Pubblicazione Trimestrale • Anno II • Numero 7

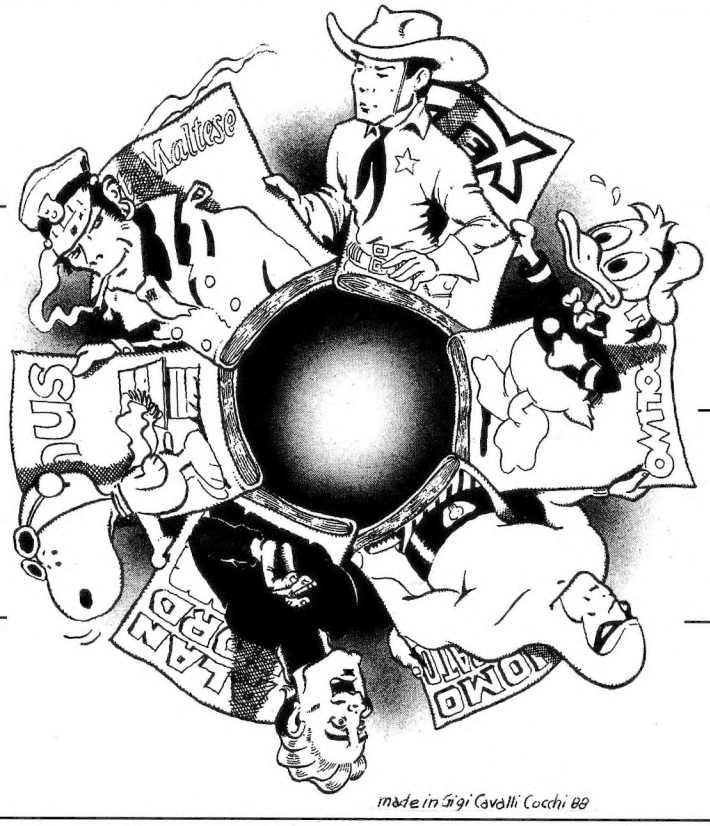
Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

11ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

4-5 DICEMBRE 1993

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA



DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

MOSTRE MONOGRAFICHE DEDICATE AD AUTORI E PERSONAGGI DEL FUMETTO ITALIANO

TUTTO QUESTO ALL'INTERNO DE I ROBIVECCHI

CAMBI & SCAMBI
REGGIO COLLEZIONA

ORARI: **SABATO 10/20 • DOMENICA 9/19**

11ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
ARCI NOVA Reggio Emilia - ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

editoriale

di Paolo Gallinari

"I magnifici sette" potrebbe intitolarsi il pezzo celebrativo dell'uscita di questo settimo numero della gestione reggiana della rivista riservata ai soci ANAFI. Ma poiché siamo molto modesti, facciamo finta di intitolarlo "I sette nani", non tanto perché i numeri di Fumetto finora editi non siano dei veri e propri giganti (!) dell'informazione critica fumettistica, quanto per il fatto che fanno da magnifica cornice alla nostra Biancaneve, cioé al volume "Un editore, la nuova avventura", secondo ed ultimo omaggio ai soci del 1993. Eh, sì, finalmente arriva il volume dedicato ai nuovi eroi Bonelli, ideale prosecuzione del lavoro che già l'ANAF dedicò a suo tempo (1983) all'editore milanese.

Speriamo che l'attesa venga ripagata dalla qualità (e dalla quantità!) che Brunoro & company hanno riversato nell'impresa, e che l'omaggio vi sia gradito.

Ma torniamo per un attimo a qualche mese fa, l'8 maggio '93 in quel della Mostra del Fumetto di Reggio Emilia, per ricordare a chi non c'era com'è andata, quest'anno, la premiazione degli annuali Referendum fra i soci (1/3 dei quali ha riconsegnato regolarmente la scheda loro inviata).

❍ Ferdinando Tacconi
(foto J. Zattere)

PREMI DI REFERENDUM ANAFI 1993

MIGLIOR DISEGNATORE
Claudio Villa

MIGLIOR SOGGETTISTA
G. Berardi

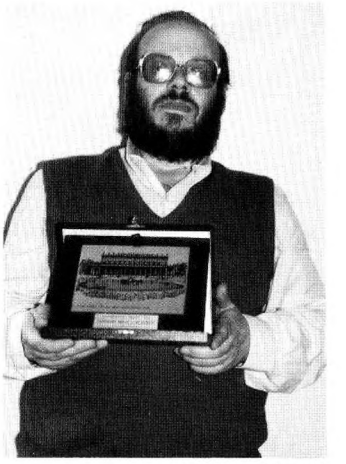
MIGLIOR AUTORE
Hugo Pratt

MIGLIOR INIZIATIVA EDIT.
Ken Parker Magazine

MIGLIOR VOLUME
Paperino
Mille e 92 strips

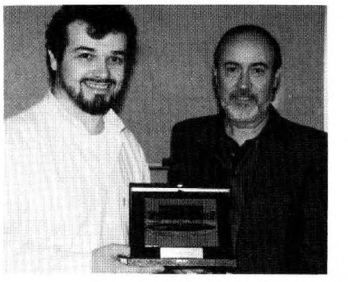
MIGLIOR SOGGETTISTA
F. Fossati

❍ Foto di gruppo: da sin. a destra **L. Tamagnini, L. Guerriero, G. Origa, P. Gallinari, L. Marcianò e in basso A. Vianovi e J. Zattere**



❍ Franco Fossati
(foto J. Zattere)

❍ Angelo Stano, Rodolfo Torti e Claudio Villa "in azione"
(foto J. Zattere)



❍ Claudio Villa premiato da L. Marcianò
(foto J. Zattere)

PREMI DI GIURIA ANAFI 1993

La giuria (composta in ordine alfabetico dai soci Anafi: Gianni Brunoro, Paolo Gallinari, Franco Grillo, Luigi Marcianò e Luciano Tamagnini) ha ritenuto opportuno premiare, in base alle relative motivazioni, i seguenti nominativi:

PREMIO ALBERTARELLI

Ad un giovane disegnatore affermatosi nel corso dell'anno precedente:
per il rapido conseguimento di uno standard qualitativo caratterizzato da un segno asciutto e fluido, unito a una piena gradevolezza compositiva, il tutto ad un livello tale da allinearlo ai più rinomati professionisti del disegno realistico.
Al disegnatore
Bruno Brindisi

Per l'originale proposta di una formula di periodico che rispecchia la geniale intuizione di uno spazio diverso, entro cui contattare e coltivare un target nuovo per una rivista critico-informativa sul mondo del fumetto.

*A **Graziano Origa** e a **Joe Zattere** per*
Fumetti d'Italia

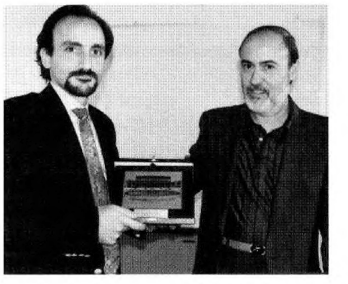
Per la solida attività, dalle caratteristiche che riflettono una multiforme cultura visuale, organicamente assimilata e ormai riccamente articolata, espletata in esiti particolarmente felici nelle copertine di Dylan Dog.

Al disegnatore
Angelo Stano

Per la coerente proposta di un universo erotico intriso di un femminismo solare, libero e provocatorio, illustrato tramite immagini di accattivante leggibilità, dal ricco impasto cromatico e narrato con toni di lieve e ammiccante ironia.
Al soggettista, sceneggiatore e disegnatore
Leone Frollo

Per l'insieme della sua pluridecennale attività fumettistica, dedita alla quasi esclusiva illustrazione dell'avventura, spesso però venata da un gradevole piglio ironico e concretizzata in un segno essenziale e contenuto tecnico superbo, fonti d'inspirazione entrambi anche per i colleghi. Al disegnatore:
Ferdinando Tacconi

❍ Nicola Mari firma cataloghi, insieme a Gabriele Fantuzzi
(foto J. Zattere)



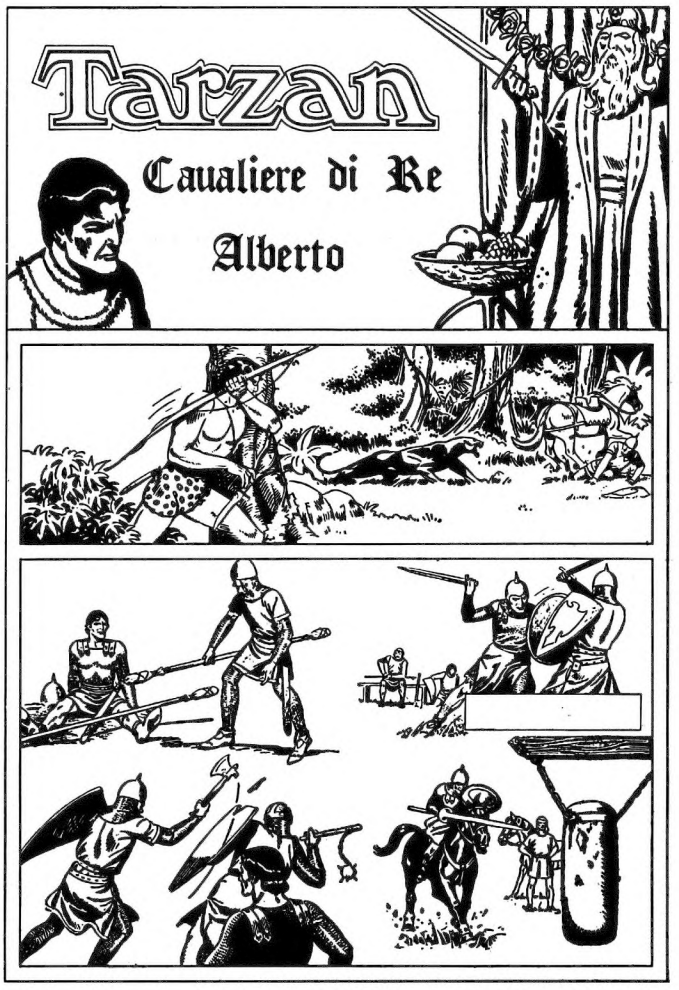
❍ Bruno Brindisi premiato da L. Marcianò
(foto J. Zattere)

Impossibiltati a partecipare Berardi, Pratt e Frollo, gli appassionati accorsi alla premiazione hanno potuto applaudire, durante la cerimonia, Villa, Stano, Brindisi e Tacconi che poi, assieme a Torti, Chiarolla e Nicola Mari, si sono cimentati nell'ormai classico esercizio di schizzare ed autografare i loro personaggi più celebri per i fans di ogni età.

Vi faccio infine notare, cari soci, il mio personale esordio come traduttore dei testi della storia disegnata "Blood on the Praterie" di Paul Wellman, di cui riproduciamo alcune tavole in questo numero. Che ve ne pare? Orribile? Passabile? Attendo suggerimenti e critiche, da Lucca a Reggio. Tanto, non sono uno che se la prende. Di norma.

All'amico Gianni Brunoro colpito tragicamente dalla morte del figlio Valentino vadano le più sincere condoglianze di tutta l'ANAFI; siamo con te, Gianni!

CLUB AMICI DEL FUMETTO



TARZAN

DI JOHN CELARDO

E' uscito il lotto n. 17 del Tarzan di John Celardo composto di quattro albi con due avventure domenicali e due delle strisce giornaliere.
Costo del lotto L. 50.000 + L. 5.000 di spese postali da inviarsi a: Franco Grillo, Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma, a mezzo vaglia postale, assegno bancario o c/c postale n. 34549006. Le spedizioni vengono effettuate a mezzo pacco postale.

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Pubblicazione trimestrale
Anno II • Numero 7 • 1993

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992

PROPRIETARIO: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Presidente: **Paolo Gallinari**
Segretario: **Franco Grillo**

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Brunoro

DIRETTORE ARTISTICO
Gabriele Fantuzzi

REDAZIONE
Arci Nova, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 91
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/ 332290 • Fax 553432

COMITATO DI REDAZIONE
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Gianni Brunoro
Franco Grillo
Franco Giacomini
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Gabriele Fantuzzi
Paolo Gallinari
Ugo Boccassi

COLLABORATORI DI QUESTO NUMERO
Franco Mastrazzo
Antonio Cadoni
Manfredo Gittardi
Claudio Riva
Ermanno Detti
Franco Fossati
Marco Miselli
Enrico Anceschi
Pietro Bologna
Giuseppe Trovato
Romano Felmang
Giuseppe Iaccarino

STAMPA:
Tecnostampa - Via Casorati
42100 REGGIO EMILIA

COPERTINA
Germano Ferri

Stampa: Tecnostampa-Via Casorati, RE
Sped. in Abb. post. Gr. I/70

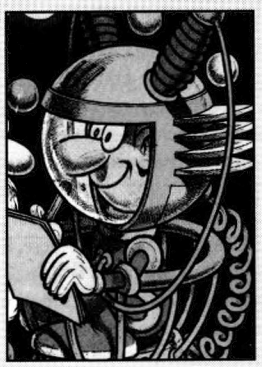
Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

Sommario

1
EDITORIALE
di Paolo Gallinari

4
LETTURE
Gianni Bono firma un grande omaggio al fumetto italiano
di Claudio Riva

5
VITA ASSOCIATIVA
di Luciano Tamagnini
ARTICOLI SU HERGE'
ERRATA CORRIGE E ADDENDA
di Manfredo Gittardi



7
IL PUNTO: FUMETTO & SCUOLA
Quel bel sogno del Diario Vitt
di Antonio Cadoni
9
Il fumetto nei libri scolastici
di Ermanno Detti
12
Qui, Quo, Qua e la scuola
di Franco Fossati
13
Il risparmio è una bella cosa
di Marco Miselli
14
La vita è meravigliosa
di Enrico Anceschi
15
La scuola per la scuola
di Pietro Bologna
16
Un almanacco su misura
di Luciano Tamagnini
17
Nati apposta
di Paolo Gallinari
19
Nati per essere sostegno
di Luciano Tamagnini
21
Viaggio tra i classici
di Luciano Tamagnini
24
Un raggio di sole
di Luciano Tamagnini

25
IL FUMETTO DIMENTICATO
Giolitti for U.S.A.
di Paolo Gallinari

37-48
INSERTO SPECIALE
il mitico Vittorio Cossio
a cura di Bruno Scalzi
con la colaborazione di
Luciano Tamagnini
Paolo Gallinari
Enrico Anceschi

I (i)
Ricordo di Vittorio Cossio, un artista poliedrico
a cura di Bruno Scalzi
4(i)
Di maschera in maschera
di Luciano Tamagnini e Achille Francese
7(i)
Un'America su misura
di Paolo Gallinari
9(i)
Il sorriso di Vittorio Cossio
di Enrico Anceschi

39
IL FUMETTO DIMENTICATO
BLOOD ON THE PRATERIE
(Sangue nella prateria)

45
L'EVENTO
Phantom tra i canguri
di Giuseppe Trovato

48
IL FUMETTO DIMENTICATO
Un Impero in un albetto
di Giuseppe Iaccarino

49
AUTORI ALLA RIBALTA
Ferri: ritorno al fumetto
di Romano Felmang

54
FUORI CIRCUITO
IL FANZINIERE
di Luciano Tamagnini

56
SCAFFALE COMICS
di Gianni Brunoro
con la collaborazione di L. Tamagnini

59
DALL'EDICOLA
di Luciano Tamagnini

letture

Un avvenimento a lungo atteso

Gianni Bono firma un grande omaggio al fumetto italiano

Presto disponibile il più completo e innovativo vademecum sui fumetti

Claudio Riva

"QUANTO COSTA IL PRIMO NUMERO DI...?" La domanda fatalmente affiora prima o poi alle labbra di chiunque incominci a collezionare fumetti. La risposta fino a oggi, non è sempre stata univoca. C'è molta confusione sotto il sole. Infatti il mercato del fumetto da collezione negli ultimi anni è cresciuto notevolmente, assurgendo in più casi a fenomeno di costume, senza che nel contempo venissero messi a disposizione gli strumenti necessari a orientarsi nei labirintici percorsi seguiti dall'editoria italiana di settore, soprattutto a partire dal dopoguerra. Altrove, in Europa e nel mondo, la situazione è diversa poiché da tempo esistono precisi punti di riferimento per il mercato. Negli Stati Uniti da venticinque anni viene pubblicata "The Comic Book Price Guide". In Francia da oltre un decennio esiste "Trésors de la Bande Dessinée", e analoghe pubblicazioni vengono edite in Spagna, Germania e Inghilterra. Sebbene l'Italia vanti un'importante tradizione di "riscoperta" storico-critica del fumetto, è sempre mancata un'opera che fornisse una grande messe di dati esposti in maniera chiara, sintetica e funzionale, con un occhio di riguardo alle valutazioni economiche.

Eppure la prima associazione italiana di appassionati di fumetti risale al 1966, il Comics Club 104, fondato a Milano da Alfredo Castelli e Paolo Sala. L'anno seguente fu la volta del genovese Club Amici del Fumetto di Nino Bernazzali e Gianni Bono. Proprio quest'ultimo oggi, a coronamento di quasi un trentennio di ricerche e approfondimenti sul campo, pubblica finalmente la "Guida al Fumetto Italiano", un'opera di 1200 pagine fitte di informazioni riguardanti oltre 10'000 titoli editi dal 1812 al 1993. Gianni Bono, giornalista, storico e critico del fumetto, ha al suo attivo molti saggi pubblicati in Italia e all'estero. Collaboratore di numerose riviste (ha curato, tra le altre, le rubriche "Corpo 8" su Sgt. Kirk, nel 1968/69, e "Cartoons" su Eureka, fra il 1971 e il 1973), ha scritto "Appunti sul fumetto italiano" (1972) e "Foto di famiglia" (1994), edito da Sergio Bonelli a compendio dell'omonima rubrica apparsa su Tex dal 1975 al 1992. Ha inoltre collaborato al dizionario "AZ Comics" (1969) e alla statunitense "The World Encyclopedia of Comics" (1976).

A proposito del suo libro, Bono dice: "Essere arrivati fra gli ultimi in Europa con un testo come questo, non è necessariamente un male, poiché ci ha permesso di organizzare la materia in maniera innovativa e più ricca di quanto sia stato fatto fino a oggi". Il libro è diviso in due sezioni (anteguerra e dopoguerra) ed è ordinato alfabeticamente per testata: per ognuna di queste vengono forniti i dati essenziali, le notizie su raccolte e supplementi, e le note editoriali. Un elemento di novità esclusiva è rappresentato poi dal "dettaglio tecnico", un paragrafo che ricostruisce la storia della testata attraverso i cambiamenti di prezzo, formato, foliazione, direttore e così via per un totale di dieci tipologie. Vengono proposte più di 300 cronologie complete, 2500 fotografie delle copertine dei mitici numeri uno e le cosiddette pagine gialle, una ricca sezione che raccoglie gli indirizzi e i numeri telefonici di case editrici, commercianti, collezionisti e professionisti del fumetto. Ma il tratto che contraddistingue la Guida è soprattutto il prezziario, autorevole tentativo di dare una risposta al problema del giusto valore dei fumetti. Per ogni testata viene fornita la stima del numero uno e della collezione completa. Difficilmente un amatore di fumetti potrebbe desiderare una "bussola" più precisa per orientarsi nella costruzione della raccolta preferita. D'altra parte gli operatori potranno avvalersi della Guida come agile strumento di consultazione e lavoro.

Con Gianni Bono hanno collaborato alcuni dei più importanti operatori del settore. Nestore Corti, Carlo Pierannunzi, Luciano Tamagnini e Gian Mario Traverso hanno svolto un importante ruolo nella ricerca di notizie. Per il prezziario è stato creato un team di super esperti: Luca Mencaroni, per il dopoguerra, Silvio Di Miceli, per il periodo anteguerra, e Carlo Meschiari, per i fumetti di più recente edizione. Sergio Pignatone e Giovanni Tedesco hanno fornito una preziosa consulenza mettendo a disposizione dati e materiali originali. Altre notizie sono state raccolte con l'aiuto di Mario Daturi, Foscolo Donati, Salvatore Erba, Achille Francese, Rolando Franchini, Antonio Guida, Fabio Oss e Marco Valtolina. Dice Gianni Bono: "Un'opera di tale respiro non poteva che giovarsi dello spirito di gruppo che ci ha animato. Il libro nasce da una passione comune e, in quanto frutto di ricerche dirette, è passibile di ulteriori miglioramenti". Per questo nella Guida è inserita una scheda che consentirà a chiunque di segnalare nuove informazioni, le quali verranno raccolte nelle future edizioni. "In ogni caso," precisa l'autore, "tutto ciò di cui si parla nel volume mi è passato sotto gli occhi. Non ho voluto deliberatamente inserire notizie o dati che non sia stato in grado di verificare". Malgrado la mole di notizie, l'opera non mette la parola fine alle ricerche degli appassionati e anzi si offre come punto di partenza per la costruzione di nuovi percorsi storico-critici o come vademecum del collezionista che intenda iniziare una particolare raccolta tematica.

"La Guida al Fumetto Italiano non è soltanto una lunga serie di dati a uso e consumo degli appassionati," conclude Gianni Bono. "Nel caso di molte testate, ho inserito una voce dedicata alle curiosità: talvolta si è trattato di veri e propri scoop, che hanno risolto alcuni misteri che da anni avvolgevano alcune particolari pubblicazioni. Un esempio? Non voglio anticipare troppo, però posso annunciare che 'Alaska Gin', 'I tre della Folgore', 'Raff' e 'I leoni di Sidi Omar' sono alcune delle testate interessate. Ancora un po' di pazienza e tutti potranno sapere di che cosa si tratta!".

COMICS CARD, LA CARTA VINCENTE

A tutti coloro che prenoteranno la Guida al Fumetto Italiano verrà regalata la Comics Card '94, una carta personalizzata, grazie alla quale sarà possibile l'accesso alla Banca Dati Elettronica che ha permesso la realizzazione del volume di Gianni Bono. Si potranno ottenere, grazie a una linea fax, informazioni ancor più dettagliate su cronologie personalizzate, notizie sugli operatori del settore, bibliografie, o richiedere copie delle copertine degli albi archiviati su carta o diapositiva e avere una consulenza gratuita sulla compravendita.

PRENOTARE CONVIENE

I soci dell'A.N.A.F.I. hanno un motivo in più per prenotare la **GUIDA AL FUMETTO ITALIANO** di Gianni Bono.
Infatti il termine fissato per tutti per il 5 novembre 1993,
è prorogato al 31 dicembre 1993, per i soli soci A.N.A.F.I.
che potranno pagare il prezzo speciale di L.90'000
(escluse spese di spedizione), anziché L.120'000.
Un'occasione veramente da non perdere!
Prenotazioni e informazioni: EPIERRE srl - via Solari 12
20144 Milano - telefono (02) 48.014.318 - fax (02) 48.013.085

vita associativa

a cura di Luciano Tamagnini

Cari amici,
eccoci ancora dopo le ferie e nel pieno di una crisi economico sociale di rilevante importanza, a parlare di fumetti, iniziando a ringraziare quanti intervengono con notizie, titoli, suggerimenti per migliorare sempre più il nostro lavoro.

Questa volta vogliamo rammentare innanzi tutto **Manfredo Gittardi**, che con le sue utili precisazioni, pubblicate in queste pagine, ci permette di completare il dossier relativo a Tin Tin pubblicato nei mesi scorsi, **Franco Guerra**, che ci ha segnalato i due titoli mancanti alla cronologia di Joe Bolide (sono i nn. 47, La Regina eterna e n. 48, Il Volo della Morte), **Mario Daturi,** il quale ha scoperto che il famoso dodicesimo numero della sere Albi dell'Invincibile con Lamos e Goor è poi stato edito (se ne è trovata una copia) e **Foscolo Donati,** che ci ha mostrato una raccolta comprendente l'episodio delle gesta di **Joe Bolide,** da noi ristampato, unito ad un altro albo di quegli anni, dello stesso formato, il cui titolo era (citiamo a memoria) Il Corsaro Fantasma.

Chiunque abbia da aggiungere notizie a ciò che andiamo pubblicando è ben accetto.

Ma veniamo al tema prescelto per questo numero di Fumetto, che è incentrato sui rapporti tra comics e scuola. Siamo certo coscienti che su di questo settore non tutto è certo stato detto, anzi siamo certi di aver sollevato un coperchio, sotto cui si agita un magma a vignette che ancora pochissimi hanno esplorato e che avremo ampi spazi per intervenire con più dettagli in futuro.

Due sono, però, le cose che avremmo voluto avere in sommario, ma che brillano per la loro assenza a causa di impegni non mantenuti da parte di collaboratori; mi riferisco ad una galoppata attraverso la simpatica pubblicazione dei **F.lli Fabbri Selezione dello Scolaro**, poi divenuto Selezione dell'**I.N.D.I.M.**, forse l'unico ente che ha cercato di introdurre veramente il fumetto nella scuola. Speriamo di poterne parlarne in futuro.

A questo punto, saltando di palo in frasca, come diventa terribilmente necessario quando lo spazio diviene veramente tiranno, vorrei lanciare una proposta a tutte le riviste che si interessano di fumetto, che lo studiano e che lo pubblicano: visto che è nata la **Fondazione GUIDO BUZ-ZELLI**, perché non dedicare il 1994 a questo grande narratore per immagini, inserendo in un numero delle riviste in oggetto qualcosa di relativo al grande Guido? Noi dal canto nostro cercheremo in ogni numero del 1994 di presentare qualcosa del suo lavoro: cronologie, vignette, racconti, analisi di serie…

Qualcuno ci seguira?

PROGRAMMA ANAFI 1994

4 numeri della rivista FUMETTO

Albo Gigante con storie inedite di
MISTERIX
di P. Campani

Volume con tutte le storie inedite di
JOHNNY COMET
di F. Frazetta

Quota Sociale 1994: L. 100.000 da inviare per vaglia o assegno a: ArciNova - L. Tamagnini, Via Emilia Ospizio, 91 42100 REggio Emilia - Tel. 0522/ 332336

ERB WORLD
IL FANTASTICO MONDO DI EDGAR RICE BURROUGHS
AMICI TARZANIANI, E' NATA LA VOSTRA FANZINE: SOLO ARGOMENTI SU TARZAN, IL SUO CREATORE EDGAR RICE BURROUGHS E LE SUE OPERE. CHIEDETE INFORMAZIONI PIU' DETTAGLIATE A:
ERB WORLD - Piazza E. De Angeli, 1 - 20146 MILANO

AMICI COLLEZIONISTI !!!
A Milano è stato aperto un club amatoriale di comics dove potrete trovare in anteprima tutte le ristampe.
PER APPUNTAMENTO TELEFONATE ALLO 02/4981163
Comics Club • Via Privata L. Colnaghi, 23 • 20149 MI

ARTICOLI SU HERGE' E CRONOLOGIA: ERRATA CORRIGE E ADDENDA *a cura di Manfredo Gittardi*

I lettori del "Fumetto" si rassicurino: l'errata-corrige che segue non comprende solo refusi. Infatti tra la consegna della cronologia e la sua pubblicazione ho potuto consultare l'imperdibile catalogo della mostra di WELKENRAEDT che ha gettato nuova luce sugli anni giovanili di Hergé (da cui correzioni e aggiunte inevitabili). E poi ci sono state nuove uscite (ad esempio, un albo di Quick e Flupke, un albo di figurine Panini, i nuovissimi cartoni animati per la TV, ecc.) che andavano segnalate con opportuni aggiornamenti.

Fumetto n.	Pag.	Colonna	Righe	Errata	Corrige e/o Addenda
4	3	2	38 del somm.	Tin Tin	Tintin
	50	1	2,8,10,12	Tin Tin	Tintin
	50	2	18	Ma	Una
	50	3	68	pagine	pagina
	50	3	75	dopo "per due anni" aggiungere:	per aver lavorato in un giornale controllato
	51	1	46	Joko	Yoko
	51	1	72	André Stanislas	Stanislas André
	51	2	12	di cui diviene il capo	cancellare la frase
	51	2	fra 16 e 17	aggiungere:	1923: diviene capo-pattuglia degli Scoiattoli
	51	2	fra 17 e 18	aggiungere:	1924 - Hergé inizia a collaborare al giornale cattolico "Le blé Qui Lève". Negli anni seguenti apparirà saltuariamente su "L'Effort", "Jeunesse", "Petits Belges", "L'Universitaire catholiqué", "Cadet"e "L'Oasis"
	51	2	24,25,26	cancellare tutto e sostituire con:	1926 - Hergé inizia a collaborare a "Le Vingtième Siècle". Negli anni seguenti apparirà anche su "Le Vingtième littéraire et artistique" e "Votre vingtième madame" sepplementi del quotidiano.
	51	3	20	mistère	mystère
	52	didascalia	1	"apparentemente si trattava" va sostituito con	frammenti
	52	didascalia	1,2	flup, nénesse, poussette et cochonnet	Flup, Nènesse, Poussette et Cochonnet
	52	1	10 (sotto il tit.)	dopo "accattivante" agg.:	e
	52	1	14	Flups	Flup
	52	1	33	dopo "infinitesimali" agg	inventando anche ambienti ricorrenti
	52	3	17	dopo "irresistibile" agg.:	Un personaggio sbozzato a tutto tondo
	52	3	53	Thang	Tchang
	53	1	3 (sotto abbr.)	bientôt	Benoît
	53	2	fra 4 e 5 (" ")	aggiungere:	Romb.=Rombaldi Éditeur
	53	tabella A	A1	m:	M. (=Monsieur)
	53	tabella A	A1	1030-31	1931
	53	tabella A	A1	Galerie	Galeries
	53	tabella A	A3	A (dopo "Union)	cancellare la "A"
	53	1 delle note	1	dopo "agenda" aggiung.:	("AU BON MARCHÉ 1932)
	53	1 delle note	1	magazzini "Magazzini Anspach"	magazzini "Galeries Anspach"
	53	2 delle note	2	aggiungere:	pagg. 197 - 213
	54	tabella B	B1	davanti a "LE BOY-SCOUT BELGE" agg.:	"LE BOY-SCOUT" e
	54	tabella B	B5	nénesse, pousette et cochonnet	Nénesse, Pousette et Cochonnet
	54	tabella B	B 8	1933	1932-33
	54	1 delle note	2	dopo "riassunto" aggiun:	(12 disegni) nel gennaio 1928
	54	1 delle note	9	Rom.	Romb.
	54	1 delle note	21	3 striscie	2 striscie
	54	2 delle note	1	aggiungere:	(1932)
	54	2 delle note	2	aggiungere:	(1932-33)
	54	-	in fondo	aggiungere all'illustraz. la seguente didascalia:	Tavole in b/n 2 e 1 di "totor C.P. des Hannetons (le vignette sono state rimontate su un'unica linea per comodità di impaginazione della rivista; la tav. 2 è a pag. 54, la tav. 1 a pag. 55)
	55	tabella C	C 2	aillants	Vaillants

(segue)

ARTICOLI SU HERGE' E CRONOLOGIA: ERI

Fumetto n.	Pag.	Colonna	Righe	Errata	Corrige e/o Addenda
	55	tabella C	C 4; C 5	-	"174" è riferito ad entrambe le righe
	55	tabella C	C 14	11 albi	12 albi
	55	tabella C	C 14	1985 - 90	1985-91
	55	tabella C	C 14	253	276
	55	1 delle note	7, 8	-	"174 episodi" è riferito a "C 4" e "C 5"
	55	2 delle note	fra 9 e 10	aggiungere:	Attachez vos ceintures 1991
	55	2 delle note	12, 13, 14	de Moor	De Moor
	55	2 delle note	17, 18	-	"C 1-6" e "C 8-13" sono contemporaneamente punti di riferimento per tutte le righe da 17 a 22
5	62	-	2	Tin Tin	Tintin
	62	tabella D	D 3	Etzettz	et Zette
	62	1 delle note	3	in bicromia di piccoliss.	in B/N di piccolo
	62	2 delle note	7	dopo "in bicromia" agg:	viene interrotto dalla guerra. Ripreso con nuovo titolo nel dopoguerra da "Tintin"
	63	tabella E	fra E 8 e E 9	1939	1939-40
	63	1 delle note	1	dopo "alla volta" agg.:	di formato più piccolo di come sono apparse poi in albo
	63	1 delle note	fra 12 e 13	al n. 99	dopo la n. 99
	63	1 delle note	14	Tavole	2 tavole
	63	1 delle note	16	dopo "Les aventures" agg.:	de Tintin
	63	1 delle note	25	l'scandinava	l'edizione scandinava
	63	1 delle note	37	otto	ottenuto
	63	1 delle note	44	dopo "in quadricromia" agg.:	Albo in quadricromia
	63	2 delle note	19	dopo "col titolo" agg.:	"Les nouvelles aventures de Tintin et Milou". Stesso ritmo in B/N su "Coeurs Vaillants" col titolo
	63	2 delle note	21-22	albo in quadricromia su "Tintin" (Belgio) e poi su "Tintin (Francia) col titolo "L'ile noire" con la solita tecnica.	cancellare tutta la frase e sostituirla con: con l'aggiunta di 4 "hors texte" in quadricromia Albo in quadricromia 1943 "L'ile noire" con la solita tecnica.
	63	2 delle note	31	dopo "Tintin et Milou..." agg.:	(interrotto).
	64	2	1	era	fra
	64	tabella E	intestazione	QUANTITA' TAVOLE in 5ª c.	QUANTITA' TAVOLE O STRISCIE
	64	tabella E	E 1 bis	E 1 bis	E 11 bis
	64	1 delle note	2	dopo Le Petit Vingtiéme	(all'ultimo le tavole saranno 2/3 di tavola);
	64	1 delle note	6-7	Albo in quadricromia del 1943 comprendente gli "hors texte" in quadricromia	cancellare tutta la frase
	64	2 delle note	3-4	tutte e due le righe	cancellare entrambe le righe
	64	2 delle note	5	dopo "Milou" aggiung.:	su "Le Soir". Ripreso da Coeurs Vaillants" col titolo "Le secret de la licorne" in tavole
	64	2 delle note	27	dopo "Cristal" aggiungere	1989
	65	1 delle note	3	di	in
	65	1 delle note	4	dall'interstoria	dall'interruzione, la storia
	65	1 delle note	22	in una	una in
	65	1 delle note	24	Lomb.	Romb.
	65	1 delle note	39	un bel	nel
	65	1 delle note	44	Tin tin	Tintin
	65	didascalia	1	Tin tin	Tintin
6	65	-	2	Tin tin	Tintin
	66	tabella F	intestazione	QUANTITA' TAVOLE in 5ª c.	QUANTITA' TAVOLE O STRISCIE

RATA CORRIGE E ADDENDA *a cura di Manfredo Gittardi*

Fumetto n.	Pag.	Colonna	Righe	Errata	Corrige e/o Addenda
	66	tabella F	F2	Tin tin	Tintin
	66	2 delle note	3	dopo "Ogni vignetta" aggiungere:	in quadricromia corrisponde esattamente alla sua gemella in B/N. Ogni tavola
	66	didascalia	1	dopo "extreme orient" aggiungere:	che, con le tavole 15 e 16 qui non pubblicate, sono state
	66	didascalia	2	dopo "13,8x19,7). agg.:	Corrispondono all'incirca (insieme alle 15 e 16) alle tavole 7 (dalla 2ª vignetta) - 8-9 1ª vignetta) dell'edizione in albo a colori dal titolo "Le lotus bleu".
	66	didascalia	4	dopo "Corrispondono" agg.:	insieme ad H 179 e H 180 qui non pubblicate
	67	-	-	prima della tabella E agg.:	APPENDICE ALLA CRONOLOGIA: HERGÉ IN ITALIA
	67	tabella E	E 7	29 sett.	29 ott.
	67	tabella E	E 9	Nella colonna "VOLUMI GANDUS" aggiungere:	N. 4 - 1977
	67	tabella E	E 18	Nella colonna "VOLUMI GRANDI EROI" aggiung.:	N. 90 - 18 mar. 1991
	67	tabella E	E 20	36/1969	39/1969
	67	tabella E	E 20	nella colonna "VOLUMI GRANDI EROI" aggiung.:	N. 91 - 25 mar. 1991
	67	tabella E	E 21	nella colonna "VOLUMI GRANDI EROI" aggiung.:	N. 97 - 14 mag. 1991
	67	tabella E	1ª e 2ª sotto E21	E 22)	E 22) va posizionato fra le due righe del "Volo 714" (come E17 alcune righe sopra)
	67	tabella E	ultima	E 23)	E 23) va allineato con "T. e i picaros"
	67	tabella E	ultima	nella colonna "VOLUMI GRANDI EROI" aggiung.:	N. 98 - 21 mag. 1991
	67	1 delle note	12	o	inchiostro
	67	1 delle note	25	65	66
	67	1 delle note	27	12	12 bis
	67	didascalia	3	39,6	39,5
	68	-	1	tutto il titolo (appendice..)	cancellare tutto
	68	-	-	in fondo alla tabella dei titoli latini aggiung.:	In preparazione: DE LOTO CAERULEA (E 5)
	68	1 delle note concl.	6	rispondono	riprendono
	68	2 delle note concl.	9	dopo "Lombard" agg.:	e tutte le pubblicazioni segnalate dal 1921 al 1927 nell'articolo "LE DATE DI HERGE'" e nell'errata corrige.

	68	Aggiungere in fondo alle note conclusive: g) Esiste un albo di figurine Panini (Modena) in varie lingue (anche in francese, ma non in italiano!): 32 pagine, 240 figurine. Per ordinarlo (15.000 lire + 5.000 di spese postali) telefonare al 059/ 382111.
	68	Aggiungere ancora in fondo alle note conclusive: h) Oltre ai due lungometraggi citati (F 1 e F 2), discreti, bisogna ricordare 9 serie televisive (relative ad altrettanti albi) della Belvision (anni 1957-59), di cui 5 reperibili in videocassette della Ricordi video in italiano, su cui però sarebbe opportuno stendere un velo pietoso. Ed infine i recentissimi 21 del 1991, realizzati per la TV, fedelissimi ciascuno ad un albo (con eccezione di E 1 e E 2, non realizzati per ovvi motivi), di durata variabile dai 25 minuti circa (E 3, E 11 ed E 13) ai 45/50 minuti circa (tutti gli altri da E 4 ad E 23), con disegni, colori e musiche eccellenti e con frequenti "comparsate alla Hitchcock" da parte di Hergé.

Fumetto & Scuola

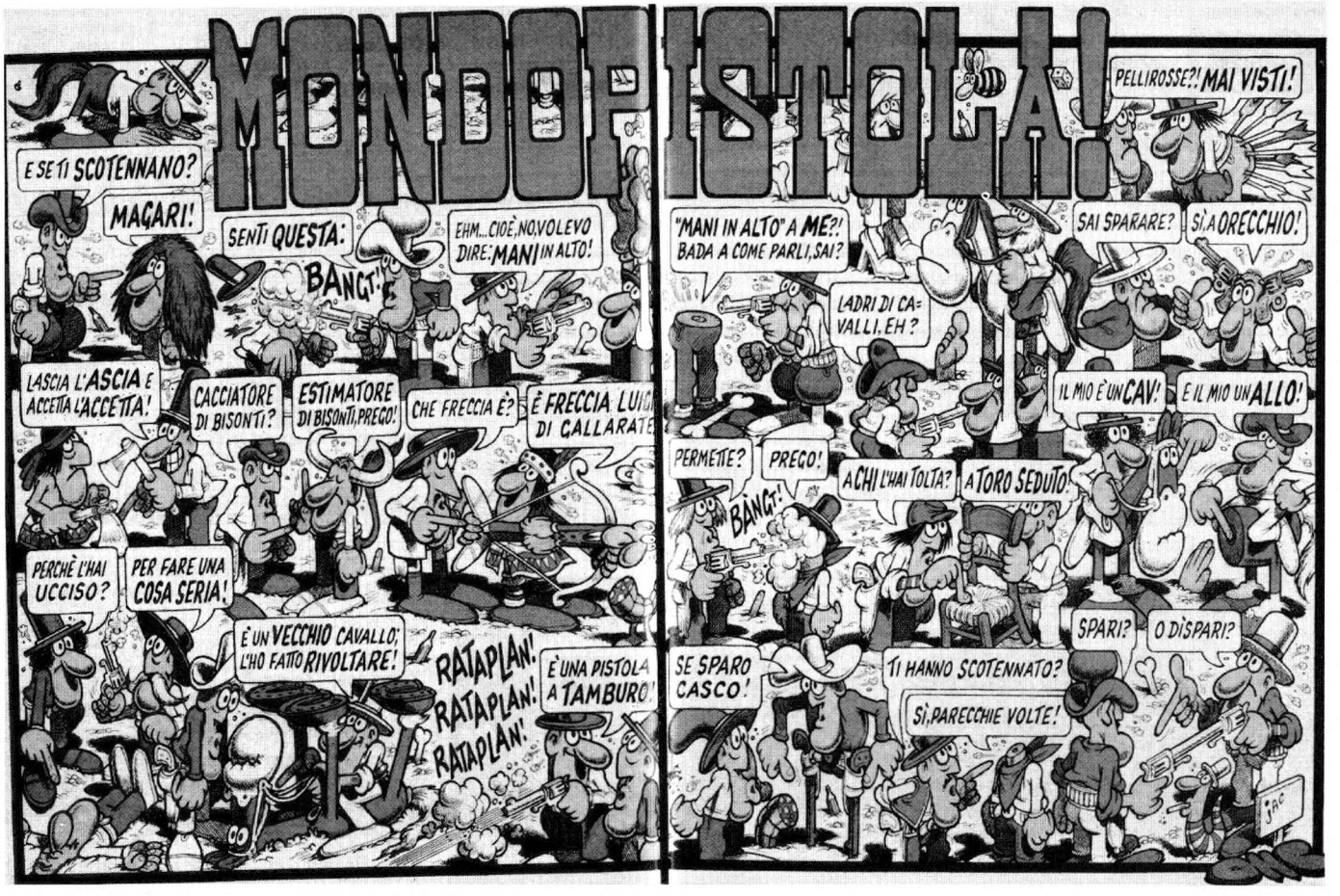
Quel bel sogno del Diario Vitt

di Antonio Cadoni

Ai miei tempi (parlo del periodo bellico e degli anni immediatamente precedenti) il diario scolastico era un grigio volumetto, totalmente privo di illustrazioni o con al massimo qualche fregio in stile littorio, che serviva unicamente per annotarvi le lezioni o, comunque, destinato ad un uso essenzialmente scolastico. Era inconcepibile che ci si potesse scarabocchiare qualche disegno, o incollarvi le foto dei divi prediletti: l'insegnante che avesse notato che il diario non era tenuto in modo più che corretto vi avrebbe aggiunto quanto meno una nota di biasimo, da far firmare dai genitori. Unica trasgressione concessa era, a fine d'anno, riempire le pagine ancora bianche con i "ricordi" degli insegnanti e dei compagni di classe. Era anche tollerato che le ragazze, quelle più romantiche, ci lasciassero essiccare tra le pagine una stella alpina o un "non ti scordar di me".

Quanto al contenuto, non differiva molto da quello dei diari attuali. Iniziava immancabilmente con qualche prospetto per l'"Orario provvisorio delle lezioni" e per quello definitivo, una pagina per "I miei insegnanti" e un'altra per "I miei libri" poi, senza interruzioni, il diario vero e proprio con una mezza paginetta per ogni giorno di lezione. In chiusura le pagine predisposte per le giustificazioni delle assenze e per le "Comunicazioni tra scuola e famiglia". Quindi, niente di nuovo sotto il sole.

Quando io ero ragazzo, purtroppo, non esisteva il *Diario Vitt*, anche se c'era già Jacovitti che disegnava sul *Vittorioso* (ma quanti anni ha, *Lisca di pesce*? Stento a credere che ne abbia solo quattro più di me). Non c'era niente di simile, e per vedere qualcosa del genere si dovette aspettare che nascesse, appunto, il *Diario Vitt*. L'Editrice cattolica era sempre stata attenta al mondo della scuola: già nell'immediato dopoguerra aveva lanciato i *Quaderni Vitt* con le allegre copertine disegnate da Craveri e da Jacovitti, ed anche questo segnò un punto di rottura con le seriose copertine tradizionali. Dal 1945 al 1948 aveva pubblicato il settimanale studentesco *Intervallo*, aperto alla collaborazione dei lettori. Il primo *Diario Vitt* comparve nel 1949, e da allora per ben 32 anni ha tenuto allegra



❍ Panoramica Jacovittiana ripresa dal Diario VITT 78/79

❍ Copertina del Diario Vitt 1957/58

❍ Copertina del Diario Vitt 1976/77

❍ Copertina del Diario Vitt 1978/79

compagnia a diverse generazioni di studenti: non pochi padri hanno visto in mano ai loro figli lo stesso diario della loro adolescenza. Per i primi anni, come nota giustamente Vezio Melegari, la qualità della carta e della stampa era quella che consentivano i mezzi tecnici del dopoguerra. Ma il *Diario Vitt* si impose subito per la nuova concezione nell'impostazione, ben lontana dai canoni strettamente pedagogici che avevano caratterizzato i precedenti. Anche l'aspetto estetico migliorò continuamente, fino ad arrivare alle lussuose edizioni cartonate e plastificate completamente a colori.

Nei primi anni, il diario non sempre è totalmente disegnato da Jacovitti, ma dopo l'edizione 1954/55 dovuta a Carlo Peroni, il Nostro se ne assicura l'esclusiva: ed è subito il boom. Dice Jac: "Sono stato uno dei disegnatori che ha avuto la maggior diffusione: negli anni '70 il *Diario Vitt* è arrivato a vendere tre milioni di copie. Non era raro che qualche ragazzo andasse a scuola col *Diario Vitt* nella cartella e *Lotta continua* che spuntava da una tasca". Ciò a sottolineare che, al di fuori di qual siasi ideologia, l'umorismo di Jacovitti era apprezzato senza confini.

Ma diamo uno sguardo in concreto a qualche diario tra i più significativi.

Il Diario 1952/53 ha un insolito formato orizzontale, e nell'angolo inferiore esterno di ogni pagina contiene una vignetta del *Cinema Vitt*: facendo scorrere velocemente le pagine, si crea l'illusione del movimento e si può assistere ad una giornata tipica dello studente: dallo sgradito squillo della sveglia al mattino all'ora della nanna.

Le edizioni degli anni '60-'70 sono caratterizzate dai testi, di argomento tecnico-scientifico o attualità, dovuti a firme illustri: Indro Montanelli, Sergio Zavoli, Franco Fochi, Domenico Volpi, Pietro Badaloni, Corrado Beggi e altri. Le vignette di Jacovitti sono generalmente pertinenti al tema trattato.

Il Diario 1970/71, che si avvale dei testi di Volpi, è dedicato alle conquiste della tecnica. Oltre alla striscia quotidiana, Jacovitti vi disegna 11 splendide tavole a colori a tutta pagina, dedicate al progresso della scienza a partire dall'invenzione della ruota fino ai robot, passando attraverso la scoperta della polvere da sparo, la stampa, la macchina a vapore, l'automobile, l'aeroplano (e una tavola è dedicata all'invenzione della ghigliottina).

L'edizione del 1971/72, (nel quale alla matita di Jacovitti si associa la penna di Franco Fochi che disquisisce da par suo sulla lingua italiana) è di particolare interesse, in quanto è introdotto da 16 tavole a colori che contengono l'ultima avventura dei 3P: *Pipipi a Parlachiaro* (dove Pipipi sta appunto per 3P: Pippo, Pertica e Palla). Dopo oltre trenta anni di allegre avventure i 3P vanno in pensione. Il loro autore non ha mai nascosto che ormai Pippo e compagni l'avevano stancato, in un certo senso gli erano quasi diventati antipatici.

Il *Diario Vitt enciquattro* (1972/73) è interessante per lo *JACOROSCOPO*: dodici tavole a colori illustrano allegramente i segni zodiacali.

Il *Vitt-avventore* (che presenta una storia completa a fumetti: *Jak Mandolino: per gli amici Jak Violoncello*) contiene un piccolo mistero: pur risultando stampato nel 1977 (e non poteva essere altrimenti, dovendo essere usato nell'anno scolastico 1977/78) tutti i disegni di Jacovitti sono firmati JAC '78.

Anche i successivi due diari contengono storie complete. L'edizione 1978/79 ci presenta il western *Jacovittevolissimevolmente COCCOBILL*, ripreso nel 1986 in volume dalla Glénat e recentemente (in modo confuso e incompleto, ma anche l'edizione Glénat non era esente da pecche) su *Il Giorno*. L'edizione 1979/80 è dedicata al Codice della strada e contiene allegato il super poster-gioco *Il patentino*, un gioco dell'oca gigante che punisce chi non osserva il codice e premia con la patente chi arriva indenne all'ultimo quadretto. Nella storia a fumetti *CipZag* (anche questa riproposta attualmente da *Il Giorno*) l'arcipoliziotto Cip dà la caccia a Zagar passando in rassegna tutti i segnali stradali.

La 32ª edizione (1980/81) fu l'ultima per il prestigioso *Diario Vitt* tradizionale. Jacovitti aveva nel frattempo disegnato il *Kamasutra* e le tavole per il *Playmen*. La cattolicissima Editrice AVE a quel punto fu categorica: o smetteva la collaborazione con la Tattilo (editrice del *Playmen*) o non disegnava più il *Diario Vitt*. E Jac, che ci teneva alla sua libertà e non accettava imposizioni di sorta (e non, come ha scritto qualcuno, perché avesse preferito il fumetto porno) lasciò il *Diario Vitt*.

Per i nove anni successivi (dal 1983 al 1991) disegnò il *Diario Jacovitti* per l'editrice romana Pentapolis, su argomenti quali la musica, la caccia, lo sport e... l'amore (l'ultimo diario ha per titolo *Amore Musica e Sport*). Nel 1992 un incidente stradale troncava tragicamente la vita di Cesare Ardini, titolare della Pentapolis, e con lui spariva anche il *Diario Jacovitti*.

Lo stesso anno Vezio Melegari riesumò il *Diario Vitt*, che nella nuova versione è giunto alla seconda edizione. Un *Diario Vitt* rinnovato nell'impostazione, come impongono i tempi, ma che ha fatto gridare allo scandalo i nostalgici quarantenni che l'hanno avuto tra le mani, e che speravano di ritrovare in quel diario la loro infanzia perduta. L'ultimo diario è una *Vitt Story*, e presenta una rapida carrellata sia sui primi *Diari Vitt*, sia su il *Vittorioso* che, oltre al diario, tenne a battesimo il grande Jacovitti. Anche i critici più esperti proveranno indubbiamente una certa emozione nel rivedere, in questo diario, le più belle copertine sul tema della scuola disegnate da Jacovitti per il *Vittorioso*, nonché le tavole di Craveri, Caesar, Caprioli, Landolfi, Giovannini, Zeccara.

Il nuovo *Diario Vitt* è alla ricerca della sua strada, e per trovarla cerca di coinvolgere i lettori (perché ormai, più che uno strumento di lavoro, i nuovi diari sono un veicolo di lettura) in questa nuova avventura. Noi formuliamo i migliori auguri affinché possa riverdire gli allori del vecchio e glorioso *Diario Vitt* dei tempi migliori, anche se ben sappiamo che sarà un'impresa molto ardua.

BEL MODO DI TRAFUGARE LE FANS! MIKE BUONGIORNO NON FIRMA CON LE SOLE INIZIALI!
NON TI SPARO NELLE GENGIVE PERCHÉ IO NON SPARO NELLE GENGIVE DELLE VECCHIARDONE!
È IN GUARDIA A TE, FUORI LA BECCACCIA!

❍ Particolare della storia di Cocco Bill realizzata appositamente per il Diario 78/79

Il fumetto nei libri scolastici

a cura di Ermanno Detti

C'È UN SINGOLARE EPISODIO NEL quale si narra come il fumetto si vendicò della scuola. È noto che negli anni Cinquanta si scatenò in America, e di riflesso anche in Italia, una campagna contro il fumetto da parte di insegnanti, genitori, pedagogisti ed educatori in generale. Ora, in quel clima di caccia alle streghe (si veda a tal proposito il bel documento pubblicato su questa stessa rivista, n. 10, marzo 1987), c'erano alcuni editori che andavano dritti per la loro strada, altri che invece cercavano di adeguarsi alle critiche e di fare fumetti non violenti, privi di riferimenti al sesso e via censurando. C'è ne fu invece uno che volle buttarsi nella mischia e prendersi una piccola rivincita nei confronti della scuola. Si tratta di Tristano Torelli, di Milano, che pubblicava i fumetti allora più letti, fra cui uno di gran successo, *Scuscià*, nel quale come è noto venivano narrate le vicende di tre ragazzi durante la seconda guerra mondiale. Torelli, in un albo del 1950, fa andare a scuola una dei tre protagonisti e lo fa interrogare dal maestro. Come si può vedere nelle strisce riportate nella **fig. 1**, l'interrogazione finisce male, perché il nostro eroe risponde secondo la propria cultura, quella che gli derivava dall'esperienza. Il maestro, a sentirsi dire che Romolo non è il fondatore di Roma ma "il cartolaio di via Salaria che i tedeschi misero al muro perché vendeva penne esplosive", va in escandescenze e finisce col buttar fuori il ragazzo dalla scuola, il quale peraltro si mostra ben felice di andarsene. E naturalmente a scuola non ci metterà mai più piede. Solo molti anni dopo l'editore confessò ad alcuni amici i suoi intenti: volle con quelle strisce sfogarsi contro una scuola bacchettona, gretta e arretrata, che disprezzava i fumetti tanto amati dai ragazzi solo perché sfuggivano al suo controllo.

Oggi le cose sono parecchio cambiate. Né professori né pedagogisti tuonano

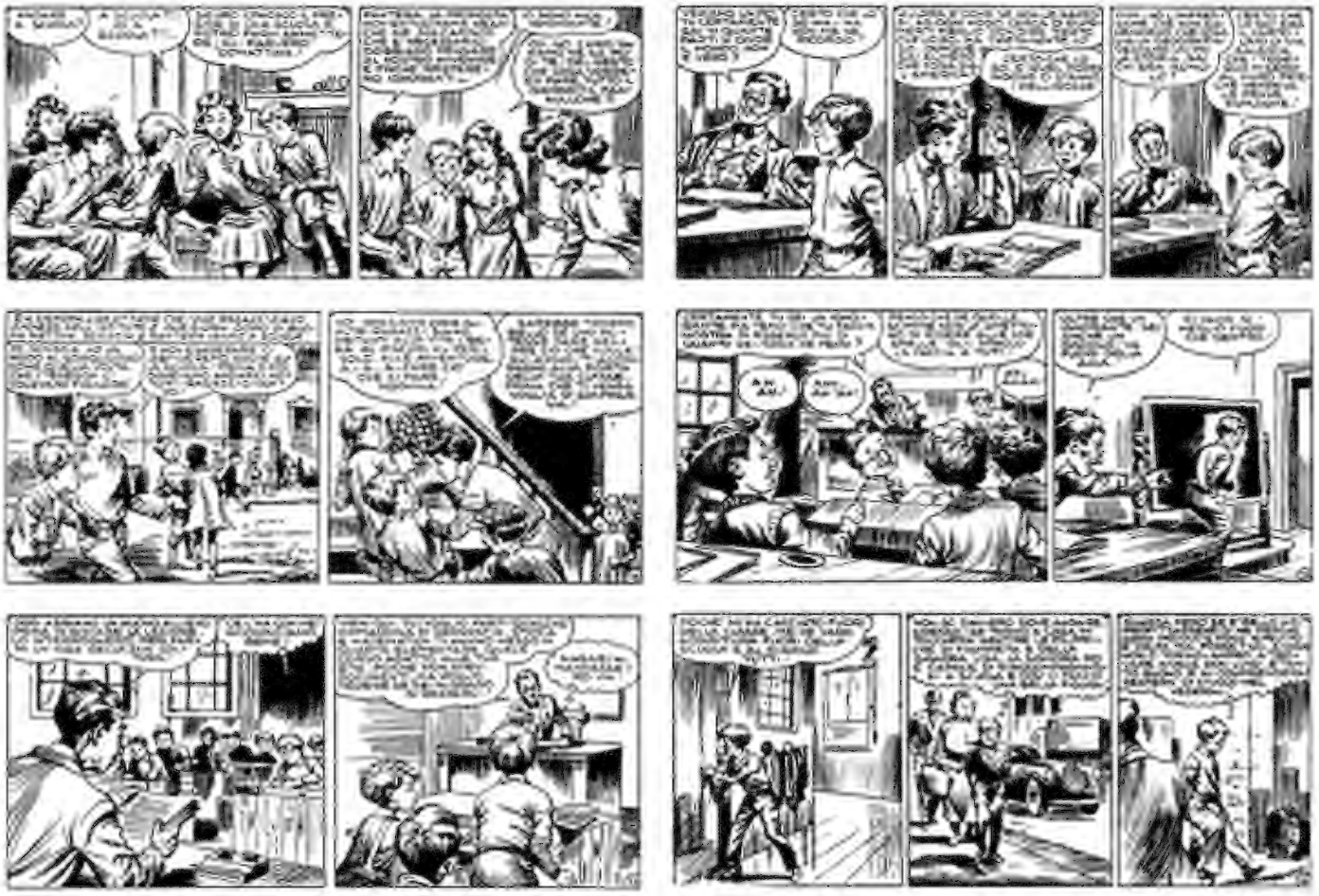


Fig. 1. Scuscià. Torelli editore. Milano, 1950. Nel testo è narrata la storia di uno dei protagonisti che viene cacciato dalla classe da un maestro dalla mentalità arretrata e retriva. La storia venne sostenuta dall'editore-autore per prendersi una rivincita nei confronti della scuola che a quell'epoca accusava i fumetti di essere diseducativi.

più contro i fumetti. Anzi, poiché i nostri rampolli passano ore e ore dinnanzi alla tv, si farebbero carte false pur di farli avvicinare alla carta stampata e il fumetto appare come una sorta di ancora di salvezza. Ma è davvero cambiata la scuola e la mentalità di un tempo?

Sarebbe utile, a tal proposito, una ricerca vera e propria sulla presenza del fumetto nei libri scolastici. Con dati precisi, scaturiti dall'analisi di un vasto campione (un campione che in pratica prendesse in esame i libri dei vari ordini di scuola e delle varie discipline), si giungerebbe probabilmente ad interessanti conclusioni e soprattutto si avrebbero risposte ad alcuni problemi su cui si discute da anni. Si potrebbe vedere se davvero è caduta la discriminante "educativa" nei confronti del fumetto o se invece essa permane sia pure mascherata; si potrebbe capire se la presenza di questo medium nella scuola è ancora insufficiente o invece sovrabbondante; si potrebbe cercar di indagare se il modo in cui il fumetto è stato introdotto in un libro di testo sia avvenuto nel rispetto di alcuni canoni fondamentali di un mezzo di comunicazione di massa nato e sviluppatosi come "oggetto" di consumo nel tempo libero; si potrebbe cercar di capire come la presenza del fumetto nei libri di testo è mutata nel tempo e in quali libri è più o meno presente.

Tuttavia, in attesa di una ricerca di tal genere, è già possibile formulare alcune osservazioni basate su un'indagine personale non propriamente scientifica, la quale però ci permette sia qualche osservazione di carattere generale, sia di avanzare ipotesi eventualmente da verificare e approfondire. E allora cominciamo col considerare due aspetti. Il primo che c'è stato, a partire dagli anni Settanta ad oggi, un notevole incremento della presenza del fumetto nei libri di testo. Su questo non c'è bisogno di alcuna ricerca: basta sfogliare un libro di oggi e confrontarlo con quello di venti e trenta anni fa e subito la differenza balza agli occhi. Anzi, va aggiunto che nei libri di testo di oggi sono ormai presenti non solo i fumetti, ma anche gli altri media: dalla tv al cinema, dal cartoon al computer. Insomma i libri di testo cercano di rispondere alle preoccupazioni che gli insegnanti hanno di fronte all'invadenza dei media e di sedare le loro ansie.

Il secondo aspetto, pure sicuro, è che il fumetto è presente soprattutto nei libri di discipline linguistiche. Anche in discipline scientifiche o in manuali veri e propri viene talvolta utilizzato il fumetto: un libro di chimica o di fisica o un manuale di educazione civica può ad esempio contenere una nozione racchiusa in un bollon che esce dalla bocca di un personaggio (**cfr. fig. 2**). Ma si tratta di eccezioni, di casi isolati. Invece nei testi di discipline linguistiche il fumetto è ormai sempre presente, si può dire che sarebbe un'eccezione non trovarlo. Questi testi sono soprattutto i libri di lettura delle scuole elementari (**cfr. fig. 3**), le antologie delle scuole medie (**cfr. fig. 4**) e dei bienni della scuola superiore. Bisogna dire che si segue anche una certa gradualità. Nei testi della scuola elementare sono in particolare presenti fumetti di genere comico-umoristico, dai personaggi Disney (ma questi raramente a causa della onerosa richiesta di diritti) ai capolavori di produzione italiana o europea (la *Pimpa* di Altan, la *Stefi* di Nidasio, *Asterix* di Goscinny e Uderzo, fino a *Geppo* e *Tiramolla*); nei testi di scuola media, accanto a quelli comico-umoristici compaiono quelli d'avventura (da *Tex* a *Zagor*, da classici come le riduzioni a fumetti delle opere di Verne o di Salgari fino a *Corto Maltese*); nei testi di scuola superiore sono molto presenti i fumetti satirico-umoristici, attinti molto spesso da buone riviste come "Linus".

Va precisato, a proposito della scuola superiore, che la loro presenza è più forte nei bienni; nei trienni, ove i programmi insistono soprattutto sulla storia della letteratura, il fumetto compare raramente e quando compare si tratta di prodotti molto sofisticati. Tutto ciò è il segno di una certa cautela nei confronti del medium: quando si parla di letteratura vera e propria è meglio distinguere il grano dal loglio e lasciare il fumetto nel suo limbo della paraletteratura.

Il fumetto è quasi costantemente presente anche nelle grammatiche italiane. Qui il medium viene trattato nella sua specificità di mezzo di comunicazione e come tale studiato nelle sue regole linguistiche che ormai risultano codificate sia dal lungo uso, sia da studi specifici.

In linea generale non si può che essere soddisfatti di questa presenza del fumetto nei libri di testo. Certo il fumetto non è più considerato, come un tempo, strumento di corruzione e pericoloso al punto da disabituare alla lettura. Al contrario, la sua presenza nei libri di testo viene spesso giustificata come un aiuto, per l'insegnante e l'allievo, per avviare alla lettura anche quei ragazzi meno capaci, con difficoltà di accesso a forme di letture ritenute più difficili. Insomma il fumetto è ormai da molti – anche se non ancora da tutti, come vedremo – ritenuto una chiave d'ingresso per la carta stampata e quindi per la formazione di quel gusto di leggere che è in pratica la molla fondamentale di ogni persona colta e desiderosa di aggiornarsi per tutta la vita.

Né ci sembra che possano sollevarsi lamentele dal punto di vista quantitativo.

Certo, bisogna distinguere da testo a testo e allora si possono trovare anche volumi in cui il fumetto non compare affatto: è segno che la mentalità di un tempo è ancora quella e là presente. Ma in linea generale ci sembra di poter dire che il fumetto è presente con un certo equilibrio e che, anzi, una più forte presenza snaturerebbe probabilmente i libri di testo (che, appunto per loro natura, sono nel bene e nel male delle antologie anche di generi e di strumenti).

Rispetto alla qualità si tende alla migliore produzione e soprattutto a quella che ha ormai una tradizione. È abbastanza difficile trovare nei libri di testo storie o brani di storie tratti da albi di recente pubblicazione o di autori non noti e ancora affermati.

Ovviamente è discutibile questa scelta di puntare su prodotti sempre "sicuri" e sempre accettati dalla tradizione, perché in tal modo non si presentano agli allievi né le novità, né si offre l'opportunità, anche didattica, di poter operare confronti fra i diversi livelli della vastissima produzione fumettistica presente nelle nostre edicole. Solo la presenza di fumetti di qualità e di generi diversi in uno stesso libro di testo offrirebbe questa opportunità. Abbiamo notato, ad esempio, che nei libri di testo è quasi assente la produzione fumettistica giapponese (l'unica presenza, rarissima, è quella di qualche personaggio divenuto noto attraverso la tv); c'è insomma, anche nel fumetto come nella storia e nella filosofia, una sorta di "occidentalcentrismo" che non giova al pluralismo culturale e al confronto delle culture diverse. Sono assenti ovviamente anche generi non unanimemente accettati, come quello horror: un fumetto tanto diffuso fra i ragazzi ma allo stesso tempo discusso e ancora carico di perplessità come *Dylan Dog* avrà serie difficoltà a superare i cancelli della scuola e quindi ad entrare nei libri di testo.

Questa cautela, questa selezione di prodotti che si presume possano essere unanimemente accettati è un limite generale di tutta la produzione dei libri di testo: essi debbono essere scelti dal maggior numero di insegnanti possibile e quindi si tende a puntare sul sicuro. Naturalmente tutto ciò comporta una standardizzazione

❍ Fig. 2. Utilizzazione del fumetto in un manuale di educazione civica per il biennio della scuola superiore (E. Bonifazi, A. Pellegrino, *Noi insieme*, Bulgarini, Firenze, 1987).

❍ **Fig. 3.** Utilizzazione del fumetto in un libro di lettura per la scuola elementare (I. Fiorin (a cura di), *La casa delle parole*, Editrice La Scuola, Brescia, 1991).

e un appiattimento del prodotto (la preoccupazione degli autori e degli editori di presentare solo aspetti che possano andare bene a tutti finisce col creare prodotti che non piacciono in primo luogo agli allievi), ma certo un maggior numero di adozioni. È un vecchio discorso: quando si cerca di confezionare qualcosa che vada bene a tutti si finisce nella mediocrità. Il guizzo dell'intelligenza può generare entusiasmi ma anche cautele e atteggiamenti tiepidi.

Tornando alla specifica questione del fumetto, si intravvedono purtroppo evidenti segni di "didatticizzazione" che snaturano la vera funzione del medium. In molte antologie il fumetto compare non come lettura di un brano, ma smontato in vignette per studiare le inquadrature, i diversi tipi di ballon, le onomatopee, le linee cinetiche, ecc. In genere si dedica molto spazio a questi aspetti e bisogna dire che queste pagine sono sempre stancamente simili fra loro. Non diciamo che questi smontaggi, quando sono fatti bene, non debbano esserci, anche se a nostro avviso starebbero meglio in una grammatica che in un'antologia (che deve contenere, per antonomasia, dei passi antologici). Invece accade spesso che, ad esempio, in tre ponderosi volumi di antologia destinati alla scuola media si trovino magari dieci pagine di grammatica del fumetto e poi nemmeno un brano a fumetti da leggere davvero come un qualsiasi passo letterario.

In questi casi i libri di testo compiono un'operazione che è molto facile comprendere: di fronte alla ormai consolidata e riconosciuta diffusione e potenza comunicativa del fumetto, non potendo farne a meno, ricorrono allo stratagemma della grammatica, che seda gli animi e non compromette con letture che potrebbero non essere gradite a tutti. È un'operazione molto facilmente comprensibile, generata da antichi pregiudizi, didatticamente scorretta (si presenta la grammatica di uno strumento ignorando lo strumento) e soprattutto culturalmente errata: il fumetto, è stato dimostrato, è un mezzo di comunicazione ricchissimo di potenzialità espressive.

Si è detto che queste pagine grammaticali sono di regola sempre uguali. È davvero un peccato, perché oggi gli studi sulla grammatica del fumetto non si fermano soltanto al banale studio del ballon o dell'inquadratura, ma si pongono questioni così importanti e così curiose che potrebbero stimolare l'interesse dei ragazzi e guidare gli stessi insegnanti verso problematiche nuove, relative a fenomeni legati ai mezzi di comunicazione di massa e alla paraletteratura in generale. È interessante ad esempio conoscere come viene creato un personaggio (le cui caratteristiche sono oggi costruite a tavolino da équipe di professionisti), come gli viene attribuito il nome (c'è ormai un'onomastica degli eroi dei fumetti), come viene studiato l'ambiente in cui collocare un genere o se vogliamo come viene creata la cosiddetta "geografia fantastica" (un giallo ha come sfondo le grandi metropoli, un fumetto d'avventura può avere le grandi foreste o il mare, un western le sconfinate praterie americane, e così via, come viene inventata una storia, ecc. Ebbene, questi e altri aspetti simili, che potrebbero l'allievo e anche l'insegnante in un mondo culturalmente ricco e certamente stimolante, non compaiono quasi mai nei libri di testo. Il motivo è molto semplice: gli autori non hanno – né possono averle – competenze specifiche su tutti i media, per cui alla fine, quando ci si rende conto che certi contenuti non si possono ignorare, si ricorre frettolosamente ad una sorta di "copiaticcio" da altri testi per riempire un buco. Non a caso lo stesso fenomeno lo avvertiamo anche nelle parti in cui si parla di cinema, di tv, di cartoon, ecc. Quale la soluzione? Sarebbe molto proficuo se queste parti, così importanti e delicate, venissero semplicemente affidate a specialisti dei vari settori.

Ma c'è dell'altro. Il fumetto è un mezzo creato come lettura per il tempo libero: è nato, come si sa, alla fine del secolo scorso sui giornali americani e poiché ci si accorse che la sua presenza incrementava le vendite, il suo scopo fu per lungo tempo quello di aumentare la tiratura delle testate all'interno delle quali veniva pubblicato. In fondo il fumetto assume lo stesso ruolo del romanzo d'appendice nei giornali europei nel secolo XIX. Più tardi le strisce uscirono dai giornali per divenire autonome e si diffusero in tutto il mondo. Ora la scuola, se considerasse il fumetto per quello che è, avrebbe in mano davvero uno strumento che potrebbe costituire un ponte fra scuola ed extrascuola. Come? Utilizzandolo appunto come tutte le altre opere: leggendolo a scuola e consigliandolo a casa, leggendo brani antologici, opere complete, a puntate, ecc. Magari con approfondimenti: riflessioni sul disegno, sul linguaggio, sulle storie, sugli autori, sulle vicende di produzione di un albo, sulla trasformazione di un personaggio nel tempo... Insomma come si fa con un'opera letteraria o come si potrebbe fare con un film. Nei libri in cui ci si ferma alla grammatica si perde anche l'opportunità di considerare il medium nella sua essenza.

In pratica da una prima sommaria indagine sui libri di testo emerge la presa d'atto da parte della scuola dell'esistenza e dell'importanza di questo mezzo di comunicazione, il che significa che certe pregiudiziali di un tempo sono ormai cadute. D'altra parte permangono riserve mentali e comunque l'introduzione del fumetto sta avvenendo in maniera superficiale. Lo abbiamo più volte scritto: poche pagine sul fumetto e alcuni elementi linguistici o storici servono solo ad una visione generica e superficiale, utile se mai per sedare le coscienze di insegnanti più sensibili ai problemi connessi alla diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione di massa. È assurdo che un libro di testo si fermi alla grammatica più banale, ignorando aspetti fondamentali, come da "dove viene" e "dove va" il fumetto, a quale tradizione culturale esso si riallaccia e come da questa si distingue quale rapporto si instaura tra produzione e fruizione, quale istanze tiene presente chi oggi crea un fumetto, quali conseguenze anche culturali comportano le variazioni di mercato, quali risultati hanno dato le ricerche relative all'influenza della lettura del fumetto sulla coscienza del lettore, e così via. L'insegnamento solo teorico di un medium che i nostri ragazzi usano quotidianamente scade davvero nel ridicolo.

Si parla da anni di introdurre il fumetto nella scuola e qualcosa bisogna dire che si è mosso.
Stranamente gli editori di fumetti non hanno mai insistito troppo su questo fronte. Perché? In fondo si tratterebbe di aprire un mercato non indifferente (si ricordi che l'editoria scolastica ha miliardi di fatturato). Tuttavia a pensarci bene l'atteggiamento degli editori è comprensibile.
Il fumetto è acquistato liberamente dai giovani nelle edicole.
Un'introduzione scorretta, fatta di schede e di una didatticizzazione pesante potrebbe portare i giovani alla nausea anche per questo prodotto con le conseguenze facili da immaginare.

❍ **Fig. 4.** Utilizzazione del fumetto in un'antologia per la scuola media (L. Braschi, C. Morandi, *Orientarsi nei testi*, Sansoni, Firenze, 1993).

Fumetto & Scuola

Qui, Quo, Qua e la scuola

di Franco Fossati

Come ben sanno gli appassionati di cose disneyane, l'esistenza del papero più famoso del mondo è stata sconvolta non poco nella tavola domenicale del 17 ottobre 1937, quando Paperino riceve una lettera della cugina Della, che gli annuncia l'arrivo di tre "angioletti". "Il loro padre è all'ospedale – continua la lettera –. Gli è esploso un petardo sotto la sedia. Abbi cura di loro". Poco dopo bussano alla porta. Paperino tocca la maniglia e prende la scossa. Si precipita fuori, ma non c'è nessuno. Quando rientra prende una secchiata d'acqua in testa. E nell'ultima vignetta, finalmente, li vede. Hanno un atteggiamento angelico e un'espressione da "contro me faccio e contro me penso" che non lascia presagire nulla di buono.

Nelle tavole domenicali – scritte da Ted Osborne e disegnate da Al Taliaferro – Paperino aveva già avuto a che fare con Tip e Tap, nipotini di Topolino, ma Qui, Quo e Qua sono ancora più terribili. Dopo varie disavventure (che sarebbe troppo lungo voler qui raccontare, ma che sono comprese nel volume *Paperino* 365 della Mondadori), il 21 novembre arriva un telegramma della madre dei tre paperini. Vuole che tornino a casa. E anche se loro non vogliono saperne, Paperino non si fa certo pregare, spedendoli via legati e impacchettati dopo essere riuscito a prenderli non senza fatica.

Tratto da PAPERINO N. 7 - ed. ANAF

Riprende così la sua vita da *single*. Avventure (e disavventure) non gli mancano, ma gli autori, certo ben comprendendo le loro enormi potenzialità, non ci metteranno poi molto a "recuperarli". All'inizio del 1938 i tre nipotini incominciano a comparire con una certa regolarità (anche se non sempre tutti e tre insieme), anche nelle strisce quotidiane (dove saranno definitivamente adottati il 26 settembre di quello stesso anno) mentre il 15 aprile del 1938 fanno capolino anche sullo schermo nel cortometraggio *Donald's nephews*, diretto da Jack King. Preannunciati da una cartolina della sorella Dumbella (e non più dalla cugina Della, piccola incongruenza di non grande importanza), Qui, Quo e Qua irrompono in casa di Paperino, mettendola sottosopra nel corso di una rovinosa partita di polo a cavallo dei loro triciclo.

Dopo aver tra l'altro preso bombe d'acqua in piena faccia, trovato sempre piccante nella crostata e aver ricevuto getti di schiuma antincendio negli occhi, Paperino recupera un libro sull'educazione moderna dei bambini e cerca di metterne in pratica i suggerimenti. Per esempio prova a calmarli attraverso la musica, ma gli strumenti attirano i tre pestiferi ragazzini solo come mezzi per organizzare nuovi scherzi. Alla fine non gli resterà che scaricare la sua rabbia proprio sul libro, riducendolo in mille pezzi.

Anche in seguito Paperino continua a essere l'inconsapevole vittima degli scherzi di Qui, Quo e Qua. Scherzi talora piuttosto pesanti, come nel cortometraggio *Donald's day off* (1944), in cui i tre riescono a convincerlo di essere moribondo, o in *Soup's on* (1948), dove la loro vendetta per essere stati costretti a lavare i piatti, decisamente macabra, consiste nel farlo credere di essere morto, travestendolo da angelo mentre si trova in stato di incoscienza.

Nonostante il suo carattere irascibile, Paperino ce la mette tutta per riuscire a "dialogare" con i tre pestiferi nipotini. Nel cortometraggio *Donald's nephews*, come abbiamo visto, aveva fatto ricorso a un manuale pedagogico, mentre in *Paperino e la pedagogia* (1968; Anaf 7 e Zio Paperone 30), del grande Carl Barks, il rassegnato papero, sempre alle prese con le loro (tutt'altro che facile) educazione, si lascia convincere da un esperto, il professor Pulphcart Clabberbeard (letteralmente "cuorcotenero testadibatacchio") che "i bambini devono essere lasciati liberi di fare quel che vogliono".

Naturalmente i tre ne approfittano oltre ogni dire, combinandone di tutti i colori. Alla fine anche l'esperto cambierà parere, unendosi a Paperino nell'inseguirli con intenzioni tutt'altro che pacifiche.

Quanto detto finora è solo una breve introduzione al tema proposto: Qui, Quo, Qua e la scuola. D'altra parte era necessario accennare al carattere e al comportamento originario dei tre nipotini, che non tutti conoscono dopo che questi sono stati "rovinati" da anni e anni di Giovani Marmotte (e dal *Manuale delle Giovani Marmotte*, naturalmente) che li hanno trasformati in tre giudiziosi perfettini, decisamente più in gamba dello zio Paperino (anche se forse non ci voleva molto!), che sanno sempre cosa bisogna fare e dire per cavarsela in qualsiasi situazione. Un po' saggenti e presuntuosetti, insomma. E talvolta anche decisamente antipatici.

Ben diversi, come ben sanno tutti i "paperologi", erano invece i primissimi Qui, Quo e Qua. Tre diavoletti scatenati, veri e propri monelli sempre pronti a mettere in ridicolo l'autorità degli adulti. Simpaticissimi e divertentissimi, non erano davvero cattivi ma avevano con Paperino un rapporto molto "mosso", fatto di castighi e di batticapanni, ma anche di sfide sportive irrimediabilmente vinte, con dispetti piccoli e grandi, di scherzi di tutti i tipi.

Come tutti i bambini (anche se poi molti se lo dimenticano con il passare degli anni) Qui, Quo e Qua hanno un rapporto tutt'altro che facile con la scuola. Basti pensare al cortometraggio *Truant officer Donald* (1941), in cui fanno credere a Paperino di essere morti

Tratto da PAPERINO N. 5 - ed. ANAF

arrostiti nei loro letti per il fuoco appiccato alla casa dello stesso zio con l'intento di costringerli ad andare a scuola. Più tardi si ripresentano travestiti da angeli per accrescere il senso di colpa che lo zio già sta provando.

Naturalmente sarà il grande Carl Barks, giustamente noto come "l'uomo dei paperi" per il suo determinante contributo alla psicologia di Paperino oltre che per aver creato numerosi personaggi di questa saga, ad approfondire il difficile rapporto dei tre nipotini con le istituzioni scolastiche in alcune storie memorabili. Quasi all'inizio di ogni nuovo anno scolastico Qui, Quo e Qua cercano infatti di sfuggire alle loro responsabilità. Basti pensare a *Il primo giorno di scuola di Qui, Quo, Qua* (1946; Anaf 5 e Zio Paperone 24), nella quale i nipotini le tentano tutte per non andare a scuola; ma lo zio vigila e alla fine riescirà a recuperarli dopo una lunga fuga in treno. O a *Paperino ispettore scolastico* (1949; Anaf 9 e Zio Paperone 35), in cui ancora una volta i nipotini decidono di non andare a scuola e ce la mettono davvero tutta per sfuggire a Paperino, perfezionista nel suo inedito ruolo di terribile ispettore scolastico.

Nella divertentissima storia *Paperino e il mese*

❯ Tratto da PAPERINO N. 12 - ed. ANAF

mese (1951; Anaf 13) i nipotini scappano ancora una volta di casa per non ritornare a scuola all'inizio delle lezioni. Ma sono decisamente sfortunati e finiscono prima nel deposito degli scaldabus e poi via via su un camion che distribuisce libri di testo a una scuola di campagna, su un vagone-scuola per figli di operai delle ferrovie e addirittura al pranzo degli ispettori scolastici!

Nel 1951 Barks dà vita alle Giovani Marmotte nella storia *Paperino e l'E.S.S.B.* (Anaf 12). I nipotini incominciano a "crescere" e il loro comportamento si fa più giudizioso e maturo. Certo, ci sono ancora delle fughe, come in *Paperino geografo insuperabile* (1954; Anaf 19) o come nella storia *Paperino in "Evviva la scuola"* (1956; Anaf 26). Ma nel primo caso la fuga dei nipotini su un bancone che hanno costruito per l'occasione offre lo spunto per una vera avventura sulle orme di Tom Sawyer e Huckleberry Finn, mentre nell'ultima storia ricordata, in un primo momento i nipotini, disposti a qualsiasi cosa pur di non ricominciare un nuovo anno scolastico, decidono di aiutare Paperino a catturare una balena, ma alla fine approfitteranno proprio della "scusa" di dover andare a scuola per lasciare lo zio nei guai. Ormai sono cresciuti. Purtroppo.

❯ Copertina de "La via migliore" (10/73)

il punto

Fumetto & Scuola

Il risparmio è una bella cosa...

di Marco Miselli

❯ Copertina de "Il Risveglio" (1/52)

Il 31 di Ottobre (ma anche qualche altro di altro mese) era un momento importante nella vita degli scolari delle elementari: era la Giornata del Risparmio.

Era una situazione temuta ed attesa nello stesso tempo: temuta, perché spesso portava con sé prediche, filastrocche, scenette teatrali da imparare e, in qualche caso, da recitare di fronte ad invitati della Cassa di Risparmio e del Provveditorato agli Studi, che facevano i dovuti controlli affinché la povera cicala venisse punita e le brave formichine avessero il loro premio; attesa, perché spesso proprio dalla banca che, si può dire oggi, sponsorizzava l'avvenimento, giungevano alle scuole, alle classi, ai bambini dei premi, che potevano essere legati al mondo dell'apprendimento (carte geografiche, quaderni, ecc.), ma anche essere strumenti di divertimento, come libri e giochi.

La Cassa di Risparmio era poi presente per tutto l'anno scolastico tra gli scolari con manifesti che invitavano la volontà di presentarsi come risorse vere e proprie e che col passare degli anni si sarebbero sempre aperte ai fumetti, certamente privilegiando quelli con le consuete morette sottostanti indirizzate ai più piccini, piuttosto che i racconti avventurosi, sostanzialmente estranei quelli brevi collegati ad ampie didascalie.

Questi metodi, che giungevano gratuitamente, spesso però diventavano una "merce di scambio", cioè venivano regalati solo ai "più buoni", a quelli che avevano studiato e così via, togliendo alle riviste gli scopi per cui erano nate, e cioè di essere letti da tutti indistintamente i ragazzi per portare avanti una politica di risparmio.

Il primo di questi metodi che abbiano conosciuto era Risveglio, denominato "Giornalino della scuola" ed aveva, chissà perché, anche un prezzo stampigliato in copertina (nel 1953 erano 40 lire, nel 1973 90 lire); si presentava come un Albo d'oro con la copertina colorata usata con in prima storielle umoristiche in didascalia realizzate da G. Manzardi (nel 1952 l'eroe più simpatico era stato Fanfarone, vista di cicogna parcare che trova sempre in incredibili pasticci) e in quarta storie a fumetti storici realizzate sempre con una grossa preponderanza delle didascalie. Negli anni successivi troviamo al lavoro un giovanissimo Sbattella con personaggi umoristici come Capitan Dubloen.

Le pagine erano 24 ed erano un insieme di racconti di autori del tutto sconosciuti, di interventi firmati Maridda, Mimosa, Nonno Gino, di notizie di attualità solo in poche pagine; mentre erano ospitate fiabe e semplici avventure raccontate a fumetti con l'aiuto dei balloon e delle didascalie. La revisione, redazionale e Mestre, era nel complesso graficamente poco efficiente e, anche se vita un dono, risultava poco gradita. Invece molto meglio le cose sono andate con La Via Migliore, altro metodo realizzato dall'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, che si presentava in un gradevole formato giornale, in una veste che spesso sembrò bere il sapore del rotocalco a quello del fumetto, anche perché dietro le spalle della testata questa volta c'erano firme di autori di tutto rispetto.

Il mattatore della rivista fu L. Ravera, che proveniva dallo staff del Vit, ma che ha sempre percorso strade personali (lo ricordiamo ad es., fra le pagine di Il Giornalino Nuovo nell'immediato dopoguerra); egli realizzò praticamente quasi tutti i disegni umoristici della rivista, compresa la parte grafica delle varie rubriche ed inventò molti eroi comici ad una striscia, primo fra tutti il divertente Il Vampiro.

Ma accanto a lui ci furono altri autori della levatura di un R. Verdini (noti, tra gli altri, Anselmino il cacciatore e Archimede uomo scienziato...), di un P. Di Giovanni, che fu molto attivo nell'editoria romana degli anni Cinquanta, Alba Candiani, che realizzò qui in collaborazione con Gianni Rodari, Le storie raccontate due volte.

Insomma La via migliore (strano, finché Stato e Banche decisero di continuare ad investire nella scuola, una rivista godibile che si fa ancor oggi ricordare con vero piacere.

Marco Miselli

il punto

Fumetto & Scuola

La vita é meravigliosa

di Enrico Anceschi

❍ Una copertina di Corbella

❍ Una copertina di Vittorio Canale

L'edicola oggi è invasa da dispense multicolori di enciclopedie che toccano i più svariati e strani argomenti, dai pedicelli alle lumache, con una ricchezza di immagini a colori da, direbbero gli ammalati di retorica, far impallidire l'arcobaleno.

Ma all'inizio degli anni '50 di enciclopedie per ragazzi non era neppure il caso di parlare, esisteva sì quella Mondadori, ma, visto l'alto costo, era preda di pochi fortunati "capitalisti"! Tutti gli altri studentelli o avevano l'amico "ricco", dal quale elemosinare la consultazione dei sopradetti volumoni oppure rimanevano gli uggiosi e ponderosi testi in possesso delle biblioteche pubbliche che univano l'enorme difficoltà interpretativa del linguaggio ad una pressoché totale assenza di illustrazioni.

Il primo che tenta di aprire un discorso nuovo diretto ai ragazzi, sviluppando una enciclopedia a dispense, fondamentalmente ad immagini, tre o quattro almeno per pagina, tutte a colori (quante anticipazioni sulla moderna attività editoriale divulgativa tutte d'un colpo!) fu Gino Conte nel 1953 con Vita meravigliosa.

Quello dei Conte è certamente un cognome non nuovo per il mondo dei comics, in quanto Mario fu l'editore che tenne a battesimo la lunga e divertentissima saga di Cricbe e Croc; le figurette che si ispirarono a Stanlio e Ollio, nate per mano di Da Passano nell'anteguerra, trovarono un ampio successo nel dopoguerra sino alla metà degli anni Cinquanta. Dalla sua casa editrice uscirono anche altri indimenticabili eroi come Codino, il Nonno, il Prof. Distrattini, la Signora Coccodè, Collosecco a comporre una saga della risata indimenticabile.

Vita Meravigliosa (che ebbe per un breve periodo come direttore responsabile un'altra star dei fumetti: R. Renzi, scrittore dei testi di Akim, solo per ricordare il suo personaggio più noto) si presentava con una copertina blu, suo marchio distintivo nei cinque e più anni di vita, al cui centro in un tondino era presentata una vignetta legata ad uno degli articoli interni chiamati cinematograficamente documentari; le pagine erano 20, il prezzo di L. 120, passato poi a L. 150 e la periodicità mensile, mutata poi a furor di popolo in quattordicinale. All'interno i documentari erano 5 o 6 per ogni dispensa e la grossa intuizione di Conte fu di mantenere intatto il cordone ombelicale che ogni ragazzo aveva con il mondo del fumetto: infatti dalla rivista furono sbobinate le fotografie, che furono richiamate in servizio solo nei casi, come nelle riproduzioni di quadri famosi, in cui erano strettamente necessarie. Il resto era tutto illustrazione, alla realizzazione delle quali erano specialmente chiamate delle "mani" che i ragazzi conoscevano bene.

Conte da tanti anni collegato al mondo dei comics e delle favolette per bambini aveva chiamato ad illustrare la sua più importante fatica molti degli autori di fumetti con cui aveva lavorato: il loro operato, accanto a quello di illustratori professionisti, le cui vignette, che non paragonabili come vivacità all'espressività di quelle dei "fumettari", risultavano piatte, prive di movimento, amorfe, spiccava per il senso dell'avventura, della narrazione che lasciavano trasparire; le loro figurette cattivanti si collegavano ad un modo di disegnare che il ragazzo aveva già apprezzato con gli occhi della fantasia ed ora veniva ad essere inserito in quello del sapere, rendendo di fatto più piacevole studiare ed imparare. Così sfilarono in copertina i disegni di Corbella (il realizzatore di Piccola freccia e di Ronald Eagle che disegnerà la sua prima copertina con il n. 7 e che per lungo tempo curerà le illustrazioni per la Storia d'Italia con i suoi eroi flessuosi, ricchi di fascino e di morbidezza), di Cappadonia, che inizia la sua opera di copertinista con il n. 23, di Canale, il grande disegnatore di Amok, di Emilio Uberti, realizzatore tra l'altro di Kocisko e di Indian Kid...

6) Ve, più sordi, il Gatto e la Volpe, travestiti da assassini, assalgono il povero burattino, che in tutta fretta, nascondo le monete in bocca. I due compari, indispettiti, lo impiccano ad un albero. Quasi morto di paura, Pinocchio viene salvato dalla Fata Turchina.

❍ Un inedito Pinocchio realizzato da Orsi per Vita Meravigliosa

Il tra le pagine spiccavano, oltre agli autori già citati, disegnatori come Mattioni alle prese con le città italiane da Milano a Venezia, Dell'Acqua, G. De Gaspari, legato alla zoologia, Montipò, con la storia di Pisa, e Pescador, il disegnatore di Tony Boy, che ebbe sempre tra le mani, con risultati più che dignitosi la Storia dell'Umanità, sempre presente nelle ultime due facciate.

Tra gli specialisti dell'illustrazione troviamo Carlo Jacono, il notissimo copertinista del Giallo Mondadori, qui alle prese con figure di grande importanza storica da Edison a Cristoforo Colombo, e Lacalli, a cui sono legate molte delle illustrazioni scientifiche: come non si sia pensato in questo settore di chiamare in causa quel vero talento del disegno divulgativo che rispondeva al nome di Caesar è rimasto un vero mistero!

Col passare del tempo l'apporto dei disegnatori di fumetti diventerà sempre meno consistente e sarà allora la volta di disegnatori senza background, che realizzeranno vignette senza infamia e senza lode, prive di quel piacevole spessore narrativo che veniva dalla familiarità con i comics: l'arrivo di nomi oggi dimenticati come Curell, al lavoro sulla Bibbia, come Marcuzzi, come Rossi, come Licia Kuriel, ecc. Giunti a questo punto resta da dire che pur nell'ottimo giudizio che si deve dare della pubblicazione, si deve anche rilevare che Conte non rese sempre un buon servizio ai suoi disegnatori: pur avendo compreso l'importanza dell'immagine nella moderna educazione, non capì che un disegno acquista dignità se di esso è indicato anche, nel bene o nel male, il nome del suo realizzatore. Purtroppo in tutta l'enciclopedia i nomi dei disegnatori non sono mai citati, non compaiono neppure negli indici finali; una "dimenticanza" veramente notevole, un neo non da poco in una pubblicazione per l'epoca veramente rivoluzionaria.

Di lì a poco sarebbero apparsi i vari Conoscere o Capire dei F.lli Fabbri, che avrebbero fatta propria la lezione di Conte, e tutto un nuovo mondo editoriale si sarebbe aperto.

Ma Vita Meravigliosa, pur superata dal battage pubblicitario degli altri, non sarebbe scomparsa così rapidamente, anzi in una edizione in 13 volumi avrebbe circolato a lungo ed avrebbe avuto traduzioni in varie lingue, dal francese allo spagnolo, dal portoghese all'inglese, dall'olandese al tedesco, a testimonianza del valore della proposta culturale.

il punto

Fumetto & Scuola

La scuola per la scuola

di Pietro Bologna

❍ Una copertina di Esploriamo (n. 13 del 7/58)

❍ L'Alfabeto secondo Maggi

La casa editrice che nel passato si è data maggiormente da fare, forte anche dell'appoggio degli ambienti ecclesiali, nel proporre riviste, testi e saggi legati alla pedagogia e alla scuola in genere è stata proprio l'editrice bresciana che dal mondo scolastico ha preso il nome, ad indicare una scelta editoriale ben precisa ed inconfutabile: La Scuola. Chi ha visto i fascicoli degli ultimi anni di Scuola Italiana Moderna, organo ufficiale di quelle edizioni, ha scoperto che oggi ampio spazio è dedicato, dal momento che è entrata ufficialmente nei programmi della scuola elementare, alla cosiddetta *educazione all'immagine*: lezioni e programmazioni ben precise, produzioni di testi (tra cui l'ottimo saggio sul mondo dei fumetti scritto ormai alcuni anni fa da Domenico Volpi), ecc.

Oggi occuparsi di immagine (e quindi anche di fumetto) è un po' d'obbligo, ma come stavano le cose negli anni passati? Diciamo che i comics sono entrati di traverso nei programmi della Scuola ed. sul finire degli anni Cinquanta, precisamente nel 1958, quando venne varata una serie di quattro fascicoli che univano scopi didattici, legati alle conoscenze geografico-scientifiche, alla voglia di raccontare una volta tanto rompendo le regole fisse della scuola usando il fumetto; i risultati, ahimè!, furono veramente disastrosi, in quanto le vignette che accompagnavano i resoconti geografico-naturalistici di Guido Asseretо e di Vincenzo Biloni, che spaziavano dalle foreste del Rio Negro al Canyon del Colorado, dal giro del mondo alla conquista dei Poli, erano veramente quanto di più dilettantesco si potesse immaginare, tanto che si potevano considerare senza tema di smentita degli autentici sgorbi che una editrice che avrebbe dovuto abituare i ragazzi al gusto del bello si sarebbe dovuta ben guardare dal produrre.

Un po' meglio le cose andarono su di una rivista parallela fondata più o meno nello stesso periodo e diretta inizialmente da Vittorio Chizzolini , Esploriamo, che nei primi anni fu solo una serie di, come era scritto a piè de copertina, quaderni attivi che offrivano illustrazioni e compendi legati ai percorsi scolastici.

Solo nel 1967-'68 il discorso si allargò e Esploriamo cominciò a caratterizzarsi come una vera e propria rivista per ragazzi, che voleva innanzi tutto divertire e, se capitava, anche istruire. Questo allargamento di obbiettivi portò sulle pagine di Esploriamo racconti di avventura (sia pure a sfondo scientifico) al cui servizio mise la propria abilità di illustratore Piero Mancini, che sarebbe divenuto famoso sulle pagine del Messaggero dei Ragazzi con la serie Mino e Lia, tavole di divulgazione, alla cui realizzazione troviamo un bravo Del Mestre. Per raccontare a vignette la direzione si collegò con le altre testate per ragazzi di origine ecclesiale. Il Vittorioso primo fra tutti, e ottenne la partecipazione di diversi degli autori più giovani da Pinù Intini (altro talento esploso poi sulle pagine del Messaggero dei Ragazzi) che firmava, ad es., nel 1967 La tragica gara per il Polo Sud, a Boscarato, che nel 1968 realizzava su testi di Volpi e R.Y. Quintavalle C'è sotto qualcosa e I pirati esistono ancora, a Sorgini, che nel '67 disegnava, su testi di Forina, Una squadriglia di Boy Scouts.

Ma il vero re di quelle pagine fu un autore ritrovato; non potendo avere Jacovitti oberato di lavoro (anche se il nostro nel n. 2 del 1967 produrrà una sua velocе versione delle Avventure del Barone di Munchausen), venne richiamato il suo clone, quel disegnatore che fin dalla firma negli anni Quaranta molti hanno confuso con il bravissimo Lisca di Pesce: Maggi.

Più controllato ormai rispetto all'umorismo sempre pazzo di Jac, Maggi riuscì però a divenire l'uomo-risata della rivista, mettendo la sua mano non solo nelle splendide illustrazioni che abbellivano testi, la cui chiave di lettura era l'umorismo, ma diede vita ad una sua personale visione dell'alfabeto, divertendosi a coniare divertenti *pazzie* a vignette per ogni lettera, e realizzò alcuni fumetti di indiscusso pregio, come, ed esempio, una sua interpretazione delle gesta di Tartarino di Tarascona tratte dal romanzo di Daudet.

❍ Copertina de L'abisso del Mistero di Guido Asseretо

❍ Una copertina di Esploriamo (n. 17 del 9/6*)

Un almanacco su misura

di Luciano Tamagnini

Copertina de "Allegre ragazzate (12'52)

Copertina de "Arcobaleno" (1'52)

C'è stato un periodo, non molto tempo fa, in cui tutto ciò che di male succedeva nel paese era attribuito al fumetto, questo strumento demoniaco che spingeva i ragazzi, i giovani inesperti sulla strada del peccato.

Anche le mancanze veniali, le colpe più piccole erano attribuite ai racconti a quadretti: un sei in italiano diventava un cinque? Dalli al fumetto, che veniva cercato in ogni dove nella casa, stanato da ogni nascondiglio e prendeva la terribile via del fuoco! Quante collezioni sono divenute cenere per un rimbrotto di un insegnante! In questo panorama da Inquisizione venivano al massimo sopportati i Fumetti che avessero accanto tanti racconti a tutto testo, colonnine di notizie istruttive, poesiole e filastrocche, in cui si potesse adombrare l'alibi della... cultura.

Era un'immagine del giornaletto per ragazzi che trovò piena applicazione sulle pagine del Corriere dei Piccoli gestione Mosca e che si impose a livello educativo in Italia: pochi racconti a quadretti, spesso altamente... istruttivi, come nel caso della famosa Storia d'Italia, in cui il vecchio Corrierino si impelagò per lungo tempo, i balloons ogni qualvolta fosse possibile sostituiti con didascalie e strofette, come ai tempi dell'anteguerra, larga parte del giornale dedicato ai racconti, alle notizie, alle rubriche (Qui da me golosi!).

Poco importa che poi i ragazzi si sollazzassero solo con Cirillino, con Bonaventura e con tutti gli altri eroi del mondo a nuvolette, snobbando il tutto testo: l'immagine di una cultura tutta tesa in difesa della parola contro la bieca immagine era passata.

Così erano anche i testi per la scuola elementare: non badate ai coloratissimi libri d'oggi, negli anni Quaranta e Cinquanta le illustrazioni, in un periodo in cui il bambino chiede ancora di sognare, di vedere con gli occhi della fantasia, erano rare sui libri di lettura o nei sussidiari e, quando c'erano, rispettavano un'iconografia ben precisa: qualche angioletto, un Babbo Natale accoppiato con la Befana, tante mamme felici dei loro marmocchietti e qualche povero per accentuare la riflessione e il senso del bene.

A queste immagini di cultura infantile si richiamava anche una pubblicazione dimenticata oggi, ma che ebbe una certa risonanza quando nacque, visto che in fondo era concepita, oggi lo si vede chiaramente, per essere una sorta di libro di lettura aggiunto per le scuole elementari.

Si trattava dell'Almanacco dei Ragazzi che le Edizioni XX Secolo di Milano immisero nelle edicole a partire dal gennaio del 1952 con periodicità semestrale: i volumetti, perché propria di volumetti di 190 pag. per L. 150 si trattava, si sarebbero dovuti presentare ognuno con un titolo diverso, solo che dopo il primo, Arcobaleno, ne dovrebbe essere uscito solo un altro, ancora con il n. 1, a dicembre del 1952, sotto il titolo di Allegre ragazzate, che in realtà era solo il ricopertinato della precedente uscita.

Ma torniamo al rapporto scuola-Almanacco dei ragazzi, la cui struttura era tale da poter essere confuso con un libro di lettura vero e proprio: stessa suddivisione canonica in mesi, l'alternanza tra poesia (beh, non certo di altissimo livello, ma la rima c'era; che volete di più se nei libri di scuola veri e propri imperversava la fantigerata Zietta Liù?) e racconti in prosa (spesso realizzati da Umberto Colombini, che è poi anche il direttore della pubblicazione, collaborò, tra gli altri, anche Luigi Motta), con qualche romanzo del famoso scrittore... americano Thomas Wain; la morale veniva poi tenuta alta da una certa Lucilla Antonelli (parente di Laura?) che nelle sue rubriche (Un Pensiero, con intenti religiosi, e La Tradizione) si proponeva di dare alla pubblicazione il taglio morale, con frasi tip: "...Un particolare omaggio e un culto più devoto meritano coloro che sono morti per compiere un dovere, per difendere la Patria ed ebbero in dispregio la propria vita per salvare quella degli altri e l'onore della stirpe" (sic!).

Ma che c'entra tutto questo con i fumetti? Arrivano subito. La pubblicazione doveva poter essere venduta tramite le edicole e certamente avrebbe avuto vita assai difficile se si fosse adagiata solo sui criteri che i benpensanti avevano studiato per l'indottrinamento dei più piccoli ed ecco quindi apparire il fumetto. Nelle pagine di Almanacco si alternavano storie quadrettate avventurose e comiche, che, stranamente, evitavano la pesantezza della didascalia: le loro trame erano solidamente divertentistiche, con scarso rispetto per i riferimenti storici e per la verosimiglianza: l'avventura per l'avventura, insomma!

Infatti la vita degli indiani raccontata da A. Pedrazza su testi di C. Solmi per Il grande sentiero o le usanze e i costumi dei pescatori di La scogliera di perle di Vittorio Landi, nascosto sotto lo pseudonimo di Victor Landy, poco rispondenza avevano con la realtà, ma piuttosto ricalcavano gli schemi avventurosi alla Salgari o le sbruffonate di moda sugli albi a striscia e non dell'immediato dopoguerra.

In questa simpatica sarabanda di fumetti intercalati ai racconti a tutto testo era oltretutto facile ritrovare, debitamente mascherata sotto pseudonimo, la mano di qualche autore di grande interesse. Ad esempio celato incredibilmente sotto il nome di Manuelita Gomez ritroviamo P. Piffarerio come disegnatore di una storia di pirati turchi. Il galeone nero, o sotto quello di Ralp Colden appare Gherlizza, appena uscito da Jimmy and Johnny con una storia di ambiente western intitolata Norton "Stella d'oro".

Il lato comico era rappresentato invece da un disegnatore che fin d'allora aveva il coraggio di firmarsi con il suo nome per esteso: Luigi Gavioli, autore qui di una gradevolissima saga sulle lotte tra gli animali di uno stagno che anticipavano l'invenzione di Antracite e Clorofilla: Incidenti a Ristoro.

Un altro realizzatore non è stato identificabile: chi sia Aldous Hellery disegnatore della fiaba L'uccellino azzurro lasciano ad altri individuare. Noi ci limitiamo, per chiudere, a ricordare le splendide copertine e le illustrazioni interne realizzate da Antonio Canale in ottima forma, quando si limitava ancora Tony Chan, ma che nel successivo anno individuò come Vittorio Canale.

il punto

Fumetto & Scuola

Nati apposta

di Paolo Gallinari

❍ Copertina: Corriere dello scolaro (n. 08 del 2/6/55)

ALLA LISTA DELLE CRITICHE che si possono rivolgere al mondo della scuola per il suo non volere spesso identificare nel fumetto un ottimo supporto per qualsiasi percorso didattico, questo regno obbligatorio del sapere costituiva un meraviglioso serbatoio di possibili acquirenti per ogni editore che volesse accostarsi al mondo dell'infanzia, solo che le porte rimanevano spesso ermeticamente chiuse per i prodotti nati in nome del divertimento, come erano quelli solitamente legati al mondo del fumetto.

Come giustamente vennero inventati dei periodici ad hoc per la scuola elementare (ma anche i ragazzini delle medie, allora certamente più bambini di quelli d'oggi dell'età corrispondente, spesso ne rimanevano agganciati) che riuscirono a barcamenarsi tra il divertimento, lo studio e la lettura dei racconti in prosa, elemento di primaria importanza per avere il placet degli insegnanti e quindi delle famiglie.

C'è anche da aggiungere che diversi tra questi periodici, che si fregiavano di titoli che richiamavano subito alla mente la scuola e lo studio, ebbero una diffusione regionale e solo raramente riuscirono a trovare una audience più vasta, anche se in qualche caso qualche copia attraverso l'abbonamento postale riuscì ad arrivare in altre regioni.

Il primo che vogliamo ricordare in questa veloce carrellata, che non vuole certamente avere la consistenza del saggio (ci sarà più avanti chi analizzerà le varie annate delle testate che qui toccheremo e di altre) è un periodico nato nel Veneto con sede a Treviso, fondato da A. Pavan e poi guidato da Luigi Damian: il Corriere dello Scolaro, nato nell'anno scolastico '49-50, come si leggeva accanto alla testata, usciva solo durante l'anno scolastico, volendo in questo modo sottolineare la propria vocazione ad affiancare l'insegnamento scolastico e rinunciando per scelta a quello che sempre stato il periodo più proficuo per le letture dei bambini e cioè l'estate.

Il quindicinale, prima in un formato giornale e poi in un formato orizzontale stile i vecchi Albi dell'Intrepido, si presentava con una vasta serie di racconti avventurosi e fiabeschi tra gli illustratori troviamo anche un bravissimo Taccone e ci sembra di aver riconosciuto la mano di S. Asteriti, realizzando le proprie storie a vignette eliminando del tutto, secondo le scelte della scuola dell'obbligo, i fumetti in favore delle ormai comparse fumetto o delle didascalie.

Tra i realizzatori di questi lavori emergono su tutti un E. Comin, di cui non abbiamo ulteriori notizie, un bravo realizzatore comico che guardava allora, certo, cercando di interpretarne lo stile in maniera personale, a Lino Landolfi e al mondo di figurine da lui realizzate per Il Vittorioso, e un già abile nell'uso del contenuto Leone Frollo, che, ad es. nel 1954 realizzava a quadri il romanzo di Pavan La strada senza fine: tra gli altri meno noti da citare è certamente uno sconosciuto Boca che nel 1955 si cimentava con diligenza in un cineromanzo ecclesiale dal titolo Missione eroica. Ma la grande novità del periodico fu, al di là del fumetto, di agganciare i ragazzi alla collezione delle Figurine, immettendo sulle pagine del periodico figurine da ritagliare e poi da incollare su album che venivano dati in omaggio agli acquirenti del Corriere dello Scolaro: nel 1954, ad es., il tema della raccolta di ben 400 figurine fu i Grandi Comini, mentre nel 1955 fu alla ribalta Il Progresso con le sue realizzazioni; il disegnatore era G. Mainardi e i disegni non brillavano certo per bellezza, ma le figurine erano a colori e tanto bastava a farle vivere accanto alle raccolte delle vere figurine, quelle che si compravano in bustina per cui i ragazzi di quegli anni impazzivano. Accanto a queste vignette colorate da collezione il quindicinale sfornava una serie di concorsi figurati per ognuna delle classi delle elementari, permettendo di ripassare le varie materie divertendosi, il che era ancora di là da venire tra le mura scolastiche.

❍ Copertina: Lo Scolaro (1935)

L'altro importante periodico fu il genovese Lo Scolaro, importante innanzi tutto per la lunga presenza nel mondo editoriale italiano: nato nel 1912 (prima G.B. Baleatra, il fondatore l'aveva chiamato "Facciamo gli italiani" ed era mensile, solo dopo pochi mesi ha cambiato periodicità e nome) il settimanale esaurì la propria presenza, se non andiamo errati, ai primi anni Sessanta, quando il suo editore del dopoguerra, Ino Siringa, tentò anche la via delle edicole con il delizioso Re di Picche realizzato dall'ottimo Bottaro. Importante, poi, anche perché, malgrado il rifiuto del fumetto vero e proprio, così come era già stato sottolineato anche nei confronti del periodico giovato precedentemente, fu una palestra di disegnatori di gran nome: chi sfogliasse oggi l'archivio di tali edizioni scoprirebbe un mare di cose deliziose, supportate da didascalie e da timette. All'inizio Lo Scolaro era un periodico povero con 8 paginette in formato quaderno che si fregiava del motto "Diverte, istruisce, educa". Lo spazio per le storielle umoristiche ai fumetti era solo la prima facciata, in cui venivano narrate in pochi quadri, commentati in prosa alla fine, avventurette umoristiche o drammatiche che si prestavano ad una morale finale: eroe di molte di queste era il monello Orio realizzato da E. Zani, una sorta di Buster Brown meno vivace e fantasioso, a cui veniva di fatto di dire "Ben ti sta!", di fronte alle sciocche marachelle che combinava!

Con l'avvento al potere del Partito Fascista ecco che la storiella in copertina venne sostituita da una immagine a tutta pagina perfettamente allineata ideologicamente con i tempi che correvano. La fortuna della rivistina, che intanto aveva allargato il proprio formato, era di tutto rispetto; infatti in una nota del 1921 si leggeva che, viste gli alti costi della carta, ci si sarebbe limitati ad una tiratura di sole 25.000 copie e che quindi i lettori dovevano prenotarsi per avere la loro copia.

Ma il vero boom il settimanale genovese lo ebbe nell'immediato dopoguerra, quando arrivarono il colore e le storie a vignette.

Nel settore comico troveremo ampi spazi non

❍ Pagina interna da: Lo Scolaro (1921)

come Bottaro, che realizzò le divertenti storie di Joe Polpetta con uno stile ancora verde, ma che si sarebbe prestissimo evoluto al meglio (basterebbero le realizzazioni per l'Alpe dei primi anni Cinquanta per rendere testimonianza), come Aloisi, che divertiva i lettori con le storie di Sor Camillo Nuvoloni o di Peo, prima di far nascere quel suo personalissimo teatrino dell'assurdo che esplose sui periodici per bambini dell'Alpe di Bianconi, come Chierchini, che debuttò con storie di sciuscià o con fiabe a vignette come La principessa sul pisello; le loro storie vennero poi a lungo ripubblicate.

Negli anni successivi in questo settore trovarono posto altri interessanti talenti come Biscaldi, il cui Fiorellino tenne banco, insieme alla miriade di eroi comici dai nomi emblematici, come Poltronello o Svampinella, da lui realizzati, per lungo tempo sulle pagine di Lo Scolaro, come De Seguo, il cui Omerino divenne protagonista di lunghe storie, come Scap., che diverrà la star dell'ultimo periodo, tra nessuno di loro riuscì a trovare vasta fama così come invece era avvenuto al gruppo di autori comici degli anni '50.

Il settore serio, o avventuroso, come volete chiamarlo, fu appannaggio o di racconti relativi alle biografie di grandi di ogni settore, tanto che nel corso degli anni ci troviamo di fronte a Dante Alighieri e a Magellano, a Barbarossa, a Leonardo, a Curie... o a traduzioni in vignette di classici della letteratura considerata per ragazzi, così avvenne, ad es., il famosissimo e lacrimevole La capanna dello Zio Tom nella versione di C. Parisi o Il principe e il povero disegnato ottimamente da Monasterolo.

Proprio quest'ultimo disegnatore fu nel corso degli anni '50 e per i primi anni Sessanta il vero leader della testata, fornendo splendide copertine e romanzi veramente di ottimo livello (tra tutti vale la pena di citare il famoso Il grande esule, sull'esilio di Dante), divenendo un vero punto di forza della testata. Ma non mancarono altri realizzatori di valore, dal citato Parisi a Nino Calabrò, dal bravissimo Soloviev, di cui vogliamo almeno ricordare Mary Glenford, western veramente ben raccontato, alle partecipazioni speciali di star come N. Pellaretto e Zamperoni.

Quello che però infastidiva il lettore era la sovrabbondanza dello scritto (accanto ad un monologgiare forse troppo insistito), tanto che il tentativo di affrontare la vendita diretta nelle edicole con Gli Albi dello Scolaro (che, contrariamente all'edizione ancora povera di quegli anni, possedevano addirittura il colore), dove a scegliere erano i ragazzi e non i genitori e gli educatori, si risolse per Stringa, che aveva inventato il motto della testata in "Educa, istruisce, diverte", in una vera frase editoriale.

Con gli anni Sessanta così i balloon cominciano a fare timidamente il loro ingresso, nelle storie di fianco, per cercare di rendere più moderna la testata; e proprio per questo si cerca di attingere al mercato estero (che oltretutto costa meno non dovendo essere prodotto direttamente) legandosi alla Francia (già nei primi anni Sessanta troviamo racconti di Dino Attanasio) e alle Selecciones Ilustradas spagnole. Solo che, accanto a queste nuove immissioni inizia la politica delle riproposte, e sulle pagine di Lo Scolaro vengono a rotazione ripresentate le storie del passato, mentre le novità si rarefanno, anzi si potrebbe dire il meglio di quegli anni proviene solo dalle mani di un disegnatore: A. Restani.

Questa politica della ristampa alla lunga non paga e per Lo Scolaro viene il momento di chiudere in sordina: la scuola è cambiata e Lo Scolaro non è più in grado di essere al passo con i tempi: riusciranno altre testate a prenderne oggi il posto?

❍ Il divertente PEO di Bottaro (Lo Scolaro-1952)

GLI ALBI DE LO SCOLARO

Diamo come completamento all'articolo precedente la cronologia degli Albi dello Scolaro con cui l'ed. A.G.I.S. servì la via delle edicole.

La testata si compone di due serie che hanno le medesime caratteristiche formali: formato orizzontale all'italiana, 12 pagine a colori + la copertina, prezzo per la prima serie L. 25 e L. 30 per la seconda, periodicità quindicinale.

La prima serie, denominata "Romanzi di avventure", prende il via l'11 luglio 1954 e si compone di 6 albi. Le copertine non sono firmate, a parte il nr. 3-4 che sono realizzate da Scudellari, in seconda e in terza di copertina continua il racconto di cassaca, mentre in quarta, accanto a redazionali, compaiono le strisce di Le disavventure di Peo realizzate da F. Aloisi. La seconda serie, denominata "Albi de Lo Scolaro", inizia il 10 luglio 1955 e si compone anch'essa di 6 numeri, le copertine sono ancora una volta anonime, spesso le altre facciate di copertina servono, accanto a redazionali, ad ospitare la prosecuzione delle storie di cassaca, mentre in appendice al n. 2 appaiono Le avventure di Joe Polpetta di Bottaro e in appendice al n. 3, Le grandi invenzioni e scoperte: la nave di Scap.

Il direttore responsabile di ambedue le serie fu Ivo Stringa.

IL DETTAGLIO

Prima serie

n. 1 IL TESORO DEGLI INCAS dis. di C. Parisi
n. 2 LA CAPANNA DELLO ZIO TOM dis. di C. Parisi
n. 3 L'AVVENTURA DI GIO 1° ep. dis. Scap.
n. 4 L'AVVENTURA DI GIO 2° ep. dis. Scap.
n. 5 ALLA RICERCA DEL CAPITANO GRANT 1° ep. dis. C. Parisi
n. 6 ALLA RICERCA DEL CAPITANO GRANT 2° ep. dis. C. Parisi

Seconda serie

n. 1 LE AVVENTURE DI GUERINO DETTO IL MESCHINO dis....
n. 2 WOLFANGO AMEDEO MOZART dis. C. Parisi (in app. I galletti del bottaio di...)
n. 3 I QUATTRO SUONATORI DI BREMA dis. Bottaro
n. 4 IL CAPITANO COOK di Manuranzo-Scudellari
n. 5 L'ULTIMO VOLPACCHIOTTO dis. Chierchini
n. 6 MARCO POLO dis. Scap.

❍ Copertina: Lo Scolaro N. 18 (1957)

❍ Copertina: Corriere dello Scolaro (1954)

❍ Copertina: Storia di ROMA

il punto

Fumetto & Scuola

Nati per essere sostegno

di Luciano Tamagnini

❍ Copertina: La Gerusalemme Liberata

La scuola italiana ha capito con enorme e colpevole ritardo l'importanza delle immagini nell'insegnamento elementare: oggi sembra così facile dire che i ragazzi sono in grado di capire e di meglio rammentare cose che sono supportate da immagini o che contengono elementi narrativi, che possano imprimersi nella fantasia del ragazzo, piuttosto che partire solo dalla semplice parola dell'insegnante, che non si riesca a comprendere come per tanto tempo non ce ne si fosse accorti. Quando a Lucca Rolando Franchini tenne ormai quasi venticinque anni fa al Teatro del Giglio una indimenticata relazione su come fosse possibile insegnare la storia, almeno fornire basi piacevoli allo studio della storia, tramite diversi cineromanzi apparsi a suo tempo sulle pagine del Vittorioso, diede la giusta valutazione al lavoro di chi aveva preferito insegnare la storia della Guerra d'Indipendenza dalle figurine dell'omonima collana e aveva toccato il mistero degli Etruschi tramite i Ravera del compianto De Luca, ma le sue parole stentarono anche allora ad essere raccolte dal mondo degli addetti all'insegnamento, perché "troppo nuove" rispetto al lavoro che si andava da sempre facendo nella scuola.

È ovvio che perché il fumetto possa avere questo tipo di valenza didattica deve avere dietro serie basi documentative, deve possedere proprietà di linguaggio e, non ultimo, deve essere affascinante, per essere piacevolmente ricordato.

I primi tentativi di produrre materiali di supporto dell'insegnamento scolastico legati, se non proprio al fumetto, almeno all'illustrazione, entrarono nella scuola, perché erano offerti come veicoli parapubblicitari da varie ditte, un po' come è avvenuto oggi con le campagne della Mentadent e con i lavori di Cavazzano, la Clorodont e la Liebig (che già dietro le spalle aveva una solida feeling con il mondo delle immagini grazie a quegli indimenticabili cartoncini illustrati allegati ai famosi dadi da brodo) offrirono nel 1952, ad esempio, appoggiandosi all'agenzia Spinta, i coloratissimi fascicoletti della Bibliotechina Suvvidiaria Scolastica, che fin dal titolo mettevano in chiaro di volere essere un vero e proprio sussidio scolastico, trattando così temi scientifici, come il cibo e i suoi segreti, o letterario, come L'Iliade, con l'aiuto di buonissime illustrazioni, allettè, amenissime, combinate con poco testo.

Nel 1950, appoggiandosi all'Ed. Ultra, nota per aver realizzato una miriade di fascicoli spesso umoristici a cavallo tra la fine della Guerra Mondiale e l'immediato dopoguerra, i Lanifici Marzotto di Valdagno vararono la Piccola Enciclopedia Marzotto a fascicoli, toccando temi come la storia della nave, della ferrovia, dell'automobile e dell'Anno Santo.

Ma il fumetto quando ha cominciato a divenire un mezzo didattico vero e proprio?

Certo non nel 1973, quando la Signorelli di Milano diede il via, con la complicità di Gomboli e Castelli per i testi e di Pagazzi per i disegni ai fascicoli a 64 pagine dei Fumetti Didattici (puntati su argomenti storici come la Rivoluzione Francese o Giulio Cesare) e quando nel 1974-'75 Vittorio Cossio, in collaborazione con la moglie Luciana Peruzzi e con l'appoggio di professori e studiosi dell'educazione diedero il via alla serie di Storia d'Italia, che avrebbe poi dovuto essere bissata da Scuola 2000, di cui purtroppo uscì solo un numero zero e che avrebbe dovuto interessarsi a tutti i settori dell'istruzione: storia (ai disegni il bravo Mario Rossi), matematica, letteratura (una Odissea realizzata da un magnifico Vittorio Cossio), scienze, ecc.; questi periodici nascevano in tempi già abbastanza maturi, nel senso che intorno al fumetto era iniziata una seria di campagna, che aveva visto sui media i pronunciamenti di uomini di cultura a suo favore, che l'avevano visto entrare all'Università come terra di studio, che l'avevano visto affermarsi come mezzo di comunicazione maturo.

Ma c'erano stati tentativi di far passare il fumetto come strumento didattico negli anni precedenti?

Noi ricordiamo alcuni esempi che furono editi più o meno nello stesso periodo in cui vennero realizzati i tentativi di libretti pubblicitari di cui sopra, a dimostrazione che l'editoria italiana pensò alla possibilità di sfruttare il medium fumetto per la scuola: se le iniziative naufragarono il fatto probabilmente avvenne per la scarsa ricettività degli insegnanti nei confronti delle proposte messe in cantiere.

Ma vediamone alcune legate alla storia, in quanto è ovvio che il fumetto si presta più facilmente alla narrazione, piuttosto che alla spiegazione, e la storia, almeno come era concepita in quegli anni, era un susseguirsi di fatti che ben si prestavano ad una narrazione a quadretti. Il primo tentativo nasce nel 1949 ed è un settimanale di cui possediamo solo il numero zero e che fa le idee molto chiare sulla sua funzione all'interno della didattica. Sentite un po': "Come voi anche noi siamo stati piccini e ben conosciamo quanto sia difficile studiare e soprattutto ricordare quello che si è studiato. Specialmente la Storia con tutti quei nomi e tutte quelle date, è davvero dura da imparare! Per questo abbiamo pensato di venirvi in aiuto ed abbiamo preparato per voi "Luce nei secoli" dove la Storia è narrata come in un film: tante figure che si susseguono, piacevoli da osservare e facilissime da ricordare. Studiare la Storia così è un divertimento!... Inoltre, onde assicurarvi l'arrivo diretto in classe del primo fascicolo...". Tutto chiaro, la funzione, i destinatari... Peccato che noi non siamo riusciti a scoprire se la pubblicazio-

❍ Copertina: Luce nei secoli

❍ Copertina: Compiti per le vacanze

❍ Copertina: La Storia illustrata

❍ Copertina: Iliade

ne abbia veramente visto la luce o se l'iniziativa si sia fermata al solo numero di saggio che possediamo.

Per la cronaca vale la pena di ricordare che i fascicoli erano in grande formato e costavano di 12 pagine a L. 30 e che la pubblicazione avrebbe dovuto essere settimanale.

Il realizzatore dei disegni era il notissimo Livio Jeva, anche direttore responsabile della testata e i suoi disegni, anche se poco rispettavano gli elementi storici, erano gradevoli.

La casa editrice era la E.S.I. di Milano, la cui sigla voleva dire Ed. Scientifiche Illustrate, mentre un'altra E.S.I. di Roma (ma questa volta voleva dire Ed. Scolastiche Illustrate) a dicembre del 1951 fece uscire 3 bimestrali piuttosto lussuosi per l'epoca, visto che tutte le pagine erano a colori, denominati La Storia Illustrata: i tre fascicoli seguivano la scansione tipica delle scuole elementari: Evo Antico, Medioevo e Evo Moderno.

I fascicoli di 48 pagine erano gradevolmente realizzati su testo di Bentivegna, dal bravo Boselli che riusciva a rendere le sue figurette molto simpatiche con quel misto di naturalismo mitigato da quel sorriso che è sempre stata la chiave del suo stile e, per tranquillizzare gli insegnanti e le famiglie sulla bontà del prodotto si fregiavano in copertina di un realizzato "secondo i programmi ministeriali", una sorta di imprimatur culturale!

Invece un'altra iniziativa dello stesso mese dalla Grafica Nazionale Editrice di Roma, denominata Modernissima Illustrazione, sempre per la tranquillità della scuola e della famiglia, recitava in seconda di copertina: "Nei fascicoli a colori che la Modernissima Illustrazione pubblicherà periodicamente saranno raccontate le vite dei Santi Cristiani, dei grandi condottieri, dei grandi navigatori e dei grandi artisti... Le nostre pubblicazioni si rivolgono ai ragazzi, ai quali solitamente le scuole danno dei Santi, degli artisti e degli Eroi, soltanto immagini impoverite e facili da dimenticarsi. Si intende che nei nostri fascicoli la storia è rigorosamente rispettata: la novità sta nel modo della narrazione e della illustrazione". S'intende che le maiuscole non sono state messe da noi, ma che erano presenti nel testo come ulteriore elemento confortante, come a dire: "Non preoccupatevi: useremo sì, i fumetti, ma non abbatteremo alcun altro tabù".

Nei primi due fascicoli infatti ecco arrivare la Meravigliosa vita di Giuseppe Garibaldi realizzata da Piero Latini con uno stile piuttosto approssimativo che la stampa a colori ricca di fuori registro rendeva a rendere ancora più poveri. Alla letteratura si dedicavano invece gli Albi della Clessidra, nati a Roma nel giugno del 1950 e partiti con la versione fumetto di La Gerusalemme liberata di T. Tasso; alla realizzazione di tale pubblicazione, che dava ampio spazio, nella parte redazionale, a Salgari e al suo mito (vi collaborava O. Salgari ed ospitava il Movimento per le Onoranze a Emilio Salgari) collaborarono nomi di una certa rilevanza come W. Molino, M. De Luca, D. Fortina, redattore capo, e O. Grassetti (questi ultimi due realizzatori del fumetto che dava il titolo all'albo), Pipein Gamba, noto illustratore salgariano, ecc.

La pubblicazione, che constava di 32 pagine in bianco e nero e che costava L. 50, avrebbe dovuto avere una periodicità mensile, ma non ci sembra di aver mai visto il n. 2; analogo insuccesso ebbe una pubblicazione dell'Ed. Taurinia nata, sempre in formato Albo d'Oro, nel giugno del 1947 e che cercava di fare un mixer tra fumetti e studio, presentandosi sotto l'esplicito titolo di Compiti per le vacanze.

L'autrice della parte prettamente scolastica, che anticipava la lunga serie dei volumi che sono la croce delle ferie estive dei nostri ragazzi, era una certa Olga Lorenza Pia e il suo lavoro era indirizzato per classi ai vari allievi: un fascicolo per la prima, uno per la seconda...

L'intento, quindi, non differiva da un normale esercizziario: il fumetto invece rendeva gradevole la prima copertina ed era raccontato nelle altre tre facciate che costituivano l'involucro esterno: autore di queste brevi storie a mezza tinta, colorate in rossiccio, che traevano spunto da brevi racconti tradizionalmente legati alla letteratura per ragazzi, era Palma, che se la cava senza infamia e senza lode. Certo i tempi in cui le scuole avrebbero aperto le porte trionfalmente ai fumetti storici realizzati dall'équipe di Enzo Biagi erano ancora molto lontani, ma senza quegli "antichi" tentativi oggi si parlerebbe di fumetto nelle scuole?

❍ Copertina: Liberatore del Sudamerica

Viaggio tra i classici

di Luciano Tamagnini

UNA DELLE TENDENZE RILEVABILI NEL FUMETTO di qualsiasi nazione è quella di collegarsi a storie esistenti, specie più riuscite, a punto vivide nell'immaginario dei ragazzi o attraverso altro media (cinema, televisione, letture, ecc.) o almeno come titolo; si tratta, cioè, di prendere un romanzo famoso di quella fascia che si potrebbe definire "per la gioventù" e sceneggiarlo con maggiore o minore fedeltà grazie all'abilità di chi vi mette mano, evitando così le insidie insite nella creazione di un nuovo personaggio originale. Il legarsi ad un prodotto narrativo preesistente permette all'editore (che già ha il vantaggio di non dover pagare un soggetto originale in quanto questi romanzi sono scelti accuratamente tra quelli i cui diritti d'autore sono scaduti e che sono quindi di pubblico dominio) in primo luogo di realizzare storie, la cui trama è già ampiamente collaudata e in secondo quasi di offrire una sorta di garanzia ai genitori e agli educatori di avere realizzato, vista la base di partenza, un prodotto valido e dal punto di vista della sostanza e da quello della lingua (come se un romanzo scritto bene, tradotto in immagini significasse automaticamente un fumetto scritto bene!), quasi che esso potesse essere un sicuro traino verso la lettura di quei libri in prosa cui tendono tutti gli educatori e da cui sembrano sfuggire tutti i ragazzi.

Di queste storie tratte da quelli, che col tempo sono stati definiti "classici", sono piene le pagine di tutti i giornali per ragazzi dal Vittorioso al Pioniere, dal Giornalino a Lo Scolaro, mettendo in luce la chiara abitudine a rivolgersi alla letteratura svolta a fumetto ogni qualvolta le idee per personaggi originali venivano a mancare oppure (ed era il caso dei periodici che pensavano di dover avere più a che fare con la scuola) quando si voleva indossare dal punto di vista educativo una veste più tranquillizzante rispetto alle storie raccontate dai comics avventurosi presenti in contemporanea in edicola.

Sono poi esistite moltissime collane che hanno fatto loro l'idea di tradurre in immagini i racconti già esistenti in letteratura. Quante edizioni hanno avuto le gesta dei Tre Moschettieri o quelle di Moby Dick?

Non possiamo solo ricordarne alcune come gli Albi della Ventura o la serie a striscia realizzata per la Magnesia S. Pellegrino, perché vogliamo insegnare all'interno di questo percorso le traduzioni italiane di quel tentativo, il primo veramente organico, che è partito dagli Stati Uniti con il nome di Classici Illustrati e che ha trovato audience nel nostro paese dai primi anni '50 a partire dalla edizione che la Nerbini ne fece nella collana Super Comics Mensili, cosa di cui abbiamo già parlato quando analizzammo il periodico Mistero della casa editrice fiorentina.

I Classici Illustrati sono nati negli Stati Uniti con la stessa valenza che ha avuto la loro introduzione in Italia: servire da trampolino di lancio verso la lettura dei volumi da cui queste storie erano tratte. Papà della pubblicazione, che prese il via con I tre moschettieri nel 1941, fu Al Kunes che riuscì a farla pubblicare dalla Gilberton & co; da quel lontano 1941 al finire degli anni '80 la serie propose 169 titoli, nei confronti dei quali gli editori si comportarono più o meno come nel nostro paese è successo alle storie di Salgari a fumetti: la serie ha visto continue ristampe e riproposte ed ha figliato altre etichette con materiale originale, come la serie Junior, quella Gems, ecc.

Nel primo dopoguerra per una decina d'anni al timone artistico della serie troviamo i bravissimi Kiefer e Blum capaci di dare una impostazione organica all'intera collana. La loro diffusione si è avuta in moltissimi paesi: in Grecia, ad esempio, oggi la collana è oltre il 1400° numero: come abbiamo fatto lo sanno solo loro!

In Italia invece la loro presenza si è vista in maniera episodica, anche se quegli albi sono rimasti impressi nella memoria di chi li ha letti a tempo debito.

Nell'indagine che segue cercheremo le tracce di queste storie, partendo dal tentativo più lungo, e cioè quello del 1951-'54 a cura della Dardo.

Vi sottoponiamo una breve scheda realizzata dal bravo Franco Mastrazzo:

CLASSICI ILLUSTRATI

Ripresi dall'edizione americana della Gilberton Company Inc. di New York gli albi della Collana Classici Illustrati sono una delle rare concessioni fatte dalla Casa Editrice Dardo al fumetto statunitense in quanto, se si esclude il "Drago" di Burne Hogarth e il "Red Rider" di Fred Harman apparsi su Audito nel 1952, per il fumetto d'importazione l'editrice più che dai comics USA è sempre stata maggiormente allettata dalla produzione anglosassone e francese.

Con i Classici Illustrati, che presentavano in bella veste formato albo d'oro completamente a colori riduzioni a fumetti di romanzi d'avventure, la Dardo dà un valido saggio di un genere di comics d'oltreoceano che per il lettore italiano, abituato a identificare il fumetto americano nelle strip e nelle tavole sindacate oppure nei comics books, era rimasto fino ad allora quasi completamente sconosciuto, inoltre questi albi hanno il pregio di farci conoscere un'equipe di disegnatori poco noti ai fumettofani italiani ma non per questo meno validi.

Nella serie trovano spazio anche due ottimi lavori di Sergio Tarquinio: la riduzione dell'Ettore Fieramosca di Massimo D'Azeglio e il supplemento "Il cammello bianco" tratto dal capolavoro della letteratura araba "Le mille e una notte" e realizzato con una deliziosa tecnica acquerellata.

DATI TECNICI

La collana Classici Illustrati apparve con periodicità mensile in un formato verticale (cm. 24 x 17) con 40 pagine tutte a colori al prezzo di L. 100 (i due supplementi costarono L. 150 Ivanhoe e L. 200 Il cammello bianco).

❍ I classici Illustrati: ZANNA BIANCA

❍ Avventure mondiali: L'uccisore di daini

La serie completa è di 12 albi (accompagnati da due supplementi) che apparvero dal gennaio del 1953 al maggio del 1954. Il direttore responsabile era Franco Pagliani e gli stampatori furono le Officine Grafiche Ricordi e la Lito Matt & c. di Milano.

I disegnatori di copertina furono: per i nn. 1/3-5/9 e supplemento Ivanhoe F. Gamba, per i nn. 11-12 A. Canale, per il n. 4 e per il supplemento Il cannocchio bianco S. Tarquinio.

Nelle altre pagine di copertina, accanto a pubblicità redazionale, troviamo le biografie dei romanzieri, notizie sulle opere e rubriche varie; anche in appendice appaiono rubriche di questo tono.

DETTAGLIO

n. 1 **Zanna bianca** di Jack London (Alex Blum)
n. 2 **Due anni sul mare** di R. H. Dana Jr. (Robert Hoyard e D. Heames)
n. 3 **I pionieri** di Finmore Cooper (R. Polzis)
n. 4 **Ettore Fieramosca** di M. D'Azeglio (G. Tarquinio)
n. 5 **La capanna dello Zio Tom** di H.B. Stowe (R.H. Livingston)
n. 6 **La freccia nera** di R.L. Stevenson (A.L. Hicks)
n. 7 **L'isola del tesoro** di R.L. Stevenson (non identificato)
n. 8 **Il lupo dei mari** di J. London (non identificato)
n. 9 **Kidnapped (Il ragazzo rapito)** di R.L. Stevenson (non identificato)
n. 10 **Frankestein** di M.W. Shelley (R.H. Webb - A.Brewster)
n. 11 **La pista dell'Oregon** di F. Larkman (H.C. Kiefer)
n. 12 **Il Corsaro Rosso** di F. Cooper (P. Costanzi)

SUPPLEMENTI:
- Supplemento al n. 4 (aprile 1953) "Ivanhoe" di Walter Scott (dis. non identificato)
- Supplemento al n. 7 (dicembre 1953) "Il colonnello bianco" da "Le Mille e una Notte" (disegni ad acquerello di S. Tarquinio.

CURIOSITÀ

La storia L'isola del tesoro venne ristampata nel 1959 come supplemento a Tarzanetto.

Il richiamo della foresta di Maurice Del Bourgo, di cui dovrebbero essere già predisposti gli impianti, ma che non venne pubblicato per la soppressione della collana, trovò ospitalità sulle pagine di Il Giornalino di Lucky nel 1955. Ventimila leghe sotto i mari apparve su Jeff Arnold nel 1963, per poi essere ripresentato sul Giorno dei Ragazzi nel 1967 insieme ad altre storie.

La collana edita dalla Dardo venne raccolta in due volumi cartonati veramente solidi ed eleganti commercializzati sotto il titolo di AVVENTURE ILLUSTRATE; le copertine erano di A. Canale; la prima conteneva i primi quattro fascicoli e la seconda i successivi tre accompagnati dal supplemento Ivanhoe; non si hanno notizie di volumi realizzati successivamente.

Con la chiara dizione "Edizione educativa" la Westinghouse ha prodotto, facendolo stampare direttamente in America, in lingua italiana, un albo della Gilberton che era intitolato ILLUSTRAZIONE CLASSICA, il titolo era LA STORIA DI WESTINGHOUSE. Era il 1953 e il fascicolo con il classico logo dei Classici Illustrati si componeva di 36 pagine a colori + le copertine; sia il realizzatore dei disegni interni che di quelli di copertina sono ignoti.

I GRANDI CLASSICI

La chiusura della rivista della Dardo, una pubblicazione veramente elegante sulla quale l'editrice milanese aveva investito molte speranze volle dire l'allontanamento, almeno come pubblicazione organica, della serie per molti anni dal nostro mercato.

Per vederla ritornare bisogna arrivare al 1969 nell'ambito di quella grossa operazione europea che ecco di importe il marchio Williams Internepoi in molti paesi del nostro continente.

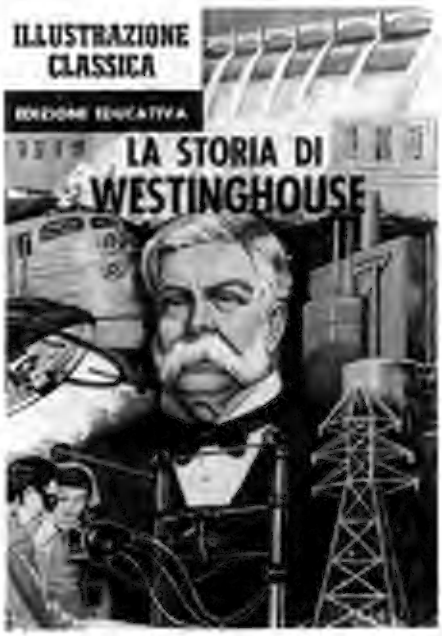


Illustrazione classica: La storia di Westinghouse

Le Mille e una Notte: Il Cammello Bianco

Avventure Mondiali: BUFFALO BILL

In quegli anni ci fu il tentativo di creare edizioni contemporanee di molti eroi dei comic books statunitensi, dai famosissimi Superman e Batman, a quelli meno noti, ma altrettanto amati come Flash o Aquaman, dai serial comici come Casper o Laurel e Hardy di L. Harmon; fu un grosso investimento che si rivelò alla fine perdente, ma che riporta in primo piano anche i nostri Classici Illustrati sotto la sigla di COLLANA I GRANDI CLASSICI.

Questi bellissimi albi, stampati a Varsavia in Polonia (probabilmente per poter avere migliori condizioni economiche), cambiò un formato più largo rispetto all'ed. Dardo (cm. 24x19). Apparivano mensilmente ed erano benvenuti. Il loro costo era di L. 200 per 48 pagine a colori, che copiavano come al solito anche appendice, con biografie, ecc.

Le copertine sono anonime e nelle altre facciate di copertina troviamo pubblicità redazionale.

Direttore era Giuseppe Centenza e l'editore figurava come Internepo s.p.a..

La serie, nata nel novembre del 1969, terminò dopo quattro numeri ed un supplemento (ci) formato leggermente più stretto rispetto agli altri albi: cm. 17x25; figura come supplemento al n.5 ... mai uscito!) nel febbraio del 1970.

IL DETTAGLIO

n. 1 I TRE MOSCHETTIERI di A. Dumas dis. G. Evans
n. 2 OLIVER TWIST di C. Dickens dis.....
n. 3 L'ISOLA MISTERIOSA di G. Verne Manning L. Stokes (cons.) R. Hayward Webb e D. Heames (dis.)
n. 4 IL CONTE DI MONTECRISTO di A. Dumas dis.....

Viene annunciato il n. 5 LA MASCHERA DI FERRO di Dumas, mai pubblicato.

Il supplemento al n. 5 (64 pagine a colori; L. 300) è KING KONG tratto dal film di Merian e Cooper; i disegni sono del compianto A. Giolitti.

Questo stesso albo è poi stato riproposto nel 1977 come supplemento alla collana Kirk Western dell'ed. Cenisio.

I CLASSICI DEL CORAGGIO E DELL'ORRORE

Il passo successivo ci viene solo nel 1978 con una serie di albi di piccolo formato, presentati inizialmente in forma spillata e solo dal terzo numero approdati alla brossura, e in bianco e nero. Il materiale presentato faceva parte della collana proposta da Pendulum Press americana, che aveva precedentemente portato avanti dal 1973 al 1978 (diversi lavori pubblicati sotto questa etichetta curiosamente poi ripapparvero nei Marvel Classics Comics) il lavoro della Gilberton.

La collana era conosciuta come Pendulum Illustrated Classics oppure New Age Books. All'epoca trovammo molti dei grandi talenti di quegli anni in redazione di buon impatto visivo e narrativo; l'editore era quel Ciarrapico oggi invischiato all'interno degli scandali di Tangentopoli ed allora invece ancora alla ricerca di successi e con le acque minerali e in ambiente editoriale. Da molti anni presente con pubblicazioni legate alla Destra italiana, Ciarrapico nella seconda metà degli anni '70 cercava fortuna editoriale anche nel settore del fumetto, in cui aveva iniziato presentando opere di Cesar legate alla Seconda Guerra Mondiale.

In quegli anni immetterà nelle edicole, tra le altre cose, Texas Stories, un western di derivazione spagnola, che riprendeva le fila del mensile Dusi realizzato dalla Dardo nel 1973, Kung Fu, un mensile di avventure legate alle arti marziali, con le gesta di Sin Cu il ribelle, di Kendo l'invincibile, ecc., tutte pubblicazioni dall'esistenza effimera. Tutte le serie presentavano caratteristiche comuni che mettevano in luce la scarsa preparazione dello staff editoriale ad affrontare il mondo del fumetto; anche quando i materiali erano buoni (è il caso di Texas Stories e della collana di cui stiamo scrivendo) il tutto veniva poco valorizzato con una stampa approssimativa, con un'editing di infelice impatto, con una mancata valorizzazione degli autori che avevano realizzato l'albo; infatti anche in questi Classici i nomi degli autori ben presenti nell'edizione originale sono stati del tutto eliminati.

Così ancora una volta, i risultati furono di molto

❍ I Grandi Classici: I tre Moschettieri

❍ I classici del coraggio e dell'orrore: DRACULA

inferiori alle aspettative tanto da far chiudere la serata molto rapidamente.

LE CARATTERISTICHE

La collana a periodicità quattordicinale si presentò in formato tiburtino inizialmente spillato il 15 marzo 1978 a 64 pagine in bianco e nero per L. 300. Il direttore responsabile era R. De Rugeriis e stampatore era la S.P.C. di Cassino.

Le copertine erano realizzate dagli autori delle storie americane e le altre facciate di copertina vi trovava pubblicità redazionale.

La collana si esaurì dopo 6 numeri il 30 maggio 1978.

IL DETTAGLIO

n. 1 20.000 LEGHE SOTTO I MARI di G. Verne; V. Fago (c.) e Mamboa e Patricio (d.)
n. 2 DRACULA di B. Stoker; V. Fago (c.) e N. Redondo (d.)
n. 3 I TRE MOSCHETTIERI di A. Dumas; A. Fago (c.) e A. Nino (d.)
n. 4 FRANKESTEIN di M. Shelley; dis....
n. 5 IL RICHIAMO DELLA FORESTA di J. London; dis....
n. 6 IL GOBBO DI NOTRE DAME di V. Hugo; dis...

I CLASSICI ILLUSTRATI

L'anno dopo l'ed. Il Picchio, che si era trovata a gestire i materiali rimasti in piedi dopo il crollo economico della Williams (i pocket dell'orrore con materiale D.C., Stanley e Ollio, ecc.) provò ad inserirsi nel Filone dei classici e lo fece con una edizione sempre in formato libretto, ma con un formato un poco più largo e con una buona brossura, sempre in bianco e nero, ma con una stampa e un lettering decisamente superiori all'edizione precedente, senza però riuscire a sfondare. Quali furono gli errori: innanzi tutto quello di ripresentare alcune delle storie già edite da Ciarrapico e in secondo luogo il prezzo veramente fuori mercato per una pubblicazione di quel tipo.

LE CARATTERISTICHE

Gli albi della collana I Classici Illustrati uscirono quindicinalmente al prezzo di L. 700 per 64 pagine presentate in bianco e nero in brossura. La serie era prodotta dall'Ed. Il Picchio che l'immise nelle edicole il 10 marzo del 1979; direttore era Elvio Fantini, ma il responsabile delle scelte era Antonio Paul; stampatrice era la Rotolito Lombarda di Cormusco sul Naviglio.

Le copertine sono realizzate dai disegnatori delle storie; nelle altre pagine di copertina o non c'è nulla o troviamo pubblicità redazionale. All'interno sono rintracciabili anche cenni relativi agli autori.

IL DETTAGLIO

n. 1 LA GUERRA DEI MONDI di H.G. Wells; N. Fair (testi) A. Nino (dis.)
n. 2 L'ISOLA DEL TESORO di R.L. Stevenson; G. Norwood Fago (testi) e N. Cruz (d.)
n. 3 IL MASTINO DEI BASKERVILLE di Sir A. Conan Doyle; V. Fago (c.) e E.R. Cruz (d.)
n. 4 IL DR. JEKYLL E MR. HYDE di R.L. Stevenson; V. Fago (c.) N. Redondo (d.)
n. 5 I TRE MOSCHETTIERI di A. Dumas; V. Fago (c.) e A. Nino (d.)
n. 6 ZANNA BIANCA di J. London; V. Fago (c.) e F. Carrillo (d.)
n. 7 L'ULTIMO DEI MOHICANI di J. Fenimore Cooper; V. Fago e F. Carrillo (d.)
n. 8 20.000 LEGHE SOTTO I MARI di J. Verne; V. Fago (c.) e Bamboa e Patricio (d.)

Viene annunciato Viaggio al centro della terra che non vede mai la luce.

❍ I classici illustrati: 20.000 leghe sotto i mari

AVVENTURE MONDIALI

Non potendo, per ragioni di spazio (ma speriamo di poterlo fare in un prossimo futuro) trattare quella che forse è stata la più bella serie di Classici Illustrati di creazione italiana, e cioè gli Albi Salgari, abbiamo però voluto accontentare i nostri amici appassionati proponendo una collana parallela che nacque in un momento, il 1955, in cui l'E.G.L.A. dell'editore Guido Vaglieri stava cercando di espandersi al di là della pubblicazione dell'Albo Salgari mensile; è il momento in cui videro la luce la versione l'Albo Salgari settimanale, la serie americana Indian Chief, le avventure di Lupo Solitario sulle pagine degli Albi Apaches e appunto le Avventure Mondiali.

Vaglieri deve aver pensato che con il contatto con il pubblico dei giovani innamorati delle storie di Salgari il passo verso altri autori d'avventure fosse facile, invece la collana non funzionò, almeno dal punto di vista vendite, per niente.

Fu un vero peccato, perché la collana ospitava storie veramente gradevoli che Vaglieri era andato a pescare anche nel mercato francese e la confezione, che si ispirava a quella della collana parallela salgariana, era veramente elegante. L'albo morì rapidamente e Vaglieri dovette ripiegare, toccandosi le ferite sulle storie dei creatori di Sandokan che gli avrebbero fornito possibilità editoriali sino ad oltre la metà degli anni '60.

LE CARATTERISTICHE

La collana Le Avventure Mondiali era un mensile nato nel gennaio 1955 nel classico formato verticale Albo d'Oro. Le pagine erano 48 e su di esse si alternava il bianco e nero al colore; il prezzo di copertina rimase di L. 100 per l'intera serie. Direttore responsabile fu Vaglieri stesso e l'albo venne stampato dalla Litografia Confaloniera di Milano. Le copertine, veramente belle, furono realizzate da F. Donnarilli: nella seconda e nella terza facciata di copertina (e in alcune pagine interne) si trovano racconti di Emilio Salgari in prosa, mentre nella quarta c'era pubblicità redazionale. La prima e la sesta storia furono delle biografie, mentre le altre furono tutte da romanzi.

La serie si chiuse con il 6° numero nel giugno del 1955; veniva annunciato nel numero successivo I Miserabili che non risulta abbia mai visto la luce.

IL DETTAGLIO

n. 1 BUFFALO BILL dis....
n. 2 IL MISTERO DELL'ATOLLO di R.L. Stevenson; Pellos (dis.)
n. 3 L'ULTIMO DEI DAINI di F. Cooper; dis....
n. 4 IL CAPITAN FRACASSA di T. Gautier; Poirer (d.)
n. 5 IL PIRATA di W. Scott; Scudellari (d.)
n. 6 SITTING BULL Pascal (d.)

❍ I Classici illustrati: La guerra dei mondi

Un raggio di sole

di Luciano Tamagnini

❍ Copertina di quaderno illustrata da Mattoni

Per gli scolari italiani alla vigilia di una cartolibreria quindi, come nel momento in cui ho scritto, le famiglie stanno rinnovando l'equipaggiamento dei propri figli in funzione della scuola che sta per riaprire i battenti; a parte la sensazione di colore incredibile che ogni offrono, nel rincorrersi delle proposte allettanti in concorrenza l'una con le altre, sembra di essere a Comicslandia, tanti sono gli eroi dei fumetti che offrono le loro immagini per rallegrare le mattinate di studio dei ...lavoratori della scuola!

Da Lupo Alberto a Sturmtruppen, da Cattivik a Dylan Dog, da Garfield ai coloratissimi eroi di Mordillo è tutto un intrecciarsi di simpatici personaggi che ci fanno pensare con maggior tranquillità ai momenti di studio. Anche nei momenti di maggior affaticamento, ecco che è possibile appoggiare l'occhio sul quadernone o sul quadernino e ritrovare una sagoma con cui abbiamo fatto lunghi e sereni raffronti!

Anni fa (sembra certamente così! Anzi: se guardavi di soppiatto il tuo quaderno ti trovavi di fronte ad una copertina tutta nera, senza alcuna allusione a Dudù!!!) Al massimo c'era la scritta "Bella Copia" su di un fondo sobriamente colorato: marroncini, blue, giallino... tutti colori adatti a calmare piuttosto che ad attizzare! Vietati i colori violenti: potevano distrarre! E sul retro l'immancabile lezione dei libri delle elementari: la classica tabellina...

Come anche negli anni '20 e '30 erano rintracciabili copertine di quaderni decisamente controcorrente, ma erano disegnini innocui in stile liberty, illustrazioni retoriche di fatti storici (la Cartiere Italiana propose infatti una serie di copertine legate alla Guerra Europea, ricche di morti gloriose e di battaglie fulgide di eroismo), panorami cartolineschi, che però diedero il via ad uno stile, a cui i nostri quaderni lungamente si rifecero: una illustrazione in copertina e nel retro la spiegazione "colta" della cosa illustrata.

In questo settore negli anni '40 e '50 la fecero provocheranno da padrone le cartiere Lamberto Pigna e l'Industria Cartaria Alta Italia, che percorsero strade simili: copertine con illustrazioni di fiabe celebri, di romanzi famosi (piacevolissime quelle tratte da Salgari), ritratti di artisti ... solo che a vantaggio dell'ultima industria ci fu l'apporto di un accorto illustratore come A. Mattoni.

Il suo nome non deve essere del tutto sconosciuto agli amanti del fumetto, in quanto, tanto per citare, mise le mani ad una serietta a strisce edita da Pietro Ricotta nel 1948-49 piuttosto inconsueta, Pony e Kira, che cercava di coniugare ad un tempo fiaba ed avventura, riuscendoci spesso, grazie ad un disegno che si lasciava andare, pur con le evidenti acerbità, a soluzioni fantasiche inusuali per quei tempi.

❍ I pericoli dei residuati di guerra illustrati dall'abile mano di A. Mattoni

Mattoni poi fece ritorno alla ribalta fumettistica curando le pagine per i più piccini all'interno di La Domenica dei ragazzi nuovo in cantiere dall'ed. Vigiani nel 1936, con un tratto umoristico che era la netta conseguenza di ciò che si era visto nella breve esperienza con Pony e Mina. Mattoni divenne il leader dei quaderni della Industria Cartaria Alta Italia, sfornando illustrazioni per le fiabe famose tratte da Grimm e da Andersen, narrando la saga delle Repubbliche Marinare, dei Grandi Navigatori Italiani (con Cristoforo Colombo in prima fila, e avvisi degli Scrittori Italiani dell'Ottocento, dei pericoli legati ai residuati di guerra e alle bombe inesplose (che in quegli anni mietevano vittime tra i ragazzini curiosi), dando vita ad un quaderno a premi come il Quaderno della Fortuna (su cui trovarono posto serie come i Giardini Celebri e I Grandi Pionieri, con una star come Buffalo Bill in primo piano), che garantivano (si era nel 1953!) come premi un milione, 1 motoscooter, ciclomotori, frigoriferi, lavatrici, macchine per cucire, biciclette, radio, orologi, palloni ... tutto ciò su cui poteva sognare un italiano ancora ben lontano dai tempi del cosiddetto boom. Come illustratore Mattoni è elegante, raffinato nell'uso del colore, ma forse un poco freddo e troppo lineare nella ricerca degli effetti.

Ma confessiamo che il meglio il nostro doveva fornirlo in altri campi a lui più congeniali: una lunga serie di gag che mettevano in ridicolo l'ansia di sport delle giovani generazioni, la voglia di essere artisti ...

Fu un susseguirsi ironico e divertente di giovani pugili narsi e con un occhio nero, di alpinisti salvati da una provvidenziale corda, e con esiti appesi, di pittori dilettanti realizzatori di orridi scarabocchi ...

❍ Copertina di quaderno illustrata da Mazzoni

Furono quelle immagini che scrutarono nelle menti degli scolari di quegli anni; pertanto alle critiche la retorica delle illustrazioni "per la scuola", un raggio di sole era offerto proprio dall'ingenua in giro, dall'umorismo, proprio da ciò che una scuola da sempre seriosa, più che seria, aveva odiato.

E' proprio questo cavallo di battaglia prese al volo il concorrente Pigna, sfondando il tetto dell'illustrazione accompagnata da un testo in prosa che scrivono da lettera-esercizio e lanciando sui quaderni il vero e proprio umorismo, un breve racconto che gli scolari avrebbero letto e riletto di soppiatto, scambiandosi anche i quaderni quando la noia si faceva sovrana, copiando i disegnini e sperando in cuor loro di divenire fumettari.

Fu il tempo degli Zamperoni con il famosissimo Bill Boll Bull, il simpatico Boy scout di cui vi abbiamo dato un assaggio nel dossier dedicato al disegnatore milanese, dei primi approcci, auspice la Mondadori, con il mondo disneyano, affrontato inizialmente attraverso i personaggi minori come Eracleto il Lupo cattivo o Ilaci ...

Il resto è prevedibile storia dell'oggi: gli anni dei comics trasportati sui quaderni o quelli inventati per l'occasione vendevano di più di quelli con le semplici illustrazioni e questo modo di presentare un prodotto scolastico crollò.

❍ L'ultima pagina di un quaderno realizzato con storie Disneyane

il fumetto dimenticato

I disegni di Antonio Giolitti

Giolitti for U.S.A.

di Paolo Gallinari

STRANO DESTINO, A GUARDARE CON il senno di poi, ora che il grande disegnatore è scomparso, quello di Alberto Giolitti: proprio lui che eccelleva nel disegno naturalistico, che aveva una concezione modernissima della pagina, lui che riuscì a lavorare per i mitici Stati Uniti, che sembrano preclusi a molti dei realizzatori italiani, anche ai più bravi, è in fondo stato quasi uno sconosciuto, sia di qua che di là dell'oceano.

Mi spiego meglio: Giolitti, nato a Roma il 14 novembre 1923, arrivò con disegni già di alto livello in quella grande palestra del fumetto italiano che è stato "Il Vittorioso" negli anni quaranta, quando era un giovane di quasi vent'anni, con una solida maturità di stile, influenzato finché si vuole dalle evidenti lezioni di quei fumetti americani di qualità che avevano popolato le pagine dell'Avventuroso e di Topolino, capace di raccontare in immagini con una personalità che ben pochi avevano in quegli anni: era il dopoguerra dei Ferrari, dei Paparella, dei Canale che erano sulla cresta dell'onda in quel periodo.

I lettori si innamorarono del suo segno, desideravano i fumetti di AL come amava amichevolmente firmarsi, ma purtroppo il nostro disegnatore perse rapidamente il contatto con il suo pubblico, perché seguì la scia degli emigranti del fumetto di quegli anni, quasi che in quegli anni si fosse creata una vera corrente migratoria verso il Sudamerica (ma con il grande editore Civita che bazzicava le case editrici italiane sappiamo anche chi fu il responsabile di questa fuga di talenti), solo che a differenza del mitico gruppo dell'Asso di Picche, Giolitti fu costretto a rimanere in Argentina non per scelta, ma perché non riusciva ad ottenere il visto d'ingresso per lavorare negli Stati Uniti che erano il suo miraggio.

In quel periodo non stette certamente con le mani in mano, ma vista la fame di comics che c'era in quel paese riuscì a sfornare tavole su tavole per le editrici Lainez e Columbus, le cui storie crediamo non siano mai state viste in Europa. Alcuni materiali argentini arrivarono anche da noi, ma attraverso altri canali: pensiamo alle storie salgariane, che poi formarono l'ossatura delle edizioni Albi Salgari, per intenderci.

Però quelle storie, che oscillavano dal poliziesco all'illustrazione dei classici della letteratura giovanile, furono notate negli stati Uniti, per cui, quando tre anni dopo, riuscì nel tentativo di arrivare a New York e di avere il permesso di lavoro, trovò le porte aperte alla Western Publishing Company, che pubblicava allora una vasta miriade di testate che spaziavano dal comico all'avventuroso puro e che avevano bisogno di abili realizzatori dal tratto sicuro, originale e leggibile con facilità dal pubblico giovanile a cui le storie erano indirizzate.

In alto: Prima di Jurassic Park, TUROK combatte con i dinosauri (Copertina di TUROK, n. 1-1972)
In basso: Una pagina di Star Trek in cui è evidente la mano di Nevio Zeccara (da Star Trek n.1-1972)

I suoi personaggi, inseriti nel firmamento dei comic book, furono tanti e molti decisamente noti ed amati anche in Italia, ma, ironia della sorte, quando arrivarono da noi, non essendo le storie firmate, i lettori le presero per stammicevoli tout court e il nome di Giolitti rimase nel dimenticatoio, come una meteora che era passata per un breve istante tra gli autori del Vittorioso.

Tra questi personaggi vi furono, tra gli altri (citiamo solo i più noti in Italia) Indian Chief, una serie di storie ambientate nel mondo dei pellerossa, in cui i bianchi non facevano mai capolino, che trovarono anche una edizione italiana grazie a Vigliani, il patron

dell'Egla. Tonto, un altro pellerossa questa volta partner del più famoso Lone Ranger, che ebbe una serie di albi a lui intestata nei primi anni '50 (in Italia, se non andiamo errati, solo un numero della serie trovò ospitalità nella serie Assi del Fumetto dell'ed. Derby nel 1954), Gunsmoke, nato dalle striscie di L. Bishop per i quotidiani inglesi (il titolo sotto cui siamo stati abituati ad incontrarle era quello di Gun Law) e che i F.lli Spada fecero gustare anche a noi negli anni '70 sotto il titolo di Marshal nella collana Albi Spada, Star Trek, la cui prima serie delle gesta dell'equipaggio dell'astronave Enterprise venne importata dai F.lli Spada nell'ambito della collana già citata, Zorro, dove speriamo di vedere qualche traccia all'interno della serie che sta proponendo la Walt Disney in questi mesi, Twilight Zone, fumetti nati dal serial televisivo da noi chiamato "Ai Confine della Realtà" ed apparso sempre per merito dei F.lli Spada come inverto delle pubblicazioni di Mandrake e di Phantom, Turok, il personaggio che sta godendo negli Stati Uniti proprio oggi un inaspettato revival grazie anche a Jurassic Park e che vide le sue vicende alla ricerca di un'uscita dalla valle preistorica, in cui una frana l'aveva confinato, raccontate per un buon numero di episodi sempre nella collana Albi Spada e poi Gordon, Sgt. Preston...

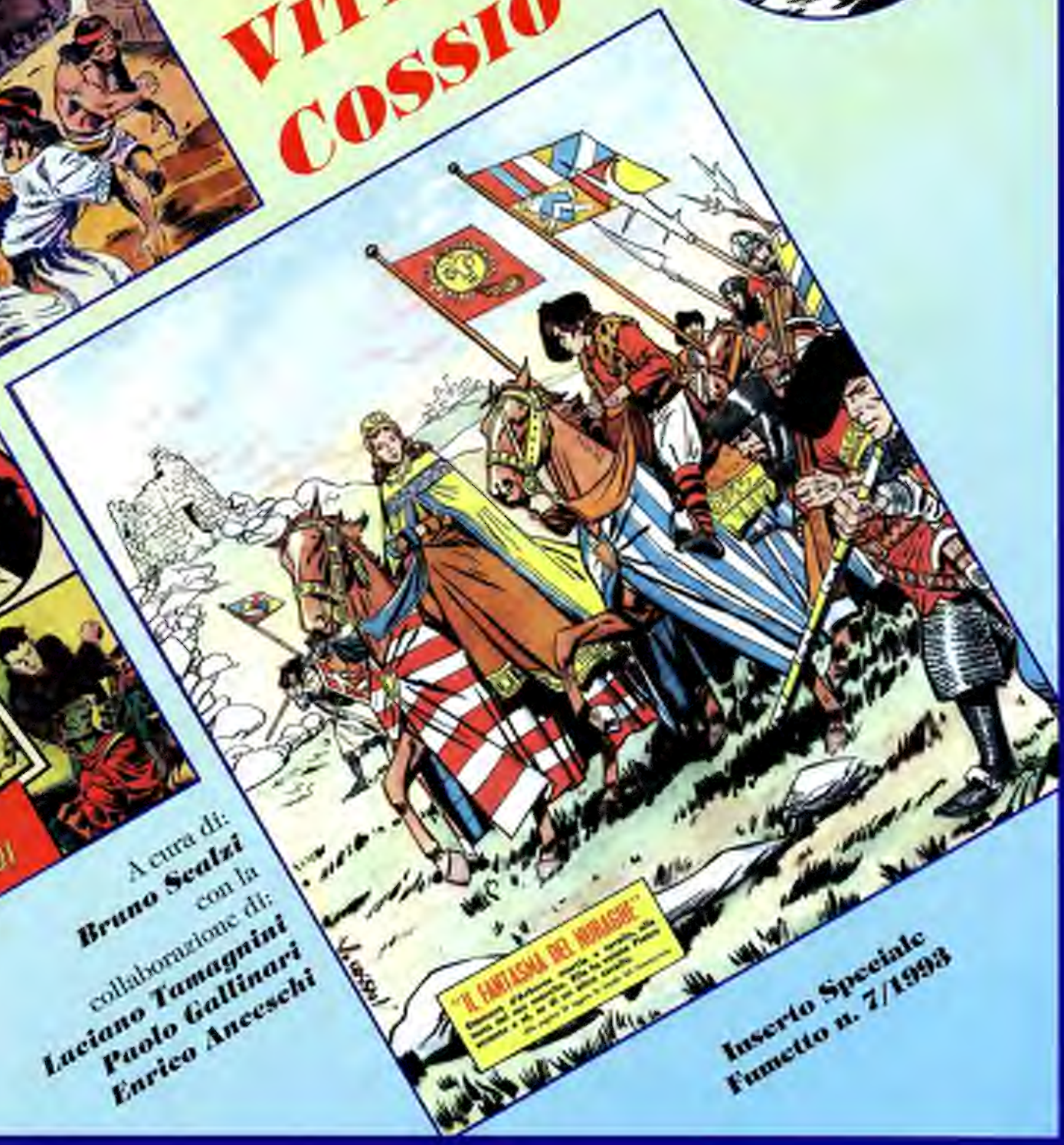
Tutto questo lavoro, a cui collaborarono anche altre firme nostrane come Zeccara e Giovannini, però per tanto tempo non fu mai attribuito a Giolitti, ma tutti pensammo che fosse completamente americano, per cui fu un po' uno shock, quando, negli anni sessanta, rientrato il disegnatore a Roma ed avendo impostato uno studio che continuava al di qua dell'oceano la produzione per i comic books, si cominciò a spargere la voce che chi realizzava quelle belle storie, che era possibile vedere, se non tradotte, almeno nelle edizioni originali, acquistate nelle edicole più fornite, era un italiano. Quel nome per tanti non ricordava nulla: Giolitti era, malgrado i suoi grandi contatti internazionali, per noi lettori, un nome nuovo (il ricordo di quei lontani Vittorioso si era decisamente annacquato).

Ci sono voluti una lunga storia realizzata per Comic art nel 1986 ed un Texone per riportarlo nel cuore dei suoi lettori, almeno come nome.

Noi, a parziale riconoscimento di questa lunga dimenticanza, vogliamo presentarvi alcune pagine realizzate per il mercato inglese, una sorta di Storia del West disegnata con grande abilità, che fa veramente rimpiangere il fatto che nessuno abbia trovato la voglia e il tempo di tradurla integralmente in italiano.

In alto la versione comic book delle gesta di GUN LAW (da MARSHAL, lo sceriffo di Dodge City, n. 2 - 1973)
In Basso a sinistra: Star Trek realizzato dallo studio Giolitti
Al Centro: TUROK presentato in Italia dai F.lli Spada nel '72 e realizzato dallo studio Giolitti
A Destra: TUROK alle prese col mondo preistorico.

IL MITICO VITTORIO COSSIO



A cura di:
Bruno Sealzi
con la collaborazione di:
Luciano Tamagnini
Paolo Gallinari
Enrico Anceschi

Inserto Speciale
Fumetto n. 7/1993

il mitico

Vittorio Cossio

Ricordo di Vittorio Cossio, un artista poliedrico

di Bruno Scalzi

Vittorio Cossio conosciuto maggiormente come divegratore di fumetti, si dedicò anche ad altre attività collegate al fumetto, a cominciare dal cinema d'animazione, definito da lui stesso "il suo primo amore", all'illustrazione di libri avventurosi, di fiabe, di testi scolastici, di manifesti cinematografici, a disegni satirico-umoristici, per approdare negli ultimi anni di vita alla pittura.

Nato a Udine nel 1911, si trasferì non ancora ventenne assieme ai fratelli maggiori Carlo e Gino a Milano in cerca di lavoro. Dopo alcuni anni di tirocinio come decoratori (eseguivano affreschi in chiesette, in cinetcani, su facciate di nobili palazzi ecc..) i Cossio ebbero modo di far conoscere il loro talento iniziando a collaborare per il nascente cinema d'animazione. Ad introdurli fu Bruno Munari che a quel tempo si occupava di cartoni animati pubblicitari. Ben presto però (siamo agli inizi degli anni '30) si presenta loro un'occasione unica: disegnare su giornali per ragazzi. I loro primi lavori sono illustrazioni per le varie dispense della SAEV e della SADEL di Milano e per il settimanale "Il Saladino" diretto dallo scrittore Giovanni Tata-Rossi che sfruttava il nome della famosa ed introvabile figurina del concorso Perugina.

Nel 1935 con "Il Babbo Vecchio" pubblicato su "Il Corriere Dei Piccoli", personaggio per i più piccini, con delascalie a fine bacino come si trova ancora oggi, Vittorio Cossio si fa notare dagli editori. Il primo successo arriva nel 1937 con il racconto drammatico "L'eroe di Villabertrona" seguito da "Il Nibbio delle Baleari" entrambi su soggetto di Gubra (Giuseppe Brancolini) sempre su "Il Corriere Dei Piccoli", dove Cossio con grande estro disegna aeroplani, carri armati, soldati bulangisti, scene di guerra civile spagnola con la stessa forza documentaristica di un cinegiornale dell'epoca. Però la sua passione rimarrà sempre l'ambientazione "storica mitologica" (come affermò in una intervista su Linus), ed ecco lo stupendo "Il piccolo Ajace" apparso nel 1938 su "Il Corriere Dei Piccoli" in cui Cossio, in piena forma, di risalto su grandi tavole a colori alla guerra di Troia combattuta dai Greci, tema a lui caro, ripreso anni dopo nel lungo racconto "La fine di Ilio" che appare a puntate nell'ultimo di copertina dell'Albogiornale Fulmine nel '41 e nella creazione di Orlando l'invincibile, portato poi al successo da R. Albertarelli.

Ormai l'edicola a fumetti si contende Vittorio Cossio che lavora per quasi tutti gli editori.

Il suo segno fine, pulito, aderente alla realtà, lo pone tra i grandi del fumetto italiano, uno dei pochissimi a non copiare dagli americani.

I suoi personaggi sono innumerevoli: nel '39 per l'editore Del Duca disegna sull'"Intrepido" storie patriche e patriottiche come: "L'avventura di Petracchi", "Povera mamma!", "Bandiera tricolore", "Il bano di Rumelia" ecc... per le Ed. Juventus nello stesso anno: la serie "L'Alfiere della morte" e per l'Albogiornale le due storie: "La grande barriera" e "La fine di Marcus" eccezionalmente ristampate su un settimanale a fumetti inglese, come pure le due avventure: "Gavroche - Le bolide fantôme" e "Les aigles de l'Himalaya" (segg. Bonelli) che vengono pubblicate nel 1941 per conto dell'editore Vecchi nella Francia occupata.

Con lo scrittore poi editore G.L. Bonelli (suo grande amico) inizia sin negli anni '30 una lunga collaborazione raggiungendo uno strepitoso successo con "Furio Almirante", creato originariamente dal fratello Carlo per essere poi ripreso nei testi da Bonelli e da lui nei disegni, portandolo avanti per due anni: dal '41 al '42.

In piena guerra nel 1942 i tre fratelli Cossio vengono chiamati a Roma dal prof. Giobbe (titolare della Macco Film) per collaborare al cinema d'animazione. Purtroppo un incendio distrugge tutto: il film "Pulcinella" appena terminato e l'intero laboratorio. Il personaggio di Pulcinella rinascerà vivo sulla carta in una edizione a fumetti pubblicata dalla Macco Film e realizzata con la collaborazione del fratello Carlo proprio nel 1942.

Si spiega sui fumetti: Carlo e Gino partono per Milano, Vittorio rimane a Roma sposandosi e creando nuovi personaggi a fumetti tra i quali la nuova versione dell'"Intrepido" che dopo una ventina di numeri stampati a Roma dall'editore Caprioli, verrà assorbito dalle Ed. Universo di Milano, ristampando tutto da capo.

La collaborazione dei tre fratelli rimase però sempre continua ed affettuosamente presente, dato che una opportunità di lavoro per l'uno, significava spazio anche per gli altri.

Nel dopoguerra V. Cossio lascia Roma con la famiglia per andare ad aiutare il fratello Carlo a Milano oberato dal lavoro, continuando le serie di "Franca" e "Mirko" già da lui iniziate.

Sul finire degli anni '50 ormai Cossio è

ritornato a Roma) tramite lo Studio D'Ami di Milano, trova lavoro per il mercato inglese con fumetti di guerra, ma ormai è imminente la grande crisi del fumetto tradizionale. Con la moglie, la scrittrice Luciana Pensuti si dedica nuovamente al cinema d'animazione coi film "L'acciarino magico" (tratto da una favola di Andersen) per conto della INCOM, ma tutto viene insabbiato per motivi tecnici prima ancora che il film possa essere distribuito. La collaborazione coi fumetti si fa sempre più rara, tuttavia disegna a mezza-tinta una pregevole "Storia d'America" per conto delle Ed. Atlas.

Intanto la sua attività diventa frenetica: disegna fumetti per i settimanali cattolici "Il Vittorioso" e "Vera Vita", negli anni '70 realizza "La Bibbia", "Mille e una notte", "Storia di Roma a fumetti" di Tito Livio, alternando l'illustrazione di testi scolastici, di manifesti cinematografici, di disegni satirico-umoristici per i giornali: "Il Travaso", "Calandrino", "Marc'Aurelio", "Il Bertoldo", di riviste varie come "Scuola 2000", "Il Carabiniere" ecc..., ma soprattutto dedicandosi con grande professionalità alla pittura.

I suoi quadri generalmente ispirati a scorci di Roma e a indefinibili fiori di campo, permangono avvolti in un alone di mistero quasi metafisico, di intensa bellezza e suggestione.

In questi anni ha tutto l'agio di trascinare affettuosamente nel mondo del disegno anche le due figlie: Gabriella ha collaborato col padre e con la madre alla realizzazione di "Storia di Roma a Fumetti" (1975) ed è pittrice e la secondogenita, Claudia, ha lavorato per molti editori puntando sul genere umoristico.

Vittorio Antonio Cossio si spegne serenamente a Roma il 7 aprile 1984.

Per noi collezionisti di fumetti sarà difficile dimenticarlo!

Il suo nome figura ormai nell'Olimpo del Fumetto Italiano.

L'autore dell'articolo ringrazia vivamente la Sig.ra Claudia Cossio per essere gentilmente fornito le preziose informazioni su suo padre.

❍ Copertina del N. 28 (anno II / 20-9-41) degli Albi dell'Audace

❍ Copertina del n. 1 (Anno II / 1-3-'46) realizzata da Cossio

❍ In basso a sinistra: FURIO; una delle pagine avventurose di Furio
❍ In basso al centro: Una copertina degli albi Juventus
❍ In basso a destra: Tavola di V. Cossio ripresa dal Corriere dei Piccoli.

Traccia per una cronologia dei fumetti di Vittorio Cossio

.1935 *Pippo sballa*	Il Giorn. di Cino e Franco
1935 *Il ballo Venturino*	Il Corr. dei Piccoli
1936 *L'enigma dell'uomo senza volto*	Audace
1936 *L'e Avvent. del Principe Pulcino*	Primarosa (sogg. Bonelli)
1936 *40 anni dopo*	Rin tin tin (testi: Bonelli)
1937 *L'eroe di Villahermosa*	Il Corr. dei Piccoli
1937 *I tre moschettieri*	Jumbo
1937 *Centurino e Diodato*	Il Corr. dei Piccoli
1937 *Zampa di pantere il filibustiere*	Super Avventure
1937 *I falchi grigi*	Robinson (testi: Bonelli)
1938 *La carovana del Sol levante*	Audace
1938 *L'inferno bianco*	Giungla!
1938 *T.B.4*	Rin Tin Tin (test. Bonelli)
1938 *Povera Mamma!*	Intrepido
1938 *Albi Audacio (form. orizz. picc.)*	Casa Ed. Vittoria
1938 *Favole animate*	Cremona Nuova
1939 *La città del sole*	Il Vittorioso (testi: Bonelli)
1939 *Il Nibbio delle Baleari*	Il Corr. dei Piccoli
1939 *Aquila Nera, Biribi re degli elefanti, Lo sceriffo fantasma contro Maschera nera, la fine di Marcus*	Albo giorn. Juventus
1939 *L'Alfiere della morte (6° ep.)*	Albi Juventus
1939 *Fra Diavolo il fuorilegge*	Albi Juventus
1939 *L'assalto alla diligenza*	Albi Juventus
1939 *La ninfea scarlatta*	Albi Juventus
1939 *Il tradimento di Mammone*	Albi Juventus
1939 *Il pilota dei vichinghi*	Albi Avventure di Mare
1939 *Il grifone leggendario (3° ep.)*	Intrepido
1939 *Il loto rosso*	Il Vittorioso (testi: Bonelli)
1939 *L'avventura di Petruccio*	Intrepido
1939 *Bandiera tricolore*	Intrepido
1939 *L'Aquila nel turbine*	Intrepido
1939 *Il bagno di Rumelio*	Intrepido
1940 *Il sottotenente Poniewky*	Intrepido
1940 *Alla caccia di Pedro Mastino*	Intrepido
1940 *Turbine l'asso pilota*	Audace
1940 *Sui mari della Sonda*	Il Corr. dei Piccoli
1941 *Gavroche-Le bolide fantôme*	Ediz. Vecchi (Francia)
1941 *Les aigles de l'Himalaya*	Ediz. Vecchi (Francia)
1941 *Sparadan*	Il Corr. dei Piccoli
1941 *La fine di Ilio*	Albogiornale Fulmine
1941 *Furio Almirante*	Audace (testi: Bonelli)
1941 *Orlando l'invincibile*	Audace
1941 *L'inafferrabile*	Audace (testi: Bonelli)
1941 *Il tesoro dell'isola*	Il Vittorioso
1941 *Albi Audacio form. grand. orizz.*	Editrice Cremona Nuova
1942 *I tre moschettieri*	Grandi Avventure
1942 *L'isola del tesoro*	Grandi Avventure
1942 *L'uomo grigio*	Grandi Avventure
1942 *Frugolino nella Luna*	Nerbini
1943 *22 H 56 (Giorgio e Flora)*	Grandi Avventure
1943 *Marco Polo*	L'Airone
1944 *Raff pugno d'acciaio*	Giramondo
1944 *La nave del mistero*	Giramondo
1944 *Il distruttore di mostri*	Giramondo
44/45 *Margus*	Giramondo
1945 *Cuore garibaldino*	Intrepido
1945 *Capitan Sparviero*	Intrepido
1945 *Tim, Tom, Tam*	L'ometto Pic
1945 *Maschera bianca e Mario Ferro*	Ediz. Esperia
1946 *Il Nibbio*	Gim Toro (appendice)
1946 *Franco*	Ediz. Tommasina
1946 *Mirko*	Ediz. Tommasina
1946 *Il Rajà di Belcosten*	L'avventura (Capriol)
1946 *Fulmine (albi audacio)*	Ed. Cremona Nuova
1946 *Nella jungla tenebrosa*	suppl. Giramondo
1947 *La capsula della velocità*	Il Vittorioso
1950 *Albi Folgore*	Sarat (?)
1951 *Storia d'America*	Ed. Atlas - Roma
1951 *L'antro nella foresta*	Vera Vita
1951 *L'avvoltoio nella foresta nera*	Ed. Tommasina
Dal 1952 al 1957 collabora a **Capitan Walter** con racconti vari	
1953 *Il prigioniero vestito di bianco*	Vera Vita
1954 *Rolando il moschettiere*	Almanacco Vit. '55
1954 *Il vincitore degli Aztechi*	Vera Vita
1954 *Giovanna d'Arco*	Vera Vita
1955 *Cuori nella bufera*	Vera Vita
1956 *Fra le nevi della Siberia*	Vera Vita
1956 *Texas Rangers*	Il Vittorioso
1956 *Dalla terra alla luna*	Vera Vita
1956 *Il sogno dello scudiero*	Il Vittorioso
1956 *Dick Daring e altri personaggi per il mercato inglese*	
1956 *Visto di rado*	Il Vittorioso
1957 *L'angelo della miniera*	Il Vittorioso
1957 *La principessa coraggiosa*	Vera Vita
1957 *Il Principe e il Povero*	Vera Vita
1957 *Il fantasma del Nuraghe*	Vera Vita
1957 *L'eroina dell'assedio di Torino*	Vera Vita
1957 *L'a fanciulla del naufragio*	Vera Vita
1957 *La fanciulla di Parigi*	Vera Vita
1958 *Il fornaretto di Venezia*	Vera Vita
1958 *L'isola del tesoro*	Vera Vita
1959 *Fabiola*	Vera Vita
1960 *Il lampionaio*	Vera Vita
1960 *Per foreste e per deserto*	Vera Vita
1961 *L'ultimo sultano*	Il Vittorioso
1961 *Capitan Tempesta*	Vera Vita
1961 *Sopra il cielo di Parigi*	Vera Vita
1962 *L'intrepido messicano*	Vera Vita
1963 *La capanna dello Zio Tom*	Vera Vita
1963 *I Re Sapiente*	Vera Vita (testi: Perinetti)
1963 *Il Palio di Siena*	Vera Vita
1964 *Sangue sull'Inghilterra*	Vera Vita
1966 *La ferrovia dei rancheros*	Il Vittorioso

Dal 1975 al 1980 effettua una lunga collaborazione con l'Eura producendo molti libri per Lanciostory e Skorpio.

1975/79 **La Storia di Roma a fumetti**	Ed. Ceres
1979 *Scuola 2000*	Ed. Italian Comics

Il cinema d'animazione di Vittorio Cossio

•1932 *A Milano assieme ai fratelli* **Carlo** e **Gino**, *ai disegnatori* **Perego, Corbella, Muneri** *fondano la* **"MILLON FILM"**

FILM:
Zibillo e l'Orso • Tango dell'amore • Tango del nomade
La macchina del tempo (Wells) e La secchia rapita
tutto per conto dell'ing. Gualdieroni

•1942 *Sempre in collaborazione con i fratelli* **Carlo e Gino**, *sono chiamati a Roma dal prof. Giobbe titolare della "Macco Film"*

FILM:
Pulcinella nel bosco • Pulcinella e i briganti
(distrutti dall'incendio)

anni '60 in collaborazione con la moglie, la scrittrice Luciana Pensuti

FILM: L'acciarino magico (Andersen) *per conto della* INCOM

Di maschera in maschera

di L. Tamagnini e Achille Francese

Il fumetto italiano è costellato di personaggi nati con la maschera, anche se spesso i volenterosi non avevano alcuna doppia identità da salvare: Maschera Bianca è stato uno di questi.

A dire la verità l'eroe ha avuto una doppia nascita che ha intricato le idee di più di un lettore: da un lato il personaggio trovava la sua prima collocazione all'interno delle avventure del gigantesco Fulmine come avversario del protagonista, un cattivo, come si chiamavano allora gli antagonisti dell'eroe principale, un cattivo d'hoc con tanto di super arma, anche se il tutto si riduceva ad una poco spettacolare pistola ad etere che faceva perdere i sensi agli avversari; e in questa veste Maschera Bianca versione cattiva visse un buon numero di episodi nelle lotte contro il bene rappresentato da Fulmine, tanto che quando, nel 1940, il personaggio trovò ospitalità sulle pagine del rinnovato Audace si pensò che fosse la continuazione delle gesta del poliziotto italo americano narrate da una angolazione inconsueta.

Niente di tutto questo: il nuovo eroe con i testi scritti da Alieri ed affidato all'abile mano di W. Molino era veramente tutt'altra cosa: si inseriva nel filone degli eroi che andavano a difendere gli italiani dovunque subissero vessazioni, in perfetta sintonia con Volpe & company.

Le sue gesta (ed in questa opera di difesa era sostenuto da una vera corte di altri partecipanti al... club delle maschere Bianche, che indossavano il suo stesso costume e che, se si fossero messi in moto tutti insieme, avrebbero costituito... un vero e proprio esercito ben più temibile del solo Maschera Bianca! Ma si sa che molte delle storie nate nell'antiguerra «dilavano spesso le leggi del ridicolo»). Le sue avventure trovavano la loro collocazione in Francia, nel momento in cui l'Italia aveva già dichiarato la guerra. Da questa versione positiva dell'eroe, nella collana Avventure Illustrate, avvenne la definitiva metamorfosi del personaggio, da antagonista protagonista legato alla difesa del bene: nelle seconda storia di questa serie egli si presenta accompagnato da un tracagnotto Mario Ferro che gli fa da quel momento un po' da amico e un po' da facchino (ci vorrà la fantasia di Lavezzolo per riuscire a farlo emergere come personaggio, come "uomo di forza" della coppia, come colui che sostiene le lotte ove occorrono i muscoli e il vigore, dandogli una personalità che inizialmente certamente non aveva, tanto che gli albi verranno a poco a poco intestati ad ambedue i personaggi), quasi fosse un Lotar bianco; egli presenta Maschera Bianca in giro come se il suo amico padrone fosse ovunque conosciuto come un raddrizzatorti patentato: un bel passo in avanti per una sorta di nemico pubblico n. 1!

❍ Copertina de: La piramide della morte (Avventure illustrate n. 10)

Questa redenzione è in perfetta linea con quella che colpirà come una malattia infettiva altri nemici di Fulmine, come Flattavion e Zambo, che ebbero nel dopoguerra collane, in cui agivano in maniera positiva, a loro dedicate.

Quando il personaggio si ripresenterà al proprio pubblico verso la fine della guerra avrà il suo colpo di fortuna: sulle sue storie si mette al lavoro, firmandosi inizialmente L. Peroni, il nome della moglie, Vittorio Cossio, che non solo egli realizzerà personalmente molte sue storie, ma, quando non potrà farlo personalmente, vi metterà al lavoro gli allievi della sua scuola, perché, vale la pena di rilevarlo, egli ebbe la possibilità molto in anticipo sui tempi di insegnare il mestiere a

❍ Da Albo Intrepido n. 251 realizzato da Vittorio Cossio ma con segni evidenti della mano di Guido Buzzelli, "allievo" di Cossio

molti di coloro che troveranno nel fumetto in anni successivi fama da Guido Buzzelli a Oreste Grassetti. Certo non era la sua una scuola come oggi si intende, ma, stando a testimonianze dell'epoca, era un costruttivo stare a bottega che portava rapidamente gli allievi al debutto accanto alla mano del maestro.

Questa sua tendenza ad insegnare trovò piena conferma anche sulle pagine della serie 1946-'47 di Avventure Illustrate, in cui Cossio aprì una rubrica, chiamata Accademia, attraverso la quale forniva consigli a tutti i ragazzi che pensavano di essere portati per il disegno e volevano intraprendere una carriera da cartoonist: pensate che tra coloro che ricevettero consigli vi furono Roberto Diso e Renzo Orrù!

Un ulteriore segno della benevolenza della fortuna il personaggio lo ebbe, perché, accanto alla mano magica del disegnatore e alle buone prove dei suoi allievi, arrivò a scrivere le sue trame il grande Andrea Lavezzolo, che riuscì a creare storie estremamente complesse, come quella del Fantasma della City o come quella lunga saga ambientata nel Matto Grosso che diedero una coerenza all'eroe tale da permettere ai lettori più smaliziati del dopoguerra di riuscire a digerire le numerose incongruenze di fondo che l'impianto narrativo del personaggio portava con sé: ad es., a che serviva la maschera? Come mai era così facile rintracciare l'eroe, quasi avesse il proprio nome ben in vista nelle Pagine Gialle?

Quando a questo gigante della narrazione subentrarono altre penne, come quella di Amilcare Medici per l'eroe calò rapidamente la tela.

AVVENTURE ILLUSTRATE

PRIMA SERIE

DATI TECNICI

La prima serie nasce come mensile in un formato gigante (cm. 34,5x24), con il primo albo in verticale e gli altri orizzontali; la prima uscita porta la data del 1.3.41 e la serie termina dopo 12 numeri al dicembre del 1941, con una periodicità mensile che diviene di fatto quindicinale ad agosto e a novembre.
Il prezzo di copertina era di L. 1,50 per 16 pag.; solo il n. 1 costava L. 2 per 20 pagine. L'editrice figura essere Avventure Illustrate con sede a Milano e la serie viene stampata dalle Arti Graf. Zaccheti. Le copertine sono di norma realizzate dagli autori degli interni; le seconde e le terze di copertina sono bianche, mentre in quarta si trova pubblicità redazionale.

LA CRONOLOGIA

n. 1 IL DIAVOLO DELLA FORESTA di Roma e Paperella
n. 2 MASCHERA BIANCA di Almirante-W. Molino
n. 3 LA CAROVANA DELLA DISPERAZIONE di Ramella-Paperella
n. 4 LA PRIGIONIERA DELL'ANGIOINO di Le Brun-Chierico
n. 5 IL CONDANNATO A MORTE di Ramella-G. Cossio
n. 6 IL TESORO DI TAO KIANG di Ramella-F. Chiacchio
n. 7 MASCHERA BIANCA CONTRO I TREDICI di Merli-G. Cossio
n. 8 IL TESORO DEI RE CAFRI di Merli-G. Cossio
n. 9 IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DI CRISTALLO di Merli-G. Cossio
n. 10 IL RAGGIO FOLGORATORE di Merli-G. Cossio
n. 11 LA CASAMATTA 0x26 di Merli-G. Cossio
n. 12 L'INAFFERRABILE MARIO FERRO di Merli-G. Cossio

In appendice appaiono i seguenti racconti: IL BANDITO CINESE (dal n. 2 al n. 5), IL TESORO DI MONTEZUMA (dal n. 5 al n. 7), ORO MALEDETTO (dal n. 7 al n. 9), NEI SOTTERRANEI DEL TEMPIO INDIANO (dal n. 9 al n. 10, si tratta di racconti inglesi firmati da un pericolo Dante Almirante), L'ASSEDIO DI FIRENZE di Merli e G. Cossio e I DUE CAMERATI di R. Siena (n. 11-12) che restano incompiuti per la conclusione della serie

Ecco uno degli albi ristampati con il numero e il prezzo cambiati.

Copertina: Maschera Bianca indaga.

I pirati del Tonchino (Avv. Illustrate n. 35 del '47)

Il delitto dell'Orient Express (n. 22 del 1945)

I Sotterranei del vecchio maniero (avventure illustrate n. 25)

I.E. RISTAMPE

Il primo albo è stato ristampato dal Grafi Club La Stella in versione gigante nel 1985, mentre l'intera serie è stata riproposta in forma anastatica dal Club Nostalgia dei F.lli Voltolina nel 1987.

SECONDA SERIE

La seconda serie nasce per conto dell'Ed. Delta, che sarà poi sostituita dalla Nuova Esperia, nel 1944 e termina dopo 22 numeri il 22/2/45. Il formato degli albi è orizzontale di cm. 25x17. Essi si presentano a 16 pagine con prezzo di copertina che parte da L. 3, per poi passare a L. 8, a L. 10, a L. 12 e terminare a L. 15.

Le copertine sono di autori ignoti, anche se in qualche caso sembra di intravvedere la mano di G. Cossio: la seconda e la terza di copertina contengono giochi, romanzi a tutto testo e sono bianche, mentre nella quarta trovano ospitalità gags comiche realizzate da V. Cossio, con eroi come Il Prof. Farfalla e i suoi strani animali, a partire dal n. 5 o pubblicità redazionale. Direttrice Responsabile è Germana Ronchi. I primi albi sono le ristampe delle storie con lo stesso titolo già comparse nella prima serie; gli albi dal n. 17 al n. 21 sono ristampe di Supplemento a L'Audace del 1940. Sotto i nomi di Almirante e Vannucci si nascondono lavori di provenienza inglese.

IL DETTAGLIO

n. 1 NEI SOTTERRANEI DEL TEMPIO INDIANO di D. Almirante
n. 2 IL TESORO DI MONTEZUMA di D. Almirante
n. 3 ORO MALEDETTO di D. Almirante
n. 4 IL BANDITO CINESE di D. Almirante
n. 5 L'ASSALTO ALLA TRANSIBERIANA
n. 6 LOTTA SUGLI URALI di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 7 GLI UOMINI DAL BERRETTO ROSSO di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 8 LA CASA SOTTO IL DANUBIO di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 9 I PIRATI DELLA PUNTA DEL DIAVOLO di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 10 LA PIRAMIDE DELLA MORTE di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 11 I BANDITI DI EL PASO di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 12 I TREDICI ALLA RISCOSSA di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 13 LA BANDA DEL SERPENTE NERO di A.P. Torelli-L. Pensuti (V. Cossio)
n. 14 IL CAVALIERE SENZA PAURA di P. Neormino-N. Lubato
n. 15 _____
n. 16 _____
n. 17 IL BOLIDE SCARLATTO di E. Vannucci
n. 18 L'INAFFERRABILE di E. Vannucci
n. 19 L'EROE DI EL DORADO di E. Vannucci
n. 20 IL TESORO DELLA CITTÀ PERDUTA di E. Vannucci
n. 21 NEL MARE DEI SARGASSI
n. 22 IL DELITTO DELL'ORIENT EXPRESS di A.P. Torelli-L. Pensuti

Questa serie è stata ristampata già nel corso della sua stessa pubblicazione variando l'ordine degli albi (ad es. il n. 17 IL BOLIDE SCARLATTO diviene nella nuova versione il n. 13) e portando il prezzo di copertina prima a 12, poi a 15 lire; in quarta di copertina compaiono gags comiche di Enver Borgia: Le avventure del Sig. Leo.

TERZA SERIE

La terza serie parte il 10/11/45 in forma quindicinale, anche se con qualche pausa, per poi divenire décadale; il prezzo di copertina è di L. 15 sino al n. 29, per poi passare a L. 20 e immediatamente per gli ultimi due numeri a L. 25. Il formato, sempre orizzontale, inizia con cm. 25x17 per poi approdare ad un più largo cm. 30x21 dal n. 25. Le copertine sono degli autori degli interni, tranne quelle dal n. 31 alla fine che sono realizzate da Cooper; le pagine sono 12 sino al n. 16

per poi passare al 16 sino al n. 24, per poi tornare alla precedente foliazione sino alla fine. In seconda e in terza di copertina troviamo rubriche sportive, incontri dedicati al disegno (Accademia) e giochi, mentre in quarta di copertina troviamo storielle umoristiche realizzate da Carlo Cossio (Fiordaliso leone feroce e Maschettone) e da Vittorio Cossio; quest'ultimo realizzerà anche le figurine della serie per il concorso Mondo d'oggi rintracciabili sempre in quarta. L'editrice è prima la Esperia diretta da Elvira Capocci e poi la Nuova Esperia con Direttore Responsabile Maria Rey; la stampa passa successivamente dalla Tipografia Gorlini, per poi approdare alla Cromomu Nuova e poi alla S.A.G.A.

I primi albi sono la continuazione di quelli presentati nella serie precedente. La serie si compone di 36 albi.

I TITOLI

n. 1 LA STATUA RUBATA di A.P. Torelli-L. Peruzzi (V. Cossio)
n. 2 LOTTA SENZA QUARTIERE di A.P. Torelli-L. Peruzzi (V. Cossio)
n. 3 L'ISOLA DELLE TRE CROCI di A.P. Torelli-L. Peruzzi (V. Cossio)
n. 4 LA FINE DEI TREDICI di A.P. Torelli-L. Peruzzi (V. Cossio)
n. 5 IL TESORO DEI RE CAFRI di Merli-G. Cossio
n. 6 IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DI CRISTALLO di Merli-G. Cossio
n. 7 LA FINE DEL DRAGO VERDE di C. Cossio
n. 8 IL GIURAMENTO DI MASCHERA BIANCA di Lavezzolo-V. Cossio
n. 9 IL COVO SUL FIUME di Lavezzolo-V. Cossio
n. 10 L'EVASIONE DI MASCHERA BIANCA di Lavezzolo-V. Cossio
n. 11 NELLA TANA DEL LUPO di Lavezzolo-V. Cossio
n. 12 MASCHERA BIANCA INDAGA di Lavezzolo-V. Cossio
n. 13 ALLA RICERCA DI STRANI ALLEATI di Lavezzolo-V. Cossio
n. 14 LA TAVERNA DI EL DORADO di Lavezzolo-V. Cossio
n. 15 L'ALLEATO INVISIBILE di Lavezzolo-V. Cossio
n. 16 L'OFFICINA DEL TERRORE di Lavezzolo-V. Cossio
n. 17 SPEDIZIONE NOTTURNA di Lavezzolo-V. Cossio
n. 18 MICKEY PERDE LA PARTITA di Lavezzolo-V. Cossio
n. 19 IL RITORNO DI MARIO FERRO di Lavezzolo-V. Cossio
n. 20 L'EREDITÀ SANGUINOSA di Lavezzolo-Grassetti
n. 21 IL FANTASMA DELLA CITY di Lavezzolo- R. Folesio
n. 22 I BASSIFONDI DELLA METROPOLI di Lavezzolo-Grassetti
n. 23 MASCHERA BIANCA CONTRO IL FANTASMA DI Lavezzolo-Grassetti
n. 24 IL CASTELLO DELLE RAGNATELE di Lavezzolo-Grassetti
n. 25 I SOTTERRANEI DEL VECCHIO MANIERO di Lavezzolo-Grassetti
n. 26 LA PALUDE DELLE STREGHE di Lavezzolo-Grassetti
n. 27 LA PREDA DEL TAMIGI di Lavezzolo-Grassetti
n. 28 L'ARMA DIABOLICA di Lavezzolo-Leoni
n. 29 L'OSPITE INATTESO di Lavezzolo-Grassetti
n. 30 AI FERRI CORTI CON IL FANTASMA di Lavezzolo-Cooper
n. 31 L'INSEGUIMENTO FATALE di Lavezzolo-Grassetti
n. 32 L'AFFARE FERGUSON di Denis Lara-Russi
n. 33 IL PONTE DEL DIAVOLO di Denis Lara-Russi
n. 34 LA TAVERNA DEL DRAGO D'ARGENTO di Denis Lara-Russi
n. 35 I PIRATI DEL TONCHINO di Denis Lara-Russi
n. 36 L'ISOLA MALEDETTA di Denis Lara-Grassetti

La serie termina senza completare il racconto: dal n. 17 al n. 24 in appendice troviamo le puntate dell'avventura Tarzan e l'Uomo Leone di Rex Maxon.

LE AVVENTURE DI MASCHERA BIANCA

Questa nuova serie delle gesta dell'eroe mascherato si presenta nelle edicole il 10/1/48 con periodicità settimanale e termina le proprie pubblicazioni il 2/8/48 dopo 24 numeri; gli ultimi 4 numeri non contengono gesta di Maschera Bianca, ma sono come al solito riproposte dall'anteguerra.

L'editrice non indica il proprio nome, ma la presenza di Dante Dainì come responsabile fa pensare si tratti della Nuova Esperia. Gli albi, che costano L. 20 l'uno, constano di 4 pagine + le copertine, al cui interno la storia continua.

Realizzatore dei disegni interni e delle copertine è per i numeri con Maschera Bianca O. Grassetti, mentre ai testi ritroviamo A. Lavezzolo. Il Vaumecci degli ultimi 4 albi è uno pseudonimo per le storie di origine inglese ereditate dall'anteguerra. In quarta di copertina troviamo, accanto a giochi, una serie di storielle umoristiche realizzate da V. Cossio. Il formato degli albi in bianco e nero è orizzontale è il cm. 27,5x21; per gli ultimi 4 numeri cambia in cm. 25x17. Stampatore è L'Aurore di Roma.

I TITOLI

n. 1 L'AGGRESSORE INAFFERRABILE
n. 2 LA TRACCIA DI SANGUE
n 3 LA MORTE AL CONVENTO
n. 4 I MISTERI DEL MATTO GROSSO
n. 5 IL CRITTOGRAMMA CONTESO
n. 6 LA MACCHINA INFERNALE
n. 7 ALLE SOGLIE DELLA GIUNGLA
n. 8 IL TERRORE A CORUMBÀ
n. 9 LA MORTE IN AGGUATO
n. 10 NELLA GIUNGLA TENEBROSA
n. 11 LA PALUDE DELLO SPAVENTO
n. 12 LA SPEDIZIONE ABBANDONATA
n. 13 L'ASSALTO SELVAGGIO
n. 14 L'IMPERATORE DEL SERTAO
n. 15 L'OMBRA MISTERIOSA
n. 16 IL TIRATORE INFALLIBILE
n. 17 GLI ASSEDIATI DELLA TORRE ALTA
n. 18 MASCHERA BIANCA ALLA RISCOSSA
n 19 L'ATROCE RICATTO
n. 20 LA VITTORIA DI MASCHERA BIANCA
n. 21 L'INAFFERRABILE
n. 22 IL CAVALIERE DELLA TEMPESTA
n. 23 NELLA TOMBA DEGLI AZTECHI
n. 24 IL TESORO DI MONTEZUMA

La vittoria di Maschera Bianca (n. 20)

Il tiratore infallibile (n. 16)

GLI ALBI NERI

Questa è l'ultima collana delle gesta di Maschera Bianca e Mario Ferro: gli albi appaiono settimanalmente a partire dal 25/48 per terminare la serie con il n. 28 al novembre del 1948 (non viene più indicato il giorno di uscita); al loro posto appariranno poi le gesta di Dray Tigre. Il prezzo di copertina è inizialmente di L. 20, per decrescere con il n. 17 a L. 15; le pagine in bianco e nero sono 8 per l'intera serie; per i primi numeri le storie iniziano direttamente in copertina. Il formato è orizzontale cm. 25x17. Ancora una volta non è indicata l'editrice, ma la presenza di Dainì come responsabile fa pensare che si tratti della Nuova Esperia.

Le copertine come gli interni sono realizzati da O. Grassetti; i testi per gli albi inediti sono di A. Medici; i primi 8 albi ristampano storie tratte dalla serie del 1944-'45 e cioè il n. 1 riprende un albo del 1944 e cioè il n. 9, il n. 2 il n. 10, il n. 3 il n. 11, il n. 4 il n. 12, il n. 5 il n. 6, il n. 6 il n. 8, il n. 7 il n. 13 e il n. 8 il n. 22 del 1945. In seconda e terza di copertina nei primi numeri c'è la storia che dà il titolo all'albo, mentre nei restanti numeri troviamo romanzi a tutto testo, giochi e pubblicità redazionale. In quarta è presente il Grande Concorso, che nei numeri finali porterà alla creazione di una serie di figurine a colori dei calciatori italiani che andarono alle Olimpiadi. Stampatrici furono le Arti Grafiche Gigli.

I TITOLI

n. 1 I PIRATI DELLA PUNTA DEL DIAVOLO
n. 2 IL TESORO DEI FARAONI
n. 3 IL DUELLO MORTALE
n. 4 LA TRAPPOLA DEI LEONI
n. 5 UN'AVVENTURA SUGLI URALI
n. 6 L'ASSO DI PICCHE
n. 7 LA FORMULA ALEXANDER
n. 8 LA MORTE SUL RAPIDO
n. 9 LA SETTA DEL DRAGO GIALLO
n. 10 LOTTA NELL'OMBRA
n. 11 È SCOMPARSO UN UOMO
n. 12 LA MALEDIZIONE DEL DRAGO
n. 13 IN LOTTA COL DRAGO
n. 14 IL MISTERO DELLA PAGODA DI GIADA
n. 15 LA SFIDA MORTALE
n. 16 IL TRADIMENTO DI JENK
n. 17 LA GIUNGLA DEI SUPPLIZI
n. 18 L'ULTIMA PARTITA
n. 19 LA SERPE DI CASABLANCA
n. 20 LA STRAORDINARIA AVVENTURA
n. 21 LA ROCCIA FANTASMA
n. 22 LA TORRE DEL SILENZIO
n. 23 LA POTENZA K31
n. 24 L'ATROCE VENDETTA
n. 25 LA GARDENIA AVVELENATA
n. 26 LA PALUDE DELLE NEBBIE
n. 27 LA MORTE NELL'OMBRA
n. 28 LA MASCHERA DI MOSAICO

CURIOSITÀ

L'intera serie venne riproposta in raccoltine che prendevano i titoli dagli episodi interni (ad es. due di esse furono L'asso di picche e La serpe di Casablanca). Come supplementi vennero pubblicati due albi unici, intitolati Strane avventure e Avventure impossibili, di 16 pagine realizzati da Vittorio Cossio; il prezzo di copertina era di L. 20.

La straordinaria avventura (n. 20 - albi Neri)

Un'America su misura

di Paolo Gallinari

Chi non ha vissuto in prima persona gli anni dell'immediato dopoguerra e quelli dei primi anni '50, che furono denominati "della ricostruzione", riuscirà con enorme difficoltà a capire il clima che si respirava.

L'esercito alleato era sbarcato in Italia, liberando il Sud (spesso con l'intervento fattivo delle popolazioni in modi più o meno organizzati), ma poi si era a lungo fermato davanti a Montecassino, lasciando il Nord all'interno della Repubblica Sociale che Mussolini aveva creato dopo la sua fuga dal Gran Sasso: quegli anni di attesa di poter ricreare uno stato italiano unico e libero, avevano permesso ai partiti democratici di mettere in piedi le proprie organizzazioni, anche militari, volte alla liberazione del Paese, così quando già Anglo-americani arrivarono nelle varie città del nord le trovarono già saldamente in mano dei Comitati di Liberazione formati dai Comandi Partigiani e non poterono presentarsi da salvatori tout court, come era spesso avvenuto al Sud, anzi la popolazione era già divisa in fazioni, chi vedeva negli Alleati i veri salvatori e chi invece puntava su altri ideali slegati dal capitalismo, aveva il proprio simbolo nelle forze armate d'oltreoceano.

Queste brevi righe di storia spicciola servono a capire che, dato che non tutto il paese accettò subito il modello di vita proposto dagli americani e che si stavano mettendo in piedi tutti gli accorgimenti possibili per evitare che l'Italia cadesse nella zona di influenza russa, furono individuate diverse strategie per attirare i cittadini verso il modello di vita (e quindi di pensiero) dell'America: invadere gli schermi italiani con una vera marea di pellicole hollywoodiane contro il neorealismo che cercava di far riflettere sui nostri problemi, sovvastare con i ritmi pieni di verve e di divertimento la musica drammatica e strappacuore delle nostre canzonette e così via.

Marco salva John Huston nella 1ª pagina realizzata da V. Cossio per Storie d'America

Copertina del N. 1 di Storie d'America

La nostra vita venne sopraffatta dall'americanismo, tanto che non fu più possibile scrivere un giallo o un romanzo d'azione, realizzare un racconto per immagini senza inventarsi uno pseudonimo anglosassone, magari un po' ridicolo, come spesso capitava in un uso dell'inglese decisamente maccheronico. L'infatuazione per tutto ciò che era americano avvenne, e ne è buona ed ironica testimonianza lo splendido "Un americano a Roma" con A. Sordi.

Il governo americano investì in questa americanizzazione del paese fiumi di dollari (e la scissione socialista realizzata da Saragat ne fu una palpabile testimonianza), ma molti di quei soldi non furono puntati decisamente sulla politica in maniera diretta, ma si cercò di conquistare nuovo spazio al prodotto americano; non è un caso ovviamente che in quegli anni si tentasse una informazione digest sullo stile di Selezione (che poi approdò anche da noi grazie a Mondadori) e che era basata su agili libretti, più puntati sull'aneddotica che sugli approfondimenti, che veniva imparata la Coca Cola, che si iniziava a masticare il chewing-gum.

Ma questo lavoro capillare per essere veramente riuscito doveva anche penetrare in profondità, in maniera indiretta, ma con mezzi il cui messaggio rimanesse testimonianza dell'american way life che si voleva propagandare.

Così organizzazioni come l'U.S.I.S. toccarono ogni zona del paese con libretti che magnificavano le tante qualità della vita americana, dalla possibilità di un uso pacifico dello spettro atomico alla utilizzazione dei cibi precotti e per fare questo scelse le strade più semplici per rendere il proprio messaggio facilmente intelleggibile: usò le immagini fotografiche o disegnate e il fumetto.

Proprio quest'ultimo medium permetteva, poi, di avvicinarsi al mondo dei ragazzi, che già era di per se stesso in adorazione dei "vincitori" e del loro avventuroso mondo: i cow boys, i pellerossa, i marines, i piloti automobilistici e quelli d'aereo erano i modelli di una narrativa avventurosa zeppa di Bill, di Sam o di Joe.

Quello che l'U.S.I.S. cercò di mettere in piedi fu un percorso a fumetti che potesse essere ben visto anche dai genitori e dagli insegnati, che coniugasse l'avventura alle notizie storico-geografico-scientifiche, che fosse godibile come disegno e nello stesso tempo potesse diventare un formidabile strumento propagandistico.

Per fare tutto ciò venne creata una società editoriale, la Atlas, poi divenuta Atlante, che coinvolgeva la redazione del Travaso, che, benché forse spesso scossa dai sequestri, spesso legati alle procaci donnine disc-

Inizia la conquista del continente americano. Realizzatore: Vittorio Cossio

gnate che pullulavano sulle sue pagine, aveva già messo in luce esplicitamente la propria matrice politica, sia attraverso le vignette dei singoli collaboratori, sia con le scelte di fondo redazionali. Il risultato fu *Storia d'America*, quello che venne definito "un film stampato" dalla pubblicità.

Al lavoro sulla testata si misero in molti del Travaso: Guasta, direttore della rivista, Dragoni e Ferri curarono i testi, le copertine vennero affidate ad uno dei disegnatori più abili nelle larghe vignette che costellavano le pagine tanto del Travaso che dei Travasoni, Belli, mentre ad illustrare gli interni venne chiamato l'unico di tutta la redazione che eccellesse nel disegno realistico e che già avesse dietro le spalle oltre 15 anni di successi nel settore del fumetto: Vittorio Cossio.

La totale estraneità di Guasta dal mondo del fumetto si sente con chiarezza: egli doveva inventare un plot narrativo in cui inserire la possibilità di narrare la storia degli States ad episodi. Ad essere sinceri questo meccanismo narrativo non è del tutto originale visto che lo troviamo usato, ad esempio, in *Dickie Dare* di Milton Caniff, dove un piccolo segnatore vive le avventure tratte da famosissimi romanzi come Robinson Crosoe, oppure in *Le Avventure di Dick* (che, guarda caso, ha avuto un'ottima edizione italiana, grazie al Fumetto Club di Torino, intitolata proprio *Storia d'America*) di Max Trell, dove ancora una volta erano i sogni a permettere al giovane protagonista di penetrare la storia del suo paese, ma quella che doveva essere una cornice capace di attrarre il lettore, diventa fra le mani di Guasta una narrazione di una banalità sconcertante, con un ragazzino, orfano ovviamente, Mario Carbone, che salva da un incidente stradale il ricco cittadino americano John Hinston, che lo adotta, lo porta con sé negli Stati Uniti, conosciuta una splendida bionda, Jeanne, se ne innamora e la sposa: onestamente è tutto qui, perché i piatti tentativi di ravvivare la vicenda con un'infermiera, procace bruna (le brune non erano sempre cattive sugli schermi di Hollywood?) che si innamora di John e tenta di averlo per sé o l'arrivo di due spie che coinvolgono i nostri eroi in una sparatoria, sanno talmente di appiccicaticcio da non interessare alcuno.

Questa cornice di uno squallore narrativo sconcertante era via via rimpinzata con episodi letti, ascoltati o studiati da Mario relativamente alle vicende storiche degli Stati Uniti: è chiaro che il tutto è raccontato cercando di far coincidere il senso dell'avventura, che la conquista del Nuovo Mondo portava con sé fin dai tempi di Colombo, con una parvenza di storicità ben lontana da quella che noi cerchiamo oggi: ad una narrazione episodica, infatti, fa da riscontro l'accettazione, senza alcun intervento critico, di ogni invenzione che abbia costellato la Leggenda Americana, dall'esistenza di Daniel Boone in poi, portando a livello di "storia" anche ciò che storico non è e appartiene solo al mondo delle fantasie eroiche dell'uomo.

In questo contesto, poi, ogni elemento viene usato per mettere in luce il grande valore degli esempi provenienti d'oltreoceano, presentando la storia americana come il percorso migliore che ci sia, scegliendo una serie di figure emblematiche per rendere il senso di valori, a cui solo in quel momento noi ci stavamo avvicinando: democrazia, antirazzismo, libertà. Ma in questo volo molto spesso si inserivano momenti di propaganda politica più spicciola e diretta, come quando si arrivava a parlare molto prima di quello che non sarebbe stata la giusta scansione seguendo le puntate, in cui era suddivisa la pubblicazione della guerra di Corea e dell'inizio virulento della Guerra Fredda tra le grandi potenze del mondo.

Per reggere un impianto narrativo così poco attraente si voleva un grande disegnatore e se oggi *Storia d'America* è ancora degno di essere ricordato, ciò si deve solo al grande lavoro operato da Vittorio Cossio. Egli mise tutto il suo talento di creatore di vignette in quest'opera: i suoi sorrisi aperti e alle volte beffardi, i suoi corpi attraenti e perfetti, il volto solare dei suoi eroi, la capacità di costruire le vignette storiche con una ricchezza di particolari mai stonati, mai pesanti, che riuscivano a differenziare con grande abilità il piano della narrazione dell'oggi da quello della dimensione storica, riescono a sostenere un'opera altrimenti illeggibile.

Chi ha vissuto quegli anni sa che presso i ragazzi *Storia d'America* era solo "guardata", vissuta con gli occhi tramite le splendide realizzazioni di Cossio, ma quasi mai letta.

E questa accoglienza fredda del pubblico giovane, malgrado la capillare diffusione di omaggi ai singoli, alle biblioteche, agli enti culturali (frequentemente sugli albi si legge il timbro "Saggio" con la dicitura: "Se già possedete questo numero, regalatelo ad un amico"), la dice lunga sul valore dei testi.

È pensare che in quanto a mezzi *Storia d'America* conobbe interventi economici che altre pubblicazioni par di successo certamente non avevano: l'uso del bicolore per i primi numeri e poi addirittura della quadricromia, quando parlare di colore in Italia voleva dire affrontare costi proibitivi (e tutto ciò senza alcuna pubblicizzazione in copertina, per cui uno che avesse solo guardato l'albo esternamente non avrebbe mai immaginato una tale ricchezza interna), l'inserimento (ancora una volta senza darne pubblicità alcuna) di un quartino con eroi delle strisce americane di buona lavatura come Johnny Hazard e Steve Canyon (in perfetto allineamento ideologico, è ovvio), senza alcun aumento di prezzo!

Non sappiamo se originariamente l'opera fosse veramente concepita in 40 fascicoli, ma si ha l'impressione che proprio nell'ultima parte il lavoro sia un po' tirato via, gli episodi storici non sviluppati, tante possibilità di ampliamento narrativo dimenticate nella penna, probabilmente perché si era capito che *Storia d'America* non valeva più a livello propagandistico le spese che si facevano e si stavano tirando i remi in barca.

Alla fine ai lettori restava un solo grazie da dire: ad un artista che anche di fronte ad un percorso banale, anche se ideologicamente condiviso, era riuscito a dare il meglio di sé, permettendo ad una pubblicazione, che altrimenti oggi sarebbe certamente persa nei meandri della memoria, di farsi ricordare.

UNA BIONDA PERICOLOSA
IN UNA GRANDE AZIENDA METALLURGICA, IL LAVORO PROCEDE FEBBRILE...
1 MICHELE IACOVINI, UNO DEI PIÙ PROMETTENTI OPERAI DELL'AZIENDA, LAVORA CON RITMO PRESSO A SOVRO ALLE GIGANTESCHE TRANCE...
2 ...CHE TAGLIANO COME BURRO LE SPESSE LAMIERE D'ACCIAIO.

1 Fumetto di propaganda curato dall'U.S.I.S. nel 1955

2 Tavola di propaganda politica inserita nel racconto del n. 10 di Storie d'America

DATI TECNICI

Storia d'America nasce nel 1950 senza alcuna data precisa indicata, come se fosse una dispensa di una pubblicazione enciclopedica più ampia, realizzata dalla ed. Atlas, divenuta poi, nel corso della pubblicazione, Atlanta.

I fascicoli settimanali sono composti da otto pagine più le copertine realizzate dal pittore Belli, mentre le copertine interne e l'ultima contengono dati e documenti relativi al tema trattato nel fascicolo stesso. Direttore responsabile della pubblicazione è inizialmente Enzo Cococcia, ma poi il testimone passa a Ignazio Pulcinelli, gli stampatori furono per tutta la pubblicazione le Arti Grafiche Meneghin di Roma. I testi sono di G. Guasta con la collaborazione di Italo Dragoni e di Luciano Ferri, mentre i disegni dell'intera opera sono di Vittorio Cossio.

Dal n. 4 viene inserito un quartino di altre storie con i seguenti eroi: Steve Canyon (M. Caniff (dal n. 4, sono presentate sia le tavole domenicali che le strisce giornaliere); Gordon di Mac Raboy (in *La rivista di Topolino* (dal n. 4, sono tavole domenicali); Hubert di C. Wingert (sono tavole domenicali stile situation comedy, ma ricche di gags azzeccate: n. 4/6-22/25-28-29-32-33); Johnny Hazard di F. Robbins (in *L'enigma dei dischi volanti* (anno 1.a)); Peter il vagabondo, il deliziosa eroe di C.D. Russel (n. 36); le storie avventurose erano tutte di recentissima produzione portando il copyright del 1950. L'albo sino al n. 19 si presenta a volte in bianco e nero, ma più spesso in bicolore, per passare alla quadricromia. La serie si conclude dopo 40 numeri.

Il sorriso secondo Cossio

di Enrico Anceschi

Ci sono disegnatori che trovano la loro collocazione ideale in un particolare settore espressivo, quasi fosse una pelle, senza la quale nessuno sembrerebbe in grado di riconoscerli: così se si dice Antonio Canale si ricordano le bellissime avventure del gigante mascherato Amok o la splendida saga in costume Il Solitario del Sakay, mentre se si pensa a Terenghi vengono alla mente immediatamente Pedrito El Drito e Tarzanetto.

Ad ognuno la propria collocazione: chi eccelle nella narrazione avventurosa, chi riesce bene nelle storie metropolitane, chi è versato nel comico.

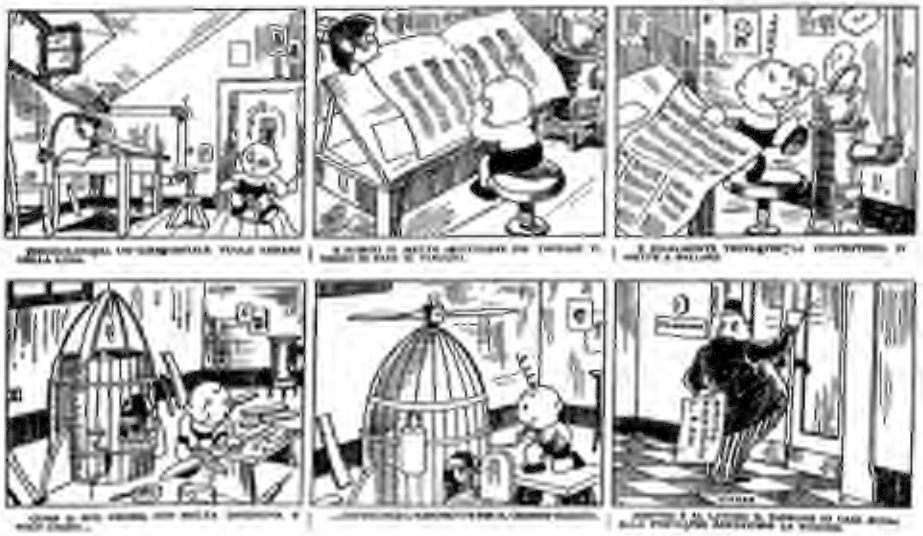
Pochi sono gli artisti capaci di passare con risultati di pari valore da un settore all'altro.

Vittorio Cossio è rimasto nella memoria degli appassionati per il suo segno avventuroso, collegabile alle fantascientifiche vicende di Raff o alle patriottiche gesta dell'Uomo Grigio, solo pochi ricordano che il suo taglio grafico era stato sin dall'inizio versato al comico.

Infatti tra le prime storie messe in cantiere troviamo quelle favole realizzate per la Cremona Nuova, quando disegnare una fiaba voleva dire entrare nel regno dei più piccoli e trovarsi appiccicato addosso l'etichetta di narratore non realistico, a pupazzetti. Se noi osserviamo queste prime storie, al di là del segno ancora grezzo, con una personalità stilistica ancora tutta da sviluppare, riusciamo però a notare come fin d'allora l'autore riusciva con pochi tratti a rendere personali e divertenti figurette che in mano ad altri sarebbero rimaste solo degli sgorbietti.

In poco tempo CosoVitt o VittCoss come amava firmarsi a quei tempi (altra sigla Vinar) riuscì ad esprimere un proprio stile personalissimo e facilmente riconoscibile nel settore del fumetto comico, portando in campo i piacevolissimi eroi nati per il Corriere dei Piccoli, che pretendeva dai suoi collaboratori realizzazioni di prima qualità, o per altre testate (come dimenticare il delizioso Frugolino sulla luna nato per Nerbini?); come anche il fratello Carlo in quegli anni accanto ad un'ampia serie di racconti avventurosi prettamente realistici, raccontò un incredibile numero di storielle minime, nate solo per far sorridere, disegnò tantissimi personaggi che vissero lo spazio di una gag. E questa sua propensione per il sorriso penetrò anche nei racconti ricchi di avventura nati negli anni del dopoguerra: se la tragedia del guerra, l'incubo dei campi di concentramento trasparivano dai volti

Vittorio Cossio vignettista e sotto il simpatico Frugolino realizzato da Cossio.



sofferti di Leandro e Milena in Cuore Garibaldino sull'Intrepido del primissimo dopoguerra, come non pensare negli anni successivi alle incredibili gesta del gigante Mirko e alle baruffe attorno a lui del suo staff di scienziati o come non individuare negli ampi e sprezzanti sorrisi dei grandi eroi delle saghe prettamente avventurose di cappa e spada realizzate ancora per L'Intrepido e non captare l'ironia dissacrante che covava sotto le ceneri dell'avventura. In quegli anni la sua voglia di divertire trovò molteplici momenti attraverso i quali presentarsi: realizzò per l'ed. Cupiello una piacevolissima caccia al tesoro nella serie Tim, Tam, Tom, nata sulle pagine dell'Ometto Pic, in cui agiva un bimbetto con la divisa del ragazzo d'albergo resa famosa da Spirit (e uno dei cattivi, Don Escobon, era talmente scemo da rammentare subito il povero Avenell della famiglia Dalton in Lucky Luke); diede il via ad una incredibile galleria di comicissimi personaggi nel retrocopertina delle avventure di Maschera Bianca (e per la stessa pubblicazione cura le ironiche figurine sul Mondo d'Oggi)...

Proprio in questi anni avviene la sua esplicita ammissione di amare il disegno umoristico, anche quando si tramuta in barzelletta vera e propria: quello che non aveva fatto Carlo, che rimase, per sua scelta, ancorato al disegno umoristico diretto ai bambini, fece invece Vittorio, che trovò ampia ospitalità nelle riviste umoristiche che furoreggiavano in quegli anni: Calandrino, Travaso, Marc'Aurelio...

Le sue donnine non avevano nulla da invidiare a quelle monette curvilinee che inventava Manuli Barbara o alle bionde (o rosse) tutte fiocco che realizzava a colori Belli; le sue vignette conobbero un grande successo presso i lettori facendo divenire Vittorio un beniamino di colore che cercavano le risate sulla carta stampata.

Proprio nell'ambito di questa esperienza egli ebbe la possibilità di mischiare i moduli narrativi naturalistici con la comicità (e l'ironia) della parodia: infatti egli sotto lo pseudonimo di Kid o Kidd, che gli amici di Exploit Comics pensarono anni fa di individuare all'atto della pubblicazione della storia in Paparella o in Molino) in 7 puntate sulle pagine del Marc'Aurelio compì una operazione similare a quella che fece molti anni dopo Levis con Le perle dell'amore, parodia di uno dei grandi romanzi strappalacrime di Grand Hotel.

Levis nella sua rivistazione metteva a nudo ciò che stava dietro le azioni umane anche più crocche, rivelando il settore erotico del nostro comportamento, mentre Cossio con Barriere del destino (di cui si conosce anche una versione in albo approntato per i lettori del Marc'Aurelio e per i vincitori dei giochi della N.U.T. da Corrado Tedeschi) svela il ridicolo di certe situazioni romantiche portandolo all'estremo, sino al limite dello sbeffeggiamento.

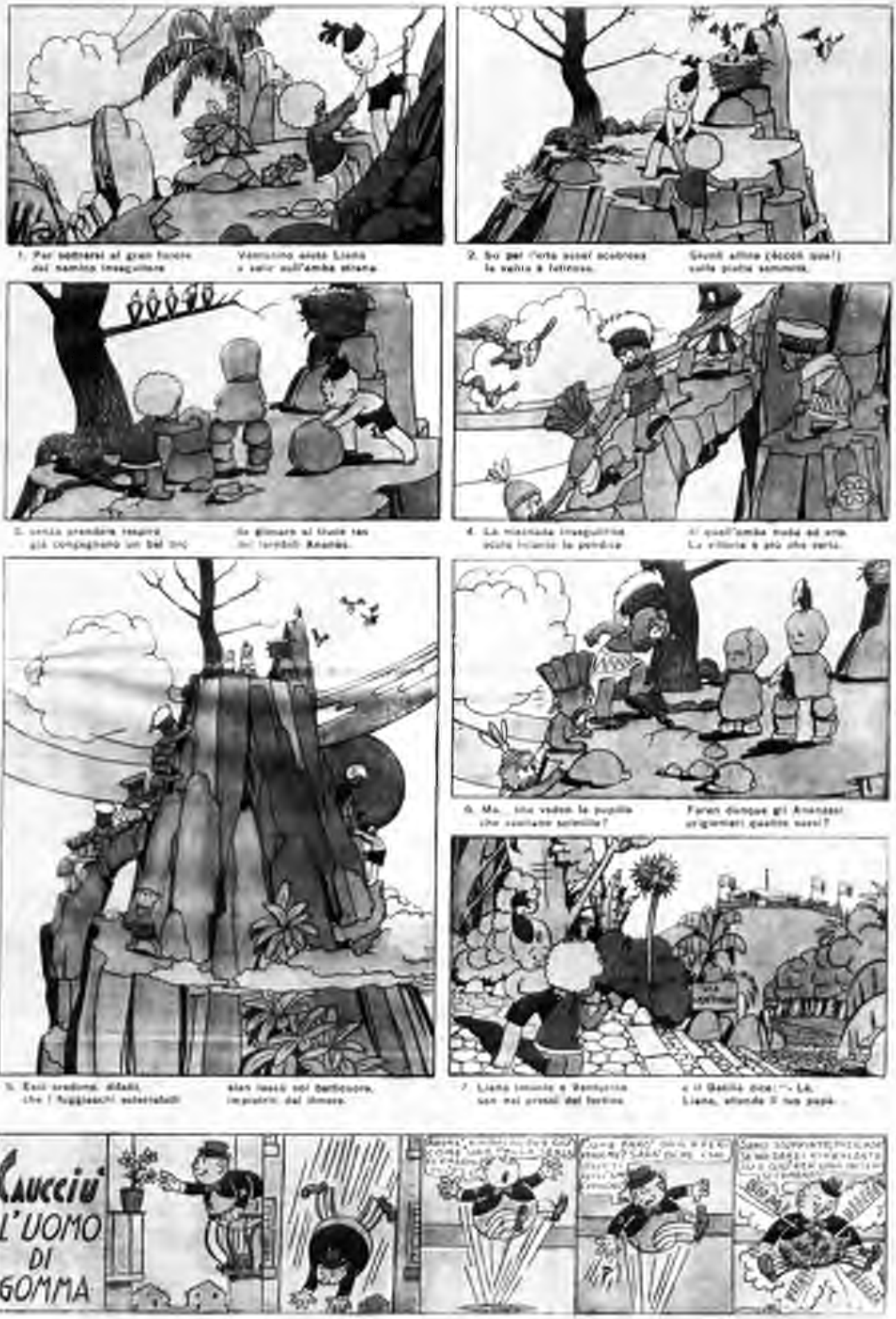
Poi la vena umoristica, con i tanti anni passati a collaborare con Vera Vita, è sembrata inaridirsi: solo negli anni '70 sulle pagine di Scuola 2000 riemerge con l'invenzione (firmata A. Cossio) di un cagnone di nome Pippo, eroe, come succede in tanti cartoons americani di grande successo, di vignette divertenti, che, purtroppo, non hanno avuto seguito.

) Ecco l'inizio della divertentissima presa in giro dei fumetti rosa effettuata da Cossio

) Una ironica vignetta realizzata da Cossio negli anni '40

) In una special del Travasissimo, Vittorio Cossio presenta una delle sue bellissime Pin up

❯ Ecco un esempio di una simpatica storiella umoristica realizzata da Cossio nell'immediato dopoguerra


1. Per sottrarsi al gran furore del nemico inseguitore
Venturino aiuta Liana a salir sull'amba strana
2. Su per l'erta assai scabrosa la salita è faticosa.
Giunti alfine (Eccoli qua!) sulla piatta sommità,
3. ...ncia prendere respiro già compagnano un bel tiro
...to gliman al fiuto tan... ...terribili Arabbi.
4. La mannada inseguitrice vista ricanta la pendice
...ri quell'amba nuda ed erta. La vittoria è più che certa.
5. Essi credono, difatti, che i fuggiaschi esterrefatti
...elan lassù sul bellicoso, impietrito dal rimorso.
6. Ma... che vedon le pupille che scintillano serenille?
Forse dunque gli Arabassi ...orgiamari qualche sassi?
7. Liana ...munta e Venturino ...son nei pressi del fortino
...e il Basilà dice: "- La, Liana, attende il tuo papà...

) Basilà Venturino tratto dal Corriere dei Piccoli

il mitico Vittorio Cossio

LUPO ALLA RISCOSSA
LA MALEDIZIONE DEI MAY
RAFF
PUGNO D'ACCIAIO
9

Quando i soldati giunsero in vista del Minnesota, il fiume ribolliva ancora delle macerie di D'Agenais. Poi, tra indiani apparve dalle rovine e si avviano ad andare loro incontro. Era Cane Bianco, un Sioux ex-visitatore di Fort Shilgerly.

Mentre Marsh riferiva sul da fare i pellerossa attaccarono! Spaventò dall'orda fitta nelle quale si erano mescolati i Sioux, spronò subito grandi vuoti nelle file nemiche. Prima che il capitano potesse ordinare un solo ordine, decine di uomini erano già caduti.

Marsh ordinò la ritirata attraverso i fuochi fumosi del fiume, e i soldati leggermente lasciandosi trascinare dalla corrente fino al Forte. Dei 40 uomini che erano partiti mancavano la metà erano uccisi.
Ed il Capitano Marsh non era fra di quelli

L'attacco Sioux al forte era ormai imminente. Il tenente Thomas P. Gore, ora al comando, poteva contare su di un manipolo di soldati ed una ventina di profughi. E il mattino successivo, alle 10 se ne trovarono nel Forte, arrivati - fortunatamente - ad aiutare altri soldati al comando del tenente Timothy Sheehan. All'alba seguente, Piccolo Corvo chiese di parlamentare.

Ma la comparsa di Piccolo Corvo era solo un diversivo, per permettere ai Sioux di attaccare da dietro, strisciando nella difesa e penetrando all'interno del Forte. Fu durante delle scaramucce di fucile, i soldati tentarono la loro posizione. Mai Sioux cercarono ancora.

Fu quello il momento in cui un certo Sergente Jones si guadagnò fama imperitura. Il suo orgoglio erano le vecchie cannoni che aveva sottratto, e ora le vecchie spingarde di Jones iniziarono a vomitare fuoco contro i pellerossa.

I Sioux persero sul momento qualunque cosa assomigli agli spavaldi "grandi lavori". Lasciando a terra i loro feriti, scappavano a gambe levate.
Con loro anche Piccolo Corvo, ogni ultimo fiatto, che vagliava il suo odio: "Non finisce qui! Tornerò!" giurò a se stesso.

For the first time the white men of New Ulm face the terror of an Indian charge—and flee in panic and confusion!

BLOOD ON THE PRAIRIE

BY PAUL WELLMAN

Dopo la sua sconfitta a Fort Ridgely, capo Piccolo Corvo spostò la sua attenzione alla città di frontiera di New Ulm, a poche miglia dal fiume. Il giudice Charles E. Flandreau - uomo altamente rispettato, di grande forza di carattere - fu eletto comandante delle forze di difesa di New Ulm e, all'avvicinarsi dei Sioux, reclutò 250 uomini nella fanteria, circa a mezzo miglio a Ovest della città... e attese l'arrivo degli indiani...

Improvvisamente, 500 guerrieri Sioux, sfavillanti nei loro colori di guerra e nei loro piumaggi, sbucarono fuori dai boschi circostanti e si riversarono nella pianura. Alla loro testa, l'inconfondibile sagoma di Piccolo Corvo. Quando gli indiani giunsero a tiro dei fucili dei difensori di New Ulm, Piccolo Corvo alzò la sua lancia di guerra... e i pellerossa si lanciarono in una carica che terrorizzò gli uomini del giudice Flandreau, inducendoli a rientrare precipitosamente in città

Ben presto gli indiani portarono il combattimento dentro la città, avvolgendo il fumo delle case in fiamme vorticante attorno a sé. Il giudice Flandreau cavalcava per le strade mentre le pallottole gli fischiavano intorno, e continuava a chiamare a raccolta i suoi uomini, spronandoli a moltiplicare gli sforzi. Il suo vice cadde ucciso insieme a molti altri. I coloni erano accovacciati, ma grazie all'incitamento del loro capo, resistevano...

Poiché la prima carica era stata fruttuosa, Piccolo Corvo ne tentò un'altra, guidando i suoi all'ultimo assalto contro i difensori, che però avevano ormai rafforzato la loro posizione e rovesciarono sugli attaccanti una valanga devastante di piombo caldo. I Sioux indietreggiarono a decine... e fu allora che il giudice guidò un impetuoso contrattacco. La città era salva!

La vittoriosa difesa di Fort Ridgely e New Ulm metteva fine alle speranze di Piccolo Corvo di spingere gli insediamenti dei coloni fuori dal Minnesota orientale, ma egli comunque, nel breve volgere di una settimana di combattimenti, aveva inconsapevolmente gran parte dei territori di caccia Sioux. I guerrieri nel campo diventarono in massa, lanciando spaventi carichi di odio verso i prigionieri.

Una nuova figura entra ora in scena sulla sinistra. Il colonnello Henry H. Sibley era un veterano con grande esperienza negli scontri con gli indiani. Gli venne perciò affidato il comando delle truppe del Minnesota con l'ordine di accompagnare Piccolo Corvo nel suo ritorno alla guarnigione.

Sibley raggiunse la frontiera quattro giorni dopo aver ricevuto l'ordine di partenza. Nei quattro giorni successivi, aggregò alle sue scarne truppe 1.400 volontari civili, desiderosi di vendetta. La notte del 1° settembre, il secondo di Sibley, maggiore J.R. Brown, si accampò a Birch Coulie con circa duecento uomini. All'alba, il campo fu attaccato da un'orda di indiani Sioux. Prima che Sibley desse ordine di giungere con i rinforzi, più di metà degli uomini di Brown erano massacrati. Di nuovo, la speranza di vittoria battava sul punto di cigni sul viaggio Sioux!

Sibley subì la reprimenda del Governo, ma conservò il comando delle truppe. Non si mise in caccia dei Sioux non fu ostacolato dalla preoccupazione dei suoi uomini. Così, nel pomeriggio del 18 settembre che li mise in cammino verso il Yellow Medicine River, vicino all'accampamento di Piccolo Corvo, alla testa di 1.000 uomini, con due pezzi di artiglieria. Ma ironia gola bruciava il contingente civile: niente imboccature! I Sioux scoprirono un impatto di fumo sulle giacche blu. Ancora come a Birch Coulie!

Ma stavolta Sibley, con grande sangue freddo, ordinò ai suoi uomini di ritirarsi e attendere sulla cresta di una bassa collina appena fuori della gola. Piccolo Corvo lanciò i suoi guerrieri subito contro la collina. Per due ore i pellerossa combatterono per conquistarla, ma gli uomini di Sibley tennero duro, sparando con calma e senza fretta. Quando la furia del l'attacco cominciò a scemare, Sibley ordinò di far sparare i cannoni. Fra le esplosioni delle granate, i Sioux furono ben presto messi in fuga. Sibley aveva salvato il Minnesota!

Quella notte, Piccolo Corvo chiese ai suoi di restituire e combattere ancora, ma essi rifiutarono. Il suo ruolo di capo era finito. Alcuni giorni più tardi, Sibley offrì il completo perdono a tutti quei Sioux che non si fossero macchiati di delitti contro i bianchi. In cambio della loro resa, egli li avrebbe inviati in riserve nel Dakota. Il 26 settembre quasi 1.600 Sioux si consegnarono a Sibley. Il 28 settembre questi ultimi fecero il loro ingresso al campo di Sibley.

Così, la guerra di Piccolo Corvo era finita, e tra i Sioux prigionieri potevano essere processati e giudicati. Ma Piccolo Corvo era ancora libero... fino al giorno in cui cacciatori Nathan Lamprey e suo figlio Chauncy sorpresero due indiani raccogliere bacche. Le pellerossa rifiutò di cedere alla fuga inseguendo. Nathan aprì il fuoco e uccise uno. L'altro scappò.

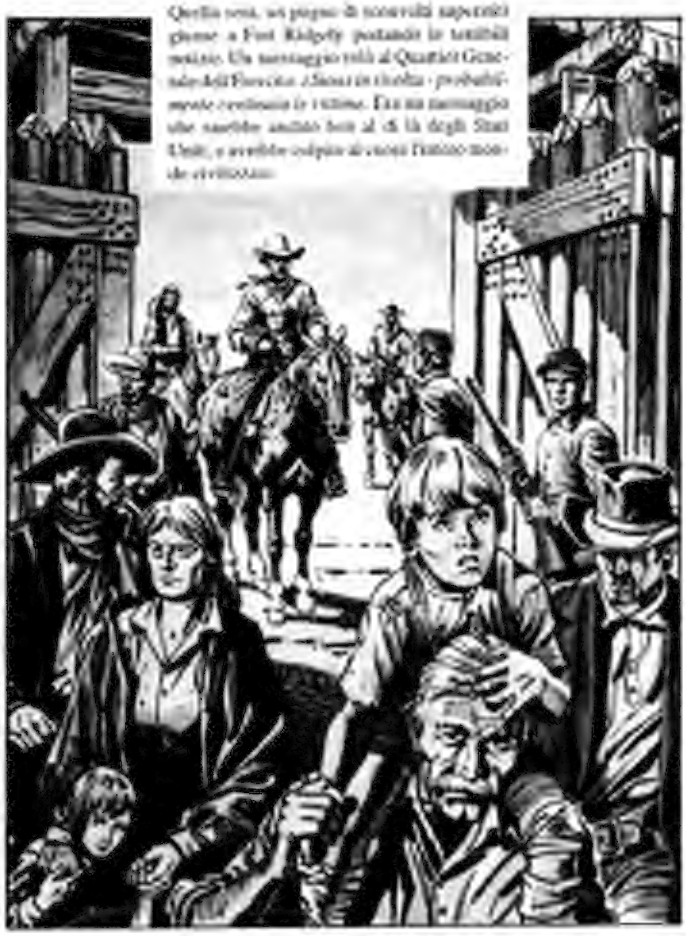
Il cacciatore Nathan Lamprey, Nathan aveva combattuto con Sibley e aveva già visto Piccolo Corvo.
"Chi è, papà?" chiese il ragazzo.
"Era Piccolo Corvo, capo dei guerrieri Sioux".
Con questi Piccolo Corvo, una dozzina indiani non era destinato a morire con lui.

"Blood on the Prairie" is a famous book. RANGER has secured special permission to feature it in pictures.

BLOOD ON THE PRAIRIE

BY PAUL WELLMAN

Dopo che le promesse fatte loro di rivalsa sono false, gli indiani si ribellano ai bianchi. I guerrieri Sioux di Piccolo Cervo lanciano una serie di fuoco e distruzione lungo le rive del Missouri River.
Il quartiere commerciale di Agenzia Ai suoi ai suoi è i pochi superstiti al massacro diventano attraversare il fiume sotto una pioggia di proiettili e frecce, e coprire le 25 miglia di distanza per raggiungere Fort Ridgely e trovarvi scampo.



Quella sera, un gruppo di sconvolti superstiti giunse a Fort Ridgely portando le terribili notizie. Un messaggio volò al Quartier Generale dell'Esercito. *Sioux in rivolta - probabilmente cavalcata le vittime.* Era un messaggio che sarebbe arrivato fino al di là degli Stati Uniti, e avrebbe colpito di stupore l'intero mondo civilizzato.

Il comandante di Fort Ridgely,il Capitano John Marsh, allestisce di 46 soldati ed al galoppo dal forte, lasciando dietro di sé una sparuta pattuglia di guardia.
I carri dei soldati uscirono dal Forte... incontro al disastro!

EVERY WORD IS TRUE in this greatest story of the savage West ever written.

BLOOD ON THE PRAIRIE

BY PAUL WELLMAN

Nuvola Rossa, il nuovo capo Sioux, e i suoi guerrieri avevano massacrato a Wyoming 81 soldati al comando del capitano Fetterman. Il giorno seguente, una tempesta di neve spazzava i dintorni di Fort Phil Kearney. Attraverso la neve, i soldati potevano vedere le figure dei guerrieri di Nuvola Rossa, come fantasmi di guardia, pronti ad attaccare al minimo dell'ordine del loro capo.
Nel Forte, la situazione era disperata; cibo e munizioni erano quasi esauriti, e gli uomini miglioravano morti con Fetterman.

280 miglia a sud c'era Fort Laramie, con un grande magazzino di scorte, ma chi avrebbe potuto compiere l'accerchiamento dei pellerossa e cavalcare per tante miglia in simili condizioni? Fu allora che un tipaccio chiamato "Portugee" Phillips divenne parte della storia del West. Phillips, guida e cacciatore di pelli, si presentò volontario per tentare lo spaventoso viaggio.

Portugee Phillips uscì dal Fort Phil Kearney sul cavallo più veloce della scuderia. Riuscì a superare la barriera indiana, ma giorni dopo stava ancora incitando il suo cavallo lungo il sentiero spazzato dalla tempesta, congelato e con i ghiaccioli intorno al volto; sembrava più uno spettro che un uomo.

Si festeggiava il Natale a Fort Laramie, con un grande ballo nella sala ufficiali. Quando all'improvviso la porta si spalancò, e in un turbine di neve apparve Portugee Phillips. Aveva fatto l'impossibile, guadagnandosi per questo la fama eterna!

Così Fort Phil Kearney venne rifornito, e lo sfortunato colonnello Carrington venne dimesso dal comando. Ma Nuvola Rossa continuava ad assediare il Forte. Nell'agosto dell'anno successivo, una pattuglia al comando del capitano James Powell venne attaccata mentre stava spaccando legna nel bosco.

I carri usati da Powell erano di legno di quercia, e non potevano certo fermare pallottole di fucile, ma costituivano sufficiente protezione contro le frecce. Powell ordinò di smontare i carri e disporli a formare una sorta di recinto. I 27 soldati dovevano lavorare rapidamente, perché sapevano che, avendo respinto il primo assalto, si sarebbero ben presto trovati di fronte un massiccio ritorno in forze degli indiani.

Nuvola Rossa aspettò di riunire un gruppo consistente di guerrieri, e poi diede l'ordine di attaccare. Da una buona collina, dove il segnale poté là essere ... e i Sioux si gettarono al galoppo, con sei viaggi nella di vicinato.

Ma improvvisamente una scarica di proiettili fulminò i Sioux, che caddero per la della confusione più totale. Invece delle vecchie carabine ad un colpo, gli uomini di Powell erano armati di nuovi fucili Springfield Allen a ripetizione!

Durante quel lungo pomeriggio, Nuvola Rossa spinse i suoi guerrieri in un assalto dopo l'altro, senza tregua, ininterrotti. Caddero a centinaia, finché Nuvola Rossa ordinò la ritirata. Ma molti guerrieri giacevano ancora feriti sul campo di battaglia, e ciò era disonorevole per i pellirossa. Così i guerrieri più coraggiosi strisciarono sotto il fuoco nemico per legare corde attorno alle caviglie dei feriti e trascinarli in salvo.

Quando arrivarono i rinforzi da Fort Phil Kearney, non poterono credere che gli uomini di Powell avessero potuto resistere a un tale attacco perdendo solo tre uomini.
La storia entrò negli annali come "la battaglia dei carri".

Nonostante questa sconfitta, Nuvola Rossa continuò ad attaccare il Forte e rese impossibile il mantenimento della pista Bozeman, che il forte difendeva. Nella primavera del 1868 una delegazione di pace incontrò i capi Sioux. In cambio della promessa che gli indiani non avrebbero ostacolato la costruzione della ferrovia Northern Pacific, il forte fu abbandonato: un trionfo per Nuvola Rossa.

Così, i soldati se ne andarono da Fort Phil Kearney. E i Sioux invasero il forte ormai indifeso. Con i loro occhi scuri trionfanti, Nuvola Rossa guardava impercettibile i suoi guerrieri bruciare l'obiettivo che era costato tante vite, di uomini bianchi e di uomini rossi. Così, la pace tornò lungo la frontiera, ma non per molto!

l'evento

Reportage dall'Australia

Phantom tra i canguri

a cura di Giuseppe Trovato

CARI LETTORI E COLLEZIONISTI di fumetti italiani, vi scrivo dall'Australia (Melbourne) per portare alla vostra conoscenza e attenzione un fenomeno editoriale – l'unico – dei comics australiani: *The Phantom*, oggi giunto al *mastodontico* numero 1000 e le pubblicazioni continuano a ritmo sostenuto.

Non intendo analizzare il personaggio (non ne sono all'altezza) ma presentarvi la storia dell'editore che da 44 anni ha fatto e fa dell'*Uomo Mascherato* la gioia di lettori vecchi e giovani. Nessuno me ne voglia per eventuali errori grammaticali: io sono solo un lettore e appassionato di fumetti.

The Phantom edizione australiana non intende competere o paragonarsi con quelle sofisticate di tutte le altre parti del mondo. Questo *Phantom* è la nostra edizione, fatta su carta opaca e rustica, formato verticale di 32 pagine, cm. 25,5 x cm. 18, costo $ 1,50, prezzo invariato da cinque anni.

Io mi trasferii a Melbourne nel lontano 1973. Una volta stabilitomi, mi davo da fare per trovare fumetti in italiano (a quel tempo si trovavano molto meno), successivamente allacciavo i contatti con varie case editrici in Italia, creandomi l'unica prestigiosa collezione di fumetti italiani esistente in Australia. L'indifferenza verso le edizioni inglesi era logica e scontata. L'ignoranza della lingua! Così mi perdevo anni di giornali, convinto anche del fatto che solo i fumetti in italiano meritavano attenzione. Oggi sto pagando acuto prezzo la debolezza e l'ignoranza di allora.

Questa relazione credo sia la prima e l'unica sottoposta in Italia a parlare di fumetti distribuiti e stampati qui in Australia. Anni fa collaborai con la redazione di *Wow*, ma le notizie erano brevi e confuse, da principiante sprovveduto. Mi scuso per eventuali errori ed omissioni contenuti in questa relazione.

La prima casa editrice ad introdurre *The Phantom* in Australia fu "The Australian Woman's Mirror", il primo di settembre 1936, con una pagina intera e il riassunto sul frontespizio in alto alla pagina. La Mirror, al contrario della Frew, cominciò con il lancio della prima storia di Lee Falk, "The Singh Brotherhood" (Il Singh della Fratellanza), combinando però le scene da New York in Sydney e il nome di Diana Palmer in quello di una ragazza australiana. Per rafforzare il gusto australiano, più tardi, molti altri riferimenti furono fatti nel testo e nel disegno, includendo Port Darwin.

The Phantom pubblicato da "Woman's Mirror" ebbe un grande successo. Nel 1938 quando raccoglieva le storie in volume faceva stima. Si pensava che questo fosse *il primo comic book (albo) di Phantom* in tutto il mondo, finché io non regalavo (ai primi del 1993) allo editore Frew una copia della ristampa in albo dell'*Uomo Mascherato* della Nerbini, dove si scopre che il primo comic book di *Phantom* era stato stampato in Italia nel 1937, un anno prima. Cade il primato e arrivano le scuse dell'editore. Il volume della Mirror era da cento pagine e il costo di sei pence (circa L. 6.000 di oggi). Un secondo volume fu messo in vendita nel novembre 1938 e un terzo nel giugno 1939, ma l'Australia era ancora

○ THE PHANTOM, n° 1, venduto quest'anno per 2.750 dollari e nel 1992 per 4.250 dollari

in cui per cui, le due edizioni, furono ridotte a 68 pagine con il prezzo invariato. Altri due volumi furono pubblicati in aprile e settembre del 1940, mentre la striscia continuava sul settimanale; l'ultimo numero (il No. 5) fu ridotto a 18 pagine con la promessa di un terzo volume che non vide mai la luce. Il vecchio caro Mirror continuò a pubblicare la pagina settimanale fino al 1961.

La Frew fu costituita e pubblicò il primo *The Phantom* nel settembre del 1948. Il formato era orizzontale (Landscape) cm. 25 x 17,5, portava il sottotitolo *Enter the Phantom* (traducibile: *Arriva l'Uomo Mascherato*), senza numerazione, questa comincia con il numero tre. Per i primi sette anni la pubblicazione fu mensile, poi fu convertita in tre settimanalmente, per stabilirsi, nel 1960, a quattordicinale, e da allora esce puntuale ogni due settimane ammassando un numero astronomico di albi.

Nel maggio 1949 l'editore pubblicò *Popeye* e, nell'ottobre dello stesso anno, vi aggiunse il primo albo prodotto interamente localmente, *The Phantom Ranger* (*L'uomo mascherato cavalca ancora*), disegnato da Wilkinson per i primi 19 numeri, passato poi a Chapman che continuò a disegnarlo fino ai primi degli anni Sessanta. *The Phantom Ranger*, nel 1952, ebbe anche un fortunato successo in alcune trasmissioni radio. Seguendo il successo di questo personaggio, nel maggio 1950, la Frew introduceva un'altra testata: *The Shadow*, pubblicato fino alla metà degli anni Sessanta; anche qui il disegnatore fu Wilkinson per i primi 12 numeri, quindi passò nelle mani di Chapman. Nell'agosto del 1954 la Frew pubblicava la più spregiudicata imitazione di *Phantom* con *Sir Falcon* che aveva tutti gli aspetti di *Phantom* eccetto il nome, sia il fatto non costituiva plagio dal momento che l'editore ne deteneva i diritti.

Oltre a queste pubblicazioni la Frew ne tentò altre, ma morivano nel giro di pochi numeri. Oggi i fortunati possessori di questi pochi albi è come se possedessero un tesoro.

Anche *The Phantom* ebbe il suo periodo di incertezza. Quando il 9 di settembre del 1948 uscirà il primo numero tutta la redazione teneva le dita incrociate, ma il successo era dietro l'angolo. Speranze, timori e sacrifici venivano premiati, lo champagne venne gustato con voluttà.

La pubblicazione non fu risparmiata dalla censura che, nel 1954, veniva applicata sui comic strips e sui comic books. Molte storie che allora furono tagliate, sono state ripubblicate in tutta la loro integrità negli anni recenti.

Con l'albo No. 146, nel 1949, la pubblicazione divenne quattordicinale, ma le storie nuove che arrivavano dall'America erano poche. L'editore si trovò forzato a ripubblicare le stesse storie con copertine nuove ogni due o tre anni.

Nel 1987 ci fu un'altra introduzione: la pubblicazione del primo *Phantom*

❍ Disegno celebrativo per il 1000° numero del PHANTOM australiano

comic book di produzione Swedish (svedese). Era prodotto dalla organizzazione Semic la quale si era trovata con lo stesso problema – la mancanza di storie nuove dall'America – e aveva ottenuto dalla King Features Syndicate il permesso di scrivere e disegnare avventure di Phantom. La prima storia Swedish-Semic fu: *The past* (*Lo spettro*), albo Frew No. 770, seguita da *The Devil's Triangle* (*Il Triangolo del Diavolo*), albo No. 731. Quindi ci fu la stessa della reazione dei lettori. Non ci fu da attendere molto. Solo una piccola percentuale protestò per l'interruzione, la vendita fu ottima, tanto che la Frew decise di introdurre più storie europee. Nel 1993 veniva pubblicata un'altra storia svedese, *The Tiger from Rangoon* (*La Tigre di Rangoon*), albo No. 783.

Le edizioni raggiungevano il No. 800.

❍ Copertina di PHANTOM realizzata al computer da Glen Ford. Ai lettori non è piaciuta molto.

L'editore metteva sul mercato un nuovo albo di 48/100 pagine con la copertina colorata e lucida (era l'albo 817 A). È la rinascita della Frew. Il disegno delle copertine doveva legare alle storie e con piccoli cambiamenti nel disegno stesso, tanto che, nel 1988, con un albo di 116 pagine inedito e non censurato appare la storia completa di *The Phantom goes to war* (*L'Uomo Mascherato va in guerra*). Questi albi non erano un'edizione parallela. Semplicemente ripetevano il numero del precedente albo con una "A" a fianco (esempio 817/817 A). Il sistema era confusionario, specialmente per i collezionisti ritardatari come me che, senza il pensiero di una lista, si trovavano con una collezione incompleta. Chi poteva immaginare che ci fossero dei doppioni?

Il sistema andò avanti fino al No. 1.000, quando l'editore decide di correre ai ripari. Da questo momento la numerazione sarà in ordine progressivo. Però... però nasce un altro inconveniente, almeno dal mio punto di vista. L'edizione "Speciale per Collezionisti" di 300 pagine, periodicità non specificata (circa due volumi all'anno), viene inserita nella numerazione ordinaria, invece di farne una pubblicazione a se stante dedicandola esclusivamente alle ristampe degli anni d'oro e alle storie più richieste dai lettori. Un altro errore dell'editore? Non credo. Il personale della redazione è poco, tre persone a tempo pieno: il direttore Jim Shepherd, due segretarie una delle quali ne è la moglie, collaboratori esterni per le traduzioni, il lettering e il disegno delle copertine. Il lavoro quindi è enorme. L'idea di dare ai lettori qualcosa di veramente eccezionale e a un prezzo contenuto di $ 10, forse li ha portati a non valutare attentamente i pro e i contro. C'era solo l'euforia dell'idea. Sfortunatamente qui non c'erano gli esperti della Atari a dare consigli come successe con i Fratelli Spada a suo tempo.

Il successo della Frew diventa sapientemente al boom degli anni '40-'50. Vengono adottate le copertine rustiche e a colori e, dove necessario, le pagine vengono aumentate per contenere le storie lunghe in un solo albo.

Nel tardo 1989 la Semic produceva una storia in due parti di *Phantom* ambientata in Australia per la prima volta. La Frew pubblicò le due storie in un unico albo. La vendita andò alle stelle. Il titolo: *The Black Fire (Il Fuoco Nero)*, albo No. 944 A. La bomba fu seguita dalla prima avventura di *Phantom* creata e ambientata tutta in Australia: *Rumble in the Jungle* (*Rombi nella Giungla*), albo No. 951 A, ai testi di Jim Shepherd, ai disegni l'veterano Sydney e Keith Chan. Una terza storia è stata pubblicata recentemente nel volume 1.000 sempre di Shepherd e Keith Chan ai disegni, questa volta solo, *The King Cross Connection* (*Il Contatto King Cross*). In queste avventure australiane, a seguito delle severe leggi di quarantena, l'*Uomo Mascherato* non è seguito dal suo fedele cane

lupo.

La parola Frew è formata dalle iniziali del soprannome dei quattro membri fondatori dell'associazione: Ron Forsyth, Lanford Richardson, Jack Eisen e Peter Watson. I Signori Eisen e Watson si ritirarono dalla società prima che il primo numero di *Phantom* fosse pubblicato. I Signori Forsyth e Richardson portarono avanti la società dal 1948 al 1986, quando la stessa fu cambiata in compagnia (company). Richardson morì nel 1987 e Ron Forsyth nel 1991. Le azioni furono comprate al cinquanta per cento dal figlio di Forsyth (che intende rimanere sconosciuto) e da Jim Shepherd che si firma come direttore.

Il prezzo degli albi fu di 6D (sei pence) nel 1948 per aumentare gradatamente a 8 e 9 pence, e una schellina; nel 1966, con l'introduzione metrico, il prezzo fu di 10 centesimi. Nel 1985 il prezzo venne stabilito in $ 1,50 per gli albi di 32 pagine, $ 4 per 84 pagine, $ 5 per cento pagine. Gli unici albi ad uscire da questi accordi sono gli "Speciali per Collezionisti" (S 10), ma il prezzo è generosamente ricompensato dal numero delle pagine, circa 300.

Il *Phantom* della Frew oltre che in Australia, Nuova Zelanda e Papua Nuova Guinea, è anche venduto in abbonamento in Inghilterra, Scandinavia, Giappone e Stati Uniti. L'edizione normale è di 40 mila copie per numero, gli "Speciali" hanno venduto circa 50 mila copie al volume.

Tra i collezionisti di *The Phantom*, si pensa che solo 10 (dieci) posseggono l'opera completa. L'editore ne ha due set, altre tre in Sydney, una nella Libreria Nazionale di Canberra, Adelaide, Melbourne e Brisbane.

Una collezione completa e in buone condizioni oggi vale circa $ 65.000.

Alla recente "Comic Book Convention" di Sydney, il primo numero di *Phantom* è stato venduto per $ 2750 e il secondo numero per $ 1800, tutte e due del 1948. Un collezionista di Brisbane, lo scorso aprile (1992) pagò $ 4250 per il primo numero e ancora gli mancano molti numeri per completare la sua collezione (informazioni di Jim Shepherd).

"The Australian Comic Book Collection No. 2" ha avuto luogo a Sydney all'Hotel Hilton il 20-21 febbraio 1993. Io non vi ho potuto partecipare: le mie condizioni finanziarie non me lo permettevano. La manifestazione è stata interessante (da come riferitomi) e l'attenzione del pubblico ottima. Il programma includeva discussioni, proiezioni di film, competizioni di disegno e di vestiti stravaganti, autografi di disegnatori e, naturalmente, la più completa esposizione di *The Phantom*, altre case editrici australiane Rat Race, South Aurora, Cyclone, la DC e la Marvel. Naturalmente c'erano anche i padiglioni dell'usato.

Emozionanti i padiglioni degli albi di *Phantom* provenienti da tutto il mondo, patrimonio della Frew: Inghilterra, Stati Uniti, Uruguay, Argentina, Brasile, Paesi Bassi, Singapore, Israele, Germania Ovest, Italia, Francia, Portogallo, Spagna, Scandinavia, Fiji, Papua Nuova Guinea, Nuova Zelanda e Messico.

L'Italia mancava. L'editore non possedeva niente di quanto era stato pubblicato in Italia! Io lo venni a sapere per puro caso, comprando il *Giglio di Phantom*. Mi permisero di fare avere all'editore, prima della manifestazione di Sydney, alcune copie dell'*Uomo Mascherato* della Nerbini, dei Fratelli Spada, del Club Anni Trenta e della Comic Art, alcuni numeri di *Mandrake* della Capiotti e una copia del *Fumetto Aragi*. La mia generosità suscitava meraviglia e apprezzamenti e un simpatico articolo sull'Albo No. 1036.

Questo è il quadretto che ha fatto imbestialire Lee Falk: gli occhi di Phantom in Queen Samaris XII (N° 904) • Disegni di Bill Lignante

Sir Falcon n. 53. Notare l'abbigliamento stravagante e la rassomiglianza a L'Uomo Mascherato.

Con un mercato così vasto dove attingere a piene mani (e l'editore assicura che il mercato «vedere» ha ancora molto da offrire) *Phantom* vedrà la soglia del No. 2000. Solo che, al ritmo di 31 albi all'anno, questa soglia sarà raggiunta nel 2030. A quel tempo, come mi fa notare il Sig. Shepherd, noi forse non saremo qui a celebrare.

Esistono due video-cassette dell'*Uomo Mascherato* di ore 4.30 minuti, contengono i 15 episodi del serial del 1943. Il distributore è il The Phantom Club di Queensland ma, da come mi è stato detto, le pellicole non sono molto buone. Meglio attendere l'edizione americana che dovrebbe vedere la luce a maggio di quest'anno.

Il direttore e proprietario Jim Shepherd cominciò a lavorare come giornalista per il vecchio *Sun* di Sydney, più tardi come esperto di sport sul *Daily Telegraph* e al canale televisivo dieci.

Dopo alcuni anni di promozioni e compra-vendita per la Rothmans di Pall Mall (Australia), incominciò la propria attività di editore. Nel 1987 gli arrivò l'occasione di prelevare le pubblicazioni Frew e di dedicarsi ai comic books di *Phantom*. Sotto la sua direzione le pubblicazioni raddoppiarono la vendita. Durante la sua attività con la Frew ha continuato a scrivere libri di sport (15) e contribuisce a diverse attività di stampa australiana.

C'è un primato della Frew che non desidero sfatare come ho fatto con il primo albo del 1948, anteponendogli l'edizione dell'*Uomo Mascherato* della Nerbini che vedeva la luce nel 1947. Che la mia sia stata una piccola cattiveria? Leggete.

Nel 1956 nasceva la televisione e i comic books, come tutti gli altri mezzi di comunicazione di massa si trovarono ad affrontare il problema della concorrenza. Bisognava riacquistare i lettori persi. La Frew decideva il lancio di una grande competizione, l'unica nella storia dei comics. I lettori dovevano contare il numero dei "Pigmei" in un grande disegno e gareggiare per il premio, il quale consisteva in un giro intorno al mondo del valore di 2.000 pounds (circa 20 mila lire di oggi) con fermate a Honolulu, San Francisco, Hollywood, Disneyland, New York, Londra, Roma, ritornando via Beirut, Karachi, Colombo, Singapore e Darwin. Il vincitore fu Errol E. Marshall di 15 anni, di Monte Gravatt in Queensland.

Si ringrazia:
PANEL BY PANEL di John Ryan
CASSEL AUSTRALIA

THE PHANTOM 55 YEARS YOUNG
di Jim Shepherd
(PHANTOM SPECIAL 97?)
FREW PUBLICATIONS PTY.
LIMITED
SUIT 401, 4th FLOOR
160 CASTLEREAGH STREET
SYDNEY - NSW 2000 - AUSTRALIA
TEL.: (02) 261 3122

il fumetto dimenticato

casa editrice Impero

Un Impero in un albetto

a cura di Giuseppe Iaccarino

RICORDO DI UN COLLEZIONISTA

Cosa dire di questa collana creata, anche, con l'evidente scopo di aiutare il Partito Nazionale Fascista?

L'esaltazione dell'eroismo, del credo fascista, del dovere patriottico (lampante e smaccato anche negli albi non di guerra), indirizzata ai più grandicelli in "preliminare", era il pane... settimanale che ci toccava mangiare perchè altro non v'era e se esisteva era robetta per i meno anziani. Solo i disegni di parecchi albetti erano di pregevole fattura e di apprezzabilissimo mestiere (vedi le stupende tavole a doppia paginetta di Platania, alcune di Bagnoli e di R. Siena).

Questa collana la ricordo con tante nostalgia e paura, perchè molte volte mi recavo a comprare gli albi, fra un intervallo e l'altro delle tragiche incursioni aeree cui fu sottoposta la martoriata Napoli in quegli anni, non curante delle amorevoli raccomandazioni alla prudenza della mia cara mamma.

E' bene precisare però che questo ricordo nasce solo dal tempo trascorso e non da altri motivi... nostalgici. Di questi tempi non è troppo difficile essere fraintesi! Tempo che fu!!

(G.L.)

IL PARERE CRITICO

L'albo Impero fu uno dei tanti tentativi degli anni a cavallo della Seconda Guerra Mondiale di inventare un fumetto italiano originale, solo che questa volta,anziché puntare le carte su qualche eroe disegnato sulla falsariga dei vari Fulmine-Volpe-Saetta, si pensò bene di accodarsi all'ideologia fascista che mitizzava per l'Italia un futuro glorioso, da... Impero appunto.

Ci si gettò su tutto ciò che poteva essere collegato ai fasti dell'italianità sia nel passato (la serietta storica, che raccontava le gesta del nostro progenitore Enea, dei nostri regnanti sabaudi, di sebastiano Ilricherasio, il Leone delle Langhe e così via) che nel presente (la serietta di guerra che celebrava le vittorie dell'Asse).

In realtà l'albetto era nato come legato all'avventura più normale, solo che la pochezza da degli scrittori dei testi che dei disegnatori, non aveva permesso di creare storie in grado di competere con quelle sulle quali si muovevano i grandi eroi avventurosi di quegli anni, tanto che per dare maggiore credibilità alla pubblicazione, esistendo un'altra collana di albi similari nel formato che venivano pubblicizzati come creati nelle trame dei lettori, per evitare fastidiosi confronti, l'editore aveva dovuto inserire in ultima di copertina la dicitura *"Le trame dei nostri albi sono create da autori professionisti e non da dilettanti"*.

Le cose migliori di quegli albi furono viste con l'arrivo (prima c'era stato, tra gli altri, al lavoro Romolo Siena, che sarebbe poi divenuto famoso come regista televisivo R.A.I. e che a quel tempo scopiazzava senza pudore le storie di L. Young) dei vari Sergio Molino, Emilio Bagnoli e Antonio Platania che dimostrarono di trovarsi più a loro agio di altri nei quadretti quasi immobili, fissi che richiedeva l'uso (e l'abuso) della didascalia.

(L.T.)

❍ Copertina del N. 85 (21 gennaio 1943)

❍ Copertina del N. 70 (8 ottobre 1942)

IL DETTAGLIO

PERIODICO: Albo Impero

TIPOGRAFIA: Tipografia N. Pugeni, Milano dal n° 1 al n° 44 • Tip. Incis. Stamp. Musicale S.A. Milano dal n° 45 al n° 100.
EDITORE: Casa Editrice Impero, Milano

DIRETTORE RESPONSABILE: Leonello Martini

PAGINE: 16 per i primi 24 numeri, 12 per i restanti

COLORE: bianco e nero, tranne le copertine

DIMENSIONI: 17 x 32

PREZZO: cent. 30 dal n. 1 al 28, cent. 40 dal 29 al 100

PERIODICITA': I primi quattro numeri non recano la data e la numerazione, ma dovrebbe essere settimanale a partire dal 27/3/1941 (data ricevuta per dedizione in quanto il n. 5 reca l'indicazione del 2/4/'41). I numeri 24 e 25 portano la stessa data del 3/9/'41. Il n. 100 esce il 14/7/'43.
N.B.: I dati si riferiscono fino al n. 100 che è l'ultimo da me conosciuto, né ho stati verso numeri superiori, come non sono mai stati in mio possesso i numeri 26, 27, 32, 81, 92 e pertanto ignoro tutte le caratteristiche.

RACCONTI IN TESTO A PUNTATE: dal n. 5 al n. 18 L. Martini: Il vascello misterioso - dal n. 19 al n. 28 Gino Guerrieri: Fra gli antropofagi brasiliani (sospeso) dal n. 33 al n. 36 M. D'Angiò: Eleora Fantamosca (sospeso) dal n. 37 al n. 96 V. Paliochi (forse pseudonimo): Vincere (corazzo di argomenti propagandistici tendenti a giustificare la politica fascista dell'intervento armato nel conflitto in atto considerato necessario e giusto per la grandezza della nuova Italia littoria)

RUBRICHE: In ultima di copertina: Albo della Gloria (dal n. 36 al n. 100), che è l'elenco delle Medaglie d'oro concesse alla memoria dei caduti nel conflitto in corso, con le relative motivazioni

I TITOLI

		Autore/Disegnatore
1)	**Una terribile avventura**	Ella Emma (L. Martini ?)/Pesce
2)	**L'impresa eroica**	N. Bozzato/N. Bozzato
3)	**Sangue italiano**	???/Pesci
4)	**L'isola del tesoro**	Lomar (L. Martini ?)/Tani
5)	**La grande battaglia**	N. Bozzato/N. Bozzato
6)	**L'alfiere del cavallo fantasma**	N. Bozzato/N. Bozzato
7)	**Agguato glorioso**	Leonello (Martini)/N. Bozzato
8)	**I pirati del mare**	D. Dungi/ N. Bozzato
9)	**La bicicletta alata**	R. Ferrari/N. Ferrari
10)	**La grande savana della morte**	N. Bozzato/N. Bozzato
11)	**Un'avventura in Alsazia**	L. Martini/N. Ferrari
12)	**Argo dinamite**	N. Bozzato/N. Bozzato
13)	**La fine di Cartagine**	L. Martini/Sergio (???)
14)	**La città morta**	L. Martini/Sergio (???)
15)	**L'avanguardista Franco**	L. Martini/Sergio (???)
16)	**La caverna delle spie**	L. Zaccaria/L. Zaccaria
17)	**Una lunga penna nera**	G.A. Quirico/Sergio
18)	**Allo sbaraglio**	C. Savi/C. Savi
19)	**Eroi della quarta sponda**	G.A. Quirico/Romolo Siena
20)	**Il serpente di mare**	G.A. Quirico/Romolo Siena
21)	**Fuga dall'inferno rosso**	R. Siena/R. Siena
22)	**Gli eroi della prateria**	L. Martini/Sergio
23)	**La santa crociata**	G.A. Quirico/L. Zaccaria
24)	**Ali eroiche**	R. Siena/R. Siena
25)	**Allarme, paracadutisti!**	L. Martini/Sergio
26)	**???**	???/???
27)	**???**	???/???
28)	**L'isola degli squali**	R. Siena/R. Siena
29)	**L'eroica caporale Noe**	G.A. Quirico/Sergio Molino
30)	**Un lanciere italiano**	G.A. Quirico/non indicato
31)	**La congiura dei dieci**	L. Martini/non indicato
32)	**???**	???/???
33)	**Cuore italiano**	L. Martini/E. Bagnoli
34)	**Cavalleria eroica**	L. Martini/J. Nini
35)	**L'eroica colonna**	G.A. Quirino/E. Bagnoli
36)	**I sepolti vivi**	L. Martini/E. Bagnoli
37)	**Attraverso il continente nero**	L. Martini/E. Bagnoli
38)	**Piccolo eroe**	L. Martini/E. Bagnoli
39)	**La parete del diavolo**	L. Martini/E. Bagnoli
40)	**La diabolica invenzione**	G. Casarini/E. Bagnoli
41)	**Piume al vento**	G.A. Quirico/E. Sacchi
42)	**Dramma nella miniera**	L. Martini/E. Bagnoli
43)	**Battaglia di aquile**	L. Martini/E. Bagnoli
44)	**Sangue lombardo**	G. Casarini/E. Bagnoli
45)	**Fra i tartari del Khorasan**	D. Guerrieri/E. Bagnoli
46)	**Il Nilo misterioso**	G. Casarini/E. Bagnoli
47)	**Fuoco sul deserto**	L. Martini/E. Bagnoli
48)	**Incendio a bordo**	L. Martini/E. Bagnoli
49)	**Incontro nell'Atlantico**	G. Brighenti/E. Bagnoli
50)	**Ascari contro australiani**	R.V. Vecchi/E. Bagnoli
51)	**17 ore sul mare**	A. Brighenti/E. Bagnoli
52)	**Il messaggero del Duca di Savoia**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
53)	**Bella all'aeroporto**	L. Martini/E. Bagnoli
54)	**Non si passa!**	L. Martini/E. Bagnoli
55)	**La vile imboscata**	L. Martini/E. Bagnoli
56)	**Sacrificio eroico**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
57)	**Alpini alla riscossa**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
58)	**Gli ardori dell'Oceano**	G. Trabalzi/A. Platania
59)	**Tre patrioti a Pearl Harbour**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
60)	**La bella di Sirenina**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
61)	**Prigioniero del Sultano**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
62)	**Il tesoro dell'Infanzado**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
63)	**Contro gli inglesi a Milazzo**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
64)	**Tobruk riconquistata**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
65)	**Gli eroi dell'aria**	L. Martini/A. Platania
66)	**Carlo Falcinelli**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
67)	**L'eroe contadino**	A. Grecu/E. Bagnoli
68)	**La beffa di Tangeri**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
69)	**Umberto Biancamano**	A. Grecu/E. Bagnoli
70)	**L'insidia di Ulisse**	L. Martini/E. Bagnoli
71)	**Il sapimento della Regina**	A. Grecu/E. Bagnoli
72)	**Il manipolo eroico**	L. Martini/E. Bagnoli
73)	**Il pilota gondarino**	A. Platania/A. Platania
74)	**La beffa dei cavalieri di Savoia**	A. Grecu/E. Bagnoli
75)	**Avanti Savoia !!!**	L. Martini/Munaretto/dis
76)	**La morte di Priamo**	L. Martini/E. Bagnoli
77)	**La petroliera ormeggiata**	E. Brighenti/E. Bagnoli
78)	**Avventure sulla steppa**	L. Martini/S. De Caro
79)	**Undici eroi**	L. Martini/A. Platania
80)	**La scomparsa di Creusa**	L. Martini/E. Bagnoli
81)	**???**	???/???
82)	**Due vittorie**	L. Martini/forse De Caro
83)	**Cellini ed il Perseo**	non indicato/E. Bagnoli
84)	**Camicie nere, a noi !!!**	L. Martini/S. De Caro
85)	**La rotta francese di Marsa**	A. Grecu/E. Bagnoli
86)	**Uragano sulle Alpi**	A. Grecu/E. Bagnoli
87)	**Arbusti che sanguinano**	L. Martini/E. Bagnoli
88)	**L'oracolo di Apollo**	L. Martini/E. Bagnoli
89)	**Il sacrificio di un fante**	non indicato/E. Bagnoli
90)	**Naufragio**	L. Martini/S. De Caro
91)	**Diario di un allievo para**	non indicato/non indicato
92)	**???**	???/???
93)	**Un torneo eccezionale**	A. Grecu/E. Bagnoli
94)	**Il viaggio a Canossa**	A. Grecu/E. Bagnoli
95)	**La bandiera sulle rocce**	V. Palmieri/E. Bagnoli
96)	**Lo sparviero**	G. Casarini/S. De Caro
97)	**La tragedia in montagna**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
98)	**Verso il Polo Nord**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
99)	**Italiani nell'Artide**	G. Trabalzi/E. Bagnoli
100)	**Nel cuore di Harum**	

Autori alla ribalta

Germano Ferri

Ferri: ritorno al fumetto

a cura di Romano Felmang

Ho già avuto occasione di parlare della mia passione adolescenziale per i fumetti, e della mia "ricaduta" intorno alla maggiore età. Questa seconda volta però i personaggi che avevo ripreso a collezionare non erano più made in Italy come quelli che avevo amato in precedenza, ma erano americani: Flash Gordon, Mandrake, Rip Kirby, X9, Buck Bradford, Prince Valiant, ma il migliore era lui: The Phantom, conosciuto in Italia come l'Uomo Mascherato! Il disegnatore statunitense Seymour "Sy" Barry, che aveva da poco tempo preso in mano il personaggio, gli aveva rifatto il lifting: ora Phantom era disegnato benissimo, con uno stile fluido e moderno veramente accattivante. Ma oltre Sy Barry, ci fu un altro artista che fece aumentare in me la passione per questo personaggio, soprattutto per l'abilità con la quale lo disegnava...

Mi era capitato fra le mani un Superalbo dell'Uomo Mascherato dal titolo "Le Anime di Pietra", mi colpì subito il disegno, dal grafismo diverso, piuttosto unusuale per il genere "cartoon" a prima vista forse anche inadatto, ma realizzato con un tratto elegante e pulito, inoltre la tipologia dei personaggi era molto gradevole. Era un albo che non sfigurava vicino a quelli americani di Sy Barry per la sua qualità superiore alla media. Osservando con maggiore attenzione la "splash page" di introduzione, notai la firma del disegnatore camuffata tra l'erba del terreno: Ferri o Ferri. Si trattava di Germano Ferri, da quel momento iniziai a collezionare gli albi disegnati da questo artista che, in seguito, ho avuto il piacere di conoscere personalmente.

Il primo albo contenente l'artwork di G. Ferri è del 1982, è l'episodio dell'Uomo Mascherato "Pista verso la Notte" che, però, è uscito dopo il superalbo "L'Asso di Picche", disegnato per secondo. Il disegno è ancora acerbo, il tratto non è ottimale, ma si intravedono le forti potenzialità artistiche dell'autore.

In quel periodo le edizioni F.lli Spada, che avevano da poco rilevato il pacchetto degli eroi d'oltreoceano da Mario Nerbini, iniziavano a crescere e si sentiva la necessità di proporre al pubblico storie nuove che dagli Stati Uniti tardavano ad arrivare. L'albo *Avventure Americane* aveva successo, quindi l'editore si rivolse a disegnatori italiani per produrre una certa quantità

Una delle vignette di "Pista verso la notte" in cui Ferri si... firmò con l'autoritratto. Forse occorre dirlo, lui è quello a sinistra!

di storie che potessero "coprire" la periodicità della pubblicazione, che sarebbe diventata settimanale. Ci fu il problema di quale disegnatore americano seguire, Ray Moore delle prime avventure degli anni Trenta, Wilson Mc Coy che aveva disegnato l'Uomo Mascherato per circa vent'anni ed era scomparso nel 1960, oppure i due nuovi artisti che lo avevano sostituito: Sy Barry per la daily strips o Bill Lignante per le sunday pages?

I primi disegnatori dell'area romana che si cimentarono nella produzione di queste prime storie di Phantom made in Italy, seguirono un po' tutti questi artisti americani con una preferenza per Mc Coy del quale era disponibile un numero quantità di strisce disegnate.

Anche nei primi lavori di Ferri l'Uomo Mascherato somiglia molto a quello di Mc Coy, anche se è disegnato con più cura del particolare, ed ha una maggiore plasticità nei movimenti.

Frattanto negli USA anche Bill Lignante deve cedere il testimone a Sy Barry che con i suoi assistenti si farà carico anche della produzione delle tavole domenicali oltre alle strisce giornaliere. Bill Lignante aveva realizzato l'episodio di Phantom "Nel Favoloso Regno della Regina Samarit", questo lavoro però non era piaciuto a Lee Falk, il "creatore" del personaggio, a parer suo disegnato con un eccessivo gusto dell'orrido, e soprattutto perché in alcuni primi piani di Phantom si vedevano gli occhi dietro la mascherina! Particolare questo che toglieva non poco alla misteriosità del fumetto che è forse la più determinante delle componenti sue specifiche. Per questo l'esecuzione delle tavole domenicali fu, di punto in bianco, tolta a Lignante ed affidata al pennello di Sy Barry. Lignante però aveva già preparato a matita circa la metà dell'episodio "Il Tesoro degli Avi". Sy Barry fece continuare il disegno al suo assistente Bob Forgioni ed inchiostrò il tutto con il suo gradevole e personalissimo stile. Il risultato finale è ottimo ed uniforme, non ci si accorge del cambio di mano dei disegnatori, sembra tutta opera di Sy Barry che ci dà un esempio della sua grande professionalità.

Ora che la produzione di Phantom era tutta affidata ad un unico artista, gli Spada decisero che lo stile da seguire per le storie made in Italy era quello di Sy Barry.

Tutti i disegnatori italiani, chiamati per l'occasione "allievi di Sy Barry", iniziarono a copiare le nuove strips che arrivavano dagli USA, ma ciò non accadde a Germano Ferri. Pur senza apparentemente discostarsi dallo stile di Barry, Germano ne elaborò uno tutto suo: il suo tratto è più sottile, i particolari più minuti realizzati col pennino invece che col pennello, il suo Phantom ha una figura più snella, elegante nei movimenti, con un viso più regolare e meno duro rispetto all'originale di Barry.

Dopo pochissimi albi di rodaggio, lo stile di Germano, anche se sempre in evoluzione, si manifesta nella sua completezza: il suo segno è inimitabile, il personaggio sono tratteggio dà volume a tutto ciò che disegna, le anatomie sono precise, i selvaggi delle tribù della giungla sono tutti perfetti "tarzanidi" dalla pelle scura, i bambini hanno dei visi dolcissimi, la giungla e gli sfondi in genere sono sempre molto curati e mai banali; gli animali sembrano veri, specialmente le tigri (Ex. Avv. Am. N° 1313). Un altro elemento del disegno di Ferri che colpisce favorevolmente l'attenzione del lettore sono le fantastiche protagoniste femminili, donne stupende anche di fisico, ne troviamo addirittura una banda in alcuni episodi come antagoniste di Phantom: la Banda dello Zodiaco, composta da un gruppo di ragazze, malvagie, ma una più bella dell'altra, e alcune delle quali si innamorano del nostro eroe come era accaduto a Sala della famosissima Banda Aerea.

Purtroppo, verso i primi anni Settanta, Ferri, il più appezzato dei disegnatori italiani di Phantom, senza ombra di dubbio il migliore, ridusse di molto la sua attività fino ad abbandonarla del tutto. Il suo ultimo albo è del 1973.

I tempi stanno cambiando, l'attenzione delle nuove leve di lettori si rivolge principalmente ai fumetti aventi per protagonisti gli eroi neri e le sexy eroine. Le pubblicazioni dei F.lli Spada continuano ad uscire, diradandosi nel corso degli anni Settanta, fino ad esaurirsi alla soglia degli anni Ottanta.

Personalmente non ho mai perso d'occhio il personaggio di Phantom, sia attraverso pubblicazioni amatoriali che straniere, tanto che verso la metà degli anni Ottanta dopo circa vent'anni, sono tornato a disegnare questo personaggio.

Nel 1989 la redazione di Phantom mi chiese di aumentare la produzione, allora pensai all'amico Germano; dopo una laboriosa ricerca lo contattai, e lui accettò di fare solo il ripasso a china dei miei disegni a matita durante il suo tempo libero, che, purtroppo, è molto limitato. Da allora ho il piacere di ammirare le sue tavole originali prima di spedirle in redazione. Un grande ritorno per il mondo del fumetto, no?

❍ 4 tavole inedite dell'ultima storia eseguita per le Edizioni Spada e mai completata

Qualche domanda a Germano Ferri

D: Sei diventato disegnatore di fumetti per caso o questa era una mèta che ci eri prefissato fin da ragazzo? Sei stato un lettore di fumetti? C'era qualche artista che ti piaceva particolarmente?

R: Da ragazzo mi piaceva molto il cinema e, forse perché non potevo andarci spesso quanto avrei voluto, come tutti i miei coetanei trovavo il suo surrogato nei fumetti che, sebbene mi avvincessero per le loro avventure, molto più mi attirava la parte illustrata, le figure, il disegno, verso il quale provavo un grande interesse e una curiosa inclinazione. Mi piacevano molto già albi Nerbini con le avventure dell'Uomo Mascherato, a cui non era possibile resistere. A prendere l'attenzione qui non era più il disegno di Ray Moore che mi pareva rudimentale e approssimativo, a volte persino gradevole, ma le vicende, sempre avvolte suggestive, "interpretate" da personaggi loro malgrado misteriosi, contrastati in incredibili, avvincenti peripezie e poi vinti per il trionfo del Bene e della Giustizia, da "colui che non può morire", l'"Ombra", il "Fantasma che cammina", l'Uomo Mascherato appunto, col suo straordinario complesso di tutto un apparato denso di occulto, di arcano, di enigmatico, in ambienti fascinosamente esotici, con grotte a forma di teschio, cercate che nascondono segreti passaggi impenetrabili a giunghi profonde, territorio di terribili pigmei dalle frecce avvelenate... e altro ancora di ugualmente misterioso...

Oltre all'Uomo Mascherato, ricordo Gordon (questo di disegnato benissimo da Alex Raymond), stupefacente protagonista di emozionanti avventure interplanetarie in stupendi scenari fantascientifici... Ricordo anche i giornaletti a fumetti per ragazzi, l'Avventuroso, l'Intrepido, il Vittorioso, che mi pare pubblicassero storie di soli autori italiani. Tra i disegnatori che più ammiravo c'erano Polese, Cesare, Caprioli; di quest'ultimo mi colpiva il disegno assai preciso e chiaro, caratterizzato da uno strano modo di ottenere ombreggiature, sfumature e velami. Con puntini anziché col tratto... Risale ad allora la mia prima velleità di... fumettare! Senza niente conoscere di tecniche grafiche specifiche, presi a disegnare una storia inventata da me: avevo forse 13-14 anni, "sapevo" a memoria le facce dei grandi attori del cinema e le loro più tipiche espressioni, e già mi riusciva piuttosto bene di rendere le somiglianze, per cui trovai comodo sfruttare questa abilità per attribuire ai miei personaggi le fisionomie di divi famosi, da Ingrid Bergman a Tyrone Power, da Joan Crawford ad Alan Ladd, da Bette Davis a Gary Cooper ed altri ancora come Rita Hayworth, Errol Flynn, Linda Darnell, John Wayne...

Naturalmente, benché ci avessi lavorato per lungo tempo con vera passione sottraendolo ai compiti di scuola, l'opera non fu mai portata a termine: era stata soltanto una cosa da ragazzi...

Mai avrei immaginato che un giorno mi sarebbe toccato di cimentarmi sul serio nel fumetto!

D: Come mai abbandonasti improvvisa-

❍ Copertina di BAT STAR (n. 57 del 2/2/64)

❍ Copertina di AGENTE SEGRETO X9 (n. 10 del 10/3/63)

❍ La prima tavola dopo 18 anni di lontananza dai comics (inedito)

❍ The Hidden People, tavola introduttiva. (art: R. Feiring)

❍ Una tigre "viva" da Phàsom n. 131 del 6/9/1969

❍ Tavola introduttiva di Le Anime di Pietra con i miei appunti dell'epoca.

mente da tua attività artistica?

R. G. Spada, l'editore, era sempre stato paziente... paziente con me quando non ce la facevo a rispettare le date di consegna delle tavole disegnate. Gli avevo detto più volte della mia impossibilità a realizzare quanto dovevo (ma anche "come volevo") in tempi prestabiliti; mi ci ero provato, ma proprio non riuscivo, neanche lavorando sedici ore al giorno. Anzi, il prodotto che ottenevo, così approssimato dall'assillo delle date, non mi soddisfaceva affatto. Non fosse stato per l'impegno che dovevo pur rispettare, a volte avrei voluto non consegnare le tavole, che giudicavo poco riuscite. Arrivai persino a rifare quasi del tutto un paio di albi dei quali non ero per niente contento, al solo fine di dimostrare quanto migliore fosse il risultato a cui pervenivo se non mi si metteva fretta. La redazione conveniva che, sì, la seconda realizzazione era decisamente più valida, ma la prima andava tanto bene lo stesso... Mi piace disegnare, ma devo io, per primo, essere soddisfatto di ciò che vado facendo, libero da costrizioni di tempo. Se una figura, un atteggiamento, un'espressione o altro, non mi risulta quale io voglio, devo poter libero di correggere, ricalcherare, rifare, anche totalmente se occorre...

Sì, Spada era davvero talentato nei miei riguardi, ma ogni tanto tornava alla carica: "Ci sono lettori che scrivono per chiedere di pubblicare più storie disegnate da lei... Ma lo sa che ci sono collezionisti che raccolgono esclusivamente la sua produzione?... Alcuni si abbonano alle nostre edizioni solo per garantirsi di non perdere qualcuno dei suoi albi... Deve produrre di più per accontentare i nostri lettori... Ecc... ecc...". Non vedevo nei miei disegni l'espressione di qualità tanto... eccelse da addirittura influire sull'aumento della tiratura degli albi dell'Uomo Mascherato; non sono mai stato convinto di esser diventato un "fuoriclasse" tra i disegnatori di fumetti, anzi non ritengo ancora che il mio tipo di disegno vi corrispondesse del tutto, sebbene cercassi di adeguarmi alle esigenze proprie del genere. Pensavo invece che Spada badasse soprattutto ad accumulare una scorta di produzione tale da metterci al sicuro per poter rispettare l'uscita settimanale della pubblicazione, che aveva un buon successo. Del resto se anche era vero che dei lettori protestavano perché uscivano un maggior numero di albi disegnati da me (era vero: leggi io stesso alcune di quelle richieste), le cose non potevano andare diversamente poiché continuavo ad essere incapace di procedere più celermente, nonostante ormai sempre più spesso mi venisse detto che il mio presunto perfezionismo era fuori luogo, assolutamente eccessivo.

Spada mi aumentò il compenso. Pagandomi meglio pensava di indurmi a una maggior speditezza. Ma non funzionava. Arrivò a pagarmi il doppio (era il triplo!) rispetto agli altri disegnatori, non ottenendo altro risultato che farmi sentire in obbligo di migliorare il prodotto... Ma più la qualità migliorava, più era il tempo che mi occorreva. Tuttavia mi si sopportava così com'ero. Forse si era finalmente capito che da me non era possibile ottenere altro comportamento. Ma il tempo che dedicavo a disegnare era davvero troppo. Circa sedici ore al giorno per una decina d'anni senza praticamente alzar la testa dal tavolo da disegno, continuando un eccesso da rendere inevitabile il prodursi di una forma di saturazione se non un vero e proprio rigetto. Benché sempre incitato a produrre di più e sempre forte fosse la spinta a disegnare, mi imposi di cominciare a sospendere quanto più possibile la stanchezza mi coglieva, senza ignorarla come per tanto tempo avevo fatto. Fu allora che rinunciai l'idea di obbedire al richiamo di una vecchia aspirazione, l'insegnamento. Non era un pretesto per poter chiudere col fumetto, anzi avevo motivi per ritenere che l'insegnamento, che sapevo conoscenza congeniale, mi avrebbe dato modo di disintegrarmi dall'assoluta, quasi alienante immobilità al tavolo da disegno, mi avrebbe in qualche misura rigenerato.

Nei primi anni mi sarebbero stati attribuiti incarichi con solo poche ore settimanali e questo mi sarebbe stato utile perché avrei avuto gran parte della giornata per continuare a disegnare l'Uomo Mascherato.

Per non scontrarmi con la sua prevedibile disapprovazione, non dissi subito a Spada dei miei propositi; per almeno un anno (forse perché mi sentivo in colpa, quasi un tradimento nei confronti di chi mi aveva sempre considerato con tanta stima e benevolenza) riuscii a mantenere il mio ritmo abituale di produzione, nonostante il contemporaneo nuovo impegno. In quegli anni cominciò a manifestarsi il cambiamento di interesse dei lettori verso altri generi di comics. Spada si preparava fronteggiare la crisi, dando una nuova veste e formato agli albi dell'Uomo Mascherato, più grandi e con episodi di 24 pagine anziché 32. Pensando che con storie più brevi, quindi un minor numero di tavole, avrei potuto abbastanza agevolmente reggere le sue richieste, trovai il coraggio di rivelare all'editore dell'altra mia attività. Ne fui dispiaciuto perché prevedevo che a poco a poco la mia collaborazione si sarebbe sempre più ridotta fino a cessare, ma non tradii con tutto il disappunto che mi era ispettato è probabile che già andasse ruminando sul fatto che l'Uomo Mascherato non avrebbe sopportato a lungo l'ascesa di tutta una catena di superpersonaggi, di eroi sempre più negativi e violenti, quando non addirittura diabolici. Come o senza, sarebbe stato lo stesso.

Disegnai ancora tre o quattro episodi dell'Uomo Mascherato: ormai non mi si spingeva più a procedere in fretta. L'ultimo mio lavoro per Spada, non arrivò mai all'edizione. L'ho ancora io, da qualche parte, incompiuto.

Dr. Come dai fatti, col tuo talento, a non disegnare per quasi vent'anni? Non ti è mai tornata la voglia di disegnare fumetti?

R. Escludendo l'empirico, fanciullesco approccio di cui ti ho detto, il disegnare fumetti non è mai stata una mia aspirazione. Dopo allora, credodi non averci mai più pensato. Fu un conoscente, a tempo perso scrittore di "gialli" (i F.lli Spada pubblicarono anche una "collana" di brevi romanzi di questo genere) che, sapendo delle mie speranze deluse di arrivare al cartellonismo cinematografico, e avendo visto numerosi bozzetti che a quello scopo avevo dipinto, chiese all'editore se gli occorresse un pittore per illustrare libri per ragazzi, copertine o altro... Andò così che conobbi G. Spada, il quale allora aveva invece un gran bisogno di disegnatori per l'Uomo Mascherato che completassero la sterminata produzione americana. Mi venne data la sceneggiatura di un episodio dell'Uomo Mascherato e degli albi già usciti come esempi a cui attenermi, per cimentarmi in una prova. Feci una gran fatica nel tentare di adeguare il mio modo di disegnare a quello a cui dovevo ispirarmi e i risultati furono secondo me del tutto insufficienti, anche se forse non più scadenti del materiale che mi era stato dato come falsariga da

❍ Originale inedito leggermente differente dalla tavola pubblicata su "Avventure Americane". Ferri la ridisegnò perché non soddisfatto del risultato ottenuto.

❍ Tavola introduttiva di "Hounds of Hell" (china)

❍ Copertina di Phantom: La morte sussurrante

❍ Tavole tratte dal "remake" per i comic books di "The Queen Samario" di imminente uscita, su matite di Felmang

seguire. Impiegai una trentina di giorni, lavorando anche la notte, per disegnare quelle cinque o sei tavole, neanche completo, perché alcune vignette le lasciai sole a matita. Valeva la pena, mi dissi, sprecar tempo e fatica se risultati migliori non mi ottenevo? Convinto dell'insuccesso, ma coraggiosamente perché non senza vergogna, presentai alla redazione quel che andavo combinando, dichiarandomi io per primo cosciente della mia incapacità di far meglio. Il primo a vedere quelle tavole fu il direttore responsabile, che le esaminò attentamente senza rivelare alcuna espressione di disgusto. Solo contrassegnò con una "X" a matita una vignetta qua e là. Dopo avermi detto di aspettare qualche minuto, si allontanò dall'ufficio con disegni e quando vi ricomparve mi fece cenno di seguirlo. Le mie tavole erano ora tutte ben viste sulla grande scrivania di Spada, il quale non solo non disprezzò il mio lavoro, ma addirittura si complimentò per quelle che furono ritenute le vignette "più belle"! Il perplesso stupore che una altro la mia faccia esprimeva, indusse Spada ad assicurarmi che, a parte le vignette con la "X", da rifare, avevo più che brillantemente superato la prova e che quelle tavole, debitamente concluse, erano già buone da utilizzare insieme alle restanti che avrei dovuto eseguire per completare l'episodio. Aggiunse che era lieto di accogliermi tra i suoi collaboratori dicendosi certo dei grandi progressi che avrei fatto in breve tempo, date quelle premesse. Davvero sproporzionatamente generose il suo giudizio, pensai, ma coincideva esattamente con quello del direttore responsabile. Dovevano sul serio avermi un gran bisogno, se accettavano per buona "quella roba"!

L'albo era "Preda verso la notte" (avevo avuto la spudoratezza di ritrarmi in alcune vignette nel piccolissimo ruolo di un personaggio molto secondario) e, quando lo vidi stampato, tutte le bruttture che ero stato capace di disegnare mi parvero ancor più evidenti che negli originali!... Ma continuai... Per una decina d'anni non mi occupai d'altro. Quando smisi, la nostalgia per l'Uomo Mascherato, se anche ci fu, non durò a lungo poiché ormai ero insegnante a tempo pieno. Del resto, la chiusura del periodo fumettistico, non significò l'abbandono del disegno: a parte il fatto che dovevo insegnarlo, non smisi mai di disegnare o dipingere nel tempo libero. Un mio ritorno al fumetto era avvenimento imprevedibile... Anche se, chissà chi, mi avesse proposto di dedicarmici nuovamente, avrei rifiutato: non disponevo di una quantità di tempo adeguata. E nessuno mi cercò. Dunque non ero più diventato così "super" come io sentivo. Nessuno mi cercò, per dirlo tutto...

D: *Poi, una domenica pomeriggio, ti arrivò una mia telefonata.*

R: Già, dicasti anni più tardi mi arrivò tu, che dopo non so quante vicende, sei riuscito a rintracciarmi per propormi di darti "una mano" quando ti saresti trovato in difficoltà a far fronte da solo agli impegni che ti eri assunto con il tuo editore. Mi chiedevi in sostanza di tornare a disegnare l'Uomo Mascherato, "The Phantom". Rifiutai, ma credo che nella mia voce tu abbia voluto cogliere qualche nota che ti spinse ad insistere: il mio diniego non doveva suonarti come un "no" deciso, definitivo, perché perseverasti con tutta una serie di argomentazioni... tendenti a risvegliare in me la voglia di riprendere a disegnare l'Uomo Mascherato: "Vedrai, non sarà un impegno molto gravoso... porrai dedicarci solo nel tempo libero e quando vorrai... disegnerai soltanto ciò che ti piace, i personaggi, gli animali... Sei insuperabile nel disegnare la figura umana, le belle donne e i bambini poi ti vengono benissimo, per non dire dei selvaggi, i cui corpi anatomicamente perfetti, pochi riescono a renderne come tu sai fare... ecc. ecc."

Poi, per stuzzicare il mio amor proprio, seguitasti: "Credi forse di aver perso la mano? di non riuscire più dopo tanti anni a disegnare con gli stessi risultati di prima? non pensi che un periodo di esercizio ti rimetterebbe in grado di raggiungere quei livelli di allora?...". No, non avevo "perso la mano". Sapevo di avere ancora, poche o tante che siano, le stesse capacità: sennonché era più possibile che queste si fossero evolute, in qualche misura aumentate poiché ritengo che a disegnare non si diventa mai. Così pensavo mentre mi bombardavi con le tue adesioni insistenti, ma non le dissi. Ti risposi anzi: " Non lo so, per rendermi conto delle mie possibilità di adesso, dovrei provare...". Fu un mio passo falso perché subito ne approfittasti prontamente per pulla al balzo: "Senti, io ti mando del materiale, prova a disegnare a modo tuo una tavola già fatta da me, poi vediamo". La conversazione si era fatta ormai lunga e non ti nascondo, ora, che la tua telefonata rivangante un passato che non c'era più mi aveva un po' disorientato.

Ti fui impressionantemente vicino per lasciarmi a tornare indietro nel tempo, a riprendere un'attività che ricordavo troppo pesante e ormai divenuta da quasi due decenni, per dedicarmi alla quale dovevo di nuovo sacrificarmi per ore e ore, cancellando di punto in bianco il mio tempo libero, che libero poi non è... Arrivi all'improvviso tenti di sovvolgere i miei attuali modi di vita! Ho tante altre cose che mi occupano non poco. Perché dovrei farlo? Per il compenso forse? No, certo. Il tempo che impiegherei nel disegnare come voglio io non può essere compensato con somme forse ragionevoli per chi paga, ma avrei lontane dall'essere adeguate all'impegno che costano. Per disegnare una vignetta può occorrere un'ora o una giornata: dipende da cosa si vuol mettere oltre che naturalmente da "quanto" e "quel" che nella vignetta c'è. Già bene andrebbe se l'ora lavorativa venisse pagata con quella dell'"aiutante idraulico", ma così non è, neanche lontanamente è comparabile il tempo compreso al suo! Perché dunque dovrei farlo? per la gloria? quale, e dov'è? e a cosa mi servirebbe? ... Eppure, caro Romano , eccomi per "colpa" tua a ridisegnare fumetti e non solo quando e se ne ho voglia, perché non di rado la tentazione mi spinge a forzare i tempi contro la mia volontà di misurare ai risultati migliori relativamente alle mie capacità. Sì, devo ormai convenirne, è nel piacere di disegnare che trovo la mia soddisfazione!

D: *Mai vigilanza a proposito degli idraulici. Quando qualcuno mi chiede notizie sui "favolosi" guadagni dei disegnatori di fumetti, io racconto sempre l'episodio dell'idraulico che una mattina venne a riparare un bucherellino dell'acqua sul mio terrazzo: dopo meno di due ore di lavoro mi chiese un compenso di tre centomila lire, quando io, nel frattempo, lavorando ad tavole da disegno, non ero riuscito ad arrivare a trentamila. Fatte le giuste divisioni, il nostro lavoro non è ben remunerato, anche se ben pagato si va sempre al di là del compenso. Io comunque preferisco disegnare piuttosto che murare lavandini o altro. Ricordi gli idraulici? Tu mandi a noi, la tua prima risposta fu negativa, fortunatamente due mesi dopo... considerando un po' che il buon Verlile degli albi, iniziati dal bucherellino "The Whispering Death", un episodio di Phantom pieno di pipistrelli. Oggi sei pentito di aver accettato la mia proposta di tornare a disegnare l'Uomo Mascherato?*

R: No! Assolutamente, non sono pentito di questo ritorno al fumetto, sia pure nei ritagli di tempo, ma non posso celare: io sono quello di una volta e continuo a pretendere da me i risultati che voglio. Se mai le previsioni a procedere più velocemente si facessero insostenibilmente frequenti, rimarrei tuo amico (ormai lo siamo diventati anche per la stima che ci reciprochi) ma chiuderei di nuovo col fumetto. E questa volta definitivamente.

SINTESI BIOGRAFICA

Germano Ferri è nato nel 1937, è sposato e ha due figli. Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte della sua città è a Roma per frequentare l'Accademia delle Belle Arti. Per mantenersi lavora in una fabbrica di ceramiche artistiche, ma spera di diventare cartellonista cinematografico, e quasi ci riesce. Ma nel momento meno opportuno una Legge dello Stato viene a gravare pesantemente sulle affissioni pubblicitarie, colpendo ovviamente anche i manifesti reclamizzanti film.

Le case distributrici dispongono già di un numero esuberante di pittori cartellonistici, per cui a soddisfare le esigenze del settore, ormai forzatamente ridotte, vengono chiamate soltanto le "grandi firme". Non c'è quindi più posto per un giovane aspirante a quella attività.

Nel 1962 incontra G. Spada, ed inizia a disegnare fumetti per la sua casa editrice. G. Ferri ha lavorato solo ed esclusivamente per le Edizioni F.lli Spada, disegnando oltre 40 episodi dell'Uomo Mascherato e numerosissime copertine. Interrompe la sua lunga collaborazione nel 1972/73, per dedicarsi a tempo pieno all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte al Liceo Scientifico. Ha ripreso, sia pur saltuariamente, a disegnare avventure dell'Uomo Mascherato nell'autunno del 1989, lavorando in coppia con R. Felmang.

È appassionato di pittura e di musica.

CRONOLOGIA DEGLI EPISODI DELL'UOMO MASCHERATO DISEGNATI DA G. FERRI PER LE EDIZIONI DEI F.LLI SPADA

Titolo della pubblicazione: **AVVENTURE AMERICANE**,
tranne dove è specificato diversamente

n. 25	(9-12-62)	**Pista verso la notte** (32 tav. + cop. al tratto)
n. 23	(18-11-62)	**Superalbo: L'Asso di Picche** (64 tav.)
n. 35	(28-4-63)	**Il Pirata Nero** (32 tav. + cop. a tempera)
n. 47	(25-8-63)	**Superalbo: La valle dei giganti** (64 tav.)
n. 49	(25-8-63)	**Le anime di pietra** (64 tav.)
n. 52	(1-12-63)	**Una ereditiera nella jungla** (32 tav.)
n. 57	(5-1-64)	**L'isola della voce misteriosa** (32 tav.)
n. 63	(16-2-64)	**I fiori dell'oblio** (32 tav.)
n. 70	(31-5-64)	**Mistero a Morristown** (30 tav.)
n. 79	(7-6-64)	**Nel cuore della jungla** (31 tav.)
n. 82	(28-6-64)	**Dramma all'alba** (27 tav. prima parte)
n. 83	(5-764)	**I razziatori d'avorio** (30 tav. seconda parte)
n. 87	(2-8-64)	**La regina delle ombre** (24 tav.)
n. 104	(29-11-64)	**Sfida all'ombra** (31 tav. prima parte)
n. 105	(6-12-64)	**Il breve regno di Big Red** (32 tav. 2°parte)
n. 114	(7-2-65)	**Il segno dell'ombra** (32 tav.)
n. 126	(2-5-65)	**Nella jungla, l'inferno** (32 tav.)
n. 134	(27-6-65)	**Kunz, il contrabbandiere** (32 tav.)
n. 143	(29-8-65)	**L'anno della grande pioggia** (32 tav.)
n. 153	(7-11-65)	**Le scintille di pietra** (34 tav.)
n. 170	(6-3-66)	**Nancy e le Olimpiadi** (32 tav.)
n. 187	(3-7-66)	**Punta corallo** (24 tav. 1° parte)
n. 188	(10-7-66)	**Un uomo rovinato** (24 tav. 2° parte)
n. 197	(11-9-66)	**Il Dio della montagna** (24 tav.)
n. 203	(23-10-66)	**Ribellione nella jungla** (24 tav.)
n. 218	(5-2-67)	**La donna addormentata** (24 tav.)

AVVENTURE AMERICANE NUOVA SERIE:
L'UOMO MASCHERATO

n. 9	(30-4-67)	**La diga** (24 tav.)
n. 27	(3-9-67)	**L'anno in cui l'ombra morì** (24 tav.+cop.)
n. 51	(18-2-68)	**La banda dello Zodiaco** (24 tav.+cop.)
n. 59	(14-4-68)	**L'ombra deve morire** (24 tav.+cop.)
n. 77	(18-8-68)	**Strane visite** (24 tav.+cop.)
n. 83	(29-9-68)	**Ballo di carnevale** (24 tav.+cop.)
n. 91	(24-11-68)	**Il giudizio di Salomone** (24 tav.+cop.)
n. ...	—	**Sole nero** (24 tav.+cop.)
n. 131	(6-9-69)	**Nel pericolo** (24 tav.+cop.)
n. 153	(8-3-70)	**Due ombre** (24 tav.+cop.)
n. 157	(5-4-70)	**In trappola** (24 tav.+cop.)
n. 160	(26-4-70)	**L'asso di picche**(64 tav.) (ristampa del Superalbo n. 23)
n. 161	(3-5-70)	**Le anime di pietra** (64 tav.) (ristampa del Superalbo n. 49)
n. 162	(10-5-70)	**La principessa di granito** (64 tav.) (ristampa del Superalbo n. 33)
n. 163	(17-5-70)	**La valle dei giganti** (32 tav.) (ristampa del Superalbo n. 47)
n. 191	(20-12-70)	**Il padrone del mostro** (24 tav.)

AVVENTURE AMERICANE
Cronologia Grande Formato (19x26 cm.)

n. 53	(29-7-73)	**L'uovo di luce** (16 tav.

E' uscito il GULLIVER n. 2. Contiene un servizio su Russ Manning con cronologia di tutti i comics da lui disegnati e una sua storia. Allegato un portfolio a colori del Tarzan di Neal Adams.

fuori circuito

di Luciano Tamagnini

Se il mercato delle edicole comincia a scricchiolare sotto i colpi della crisi (e si riescono già ad intuire che diversi stracci editoriali stanno per avvenire), mettendo, sfortunatamente, la parola fine, almeno per ora, a quell'euforia che a partire da un paio d'anni fa andò sotto il nome di "boom del fumetto", anche il mercato amatoriale, pur sostenuto da un pubblico più fedele, meno legato alle mode del momento, comincia a limitare le uscite. Sarebbe giusto l'ora di mettere in cantiere una politica di contenimento dei prezzi (anzichè farli balzare ancora verso l'alto) per cercare di non allontanare i collezionisti dalle proposte che nascono fuori dal circuito editoriale commerciale, ma sappiamo che molti da questo orecchio non ci sentono; speriamo che in futuro si cerchino di programmare meglio le uscite, cercando di contenere al massimo i costi, perchè, a parer mio, questa è la sola strada da percorrere se si vuole riuscire ad affrontare da vincitori la crisi: noi dell'A.N.A.F.I. faremo proprio così i infatti per il prossimo anno, malgrado l'inflazione e le sue maledette figliazioni, non aumenteremo la quota di iscrizione all'Associazione, pur offrendo materiali indubbiamente ghiotti. Ma veniamo alle uscite di questi ultimi mesi, partendo da Paolo Seria (via Scroppillo 109, S. Gregorio, Catania) e al suo Trinacria Club, che ha portato avanti la realizzazione delle raccoltine legate al nome del Grande Blek della EsseGEsse (n.4, La foresta ribelle, n.5, Sul lago dell'avvoltoio e n.6 Gli uomini del passato); subito dopo incontriamo il C.A.F. (c/o Franco grillo via Sacconi 19 Roma) che ha continuato a produrre gli ottimi albi Grandi Avventure, presentando Tarzan (tre racconti disegnati dal grandissimo Hogarth: Le amazzoni 2°, Gli invasori e Contro Don Macabre) e Thanda, King of Congo del magico Frazetta nel suo primo albo. I volumi della serie cronologica di Agente Segreto X9 (L.60.000 l'uno), sia nella versione di Mel Graff (il tomo n.2 con le storie del 1957-58) che in quella di Bob Lewis (il volume n.6 con le strip del 1960-61) e il n.1 della rinata Gulliver (32 pag. + un inserto dedicato a Frazetta); tra le pagine della rivista Marcianò tratteggia un ritratto di Jack Kirby, di cui viene presentato un racconto, Bullets for Big Max). Il Club Anni Trenta (via F. Pozzo 23/1 GE) si è presentato con una serie di coloratissimi fascicoloni orizzontali che ospitano le tavole domenicali di Jungle Jim nella versione di Don Moore e P. Norris (chi pensava che Norris fosse... scarso in disegno provi ad ammirare questa tavole domenicali, che occupano il periodo dal 19/3/50 sino al 6/5/51, e si dovrà ricredere!), mentre il milanese Golden Comics Club ha chiuso la cronologia degli Albi dell'Intrepido del dopoguerra nella versione orizzontale, all'italiana, con il lotto che va dal n.287 al n.297 (come curiosità viene presentata la copertina del n.298 in versione orizzontale; essa non venne mai utilizzata, in quanto da quel numero il settimanale passò al formato verticale; L.100.000) e ha continuato ad esplorare il pianeta Tex (ha prodotto anastaticamente infatti i primi 12 fascicoli, con le magnifiche copertine di Galep, della seconda serie Il tuo Albo d'Oro, quella che inizia con il memorabile titolo, Il figlio di Tex, e i nn.7 e 8 dei Tex Giganti, la famosa serie 1/29 a L.40.000 l'uno). La Comic Art ha presentato la versione prestigio, all'interno della collana Special Mondo dei due albi di Gordon di Raymond (già rintracciabili in edicola in piccolo formato a L.5.000): Il mare del mistero, n.64, e Verso l'ignoto, n.65 (L.50.000 l'uno), due numeri della collana New Comics Now (i n.306 con le s.g. di Mandrake del 1953-54 e n.308 con le tavole domenicali del 1972 di Topolino; ogni volume brossurato costa L.32.000) e due nuovi volumi della collana cartonata Grandi Capolavori Disney (L.40.000 l'uno: il secondo tomo dedicato a P. Murry e il primo dedicato a Cavazzano). L'editrice fiorentina Vecchi Ricordi ha terminato la anastatica della Serie Rossa di Ridolini con due lotti, ciascuno a L.100.000: il primo comprendeva i fascicoli dal n.76 al n.98 e il secondo dal n.99 al 123 conclusivo della serie, mentre il romano Camillo Conti ha dato alle stampe, in collaborazione con l'ed. De Leo, altri quattro albi, mai apparsi in edicola in origine, di Jumbo Comics, i numeri dal 13 al 16, una magnifica occasione per incontrare grandi amici provenienti dal miglior fumetto da comic books degli anni quaranta, con eroi come Wambi, Il Falco dei mari, Sheena, ZX5, Camilla e tanti altri. Importante anche la produzione dei Lili Voltolina del Club Nostalgia di Moncalieri (Corso Dante 9, Borgo S. Pietro) che hanno concluso con i nn.21/25/26 (l'ultimo è un piacevolissimo Almanacco ricco di colore; L.90.000 per l'intero lotto) la prima annata dell'albogiornale Lo Sparviero (tra le ultime immissioni Tom Drake il ribelle realizzato da Nicolò, L'idolo rosso di Capitoli, una domenicale di Lone Ranger, Il fantasma di Skeleton Canyon, e l'inizio della riproposta a colori, di una delle più belle storie di Fulmine, Il tempio d'oro, ripresa da originali, accanto ad una storia dei comics in Italia, intitolata Caro vecchio fumetto, scritta da R. Franchini; vista la buona accoglienza presso gli appassionati la serie proseguirà con la seconda annata, in cui farà capolino la prima storia di Tex presentata a colori per la prima volta), ha portato quasi al termine anche la riproposta anastatica degli Albi dell'Intrepido giganti (l'ultimo lotto, L.110.000, presentava due avventure di Salemme, La regnetta errante e Il piccolo Dalai Lama, Il piccolo ammiraglio, accanto all'attesissimo Alamacco Intrepido, che aveva tra le sue pagine storie di Carlo e di Vittorio Cossio, di Salemme e di P. Campani); tra le prossime novità avremo nella Collana Argento l'arrivo delle strisce giornaliere della Radiopattuglia in storie inedite o mai ripresentate nell'amatoriale, accanto a racconti tratti dai comic books di Hopalong Cassidy e la riproposta anastatica della bellissima collana degli Albi Juventus. Abbiamo poi notizia anche di prossimi fatti eventi in casa Grafic Club La Stella che produrrà quanto prima i primi due albi a colori realizzati da Zamperoni di Ghor il falconiere e tre albi orizzontali di Salgari con i disegni di Buffolente e Zamperoni.

il fanziniere

di Luciano Tamagnini

La fioritura continua, addirittura eccessiva, delle fanzine degli scorsi mesi, quando era tutta una corsa a dire la propria più o meno tutti sugli stessi argomenti, sembra essere fermata e ben poche nuove testate vediamo spuntare all'orizzonte: nel prossimo futuro sembra esserci una sola "rinascita" di rilievo: il ritorno di Dossier Comics, la rivista che si occupava di comics ad 360°, toccando coll'arc di tutti periodi storici ed che aveva inaugurato l'abitudine di dare un rilievo fotografico alle varie serie prese in esame. Su di questa intelligente linea si era poi lanciata Cronaca di Topolinia, (c/o Salvatore Taormina C.so Susa 31 Rivoli TO), che ha fatto delle riproduzioni delle copertine delle serie più rare il marchio di fabbrica, ora anche questa rivistina torinese si presenta con una nuova serie (l'abbonamento costa L.60.000 e dà diritto al volume edito dalla Multidea sulla Fumettografia Illustrata di Tex) con la copertina sostenuta e con una maggior validità di messa in pagina: nel n.4 si parlava degli Undici della Folgore, di Buffalo Bill, l'eroe dell'Intrepido, e si forniva la cronologia pressochè completa (alcuni vuoti sono rilevabili) di Lo Sconosciuto. Per una testata che si rinnova eccone un'altra che denuncia difficoltà che la potrebbero portare alla chiusura: si riferiamo a La nuova Mancelliana (c/o Franco Guerra via Mura 4 GE), che, pur in una veste ricca di disastri tipografici, ha fornito ottimi elementi di riflessione al pubblico dei collezionisti: nel n.3 infatti aveva puntato i propri obiettivi sul Bob il Reporter, sugli Albi dei Tre, sulle figurine di Pinocchio e sulla serie Giovani Audaci, mentre nel numero successivo, accanto a Johnny Azzurro striscia, a Il Falco dei Mari e a gli Albi del Piccolo Corsaro, si avvicinava ad una rara versione di Pinocchio realizzata dalla Taurinia. Chi prosegue a gonfie vele, forte di una grafica veramente professionale e di uno staff di studiosi di tutto rispetto è Mancelliana (c/o Gianni Cristofori via Marcello 8 BO), che nel n.3 parlava dei Classici di Walt Disney, degli albi dell'ed. La Freccia, dei 60 anni di Brick Bradford e di Davy Crockett; nel numero successivo Fosco Donati si avvicinava al mito di Buffalo Bill, mentre negli altri settori ci si occupava, tra l'altro, del Giornale dei Tre boy scouts e delle figurine sportive di Lorano Vecchi. Un ottimo lavoro sta continuando a svolgere la napoletana Tornado Press (con le sue due testate Flex (n.5 con un dossier su Lazarus Ledd e n.6 che si occupava di Intrepido e di Hyperion, oltre ad intervistare L. Simoncelli nel-

l'ambito di un discorso su Dylan Dog) e Elektra Magazine (nel n.5 intervista a Jim Shooter e a A. Moore e si parlava del nuovo Batman). Casablanca, la rivista modenese che si occupa di nuovi talenti e che in questi anni ha sfornato diversi disegnatori che si sono felicemente introdotti nel fumetto commerciale, si presenta ora dal n.20 graffiettata, anzichè brossurata, con il prezzo ribassato a L.2.000, pur mantenendo le 64 pag.: in quel numero segnaliamo l'interessante Troopers di Ascari e Bulgarelli narrato con uno stile che molto deve ai manga. Il n.8 dell'Informa Vitt si occupava del lavoro di Zeccara e Caesar per il Vittorioso ed analizzava le diverse versioni di una storia piuttosto controversa come Pippo e il dittatore di Jac e il n.9 regalava un poster dedicato a Craveri, che era anche il tema centrale del fascicolo, mentre C. Pierannunzi in un inserto si occupava degli Almanacchi Vitt. Un qualche ritardoncello uscite ha accumulato Schizzo, la rivista del Centro A. Pazienza di Cremona (via Speciano 2, a cui si accompagna Bolle, un supp. di 28 pagine rivolte per lo più a temi inerenti i problemi e le iniziative fumettistiche di Cremona, ma con interventi disegnati di novelli autori), ma vista la grossa validità della rivista, realizzata da M. Galletti, vale veramente la pena di aspettare: nel n.3 ci si occupava di Francesca Ghermandi, di D. Gibbons e di Cenov, mentre nel n.4 venivano intervistati Casertano e Ranella; l'abbonamento costa solo L.35.000, cosa aspettate a sottoscriverlo? Altra rivista che sul piano professionale ha molto da insegnare a chi vuole lanciarsi nella produzione di contenitori d'opinioni, è Dime Press, il "magazzino" monotematico realizzato dalla fiorentina Glamour nato per sapere tutto sui personaggi della Bonelli e che potrebbe tentare, visto il buon andamento delle vendite, fare il grosso salto in edicola: nel n.4 (L.4.000), sotto una cover realizzata a 4 mani da Mignola e Mari, si trova un dossier su Nathan Never, si effettuava una cronologia dei lavori di Mari e si iniziava un piacevole gioco grafico che vedeva eroi come Nathan Never, Nick Raider e Dylan Dog realizzati al femminile. Il Notiziario del Club Nostalgia Anni Quaranta (c/o Dott. Mariano Calabiano C.P.11 Riposto CT) nel n.18 si occupava di Kid Diluvio, di Jess Dakota, del Piccolo Centauro e delle Avventure dell'F.B.I. Paolo Alexandri, disegnatore noto ai lettori di Fumo di China, per cui ha realizzato il supereroe gay Starpussy, ha autoprodotto un albo intitolato Robo Cosmica, una parodia (26 pag., L.5.000) dei supereroi visti attraverso lo stile di J. Kirby. Per ultimo abbiamo voluto lasciare il tentativo del club Amici del Fumetto di Somma Vesuviana di creare un archivio informatico delle richieste e delle possibili cessioni di materiali tra i soci: chi volesse associarsi invii L.25.000 a Silvia Formisano C.P.95 Somma Vesuviana NA.

Sono usciti il terzo volume di Mel Graff e il settimo di Bob Lewis. Costo dei due volumi L. 120.000 + L. 5.000di spese postali da inviarsi a Franco Grillo, Via G. Sacconi, 19 - 00196 Roma.

scaffale comics

recensioni a cura di Gianni Brunoro (G.B.) con la collaborazione di Luciano Tamagnini (L.T.)

Saggi

IL LUSTRE MAESTRO ILLUSTRATORE

Vittorio Pidatella, Gino Salvatori, *IL MAESTRO ILLUSTRATO*, Ed. My, Napoli, 1982, 136 pp. a col., f.to 29x37, ril., L. [s.i.p.]

PARLIAMO TANTO DI TEX

Salvatore Tavormina, *TEX FUMETTOGRAFIA ILLUSTRATA COMPLETA*, Ed. Multimedia, Torino, 1993, 104 pp. in b/n e a col., f.to 21x30, brossura, L. 10.000

TRAME, CUORE E FANTASIA

Erik Ballarotti, *Mauro Gulchelmo: le trame*, *SEBASTIANO CRAVERI*, Ed. Comunelli, Sirmione, 1993, 154 pp. in b/n e a col., f.to 21x15, brossura, L. 15.000.

L'AFFOLLATA QUESTIONE EGIZIA

LA STORIA SATIRICA DEL POTERE

Erik Ballarotti, Emilio Cavallini, Elena D'Amico (a cura), *FUMETTO EGITTO*, Ed. Electa, Milano, 1993, 160 pp. in b/n e a col., f.to 19x24, brossura, L. [s.i.p.]

Volumi a fumetti

CUSTODI DELLA NOTTE: NUCLEARE

Alan Moore, Dave Gibbons, *WATCHMEN*, Ed. Rizzoli, Milano, Libri, Milano, 1993, 416 pp. a col., f.to 17x26, brossura, L. 31.500.

Fanzine] ANDREACCULA-ANDREOTTISMO *1976-1993*, *Ed.Mondadori*, *184 pag., bianco e nero, cart., L.25.000 Fanzine*] BENTO DEFACCO *CRAUSTORP 1976-1993*, *Ed. Mondadori 176 pag., bianco e nero, cart., L.15.000*

MAIGRET IN COMICS

Malgrado le alte tirature dei volumi che raccontano le sue avventure e il successo costruito per un cinquantennio, il fumetto è stato ben lontano dal personaggio di Maigret. Se non andiamo errati l'unico tentativo di raccontarne con le vignette le sue storie lo fece sui quotidiani d'oltralpe ritagliandosi per pochi mesi pubblicare dall'Eli. La Francia sul finire degli anni '50. L'Opera Mondi, sbalordita appena per rendere una Parigi piccola-piccola e di spessore il biancoe-nero. Ora l'editore Le Francq fonda il visual una serie di volumi, che si presentano con le caratteristiche classiche del cartonato francese (18 pag per ogni storia), all'adattamento la realizzazione a Odile Reynaud a Philippe Wurm. Quello che ne è uscito, a giudicare almeno dal primo volume, a cui ha arriso un buon successo di vendite in Francia, fanno che la serie è continuata, è un Maigret ispettore dei tempi quali che non-non il forse che versione comico dell'eroe di Simenon, perché sposa nelle storie di Maigret conta più l'ambientazione di ciò che succede veramente) della narrazione in quale, ma nonostante ciò sono due componenti: il colore e lo stile grafico. Se il bianco e nero aveva fatto la fortuna delle strisce i colori di De Rosi non riescono a fare non a rendere con la loro pastellatura, con le sfumature, l'ambiente "sporco" che è alla base della storia dell'ispettore; inoltre spesso lo stile di Wurm l'aiuto per porre a cavallo tra il segno-realistico e quello comico, il che non sembra essere adeguato al personaggio di Maigret: quindi una buona storia che perde molto a causa marginalizzazione. (l.t.)

Simenon-Reynaud-Wurm, BENTORNATO MAIGRET, Ed. Arnoldo Mondadori, 48 pag., a colori, cart., L.17.000

LA FINE DI ARIANE

Con il settimo tomo di scrivere *Gli cordiformi è il* coniglio in quanto sul fumetto-è sempre facile trovare strade per continuare la narrazione e essere terminata. Le sette vite delle *Sparviere*, una dei più bei racconti a cifondo storico degli ultimi anni a proposito: a quando la pubblicazione dell'altra versione denominata Masquerouge? E' un finale credibile quello che Cothias ha dato alle vicende di Ariane e di lo spadaccino mascherato, che è stato il suo idolo fin da bambina, un finale che non riesce a raccontarci, perché speriamo concluso di ritrovare *il fascicolo* e l'intera serie, perché veramente è una storia che merita di essere nelle nostre biblioteche e per la cura di questa riedizione di Cothias (per i disegni bellissimi di Juillard. (l.t.) Cothias-Juillard,

IL SEGNO DEL CONDOR, Ed. Glenat-Italia, 48 pag., a colori, brossu., L.10.500.

IL RE DEL DELITTO A COLORI

I trent'anni del nostro eroe inventato dalle sorelle Giovani sono stati di giustamente celebrati un po' da tutti: la rivista *Linus* ha dedicato un numero speciale, oltre che alla due enciclopedici volumi realizzati da Spiritelli e Fortier; si sono esposti la mostra di una edizione da Mostra con le storie di Diabolik, che lasciano il passo con il volume realizzato dalla Daudo-ormai troppi anni fa. A questo ha pensato la Mondadori, ristampando, sotto un'ottima cura di Palandri, 5 avventure realizzate in tempi diversi dalle mani di Gianni, Fabrizio Fiamma, Palandri e Zambotti. Avrebbe di un colore abbastanza valido. Mi cosa manca per rendere questo cartonato ancor più valido rispetto all'altro realizzato molti anni fa? Si tra l'impressione che il volume sia stato con troppa fretta per cercare la lagna delle celebrazioni, della fanfara attorno all'eroe: infatti come è possibile non mettere neppure l'indice con cronologia delle storie e la pagina a cui iniziano? Oppure perché non mettere una cronaca di introduzione che dove alle storie una degna cornice? (l.t.)

AA. VV., DIABOLIK, Ed. Arnoldo Mondadori, 356 pag., colori, cart., L.36.000

RISATE IN 35 MILLIMETRI

L'acrepolo democratico volentieri contro la severità di cui si è palestina da troppo tempo la realtà del divertimento così si fa lo harrowing quel delirio provocatorio di Chiomberti...se il calcio ha avuto il suo specchio deformante nella Gialappa's Band, ecco che il cinema horror aveva riscoperto quel duo terribile di Dargen e Caviglia che negli ultimi anni si è confermato come la coppia di attori più maggiormente in grado di portare sempre più sui comici nei settori più diversi, rimanendo, pur non proponendo grosse novità a livello di segno grafico, ad ottenere un successo veramente considerevole. Oggi la loro opera si rimane ancora nelle pagine del mensile berlusconiano *Sorrisi e canzoni Club*, dove ripropongono i loro di grande successo-popolare, rimanendo a percorrere le contraddizioni interne, a evidenziare le battaglie narrative, con una verve incredibile, che riesce a strappare molti sorrisi. Il volume, che pubblicano la Mondadori ha intervento sul mercato, è la raccolta a colori di quelle cronache cinematografiche, che trovano la loro fortuna con le sperdi deliziosi duetti tra Bonigni e Arbore in L'Altra Domenica di lanti anni fa e che oggi spalla, dimacrantodi, da Il Te nel deserto a Il cattivo tenente. (l.t.)

Dargen e Caviglia, CINE CI GRANDI', Ed. Arnoldo Mondadori, 128 pag., a colori, cart., L.15.000

APPROCCI AL BLUES

Basi noti ai cinevocinori di fumetti come riuscirlo coprocessi - almeno si, senza storica - dell'underground statunitense, Robert Crumb è in realtà un talento multiforme, che egli alimenta anche in questo suo libro, legato sotto differenti parametri alla musica jazz, della quale l'autore è non soltanto appassionato, ma anche suonatore di vari strumenti. Qui, l'elaborato e grottesco stile di Crumb affronta alla maniche biografie di "grandi" del blues, via carrier parabrezi di celebri pezzi del "genere". Modificabile o ripellente a seconda dei punti di vista, Crumb è come sempre un "prendere o lasciare", ma comunque grande. Interessanti e dolcissimamente utilissime, due introduzioni e una postfazione-conclusione critica, ad opera, rispettivamente, di Ferruccio Alessandri e Vittorio Caporaelli. (g.b.)

Robert Crumb, IL CIO MELODIOSO BLUES, Ed. Franco Cosimo Panini, Modena, 1993, 64 pp. in bn, f.to 27x35, brossu., L. 12.000

CREATIVI SI NASCE, GENIALI SI SBALLA

Un fumetto curiosamente bicipite: da una parte la vecchia tecnica della striscia, ripresa a tutte sulle grafico che aveggia le sue antenate dei giornali: anno di inizio secolo, graficamente spiritelli più cromocromie ricche di creatività, tanto da aver effettuato un passo, appunto i "comics". Dall'altra una commedia underground, ai limiti del demenziale, che nella sua trama-commenti in quattro vignette affonda a tutte (o le più assurde mimic della nostra vita attuale. Le strisce (anche in tavole domenicali a colori) si lasse leggere godibilmente. Ma personalmente ho apprezzato particolare anche la strutturazione del volume, che inizia con una prefazione esegetica (di Fernucio Alessandri) ed il dizionario di nonnelle esplicative sui personaggi e situazioni. (g.b.)

Basil Grace, ERNIE, Ed. Franco Cosimo Panini, Modena, 1993, 64 pp. in bn e a col., f.to 27x35, brossu., L. 12.000

ULTIMA FERMATA: CHANDLER

Tra gli infiniti epigoni di Philip Marlowe, ecco arrivare Fabio Filzi. Marlowe-stile un investigatore alquanto. Lui vendetta assume il prototipo ideale: assunto per una "cifrare questione "di cuore" si trova coinvolto in faccende sempre più grosse se conseguenze più grosse di lui e sempre meno provinciali, che vanno dall'incendio doloso di un ristorante al narcotraffico internazionale, per cui alla fine il nostro deve ritornare il coraggio di parlare a cuore in pelle. Per concludere, alla fine si farà fare un tatuaggio dal suo corteggiatore, che appunto lo qualifica come investigatore, più sicuro e soddisfatto. La narrazione è asciutta e coinvolgente, le atmosfere quelle di una realtà attuale senza fronzoli ma anche senza magie, i tratti potrebbero essere quelli che si leggono ogni giorno sui quotidiani. Il disegno, che paramenti legnosi ma espressivi, è del tutto coerente con una storia così evidentemente realistica. Cocktail riuscitole e valido. (g.b.)

Pino Cacucci, Gabriel Corica, Otto Gabos, TOBACCO, Ed. Granata, Bologna, 1993, 96 pp. in bn, f.to 22x30, brossu., L. 18.000

GALEZ

Due libri tutto sommato analoghi, vale a dire il pretesto per una rivisitazione colta e ironica di un mito (relativo), la diversa legata ed evidentemente "maltrattata", e venuta proprio da parte di altre donne. Il libro di Baldacconi, circondato dal suo segno notevolmente scolorito, è una raccolta di "cartoline" di "vignettine" del tutto-e, utilizzate a leggi illustrate, con un'idea che conduttore a tentare un senso fra una pagina e l'altra. Quello di Sandelli parte da una specie di sconfinata storia, ad hoc: ma anche in tal caso è solo una raccolta di immagini di donne belle e brave, anche quando più belle tante più cattivate. Sia l'uno sia l'altro libro richiedono naturalmente che si sia amanti del "genere" - ma la pubblicità dei disegni in se stessi - per così lontani fra loro per stile - è lavori decisamente. (g.b.)

Franco Sandelli, LA BANDA DELLE LAME FETICISTE, Ed. Granata, Bologna, 1993, 44 pp. a col., f.to 21x25, cil., L. 20.000
Roberto Baldacconi, FRUSTRA HARD FEMALE BONDAGE CLUB, Ed. Granata, Bologna, 1993, 44 pp. in bn, f.to 20x25, cil., L. 15.000

PAURO SURREALE

Ai tanti paperi antisemitici (di fatto), razzisti ed agli aggiornati proponeva una creazione tutta naturale che integra le caratteristiche tradizionali con altre del tutto nuove e inattese. Insomma, Hawaii Pete è un papero che potrebbe anche essere uno zio-e chi lo sa qualche altro zio-di Paperino, l'unica cosa certa è che è fornito di becco. Le sue disfunzioni imprese possono iniziare da una striscia alla successiva o in un accavallare pirotecnico di situazioni l'una più scoppiettante dell'altra, tutte riconducibili a un'ironica rivisitazione di stirpe americana anni Trenta, di cartoni animati anni Quaranta ma anche di spot televisivi d'oggi. Ammirevole la utilizzazione dell'impianto grafico, caratterizzato da un segno originale e pertinentemente calibrato, che fornisce immagini di un soddisfacente equilibrio compositivo, nel quale si avvertono echi complessi, che vanno dal fulmineo al fumettistico, dall'animazione all'illustrazione, in un impasto armonico di rimandi gradevolmente vocale. (g.b.)

Francesco Giormanni, HAWAIA PETE, Ed. Granata, Bologna, 1993, 64 pp. a col., f.to 20x27, cil., L. 15.000.

INCROCI EDITORIALI

Silvestrelli con formidabile tempismo, per un verso, il gradimento-dimostrato dal pubblico per i piccoli formati le specie eleganti e, per l'altro, la recentissima recessione offerta dalle sempre più ristrette vicende di tempo-spoli. Parentesi ha estrapolato dalla pubblicazione delle sue vignette quelle relative ai due parlamentari di spicco, costituendone due "storie" parallele: la "Craxi-story 1976-1993" e la "Andreotti-story 1976-1993". La cosa più sorprendente è che vignette, vecchie pellicce di tre lustri, non solo conservano intatta della loro attualità, ma si rivelano talora perfino profetiche (una per tutte: Craxi rivolto a De Mita "E così mi vendesti per trenta denari?" e l'altro "Molto di più! Molto di più!"... Siamo al 1986, mancano tre anni a tangentopoli, eppure il fiorentino è già chiaro...) Negli anni a venire, gli autori dovranno tener conto anche dei nuovi protagonisti. (g.b.)

Giorgio Forattini, ANDREACCULA, Ed. Mondadori, Milano, 1993, 192 pp. in bn, f.to 12x18, cil., L. 15.000
Giorgio Forattini, BENTO DE FACCO, Ed. Mondadori, Milano, 1993, 174 pp. in bn, f.to 12x18, cil., L. 15.000.

Fanzines

KAMIKAZE

Come mi capita ormai addirittura spesso di dire, non siamo di sorprendenti per l'alta professionalità di cui danno prova fin dall'esordio prime-vagito tutte nuove fanzines. Alla regola non si sottrae Kamikaze, graficamente aggressiva fin dalla bella copertina a colori su carta patinata (difficoltà e Cancaxes, rispettivamente). Ma direi che un po' peggio fondamentale è quello del giusto equilibrio negli argomenti trattati (Bonelli e suoi amici, Dylan, Max Bunker e altri nel n.1; Nuti, Blasoni Brunilli, Valentini, Carboni amicum, Candili, Superboni e altri, nel n.2, oltre a una buona dose di rimandi di qualità (incontrollati i numeri), ciò che ne fa una rivista già indubbiamente vivace. Buon lavoro e buon fumetto a un ragazzo meritato. (g.b.)

Kamikaze, un f.c 2, Inverno 1992, f.c Primavera 1993, c/o Giuseppe Pollicelli, Via Cave di Pietralata 14, 00157 Roma, L. 3.(c.p.)

COMICAZIA

Nella sua sempre gradevole proposta di analisi di materiali assai non spesso (punti all'estero, la fanzine di Tadeo Juan approfondisce questa volta, in un lungo articolo di Enrique Martinez Peñaranda, la serie "Ecopalachin meccanico" risalente agli anni Cinquanta. Ripropone inoltre il breve episodio di Tex pubblicato sul Messaggero Estate del 1967 (poi ripreso da noi in varie vesti. Anche composizione propone un'intervista inedita

di Eva, ma di Orfeo nudi. Rinasce d'altri. Conclude il fascicolo alcune "voci" del "Cinema di fantascienza universale del comic". Solita ammiccante competenza. [g.b.]

Comic gazzi. Quaderni de la Biblioteca, n.25, Febbraio 1993, con Francisco Tadeo Justi, Libreria Tellin, G.I. Marqués de Turia 7, 46005 Valencia, España. 600 Pesetas l'anno

SWOF

Il suo titolo sta per Savage World Of Fantasy, ma è soprattutto la sua origine ad essere stimolante: parla di una fanzine *che viene dalla Svizzera*, un Paese del cui fumetto conosciamo assai poco, ma che pare vivace anche sul piano produttivo, benché finora autori lavorino pressoché esclusivamente per l'ancien o Belgio. Comunque, il n. 10 di questa rivista interessa in quanto è in buona parte dedicato al fumetto italiano nel suo insieme: infatti il numero è uscito in occasione di "BD '93 Storie", americano vivace festival che riserva ogni anno a giugno nella ridente cittadina svizzera. A parte un paio di *dossier* di 10 pagine su Rotondi - davvero ben note ma ciclicamente mai trattate - la rivista dedica articoli a: Milo Manara, Dreamy & Serpieri, Martin Myrabre e Dylan Dog (perb) e c'è anche molto altro *come al solito*. Appetibile. [g.b.]

SWOF, n.10, S.I. c/o Stéphane Germann, Ch. de Prés-Séchaud 9, 1800 Lausanne, Suisse, 7 Fr.Sv.

Terre lontane

A TUTTO CINEMA

Per i cartoni *animati* silenziosi, come appurai quasi contemporaneamente ai libri su argomento specifico del cinema, assai dovuti fra loro, ma con legami non labili nel contesto dei fumetti. A doppio filo è collegato "*Sul filo della matita*", che per *metà* tratta come sottotitolo "Il cinema di Renato Bozzetto", in realtà approfondisce il tema in maniera assai completa, tanto da dedicare un ampio breve capitolo a "Illustratori e fumetti" dell'autore. La sua caratteristica fondamentale, oltre la zona centrale del volume, è comunque quella di prendere in considerazione anche per altri i film di Bozzetto, dandone una completa scheda tecnica e una lunga margini, estesa a tutte le sue componenti, compresa la musica. Scritti in linguaggio piano e scorrevole, cosa ha tuttavia un contenuto "alto" di rara rispetto.

Di notevole rilievo è anche "Immagini del Meridione nel cinema", ampio tentativo di analisi di quel numeroso film che hanno appunto scritto questo affascinante periodo storico come sfondo di una narrazione. L'autore - critico cinematografico *per professione* - li prende in esame secondo i loro approcci al filone: da quello religioso al cavalleresco, all'horrifico, per finire alla moderna fantascienza. Per l'appassionato di horror, il rapporto di un'analisi del genere risulta molto interessante, in quanto evidenzia le forti analogie con cui questo tema viene affrontato nei due media.

Una forte relazione coi fumetti, grazie agli inevitabili rimandi di tanta parte della loro produzione attuale, è quella che si ricava dalla "Guida al cinema spatter". Dopo una sintetica presentazione iniziale del fenomeno, nato negli anni Settanta ma giunto al suo apogeo e al tramonto successivamente a cavallo degli Ottanta, gli autori schedano 400 titoli di film riconducibili al genere, raggruppati per decadi senza problemi di esperienza, perché il libro si conclude con un rimando all'elenco per inviti. Di ciascun film viene fornita una sintetica scheda tecnica, una succinta parafrasi del plot e qualche nota critica od ironica conclusiva. Lavoro interessantissimo, sia per gli appassionati sia per gli addetti ai lavori, ma comunque testo valido in se stesso, visto che fino ad ora non esisteva un'opera del genere, e tanto più utile se si considera che all'argomento vengono riservati più i pregiudizi aprioristici che le attenzioni di natura critica. [g.b.]

Renato Candia, SUL FILO DELLA MATITA, Ed. Cinit, Venezia, 1992, 192 pp., f.to 17x24, brossura, L. 23.000.

Vito Attolini, IMMAGINI DEL MERIDIONE NEL CINEMA, Ed. Dedalo, Bari, 1993, 290 pp., f.to 14x21, brossura, L. 30.000.

Gian Carlo Cappelli, Gian Luca Castoldi (a cura), GUIDA AL CINEMA SPLATTER, Ed. Arcana, Firenze, 1993, 256 pp., f.to 15x21, brossura, L. 25.000.

RACCONTAMI UN BEL SAGGIO

Alla ricerca saggistica sulle fiabe, che vanta autorevoli pandettisti ma ancora assai scarsi come la "Morfologia della fiaba" di Vladimir Propp, si aggiunge questo testo metodologicamente più fresco, che non a caso fa per sottotitolo "Tra realtà e scrittura". Il principale assunto, nell'approccio della Lavinio, è infatti che la fiaba è un genere destinato letteralmente via fondamentalmente orale e che, pertanto, anche quando è scritta, presuppone di adattarsi a degli uditori, più che ne determini *semplici narrative particolari*. E' dunque alla luce di una tesi del genere che l'autrice imposta il suo studio e si avvicina ai testi fiabeschi, giungendo ad analizzarne elementi in apparenza perfino meno significativi, come ad esempio il titolo. Nel corposo dell'opera, *due corposi capitoli finali*, sono dedicati a un'analisi di Calvino in quanto riscrittore di fiabe, e a "Pinocchio" come opera ampiamente debitrice verso la narrativa orale. [g.b.]

Cristina Lavinio, *LA MAGIA DELLA FIABA, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1993, 206 pp., f.to 13x21, brossura, L. 30.000.*

DYLAN DOG ALL'UNIVERSITA'

E' singolare che alcune di una manciata presenza come quella attuale dell'"orrore" nei media e nei generi intrattenitivi, non riesca invece che una saggistica estremamente magra. Il caso-simbolo è "La scala a chiocciola" giunge quindi opportuno sia per indagarne diacronicamente radici e sviluppi, sia per un'analisi sincronica di forme e manifestazioni. Nelle cento pagine iniziali, col taglio che dà il titolo al libro, Fazi compie uno sfaccettato e profondo giro d'orizzonte, che parte già dai secoli scorsi, per individuare tutto quello che sembrano secondo cui le varie forme "terrorifiche" si sono andate manifestando nelle arti, dalla pittura alla letteratura, e nella società, e il tutto sia nel passato sia nel presente, in modo da delineare adeguatamente e storicamente i confini. E' la coerenza portante nei casi di interesse - e il tempo stesso il solco metodologico attorno al quale si dispongono gli altri interventi del libro, focalizzando in maniera specifica le componenti dell'argomento trattato. Giovanna Fiumi dà una sintetica ma esauriente relazione sulle paure legate al Vampiro, Emy Beseghi analizza invece il mito della paura nei classici scritti agli albori del racconto gotico da donne come Mary Shelley, Ann Radcliffe ed altre, per passare gradatamente alle eroine anche attuali della letteratura per l'infanzia, in cui le soppressioni legate alla paura. Monica Guerra approfondisce, passando specificamente attraverso "It", gli elementi ebraici da qual "mago" dell'orrore che è Stephen King per esercitare i suoi sottili terrori. Cristina Bova affronta il tema dal punto di vista antropologico, occupandosi della interferenze tra letteratura dell'orrore e cultura. Seguono alcune interessanti pagine di Enrico Fornaroli, che tratta il "fenomeno" Dylan Dog, ma specificamente sotto il profilo del suo funzionante "umanesimo" di chiusa e intimazione dell'orrore. Il volume si conclude con una specie di lungo diavolo di Giovanna Grignaffini, ricco di impressioni ma anche di precise puntualizzazioni sul tema Dada l'ampiezza dell'articolato approccio a questo gruppo di tematiche fra loro estremamente interessante, e vista la solidità concordate con cui esso è condotto, il libro si configura anche come opera metodologica di base, capace di conservare la sua validità e il suo rigore anche per il futuro. [g.b.]

Emy Beseghi, Antonio Faeti (a cura), LA SCALA A CHIOCCIOLA, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1993, 234 pp., f.to 13x21, brossura, L. 28.000.

FANTASCIENZA A FUMETTI IN MOSTRA

La "Fondazione Marco Montalbano", costituita dai genitori del giovane tragicamente scomparso l'8 agosto 1985, della quale abbiamo già parlato in altre occasioni su "Fumetto", aggiunge un altro punto di merito alla sua pur breve storia.

Proseguendo la sua azione di valorizzazione "in loco" del fumetto, ha organizzato nel Comune di Viagrande, dove ha sede, e in collaborazione col relativo Assessorato alla Cultura, col Ministero dei Beni Culturali Librari e con l'Università degli Studi di Catania, la Mostra - Fantascienza a fumetti - Immagini e fantasia dal 1905 al 1945".

Attraverso tavole tratte da decine di opere del periodo scelto, l'esposizione esemplifica il tema lungo cinque filoni principali: "I viaggi spazio-temporali", "Alla ricerca dei mondi perduti", "L'incubo della scienza", "Gli alieni", "Il catastrofismo". All'interno di ciascuna sezione sono stati ulteriormente evidenziati altri temi ricorrenti in ambito fantascientifico, come i Regni sottomarini o le Città del futuro, lo Scienziato pazzo, le invenzioni diaboliche, il Pericolo giallo, gli incubi del Dopo-bomba. Nell'insieme, dunque, un'intelligente occasione per rendere consapevole un pubblico non specialistico sulle idee portanti che stanno alla base di materiali di intrattenimento ad esso ben noti, ritenuti magari effimeri e invece portatori di idee e ideologie.

Un dépliant con una fitta nota esplicativa funge da guida didascalica oltre che da sintetico ma dignitosissimo "catalogo" dell'esposizione, tenutasi dal 18 settembre al 3 ottobre 1993. [gianni brunoro]

dall'edicola

di Luciano Tamagnini

ED. BLUE

Blue ha riservato ai suoi affezionati lettori alcune vere sorprese da toccarsi i baffi: infatti negli ultimi numeri, accanto alle *Piccole storie* di Monaco e Boa, che stanno divenendo una delle colonne portanti della rivista (e accanto all'introduzione dei manga giapponesi, che noi personalmente consideriamo ben poco erotici) abbiamo visto al lavoro P. Dell'Agnol (n.27-28), abbiamo avuto il ritorno della prosperosa Girl di K. Taylor in *La legge delle tenebre* (n.28, accanto a *Scelte multiple* di Mariona e a Monika di Rotondo). Al n.29, con l'inizio dell'ottimo racconto erotico Lenzuola del ricordo di Ferocious ed ad illustrazioni di Manara, era allegato annuncio di Swing Comics, la rivista di 52 pag. dell'ed. Paolo Puccini di Sound & Vision, tutta preoccupata di annunciare lavori di semisconosciuti. Con il n.36, con un meritevole ritorno da Scozzari, prendeva il via la splendida rivisitazione del romanzo libertino *Le memorie di Saturnino* realizzata da S. Cadelo. Nel n.31, un tutto fumetto erotico, nonostante alla ribalta Tracine di Licot, accanto ad un breve racconto di Colomes, Colette, seguito nel numero successivo dal delizioso *La macchina di Sylvie* dello stesso autore. Lospeciale Blue Bizarre, supp. al n.29, continueva storie delle linee più prestigiose del settore: Ener, Sandelli, Stanton, Valentine, ecc. Nel settore erotico con gli occhi a mandorla si inaugurata anche la serie Blue Japan Special che offre racconti più lunghi rispetto a quelli ospitati da B.J.: nel primo numero c'era, in 160 pag. per L.8.000, Magical Twilight di Yuuki.

ED. GLENAT ITALIA

Mentre è ormai certo il passaggio del rimpianto Superman presso la scuderia Play Press, la presenza di Batman verrà rafforzata e con un aumento di pagine e con una scelta di materiali assolutamente interessanti come le Legends of Dark Knight: la prima è stata *Shaman* di O'Neil-Hannigan, seguita poi dall'ottimo *Gotic* di Morrison e Jansen. Accanto al mensile appariranno poi tutta una serie di volumi con alcune delle avventure più attese come The Cult di B. Wrightson o Gotham City gaslight di Mignola o come l'incontro del nero cavaliere con il signore dei non morti Dracula. Intanto la ottima Le Avventure della Storia (forse la migliore antologia del fumetto francofono oggi esistente in Italia) ha continuato felicemente il suo cammino: n.57 con il 4° ep. di *Il vento degli dei* di Corbin-Giroux (che ha sostituito degnamente Adamov); L'ombra del cielo, n.58 con I Pionieri del Nuovo Mondo di Charles al 6° appuntamento. *La morte del lupo*, n.59 con la settima e conclusiva avventura del ciclo Le 7 vite dello sparviero di Corbin-Juilland. Il sesto del *cowboi*, n.60 con il capitolo n.6 di *I sentieri di Malefosse* di Bardet-Dermaut, Tschaggata, n.61 con la settima parte di Le avventure di Louis Ferchet di Giraud-Debourcy, *I vagabondi*, e n.62 con il sesto racconto di *Il valzer il sangue* di Corteggiani-Mitton, *Omertà*. Tra i volumi ha inaugurato una nuova serie di brossurati dedicati all'universo che, L.14.000 per 128 pag., ha già ospitato due antologie curate dallo Studio d'Arte Andromeda, una, catalogo dell'omonima mostra, dedicata con ottima scelta dei materiali all'Intolleranza, e l'altra, più distensiva, legata alle vacanze e all'Homo Turisticus, e un divertente omaggio per le belle ragazze coinvolte alla vita d'ufficio: Manuale di sopravvivenza per segretarie di Pizzolo e Carmignani. Sempre all'umorismo, nella collana orizzontale Buonumore ideata da J. Groppi hanno fatto la loro apparizione (L.10.000 l'uno) Viva la pigrizia!, Tennismania e Mucio mucio mucio, all'umorismo più nero (ma divertentissimo) si lega la raccolta dei disegni di Sorre Saper vivere (L.18.000).

ED. VALLARDI

Tirannella (che aveva fatto in tempo a richiamare dall'oblio il simpatico Robotman di Alonzo) ha chiuso anche il nuovo ciclo della sua vita editoriale.

ED. MISSIONARI COMBONIANI

Sul rinnovato Piccolino tutto a colori nel n.5 abbiamo avuto la prima apparizione del simpatico Willy Frog e i marmot.

ED. WALT DISNEY COMPANY

Complice il successo televisivo dei telefilm a lui dedicati, sono riapparse in veste colorata (mensile, 96 pag., L.3.000; cop. di Marcello) le avventure dello Zorro realizzate sulla base della silouette di Guy Hamilton dalle abili mani del valore di A. Toth e W. Tufts. Buono è stato anche il debutto della nuova testata diretta alle bambine Minni & company (con l'uso di 3 colori con l'intervento dell'oro e dell'argento con effetti affascinanti, 192 pag. mensile, L.3.500) paragonata alle altre versioni che abbiamo visto qua e là in altre nazioni europee è certamente la migliore e per veste grafica e per contenuti (Mastantuono alle prese con Amelia, Corteggiani e Ziche con Paperino agente segreto preistorico, piacevolissime poi sono le storie a cui ha messo mano anche Cavazzano, che vedono Clarabella giornalista d'assalto in compagnia del fedele Orazio. Gli anni maggiorenni di Clarabella, dal n.4). Tra i tanti supplementi che abbiamo allestito più strani, hanno costellato l'estate, segnaliamo solo il simpatico Duck Tales-Storie di paperi (160 pag. a colori, L.4.000) con 11 avventure del 1988-89 e un supp a Mega 2000, intitolato Estatissima '93 (L.3.500), che si segnalava con un Massimo De Vita d'annata (1973), così anche come sta accadendo su Paperinik che si sta trasformando in una vera passerella per le storie del bravo disegnatore. Topolino, nella sua versione estiva, complice un walkie talkie offerto ai lettori, ha raggiunto la fantasmagorica tiratura di 1.000.000 di copie, riuscendo a coniugare il successo con la qualità, aprendo, accanto agli spazi degnamente occupati dai suoi disegnatori affermati (De Vita, che ha realizzato P. e il vecchio frack di C. Salvatori, n.1954, il divertente Indiana Pipps e la forte della bellezza di Savia, n.1956, Zio Pap. e il vaso di Pezzonius di Panato, n.1968 e Il fantasma di T. con il dott. Enigma, n.1936, Cavazzano, che ha iniziato su testi di Artero e Artibani, la rivisitazione di opere teatrali come Miseria e nobiltà, n.1955, che, dal n.1961, ha presentato una simpatica storia a puntate, P. e il collegamento multidirezionale di Marconi, che ha raccontato di Zio Pap. e l'esilarante Barone Gualdo di Cimino, n.1965, che ha rimesso al lavoro Ok, Quack e Umperio Bogarto in Zio Pap. recluse per forza di Chendi, n.1964, che ha realizzato una storia vissuta solo da comprimari di scopre nelle storie di Mickey, Bascetoni e il grande diabolo di Mezzavilla, n.1967, che ha disegnato P. riporta a sorpresa di Corteggiani n.1971 e che su testi di Mezzavilla ha affrontato il mondo del cinema in T. e la fabbrica dei sogni, n.1971, Scala, di cui ricordiamo la parodia dostoyewskiana Rolino e castigo, n.1964, Asteriti, che ha recentemente proseguito la saga di T. e i Signori della Galassia con il castello mero di Pezzin, n.1970, ecc.), le cui pagine anche ad una coorte di nuovi talenti in via di affermazione come Barison, che preferiamo nella sua veste funny animal che in quella realistica e che ha preso degnamente (via le mani la serie Nonna Paperina) i racconti attorno al fuoco (Aladi Colombo e l'uomo delle nevi di Cimino, n.1953), come Mastantuono, che è in costante progresso (si vedano a mo' d'esempio Paperunk e la tassa sapientona di Pezzin, n.1956, e T. e il caso del cancellatore, n.1972), come Silvia Ziche, a cui dobbiamo l'interessante versione comica di Il visconte dimezzato da Calvino su testi di Artero e Artibani, come Lavorador, di cui vogliamo ricordare il buon Paperinik e il diabolico Pi Omir, n.1930, o come Ubezio, che con T. e l'enigma della corona di vetro da lui stesso scritta (n.1973), si pone ultimamente sulla scia dei realizzatori delle belle storie di fantasy viste negli anni passati. Zio Paperone ha continuato a presentare le storie di Barks: ora siamo giunti al n.48 con la divertentissima Zio Pap. e i fuochi fatui. Nelle Grandi Parodie Disney, che via via che proseguono nelle pubblicazioni si rivelano decisamente più curate rispetto ai primi numeri (ricolorazione effettuata tramite computer, lettering rifatti, interventi grafici degli autori per rimediare le lavore, ecc.) abbiamo avuto i n.11 Guerra e pace di G. B. Carpi, n.12 Paperodissea di Martina-Dalmasso-De Vita n.13 Paperiade di Martina e Bottaro, n.14 con Topolino in fin nome della mummia di Sandu e Ubezio e n.15 Paperopoli liberata di Martina-G.B. Carpi. La serie di volumi abbinati ai nastri di Disney Video Parade ha visto nel n.8 T. e lo struzzo Oscar, nel n.9 T. e il misterioso corvo e nel n.10 una antologia di gags di Pippo.

ED. COMIC ART

I due mensili d'autore dell'editrice romana hanno continuato a presentare una produzione ricca di firme di prestigio, sia quando, come nel caso di Comic Art, si è legati agli eroi bonelliani (Nick Raider di Nizzi e Ramella, che appare nel n.102, e Martin Mystere, che trova posto con una avventura della sua trasferta italiana firmata da Castelli e Alessandrini nel n.103) che quando spesso recuperi di cose da troppo tempo lasciati nel limbo (mi riferisco agli inediti di Lester Cooney di Franz, La separazione, su C.A. n.106, a Neve di Gino e Coinard, Il diavolo, su C.A. n.107 o a Gargarin di Verrud e Prunz, Il grande autostop, su L'Eternauta n.124) oppure presenta nuovi eroi (come con le storie brevi di I. Bolton nel n.105 di C.A. o con il gigante italiano che vede sulle pagine di C.A.107 il ritorno al lavoro di A.Brandoli su testi di De Angelis o con la nuova fatica del prolifico Franz Broague, la cui prima avventura è apparsa su L'E. n.125) oppure si lancia alla ricerca di storie meravigliose (come Zirk di Clerucy e Leach, n.121, e Kull il distruttore di Thomas e J. Buscema). La cosa che invece ci convince meno è la riproposta (cosa che sta avvenendo un po' troppo spesso) di storie che già abbiamo visto altrove: si pensi a Adele e la bestia di Tardi (di cui abbiamo gustato un episodio di Nestor Burma a colori su C.A.n.104) apparso su C.A. n.106 o a La Mummia di designata da Del Castillo e da Repetto ed apparsa passata sulle pagine di Terrifik, su L'E. n.125, oppure al racconto Eleuteri Serpieri Custer a Little Big Horn, bello, ma troppe volte riedituto. In una rivista che ha un considerevole costo di copertina si dovrebbero evitare le riproposte. L'ultima antologia De Comis Presenta con il n.6 è diversamente mensile a 128 pag., acquistando quel carattere di prole che la porta al formato attualmente e ha dato il via ad una serie di novità veramente di alto livello: dal n.6 la nuova memorie, molto più cupa della precedente di Deadman di Barron-Jones, dal n.7 Demon di Wagner e Nichols, un eroe di cui si aveva avuto solo un assaggio su Batman nell'era Comico. Con il n.8 è giunto Shade, lo stranissimo personaggio creato da Milligan-Bachelor-Pennington, accanto ad un intervento di Death di Dauner e Mc Kean sull'Aids (intervento ripreso su C.A. n.107 sarà parte di un importante campagna contro la peste del secolo, ma perché i lettori delle due pubblicazioni si debbono trovare di fronte due volte alla stessa storia?). Su All American Comics n.44 arrivano, censurati dalla Star, gli X Men di Lodbell e J. Lee, accanto a Power Man e Iron Fist di Duffy-La Roque; con il n.46 appaiono i New Defenders di De Matteis e Perlin ed inizia la saga I Figli della Mezzanotte dove, accanto a Ghost, vedremo apparire Morbius di Kaminski e Wagner nella prima storia della sua nuova serie (dal n.48). Per Comic Il Barbaro, che ha avuto i suoi special estivi a L.7.000 (sul n.51 della testata abbiamo visto le gesta di Red Sonya di Thomas e Giordano, mentre nel n.54 abbiamo trovato ben sei numeri in un colpo di King Conan con le gesta del figlio del Cimmero), è finalmente giunta la ristampa delle avventure realizzate, su testi di Thomas, da Barry Smith e presentate a suo tempo dalla Corno: la nuova pubblicazione, tutta a colori si chiama Conan Saga (128 pag., L.7.000) e ne sono già usciti 2 numeri. Nella collana Best Comics pochi sono i titoli medi-

ic, infatti accanto a molte ripropone (n.34 Figli del fuoco-Den di Ravelstroke-Corbec, n.35 Bantor e Cyb di Segesta e Orba, n.36 Morbus gravis di P. Eleuteri Serpieri, n.37 Zona X di Serra-Alessandrini-Boselli-Roi-Castelli-Divo e n.38 Nick Raider di Nicci-Ramella-Brindisi (cronache recentissime) di provenienza dalle storie legate al mondo di Comic n. 39 La valle delle ombre di Zelenotte-De Zuniga con Kull. La collana Marvel Collection, per la quale spira brutta aria, ha ospitato nel n.6 Quasar di Grucu-valdi-Mouley (con gli episodi inediti 11/16) e nel n.7 Ghost Rider di Fleischer e Perlin con avventure mai pubblicate in Italia (ep. 52/58 del 1981). Nel settore delle proposte legate al fumetto classico, mentre le due collane di Mandrake (che in questo periodo va riproponendo alcune delle più belle avventure dei maghi, come La valle dei mostri, Il pozzo degli uomini spenti, ecc. e sta continuando la cronologia di Agente Segreto X9: La volpe nera, dal n.22, Il documento scomparso, dal n.24; e di Phantom (che sta affrontando un periodo affascinante delle avventure di Brick Bradford con Il signore dell'abisso, dal n.22, e Viaggio in una trappola, dal n.25) proseguono tranquille il loro cammino, a sopresa nel periodo estivo sono apparsi uno speciale (n.12 della collana di Rip Kirby (contbellissime storie come L'enigma lo scompagno e Il grande U, accanto alla consueta bontà della prima avventura giovanile di Johnny Hazard, Guerra in Oriente), tre fascicoli brossurati a colori (L.7.000 l'uno) che dovrebbero ospitare l'antologia tre collane a periodicità annuale o semestrale con le avventure domenicali di Mandrake (con le tavole del 1945-46 ed una storia del 1959), di Phantom (con le domenicali del 1951-53) e di Brick Bradford (con le avventure realizzate da Kitt e Gray che vedono l'eroe al centro della terra) e due numeri delle avventure di Gordon riprese dalla pannate originali: n.5 Il mare del terrore e n.6 Verso l'ignoto (in una tavola Gordon risulta di un vecchino che lo fa tanto assomigliare ai mattoni di Raffi). Tre i volumi della serie Grandi Eroi sono da segnalare Dracula di P. Eleuteri Serpieri in Creatura e in Carnivora (L. 15.000 l'uno), La scimmia d'ora, il racconto sullo scandalo del sangue infetto dall'Aids realizzato da Molinero e Sicomoro (L. 15.000), Joe Indiana di F. Ghermandi in Il segno dei cinque (L. 12.000) e il nuovo capitolo della saga medievale di Herman Le torri di Bois Maury, Eloise di Montagni (L. 12.000).

MISCELLANEA

Il Giorno (come inserto si sperava potesse ritornare in auge l'indimenticato Giorno dei ragazzi, ma, vista la crisi della testata...) ha recuperato alcuni classici jacovittiani come Jak Mandolino, come Giuseppe, come Il ritorno di Cocco Bill pubblicata a suo tempo solo su di un Diario Vitt, e Cip Zag. Sulle pagine di Il Nuovo Veronese Poldi allai, Galli, Corradi, ecc., realizzano mensilmente un paginone informativo-critico intitolato Le nuvole parlanti, stesso titolo dato dal circuito delle Gazzette per il suo appuntamento mensile con il fumetto; durante l'estate su questi quotidiani sono apparse le strisce comiche Specchio e Matto di Righi e Pratio e Asfalto di T. Colantuoni. L'Unità del 25/8 ha dedicato l'inserto libri al fumetto con interventi di Ascari, di Pacci, di Pallavicini, di Piventa. Achab, la rivista dell'avventura edita da Barletti (nel n.4 parlava della giungla urbana nel n.5, accanto ad un articolo di Mazzoni sugli eroi salgariani, dedicato all'amore come motore dell'avventura e nel n.6 la politica intesa come thriller ha ridotto il progetto fermo) ed ha iniziato una campagna promozionale offrendo volumi d'avventura in omaggio. Tutte nei mesi di maggio e giugno ha regalato una guida alla sessualità giovanile curata da Silver maniac, il suo Lupo Alberto: Compact sex. Babilonia pubblica le strip di Mondo guy di Cuneo. Sulle pagine di Film Tv dal n.16 sono apparse per un po' le strip di Inside Woody Allen di J. Mattheu. Il n.24 di L'Europeo offriva un libretto con 50 pages tratte da Il Refpasso di Chappon. Sul n.309 di Andersen si è debuttato dell'umorismo e della comicità e si sono avute anticipazioni del Pinocchio che Pasotto sta elaborando elettronicamente; nel n.91 ci si occupava dei pop-up di Massimo Missiroli. Sorrisi e Canzoni Tv nel n.25 ha offerto un inserto di 8 pagine a colori con il nuovo Braccio di Ferro messo in produzione dalla Premium (meglio sorvolare!), dal n.26 dell'inserto estivo, in collaborazione con Comix, ospitava i maggiori eroi della testata modenese da Mafalda ad Ernie, da Grammy a Nilus, mentre nel n.40 ad inserto estivo presentata una storia inedita di La Bella e La Bestia. Il n.65 di Milleliberi aveva il suo corposo servizio dedicato al tema "Dove va il fumetto?" con interventi, non tutti in linea con l'argomento e dire il vero, di Fossati, di Pagliano, di Gentilomo, ecc. Il n.8 di Status-Simbol della Edico (L. 10.000) è stato dedicato al fumetto, parlando degli eroi che fanno moda oggi da Dylan Dog a Diabolik. Il Sabato ha offerto durante i mesi caldi tre occasioni legate al fumetto con, tra l'altro, Cattivik e Nathan Never, il cui Monolito Nero è stato veramente colossale così pardi. Sulle pagine dell'arrivo rivista a New Age ha trovato ospitalità la divertente tavola intitolata Storie inquiete realizzata da Pulicinelli ed Attibarà. La modenese Ed. Zanfi pubblica il bravissimo Jamestrale Chatta che in 86 pag. per L.10.000 informa gli appassionati sui meccanismi, sugli apparecchi, sugli apparati dell'antiquariato, affrontando ampi spazi anche ad articoli relativi al settore del collezionismo di immagini con collaboratori di tutto rispetto come Castruccio o Pignatone. Decisamente più piacevole ed elegante Giornale dei Bambini delle ed. Sonda nel n.10 (L. 7.000) dava spazio a tavole di Buster Brown di Outcault e ai deliziosi manelli di W Busch Pic e Pic. Sulle pagine di Panorama ha trovato posto nell'inserto estivo Cattivik di Silver in tavole inedite. La rivista Intel Vietatissimo contiene sempre a mo' di inserto una storia a fumetti dello stesso tenore delle insopportabili foto. A cura dell'ed. Zelig giudica da Gino e Michele e dal rinnovato G.D.B., è apparso Smemorando Il Mensile, 96 pag. (L. 3.500) ricche di interventi provocatori, spesso irritanti, ma decisamente divertenti; partecipano per l'umorismo grafico Vauro, Staino con le tavole di Bobo fa figlia ormai grande di Bobo, Altan e Lunari con i suoi Vecchietti. Molti i titoli allettanti che stanno per approdare o che sono appena apparsi sul grande schermo; li elenchiamo a partire dalla rediviva, si spera non cervantesca, di Fritz il gatto di Bakshi tratto dai fumetti di Crumb; troviamo poi il Muppet Christmas Carol, tutto sotto l'egida della Walt Disney (che a Natale farà uscire il suo Aladdin), la terza parte di Robocop, a cui ha collaborato anche F. Miller, la versione filmica realizzata da Steevi del racconto di Schwi Dellamorte Dellamorte, l'amico cartone di D. Blith Eddie e la banda del sole luminoso, il III° episodio delle gesta delle Tartarughe Ninja, il film tratto dal videogioco di Super Mario Bros., il cartone della Fox C'era una volta una foresta, il secondo episodio delle disavventure degli Addams, e il primo lungometraggio di Tom e Jerry, che allora!, parlami. Gmedi novità sulla reti televisive con Disney che arriva su canale 5 con il Pippo rinnovato con un teen per figlio e con uno special di un'ora al sabato (con i nuovi cartoon della Sirenetta, in questo canale le sono finalmente apprendate anche le splendide avventure animate di Batman, con le quali la WB sta confezionando un film per il grande schermo), mentre Italia 1 sta presentando quel Principe Valiant che ha avuto buona accoglienza negli States. Mentre su Rete 4, che prima ospitava Archie e i suoi amici, ora si sta occupando di Beetle Bailey. Telemontecarlo offre quotidianamente un banchetto di cartoon tra i quali è facile trovare ghiotti bocconi come Little Lulu e Casper, il circuito Cinquestelle ha presentato le avventure dei Supermice, che vedremo in azione Batman, Superman, Wonder Woman, ecc; R.A.I.2 dal canto suo alle prese ore del mattino ha risposto con gli episodi di Felix realizzati da I. Oriolo. Il successo dell'anno nel settore dei video è targato Disney visto che di La Bella e la Bestia si parla di un milione di copie in prenotazione (ma dal catalogo Disney non bisogna dimenticare quel delizioso gioiellino che è nei Musicanimici I a ballena Ugolabuoni, ma non possiamo non ricordare la C.I.C. che, accanto alle antologie di Woody Woodpecker Picchiarello giunta al sesto appuntamento, ha proposto il primo cartone dei deliziosi Opus e Bill, famosi eroi a strisce, in Cercasi alligatore disperatamente. L'estate rimane nera: quest'anno è drammaticamente ampia, in quanto se ne sono andati Harvey Kurtzman, il geniale inventore di Mad, Al Mc Williams, disegnatore dei notissimi anche da noi come Terre gemelle, Dateline: danger, Captain Easy, Frank Humphis, l'artista inglese che ha nel suo curriculum cose come Jeff Arnold, Dan Dare e Blackbow il Cheyenne, Margie Henderson Buell, che ha inventato quel fanciullo e simpaticissimo personaggio che risponde al nome di Little Lulu, e V.T. Hamlin (ci ha lasciato a 91 anni) creatore del caratteristico già divertente della storia dei comics, Alley Oop. Nel settore pubblicitario ha fatto la sua ricomparsa in avventure più lunghe del solito sulle pagine del Corriere il testimonial dell'Ebrodo Eldolio realizzato da Cavazzanos dalla sua equipe. Tom e Jerry intanto si stanno dando da fare in favore del formaggino Belgiovoso, mentre la Nestlé si è legata agli eroi Disney. L'ed. Piemme ha pubblicato la raccolta delle figurine dedicate al compleanno del coniglio più perfido (e crudo): Happy birthday, Bunny, mentre la Upper Deck ha intimato la diffusione delle cards dedicate a La Bella e la Bestia. Mighty Max è un eroe per ragazzi della Mattel, le cui gesta sono raccontate ... in compagnia di una maglietta a L. 16.300. Presso l'Ente Fiere di Parma a maggio si è tenuta una mostra legata agli Eroi buoni della Tommasina, seguita poi da un viaggio nel Kamasutra spaziale di Jac. Agli Ex Stallone di Reggio E. lyoni ha avuto una vasta personale intitolata Trait'n'all folks!, il cui catalogo è stato edito dalla Granata Press (L. 4.500). Nell'ambito di Umbria Fumetto tenutasi a Perugia è stato pubblicato un catalogo di 32 pagine con brevi articoli su Cyberus, su Cyborg, su Liberatore, su Lazzaro Loldi, ecc. A Torino si è tenuta l'esposizione sul tema Farsoni e fumetti. La splendida Ballata di Tex ha fatto sosta all'Idroscalo di Milano, mentre a Faenza ad ottobre si è avuta una esposizione di originali di Zagor. A Rimini a settembre a cura del Centro Studi sulla letteratura belga di lingua francese si è svolto un convegno su Tin Tin, Hergé et la belgité. Il Comune di Parma ha edito un fascicoletto a fumetti dedicato ai problemi dell'ecologia e realizzato da Del Soldato e Brighiroli: La sfida dei rifiuti.

ED. MAX BUNKER PRESS

Mentre si stanno avviando i festeggiamenti per il compleanno di Alan Ford (uno speciale a colori e una riedizione delle storie realizzate da Magnus in un formato nuovi tra le iniziative), la editrice di Luciano Secchi ha realizzato il 3° Special dell'eroe scritto da Bunker per Perucca. Crostera su pari-alla pari, accanto a due piccole delle divertenti Storie del Numero Uno (L. 4.000 l'uno). Molta soddisfazione per gli appassionati si è avuta all'uscita in due alboni giganti (L. 7.000 l'uno) sotto splendida cover della provocazione della cronologia delle avventure realizzate da Bunker e Magnus per Kriminal (Super Kriminal con 6 storie) e per Satanik (Super Satanik con la saga di Wardalack il vampiro). In direttura d'arrivo c'è anche una miniserie intitolata a Kerry Kross. Le Grafic Novel Strip, dedicate alle storie dell'Uomo Ragno realizzate per i quotidiani, sono continuate con i n.5 (uno al 31-3-79) e 6 (uno al 7/10/79).

ED. PLAY PRESS

La casa editrice romana si è subito accodata, in attesa di presentare La morte di Superman, alla mania del momento e ai due albi ci ha presentato la mini che negli States è stata tratta da Jurassik Park (64 pag. a colori, L. 3.500; 2 ep. per volta) realizzata da Simonson, da G. Kane e G. Perez: un base comic books! Nella collana X Marvel con il n. 29 si apriva il cross over con gli X Men della Star, Inferno, con i primi due episodi di X Terminators di L. Simonson e J. Bogdanove, mentre su disegni di Namor arriva Jae Lee,

nel n.41 (ma è già pronto lo Speciale estivo 1990 dei Nuovi Mutanti ben scritto da Ann Nocenti. Per velocizzare le storie dei mutanti sono previsti benzina supplementi uno dedicato a X Factor, l'altro ai Nuovi Mutanti e il terzo contente la saga Atlantide attacca che si collega agli eroi della Star. Nella collana Play Special continuano ad apparire cose già viste in passato, muovendo alla diffusione della testata in questo tempo di crisi economica e di minore disponibilità di denaro: n.18 con gli Excalibur in un pastrocchio intitolato Terza guerra Soprannaturale di Higgins-Morgan, n.19 La vendetta del Mostro Vivente di Michelinie-Silvestri, n.20 con Wolverine in Scelte di sangue di De Falco-I. Buscema. Sulle pagine di American Heroes con il n.18 arrivano le gesta di Justice League Europe di Giffen-De Matteis-Sears e Legion di Giffen-Grant-Kitson. La bella collana Play Extra ha visto nel n.35 Excalibur in Realtà dall'asta di Lofficier-Lim-Stelfreeze-Turner-Grace-Leonardi-Larsen-Fry, nei nn.36-37 la bella e cupa storia di Gerber e Pontacio La legione della notte e a partire dal n.38 le quattro parti della mini dedicata all'eterna dalla freccia infallibile già apparsa su Green Arrow, Studio di Grell-Davis-Lawrence. L'ultima saga di Warlock di J. Starlin è stata ripresentata (sulla, un altro replay?) sui Play Book n.31-32 e sulm 33 (lit. 15.000) è apparsa la prima parte (5 storie) scritta da David per Maestro di Le cronache di Atlantide. Il buon e costante successo di Balboa (che dal n.45 è divenuto più elegante mutando lo stile delle copertine, con il titolo diventato Kenny Balboa, e degli intorni ha generato quello che oggi è uno speciale, ma che nelle intenzioni dovrebbe diventare un appuntamento periodico con le avventure della giornalista Sonny Sacco (128 pag., L. 3.500), la cui prima storia, Obiettivo: Cane Bianco, è stata realizzata da Mignato-Morale-Stramaglia.

ED. DARDO

Tempi duri per l'editrice milanese di Bonelliana dei Canestrelli costretta a far diventare tutte le serie di ristampe su cui aveva fondato il proprio filancio dei mesi scorsi, periodici quasi annuali da richiedere attraverso abbonamento di Gordon Link poi nessuna traccia: vuoi vedere che...?

ED. TELEMACO

Sulle pagine di Cyborg ci sono stati due importanti arrivi: uno è il resuscitato Radar, dal n.6, antico supereroe della Terelli, capace di captare le richieste di aiuto e di mutare la propria forma che oggi Alfano-Lavagna e Natali hanno ripresentato in versione adulta sulle anni '90; nello stesso numero arriva anche una nuova serie in 4 parti di Ramarro nella versione di Brolli e Palumbo Doppelganger.

Con dn.6 è finalmente debuttato uno dei giocelli del fumetto statunitense non soggiogato dalle mode supereroistiche l'incredibile Concrete di P. Chadwick, nel n.7 c'è un buon lavoro inserito nella community Cyber, Tenebre di Masaro e Frisenda.

The adventures of Luther Arkwright di B. Talbot è stato completato con il 4° episodio.

Le supposizioni sono una serie di libretti di 26 pag. in bianco e nero in vendita alla modica cifra di L. 3.000 con proposte, spesso intriganti, a sfondo erotico.

Fino ad ora ci sono usciti: n.1 Key's souvenir di R. Baldazzini, n.2 Whisper di P. Dell'Agnol, n.3 Ciao Cinzano's first Titti di F. Scozzari e n.4, quello che ci è parso più eccitante, Fairy girls di M. Nizzoli.

ED. SERGIO BONELLI

Con l'arrivo dell'estate (e in previsione di ulteriore arricchimento di questo settore, attraverso l'Almanacco dell'Avventura-Mister No e dell'Almanacco del West-Tex) l'editore milanese ha riordinato le sue pubblicazioni a periodicità annuale venendo la Collana Almanacchi (brr... 174 pag., L. 6.500) che hanno subito affiancato ai già esistenti Almanacco del Mistero e della Paura, l'Almanacco del Giallo dedicato a Nick Raider, con una bella storia di Nizzi e Brindisi. L'occhio privato, e l'Almanacco della fantascienza con Nathan Never in Vendetta yakuza di Vigna-De Angelis, contenenti dal consueto bagaglio di notizie relative al tema prescelto visto attraverso i vari media. Diversi sono gli autori di nuove o nuovissimo pelo che sono entrati nelle collane tradizionali: su Zagor (che aveva presentato il frizzante speciale Ciao cavernicolo, 128 pag., L. 5.200, ricco di gags scritte dal bravo Moreno Burattini per la matita tradizionale di Gamba, mentre il consueto speciale, il 6°, aveva visto il debutto di un maestro del western R. Marcello, autore, solo per citare, di tantissime storie di Rin Tin Tin degli anni '60, che ha realizzato, su testi di Boselli, La congiura degli dei, a cui era allegato un albetto a fumetti intitolato Il cercatore di tesori. Digging Bill scritto da Burattini-Boselli e realizzato da Ferri è arrivato con il n.385, scritto sempre da Boselli, Lazzarini, il cui tratto non ci sembra molto assimilabile allo spirito delle storie dell'eroe di Darkwood, su Mister No nel n.216 si è ritirato al lavoro L. Dell'Uomo con Il colombiano, mentre nel n.226, Casablanca café su testi di Mignacco arriva un pessimo Valdambrini che non riesce assolutamente a centrare il personaggio: una prova da dimenticare del pur altrimenti bravo disegnatore (lo Speciale n.8 vedeva natural l'atteso ritorno in un stampato pilota di Piper e Martin Mystère in una bella avventura scritta a quattro mani da Nolitta e da Castelli per Di Vitto, Freya da Skynet, in allegato il consueto libretto con la Guida all'avventura). Nick Raider ha ricevuto la visita di una star come B. Brindisi per il n.61, La grande ombra ben scritto da Nizzi, mentre nel n.84 arriva Gerard Parlov con un tratto molto (troppo) pesante e con inviti limiti da superare (lo Speciale n.5 di quest'anno, L'incubo, scritto da Nizzi e avvalora dei disegni di un Roi capace di materializzare veramente la paura, allegato all'albo una breve, ma piacevole storiadi Giovanni Marvin di Nizzi e Raviello sulle pagine di Dylan Dog con il n.51, Johnny Freak scritto da Marcheselli, torna su giovane da seguire con attenzione, A. Venturi (lo speciale estivo dell'orrore, il 7°, era il delirioso Sogni di Schavi e Freghieri, accompagnato da un demenzialmente diverrente storiella di Grouche intitolata Horroppopun scritta da Schavi rammentando i trascorsi di gagman per il Corriere dei Ragazzi e realizzata da Pierantoni; Martin Mystère continua il suo viaggio tra fumetti italiani e con il n.157, Il regno delle fate, realizzato da Gli Esposito, arriva Recagno ai testi (lo speciale n.16 era ambientato a Praga con una bella storia realizzata da Castelli e Alessandrini, la città magica; in allegato il libretto La cineteca misteriosa; su Nathan Never n.28 a contatto con una storia esplicitamente cosmeriana, scritta da A. Serra, troviamo Francesco Rastrimanni con uno stile che sappia bisognoso di ripulirsi dei tratti di troppo, lascia trasparire una mano interessante (lo speciale n.2, Dallo spazio profondo scritto da Medda per il tratto piacevole di De Angelis, era accompagnato dall'albetto di 16 agine dedicato a Lega Weaver e realizzato da Serra e Calcaterra, altro buon novizio della testata). Il quarto Speciale dedicato al Comandante Mark, La grotta sacra, è stato realizzato da Guzzon e da Buffolente e in allegato c'era una avventura della stessa dua dedicata al pioniere Mister Bluff. Solo Tex si è mantenuto fedele ai suoi realizzatori tradizionali come Letteri (che ha concluso la lunga ed emozionante avventura scritta da Nolitta con i n.391, Il villaggio dei dannati e n.392, Sacrificio umano), Civitelli (che ha raccontato una storia di Nizzi ricca di complessità e sapore politico: n.393 Intrigo a Santa Fè e n.394, Una pallottola per il Presidente) e Monti (che nel n.394 ha mostrato il suo meglio, proseguendo la storia con il n.395, Piste contrastate), concedendoci solo la consueta rottura alle regole con il Texone (n.6, 240 pag., L. 7.000), questa volta affidato alle collaudate mani di Ortiz, sempre autore di Nizzi. La grande ragnatela. Zona X ha presentato, cercando storie che avessero una certa assonanza all'amore di ogni numero, i n.4, con Magiare computer di Castelli e Sommacale e il vino di Chiaverotti e Carnevale e n.5 con Impossibile realtà di Castelli e Sarracchioli e Il potere del telecomando di S. Pennacchioli e M. Martelli.

ED. G. VINCENT

Mentre tutte le testate in uscita sono diventate di fatto bimensili, al numero 60 di Starmagazine è stato allegato un albetto a striscia contenente le strips realizzate da Castelli e Silver per il personaggio di Nick Carter (nel n.2 di questa testata, in cui le storie realizzate oggi non reggono il confronto con quelle del passato, è apparso un inedito di Bianchi L'uomo della nebbia, mentre la serie cronologica Storiekrn porta con il n.19 la rivoluzione alla striscia n.3330).

ED. FRANCO COSIMO PANINI

Continua il percorso positivo della rivista Comix che riesce a pubblicizzare il proprio marchio usando una felicità inventiva che altri non hanno (si vedano, ad es., l'accordo con Sorrisi e Canzoni, le serate in piazza a Modena, ecc.) e che riesce anche a diventare il successo di una serie di libretti umoristici di basso costo, ma non di bassi livello denominati Comix Pillole (L. 1.000), dedicate all'humor scritto più che a quello disegnato, che invece trova posto nella serie Grandi Libri con Ernie di B. Grace, che ospita anche le tavole domenicali del divertente eroe presentate a colori e R. Crumb Disegna il Mare (L. 12.000 l'anno. Sul subito Comix è da segnalare (accanto ad una vecchia, ma godibilissima e poco conosciuta storia di Bonvi del 1985, Protezione reporter, n.82) quello dello senza scoperta che rispecchi al titolo di C'era una volta, una serie di strips realizzate (forse il disegno è ancora un limite per la serie, ma la freschezza inventiva delle gags ce le fa dimenticare) da S. Ciantini che rivisita temi e personaggi delle fiabe, dei proverbi, ecc., scegliendone i momenti chiave per risultarli in una beffarda rilettura. Però non sempre le ciambelle riescono con il buco: una strip che non riesce assolutamente a decollare e a livello grafico e come armamentario umoristico è Le piccanti avventure della zia di Zorro di G. Delmastro, di cui si farebbe volentieri a meno. (dal n.68)

ED. RIZZOLI/MILANO LIBRI

Dopo la chiusura di Corto Maltese (degli ultimi numeri vogliamo almeno ricordare il bellissimo Cavaliere di ventura di Toppi, n.5), rimane in vita il solo Linus a tenere alta la bandiera della rivista d'autore. Anche sul Corriere si sono profilati venti di tempesta, che sono culminati con l'abbandono di Maria Grazia Perini (che nell'ultimo periodo della sua gestione aveva messo a segno alcuni buoni colpi con l'commissione delle Avventure del Giovane Indiana Jones scritte da Savini e realizzate a rotazione da Ricci, Bonnacorsi e Sammarini, dal n.20, con i simpatici gialli di Camilla Cramer di Chiavarini e De Rosa, dal n.21, ma soprattutto con il divertente Fantozzi tratto dalle storie del personaggio inventato da P. Villaggio, scritto da Savini e Orecchia e ben realizzato da Asinelli, Pescinelli e Civvia che aveva creato polemiche sui "giornali seri" per il suo... uso dei congiuntivi!, dal n.22, e con l'arrivo dei cartoons di Gatto Isidoro. Certo non tutte le scelte avevano funzionato: il saloncino Widget, dal n.27, realizzato da F. Montanari e S. Zampedri è veramente povero cosa e la nuova esperienza in stile fantasy di F. Vissentin, per il quale urge mettere al divertenti Cucciolo!, Nella terra promessa, dal n.58, è un altro triste dal povero autore) e con l'arrivo del sospiratissimo della linea Bunny Band (sul cui n.9 è stato inserito un fascicolo sulle Cronache di 32 pag. a colori dedicato a Silvestro) (), Rosella, mentre si parlava di chiusura della testata; in soccorso è giunto l'amico Epinotti, che ha creato una holding con la Rizzoli per sostenere e vendicare la linea di periodici per i giovanissimi speriamo bene! Nella collana economica B.U.R., accanto alle riproposte delle classiche storie dei Peanuts a L. 7.500 (la stai è era Snoopy) abbiamo visto Calvin & il potere del male di Silver, Lupo Alberto sempre di Silver in Nuovas Novelas, le Stramicappe di Bonvi in Soldatesca semplicesca, più semplicesca di così si muore, ognuno di 208 pag. per L. 15.000. Tra gli altri volumi sono da segnalare l'ora-

vo dell'antieroismo *Watchmen* di Moore e Gibbons, finalmente in edizione integrale (L. 39.000 per 380 pag. a colori). In ripresa della storia di Maurizio Sognare, forse... e una bella edizione in bianco e nero della vita di Billie Holiday splendidamente realizzata da Munoz e Sampayo e a suo tempo apparsa su Corto (L. 14.000).

ED. GENERAL PRESS

Ha lanciato in edicola il primo (mensile, 128 pag., L. 5.000) di una serie di fascicoli realizzati da Ben Dunn in stile giapponese per l'americana Malibù e poi... tutto è finito lì: Ninja High school.

ED. LIBRERIA DELLO STATO

Ha annunciato il primo volume della serie *Gli osservatori della terra* (48 pag. a colori, L. 20.000) di Peter Goyellon-Just intitolato *L'arca del cosmo*, ma non siamo riusciti a trovarlo da nessuna parte: sarà uscito?

ED. FELTRINELLI

Nell'ambito della Universale Economica a L. 12.000 per 128 pag. è curata da J. Melik è apparsa una raccolta di vignette (intitolata Can Express) a cui hanno partecipato tra gli altri D'Alfonso, Corazzari, Giuliano, Vanio, ecc.

ED. IL GRIFO

Il Grifo, che ha finalmente recuperato dopo una lunga pausa *El Gaucho* di Frattini e Mannucci con il n. 26 (che aveva in allegato la storia di Ava Inghina di Cavazzuti e che tra le sue pagine offriva una chicca d'annata: *Paninaro* c.c. di Brancaccio e Guarnichi) ci ha sollecitato il palato con saporiti assaggi delle tavole di Betty Boop di M. Fleischer (n.23), di Big Barnoon di Cortegiani e Cavazzano, delle ormai a tutti bendate di Enea del divertente Folligarto di De Crecy-Isoyas (n.24, a cui era allegato un libretto con illustrazioni Vistate ai numeri di Manara). Con il n.25 arrivava l'inedita, stuzzicantissima Torchy di Bill Ward, accanto alla riedizione di *Il Pane di Battaglia*. Nella serie di volumi denominata Illustrazione sotto il titolo *La città del sogno* sono stati raccolti disegni spesso bellissimi di Mocchia accanto alla storia Edena. Tra i telegrafi della serie *Lo sguardo del Grifo* hanno trovato ospitalità Freddo Espansore di Bilal e il divertente Amori di Stano (L. 20.000). Quest'ultimo, in edizione brossurata è stato anche poi ospitato nella collana I Classici del Grifo, seguito da Casanova di Crepax che rappresentava l'avventura cominciata apparsa presso l'Isola Trovata, e L'uomo delle nevi di Castelli e Manara, riproposta della storia apparsa nella collana *Un uomo un'avventura*. Nella Nuova monografica Varenne ha presentato la sua ultima erotica fatta a con Amori folli. Con 72 pagine per 16.000 lire ha raccolto in brossura i racconti erotici inediti sotto il titolo di Estate bruciata con le firme di Goetzinger, di Cabanes, di Crippa, di Redondo, di Igort, ecc. già apparsi sulle pagine di Blue. Nella collana critica Dettagli sono state raccolte ed ampliate le note di F. Porcarelli sul tratto dell'animazione Tex Avery.

ED. MULTIDEA

S. Taverrone ha realizzato in volume (192 pag., L. 38.000) una Fumettografia Illustrata Completa di Tex, con interventi di Brunoro, di Buratton, di G. M. Trav*erso*: si tratta di un lavoro diretto al mondo del collezionismo, ai quali cerca, con un ricchissimo bagaglio iconografico, di far capire le differenze tra una edizione e l'altra, individua i numeri rari, indica i prezzi, ecc.

ED. RENZO BARBIERI

Continua la saga delle riproposte dell'editore milanese: nella collana Jolly dal n.2, con due episodi alla volta, ha trovato ospitalità la polposa Naga di L. Frollo, mentre la Collana Spektrum ha riportato invita Belzebù di Angolini nel n.4 (*La regina dell'inferno*), il Dottor Barnard di F. Tacconi nel n.5 (*Gangster story*). Zora la vampira nella versione di Penzo sul n.6 (*Vampiri*) e un inedito disegnato da Cubbino su testi di Monetti nel n.7 (*Fenomeno di morte*). Molto interessante è stato il n.8, che, accodandosi alla moda dei dinosauri, sotto il titolo di *Terror park* riproponeva i cinque episodi di Flesh-Carne tratti dalla rivista inglese 2.000 A.D. e un tempo letti da pochi appassionati nella sua prima versione italiana. Alla stessa moda dei sauri si collega anche il mensile informativo Lupo Alberto (48 pag., L. 3.000). *Jurassic strips* - Dino Gildo che raccoglie le strisce non molto divertenti, a dire il vero, di Riccardo Mazzoni. Al *telefilm* fenomeno dell'anno si collega invece il libretto *Beverly fan* (mensile, 96 pag., L. 2.500) che ricicla sotto questa sigla di comodo vecchie storie nate per la linea del Paninaro. La collana *Black Jack* (mensile 224 pag., L. 3.000) riporta alla luce le storie di Nocturn di Magnus a 2 puntate per numero.

ED. METRO

Ennesima nuova versione senza trolla di nuove delle gesta di Popeye è Forza Bracciò un mensile a colori, 96 pag., L. 2.000.

ED. CANTAGALLI

A Linea della mostra tenuta a Pianoscarpanino è dedicata all'inventore di Zoolandia, quest'editore senese ha realizzato un bellissimo volume che non si sa se definire strenna o catalogo dedicato a Sebastiano Craveri (Il poeta del fumetto e dell'illustrazione (132 pag. in bianco e nero e a colori, L. 58.000) realizzato da E. Baiocchetti e da M. Giubbolini. Nel percorso, ricco di materiali iconografici, compaiono, accanto a ricordi realizzati da Pier Costante Righini e da A. Mastrangelo, anche alcune storie complete come Il Dottor Micio o Stan Rogan e la banda del tappo. (L. 58.000).

ED. LA GOCCIA

Con una certa temerarietà ha tentato approdare alle edicole una rivista a fumetti di 56 pagine in buona parte in bianco e nero, ma con qualche sprazzo di colore, chiamata Graffiti (L. 5.000) basata su lavori di Coppola, di Leomanni, di Vercelli, di Morale e Stramaglia, oltre a realizzazioni di giovani: onestamente l'insieme ci sembra veramente poco corposo per riuscire a reggere in edicola; l'uso della carta patinata riflettente non rende poi la lettura più gradevole di tanto.

ED. UNIVERSO

Sauro Pennacchioli, responsabile delle scelte editoriali del rilancio del nuovo Intrepido, ha dovuto abbandonare di fronte agli scarsi risultati ottenuti dalla sua linea la direzione del periodico, che ha assunto, sotto la guida di De Pro, di Sergio Del Duca e di Carlo Pedrocchi. Il tentativo di recuperare il pubblico perso a causa delle precedenti scelte: rimangono nei sommari i personaggi migliori non precedentemente, come Spraylie di Luca Enoch (che fa il bis con le tavole comiche di Skaiteri) e come Billiteri e ne arrivano dei nuovi, che continuano a parlare ai giovani, ma senza certe credenze grafiche e di linguaggio che avevano caratterizzato il precedente periodo. Tra di loro (nell'ultimo periodo della gestione Pennacchioli) avevamo visto anche la rivisitazione effettuata da Ade Capone nei confronti di un personaggio classico della testata, *Atlas* realizzata dal suo creatore grafico originale, L. Upolino: la storia era però rimasta a metà e speriamo di vederne la logica conclusione *ai più presto*; sequalmente Pandora (dal n.17) di Sanzarelli-Salvatore-Faina, una redattrice di una rivista di misteri a contatto con fatti strani e la eterea e simpatica montagna di ciccia Patrizia Palermo di Fluvio. Con il n.20 come presentazione per il tentativo di rilancio della testata è stato offerto ai lettori *un inserto di 12 pag.* + cop. che guarda ai successi del passato con la famosa Western Family di Cicogna e Ranucci, insieme ad un'intervista del sempre divertente Pedrito El Drito di Tercoglio, a cui verrà dedicato a fine d'anno un volume. Come supp. estivo è apparso Incubi metropolitani, una raccolta di episodi inediti (132 pag. a colori L. 4.000) che erano un po' il colpo di coda della gestione Pennacchioli con due racconti del gruppo di supereroi Turma creati da Toninello e Valdambrino e Roma Rap Radio Zen di Santarelli e Toni. Intanto è decollato l'Intrepido Club che ha già proposto i primi due volumi dell'annata con le storie classiche del grande Intrepido del dopoguerra in un mare di pagine a colori che riportano l'impostazione loro data all'interno del giornale in origine: n.6 con Il Principe del Sogno (tra le cui pagine viene ristampato anche l'Albo dell'Intrepido n.139, il primo disegnato da Nicolò) con la seconda parte della lunga avventura realizzata da Grecchi e Nicolò come prima storia, e n.7, con il primo titolo delle gesta del bellissimo Ronald Eagle, Il ribelle dei mari, scritto da Grecchi per un Corbella al massimo della propria espressività; i volumi costano L. 25.000 l'uno, ma chi si associa al Club ne pagherà solo 50.000 per tre numeri.

ED. COOP CULTURALE

Nello stesso formato di Comix ha vissuto un mensile dalla distribuzione piuttosto avventurosa (24 pag., L. 2.500) che schiera troppo eterogenei già visti (Franz di Allan Mommy di Grigore, Leo Verdera di Ramos, Bianca di Crepax, Gli Edenici di Novelli, Emozioni di Tommaso Ghinghiatore La palude di Martinez e Cosi per avere qualche possibilità di vendita.

ED. MASTERS

L'antologia di strisce comiche Stars e strips ha chiuso i battenti, dopo aver pubblicato nel n.3 Marvin di Armstrong, già noto ai lettori di Onda Tv, e nel n.4 L'Arca del nuovo realizzatore F. Johnson.

ED. GARZANTI

Marco Giusti, che cura Biodecatone su R.A.I.3, ha dato alle stampe un volume a schede dedicato ai grandi eroi dell'animazione: Cartoni animati.

ED. STAR COMICS

Rimasta fuori a tutto pensò la casa ed perugina visto l'immatura scomparsa di Hyperion, che dal n.7 aveva iniziato pubblicare la serie regolare dei Nexi Men di J. Byrne, terminato con il n.9 e di Il Punitore, inoltre in quarantena proprio in occasione del 50° numero del suo contenitore, che festeggiava il raggiungimento di questo obbiettivo con 132 pag. a L. 4.500 e con un episodio realizzato dal grande Joe Kubert, se per la prima testata piangiamo calde lacrime, meno ne versiamo per la seconda, perché le ultime storie del violento eroe erano a livello narrativo delle vere nullità. Ma per qualcosa che chiude fortunatamente l'editrice di Bovini è in grado di far nascere nuove idee editoriali capaci dimostrare anche le antiche degli appassionati (e questo solo, ahimè?, se si agisce all'interno del collaudato schema supereroistico) primi tutti sono gli Star Books, collana di volumi, in tiratura limitata e vendute solo nell'ambito delle grandi fiere mercatini, fumetterie presso i comics shop, solo che abbiamo l'impressione che la distribuzione lasci un po' a desiderare), inaugurata da Il trionfo di Magneto, 112 pag. per L. 8.000 con 4 riedizioni dagli X Men di Claremonth-Byrne-Austin e 2 inediti di Claremonth -Bolton e proseguita da Sin City di F. Miller, 200 pag., L. 13.000, con una tiratura di soli 5.000 esemplari e con diverse pagine inedite rispetto all'edizione di Hyperion, è l'arrivo, sotto forma mensile (e non trimestrale come avevamo annunciato), della serata Marvel 2099 diventata L'Uomo Ragno 2099 (72 pag. a colori, L. 2.700 iniziali, poi diventate L. 2.900), sono gli stessi eroi apparsi nello speciale: Ravage 2099, Doctor Doctum 2099 e Il Punitore 2099) che è stata accolta dal pubblico con molto interesse (a proposito della traduzioni vorremmo chiedere a Ranchetti che, se nell'edizione originale c'è del turpiloquio, se lo lasci o lo elimini del tutto, ma non metta in bocca ai personaggi frasi come "Per tutti i razzi!", per favore!). Con grande clamore di interviste e con un battage inconsueto per l'editrice perugina, ha finalmente visto la luce anche il primo erede di quello che potremo definire il segmento italiano e cioè Lazarus Lodi (mensile, 96 pag., L. 2.900), il cui lancio è avvenuto in concomitanza con la pubblicazione di un album di canzoni e con la realizzazione di un video di Federico Giorgetti. Il personaggio, come tutti sanno, è scritto da Ade Capone, che si destreggia abbastanza bene tra trame e sottotrame, tra indizi sul passato dell'eroe e piste relative alla sua evoluzione futura, seguendo le orme delle realizzazioni Marvel, ma fino ad ora (siamo al 3° numero...) non ci sembra che l'arma sia del tutto decollato, non sia ancora riuscito a buttare fuori quegli elementi che possono creare l'appeal con il lettore, ma la parte che più ci riempie di dubbi è quella grafica, in cui autori ancora acerbi, troppo lodati con ben poche prove al loro attivo alternano pagine di discreto livello ad altre che di dubbia levatura: fino ad ora al lavoro si sono visti Olivares per i primi due numeri, che alterna tavole troppo teppe di altri ad altre drammaticamente ricche di tutti i peggiori stereotipi manga, ed E. Ramon (con G. Di Vitto) che realizza il n.3, Bagliori da una stella, un autore che riesce molto meglio nel settore umoristico piuttosto che in quello

realistico visti i non indifferenti problemi di anatomia messi in luce. Tra le serie normali I Fantastici 4 hanno festeggiato il loro centesimo numero (con il n.94 il testimone passava da Englehart a W. Simonson) con un mega numero di 96 pag. per L.2.900, gli Incredibili X Men (che daranno il via ad una serie di numeri bis per velocizzare la presentazione delle storie mutanti) con il n.36 hanno dato il via alla famosa saga Inferno (che si incontra con X Marvel) di Claremonth e Silvestri, L'Uomo Ragno, rifatta la testatina, presenta ora storie, il cui ciclo si può esaurire in un paio di numeri al massimo e nel n.125 avvia la pubblicazione della mini Deadly foes of Spiderman del 1991. Qualche scricchiolio ha avvertito anche Star Magazine tanto da dare il via ad un processo di rivitalizzazione con l'immissione dei racconti tratti dalla divisione inglese della Marvel (ottime cose come Warheads di Vince-Erskine, n.34, I cavalieri di Pendragon, la magnifica serie di Alnett-Tomlison-Erskine, n.35/37) e con l'avvio di racconti particolarmente attesi come il Futuro imperfetto di Davis e Perez, n.35, o Atlantide attacca, un incastro narrativo tra gli annual dei maggiori eroi Marvel: n.37 X Men di Austin-Vosburg e L'Uomo Ragno di Conway-Michelinie-Liefeld. Star Magazine Oro ha visto realizzato il suo n.6 con 3 storie della Cosa in team up con altri superoi e con L'Uomo Ragno in coppia con Dr. Strange a cura di Thoams-Conway-Bair. Tra gli speciali è da segnalare il secondo di Capitan America, Il nuovo Cap!, con 5 episodi del 1987 scritti da Gruenwald e piuttosto interessanti a livello narrativo, realizzati però con tratto piatto ed incolore da un banalissimo Morgan.

Nel manga contenitore Kappa Magazine al n.15 ha fatto la sua applauditissima apparizione l'incredibile (e divertentissimo) Gon, un famelico piccolo dinosauro, da cui è meglio stare lontano, ma le sue avventure sono da acquistare senza por dubbio in mezzo; oltretutto egli ha fatto subito il bis alla sua apparizione con il n.1 della Storie di Kappa, 140 pag., L.5.000) con un insieme di vicende senza parole veramente imperdibile; l'autore è M. Tanaka.

ED. NEWS MARKET

Il nuovo mensile legato alla casa delle idee americana ha preso il via in una versione spillata ed ad un prezzo più ridotto rispetto a consimili pubblicazioni della Play Press: sono 72 pag. a colori per L.3.000 per Marvel Comics Presenta: Zona M che, accanto all'interessante serial The infinits gauntled di Starlin e Perez, pubblica serie di non eccelso livello tratte da Marvel Comics Presents: La Bestia di Lodbell e J. Lee, Ghost e Dr. Strange di Mackie-Leonardi. Con il n.4/5, uno speciale estivo di144 ag., appare anche il divertente Wonder Man di Jones-Johnson.

ED. MONDADORI

I Puffi sono i leader della nuova linea a fumetti dell'editrice di Segrate (mentre l'Eddigamma continua la sua pubblicazione delle storie degli omini blu in formato libretto, addirittura immettendo nelle edicole uno speciale Puffetta di 132 pag. a colori da L.3.800: ma di chi sono i diritti?) con ben due mensili, una brossurata (48 pag. a colori, L.5.000: n.1 La Puffetta, n.2, Il Baby Puffo, n.3 I Puffi neri e n.4 L'apprendista puffo) denominata Storie Puffe e dedicato alla ristampa delle storie classiche, mentre su Mondo Puffo (36 pag., colori, L.2.800) trovano posto le più brevi avventure inedite a due per due. Molto vasta la proposta di volumi in questo periodo. Negli Oscar (in cui arriveranno anche altre raccolte delle storie di Martin Mystere e di Mister No) sono state riunite, sotto il titolo di Nathan Never investigatore del futuro, 5 storie del nuovo eroe della scuderia Bonelli,(L.16.00) e sono apparsi L'Enciclopedia dei Misteri curata da A. Castelli (L.14.000) che riepiloga nelle sue pagine quella fitta serie di notizie che evocano gli enigmi dei nostri tempi e dicui è zeppa la testata mensile dell'eroe (il volume, non a fumetti, è illustrato da Alessandrini), i 3 volumi, raccolti in cofanetto (L.27.000), Tutti i salami di Jacovitti, che presentano storie realizzate tra il 1947 e il 1958 tra le più godibili tra quelle disegnate da Lisca di Pesce (peccato, però, che tutte siano già apparse nelle precedenti antologie pubblicate nella stessa collana Oscar) e Tex, l'implacabile con la famosa avventure contro il magnifico vilain El Muerto. Nel settore dei cartonati salutiamo con piacere l'arrivo delle gesta fumettate da Reynaud e Wurm dell'Ispettore Maigret di Simenon in Bentornato, Maigret (L.17.000), primo,speriamo, di una lunga serie, del volume coloratissimo celebrativo dei trenta anni di regno di Diabolik sul mondo del crimine (180 pag., L.36.000) e del consueto appuntamento con Dylan Dog con due storie di Sclavie Roi, Alfa e Omega e Dal profondo (L.38.000). Nella collana B.U.M. abbiamo avuto la raccolta degli incisivi cartoons di M.Bucchi, Partito preso (L.30.000) e lo splendido volume cartonato tutto a colori che raccoglie le parodie cinematografiche apparse su Ciak a cura dell'ilare duo Disegni e Caviglia: Ciak, ci girano (L.35.000). La nuova collana Passepartout ha presentato la raccolta delle vignette di Forattini legate a due personaggi politici seguiti dal momento della pienezza del potere al tonfo dell'oggi: Andreacula-Andreotti-Stiory 1976-1993 e Benito di Tacco-Craxi story 1976-1993 (L.15.000 l'uno)

ED. SO.GE.PE.

Ha richiamato in vita (mensile, 32 pag., L.2.500) una vecchia testata dell'umorismo sporcaccione, Il solletico; a sostenerla vecchie vignette di El Cubano, di Coco, di Mongini, ecc.

ED. EUROPA

Un'altra testa legata alle risate hard è L'ora illegale (quatt., 44 pag., L.2.300), che, a parte le consuete porcherie di El Cubano, riesce a dare il meglio di sè con cartoon statunitensi realizzati da Flynn e Smith.

ED. PARKER

Ken Parker Magazine riesce, malgrado il gran numero di firme che affollano le sue sceneggiature e i suoi disegni, una certa unitarietà di stile (n.8 Il grande spettacolo di Berardi-Milazzo-Trevisan, n.9, Lampi di paura di Berardi - Rontini - Barbati - Bertolotti - Frisenda - Milazzo, n.10-11, Metis di Berardi-Mantero-Milazzo, n.12 , Caccia di sangue di Berardi - Mantero - Barbati - Bertolotti - Frisenda - Milazzo); la pecca più grossa ora sono i racconti di contorno, perchè, accanto a racconti brevi di Toth, gli editorisi son messi in testa di rifilarci la ristampa di tutte le serie già edite realizzate da Berardi e Milazzo (già apparse avventure di Tiki nei nn.8-9-12 e di Sherlock Holmes, n.11): non crediamo sia questa la strada per aumentare le vendite certamente!

N. 12 - VI/1993 - LIRE 7.000
Rip Kirby
di Alex Raymond
SPECIALE ESTATE 176 PAGINE 3 EPISODI INEDITI
JOHNNY HAZARD: GUERRA IN ORIENTE (conclusione)

ED.EURA

Dopo essere stata a lungo accusata di eccessivo immobilismo l'Eura sta preparandosi a lanciare diverse iniziative, prima fra tutte il mensile dedicato a Cybersix, il bel personaggio di cui abbiamo però letto su Skorpio ultimamente qualche fill in che nulla aggiungeva alla saga e che Trillo poteva tranquillamente evitare) di ironica fantascienza che Trillo scrive per la mano di Meglia: se l'iniziativa avrà successo potrebbe essere bissata da Matin Hel di Wood e Fernandez (di cui un volumetto è già stato allegato in omaggio al n.34 di Lancio Story), che si starivelando un'attraente guida per un viaggio disincantato nei percorsi topici dell'horror, e da Chiara di notte, la trasgressivo, ma non troppo donna di vita realizzata da Trillo-Maicas e Bernet (ben due volumetti sono già stati offerti ai lettori, uno allegato a L.S. n.27 e l'altro al n.41). Riguardo ai due setimanali ci sono da rilevare almeno due cose interessanti: in primo luogo un uso del colore, che, con l'intervento dello scanner si è fatto più espressivoe gradevole e l'altro è la creazione di un parco di nuovi copertinisti, da Carnevale a Silverini,in grado di competere con i vari Royo, Altuna, ecc. Se poi oggi volessimo trovare nei due settimanali elementi similari tra le varie serie appena immesse nei sommari potremmo dire che la chiave sta in una certa mistura tra fantascienza e fantasy: il bel tutto colore realizzato da De Blas e Azpiri per Skorpio (daln.20) che vede emergere eccitati fantasmi di carne da uno specchio maledetto, Riflessi, o il successivo Orizzonti perduti (suS. dal n.23 al n.28), in cui Zanotto diventa anche scrittore di sè stesso con una vicenda di mondi strani, in cui il protagonista viene lasciato al finire della prima parte tramutato in una bellissima... amazzone, Holbeck di Wood e Macagno (su S. dal n.27) con una sorta di Robinson spaziale con tanto di Venerdì peloso atterrare in un pianeta (o in una dimensione) del tutto sconosciuta, nel raccontare la quale Macagno tenta di affrancarsi dal segno di Mandrafina non riuscendo però ad essere del tutto originale, o Himalaya (su S. dal n.22), una mini con nazisti all caccia di un segreto che capovolgerebbe le sorti del reich in un'atmosfera sospesa tra realtà e sogno (scrive Grassi per Fernandez) o Danske (su LancioStory dal n.26), in cui Wood e Villagran ci danno un mondo post-atomico con i ''normali'' costretti a divenire guerrieri per salvarsi (e Danske è una splendida ragazza costretta a temprarsi) o I giorni del gitano con un poliziotto che per vendicare la sua gente si introduce,tra mutanti ed assassini, nella terribile banda di Blas, il re del crimine di un futuro forse non troppo lontano (i testi sono di Slavich per E.Breccia; su S. dal n.26) o Dark Ness, forse la serie meno riuscita con un duo investigativo con superpoteri che non si sa da dove derivino (su S. dal n.39): veramente priva di mordente. Un bravi veramente vada a Trillo e Mandrafina che su L.S. dal n.22 fanno partire quella che avrebbe potuto essere l'ennesima saga sulla mafia (il plot di base vede due fratelli italo-americani che si odiano, perchè uno dà all'altro la colpa della morte della madre scomparsa a causa del parto), ma che viene rivitalizzata da una ironia dissacrante di fondo che rende la storia originale, nuova e godibile episodio dopo episodio; a loro si accompagnano Yaqui e Oswal che, dopo Consumatum est, danno il via ad un'altra splendida storia con un pittore che dipinge quadri che spesso sono veramente parlanti e che scopre tutto il bene e il male di un'epoca percorsa dalla violenza e dall'Inquisizione (su S. dal n.26): Pieter Thijsz. Claustrofibica come si addice ai cupi, ma intriganti disegni di Lalia è La prigione (su L.S. dal n.35) inventata da Barreiro. Tra i tuttocolore citiamo il ritorno di un Font legato alle isole dei mari del sud con Rohmer (su L.S. daln.26), seguita da un inconsueto racconto di Herman che ha la sua inedita cornice nei paesaggi africani, Missiè Vandisandi (su L.S. dal n.35) e dall'arrivo di un nuovo eccitante intrigo poliziesco scritto da Van Hamme per l'abile Francq, Largo Winch (su L.S. dal n.40); su Skoprio dal n.24 prende avvio una avventura scritta da Trillo per Saborido che ci si avvicina con quel suo tratto cattivante che sa tanto di striscia per i quotidiani statunitensi e dal n.31 parte il nuovo episodio dell'intricata ed avvincente nuova avventura di XIII di Van Hamme e Vance, Per Maria. Nei Più, offerti in omaggio ai lettori, sono continuati i numeri dedicati a grandi disegnatori: con il n.18 di S., c'era Mandrafina con il suo Il ritorno di Spartaco, con il n.25 Altuna con l'imbranato poliziotto Stronwsky scritto da Trillo, con il n.36 c'era E. Breccia con Nielsen di Slavich, con il n.31 Alcatena con Incubi di Mazzitelli, con il n.12 di L.S. Garcia Sejas con Talhi Tyler, con il n.29 J. Moliterni con I Professionisti. Intanto L.S. ha fermato l'inserto di Savarese per fare posto all'indimenticabile Loco Chavez di Trillo e Altuna, che dal n.36 si potrà godere a ricche dosi. Meno entusiasti ci trova invece la riproposta a tamburo battente sulle pagine di S. (dal n.21) di L'Eternauta subito dopo la versione Euracomix: è vero che la storia è un gioiello che si legge sempre con piacere, è vero che qualche lettore non ha potuto per problemi economici acquistare i volumi, ma riproporlo a tutti i lettori indistintamente a così breve distanza... Tra i rilegati Euracomix abbiamo visto i n.58 con Nippur di Wood e Villagran, Mondo di falchi e di serpenti. n.59 con Dago di Wood e Salinas, Il rinnegato e la gloria, n.60 con la seconda parte del delizioso Frutto acerbo di Trillo e Mandrafina, Notte infinita.

ED. PRIMO CARNERA

Frigidaire vive una stagione ''povera'' in un formato tabloid di 32 pag, per L.5.000 in cui i fumetti hanno sempre meno spazio.

EDITRICE COMIC ART

COMIC ART CLUB
DUE NUOVI ALBI DELL'EROE SIDERALE
FLASH GORDON
di ALEX RAYMOND

SM 73 - IL RE DELLA FORESTA (1937)
36 pagine a colori

SM 74 - LA SETTA DEGLI STRACCIONI (1937/38)
40 pagine a colori

Lire 50.000 cadauno

CAPOLAVORI DISNEY

NOVITÀ *NOVITÀ*

G. CAVAZZANO
216 pagine

P. MURRY
160 pagine

© Disney

SONO DISPONIBILI:

R. SCARPA - 232 pp.
R. SCARPA 2 - 200 pp.
R. SCARPA 3 - 136 pp.
W. KELLY - 104 pp.
G. B. CARPI - 264 pp.
G. B. CARPI 2 - 224 pp.
G. B. CARPI 3 - 240 pp.
K. HULTGREN - 136 pp.
L. BOTTARO - 256 pp.
L. BOTTARO 2 - 240 pp.
P. MURRY - 208 pp.
R. THOMPSON - 128 pp.

OGNI VOLUME CARTONATO IN B/N A LIRE 40.000 NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE O DIRETTAMENTE PRESSO:

EDITRICE COMIC ART

Via Flavio Domiziano n. 9 - 00145 Roma - Uff. Abbonamenti tel. 06/54.04.813

EDITRICE COMIC ART

è lieta di presentare
un nuovo mensile
a fumetti:

L'ETERNAUTA junior

132 pagine a sole
2.800 lire

una rivista di qualità,
a prezzo contenuto,
con tutte
storie complete.

Un progetto ambizioso,
che non mancherete
di apprezzare!

Leggeteci ogni mese,
siamo in tutte le edicole!